

XVIII LEGISLATURA

# BOLLETTINO

## DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

---

### INDICE

---

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI .....	<i>Pag.</i>	3
COMMISSIONI RIUNITE (III-XIV Camera e 3 <sup>a</sup> -14 <sup>a</sup> Senato) .	»	5
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I) .....	»	6
GIUSTIZIA (II) .....	»	28
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III) .....	»	39
DIFESA (IV) .....	»	53
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V) .....	»	63
FINANZE (VI) .....	»	72
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII) .....	»	94
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX) .....	»	98
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X) .....	»	104
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI) .....	»	105
AFFARI SOCIALI (XII) .....	»	125

---

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: MoVimento 5 Stelle: M5S; Lega - Salvini Premier: Lega; Partito Democratico: PD; Forza Italia - Berlusconi Presidente: FI; Fratelli d'Italia: FdI; Liberi e Uguali: LeU; Misto-MAIE-Movimento Associativo Italiani all'Estero: Misto-MAIE; Misto-Civica Popolare-AP-PSI-Area Civica: Misto-CP-A-PS-A; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling.; Misto-Noi con l'Italia-USEI: Misto-Ncl-USEI; Misto-+Europa-Centro Democratico: Misto-+E-CD.

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV) .....	<i>Pag.</i>	133
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLE MAFIE E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE .....	»	142
COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUB- BLICA .....	»	143
COMITATO PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULL'ATTUAZIONE DEL- L'ACCORDO DI SCHENGEN, DI VIGILANZA SULL'ATTIVITÀ DI EUROPOL, DI CONTROLLO E VIGILANZA IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE .....	»	144
<i>INDICE GENERALE</i> .....	<i>Pag.</i>	145

## GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI

### S O M M A R I O

#### AUTORIZZAZIONI AD ACTA:

Domanda di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche nei confronti del deputato Alessandro Pagano e di Angelo Attaguile, deputato all'epoca dei fatti (Doc. IV, n. 2) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	3
--	---

#### AUTORIZZAZIONI AD ACTA

*Mercoledì 28 novembre 2018. — Presidenza del presidente Andrea DELMASTRO DELLE VEDOVE.*

#### **La seduta comincia alle 9.05.**

**Domanda di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche nei confronti del deputato Alessandro Pagano e di Angelo Attaguile, deputato all'epoca dei fatti (Doc. IV, n. 2).**  
(*Esame e rinvio*).

La Giunta riprende l'esame della richiesta in titolo, rinviato da ultimo il 21 novembre 2018.

Andrea DELMASTRO DELLE VEDOVE, *presidente*, comunica che in data 21 novembre è pervenuta la risposta del Presidente della Camera alla richiesta di proroga del termine di cui all'articolo 18 del Regolamento per riferire all'Assemblea sulla domanda in titolo.

Nel prendere atto della richiesta della Giunta, unanimemente emersa nel corso del dibattito, e delle motivazioni che ne sono alla base, il presidente Fico ha auspicato che « nell'ambito del termine prorogato, la Giunta riprenda l'esame della

domanda non appena acquisiti i documenti richiesti – nel quadro di un rapporto di leale cooperazione istituzionale – all'autorità giudiziaria, al fine di assumere le deliberazioni di competenza dell'organo nei tempi più brevi possibili, comunque entro e non oltre il 6 dicembre 2018 ».

Avverte inoltre che in data 23 novembre 2018 sono pervenuti dal tribunale di Termini Imerese, a completamento del precedente invio, gli atti del procedimento penale in oggetto; in data 27 novembre 2018 è pervenuta da parte del deputato Alessandro Pagano ulteriore documentazione, integrativa di quella già depositata in occasione della sua audizione del 15 novembre scorso.

Invita pertanto i colleghi a prendere visione degli atti e cede la parola al relatore Cassinelli affinché prosegua l'illustrazione del documento all'esame della Giunta.

Roberto CASSINELLI (FI), *relatore*, in via preliminare, richiama quanto già esposto nella precedente seduta del 7 novembre.

Ricorda che come si evince dall'ordinanza con cui si chiede alla Camera dei deputati l'autorizzazione all'utilizzazione di intercettazione di conversazioni telefoniche, il procedimento (n. 237/2018 RGNR) all'esame della Giunta è uno stralcio da altro procedimento principale

(n. 1599/2017 RGNR) in cui lo stesso Caputo Salvatore risulta indagato insieme ad altri soggetti in ordine al reato di associazione per delinquere finalizzato alla commissione dei reati di cui agli artt. 86 del d.p.R. 570 del 1960 e 95 del d.p.R. 361 del 1957.

In merito all'utilizzabilità delle intercettazioni, nell'ordinanza di richiesta alla Camera dei deputati si dichiara infatti che « i gravi indizi di colpevolezza si traggono essenzialmente dal contenuto delle intercettazioni telefoniche e ambientali disposte nell'ambito del procedimento principale n. 1599/2017, di cui il procedimento in epigrafe costituisce uno stralcio (...). Dalle intercettazioni inizialmente attivate nell'ambito del procedimento principale sono emersi poi elementi di reità relativi ai fatti di reato contestati nell'ambito del procedimento penale in epigrafe indicato ».

Anche alla luce dei chiarimenti forniti dall'onorevole Pagano e Attaguile, deputato all'epoca dei fatti, in occasione delle rispettive audizioni del 15 novembre scorso, ritiene opportuno evidenziare che agli atti è presente l'ordinanza del tribunale di Palermo con cui è stata annullata la misura cautelare degli arresti domiciliari per Salvino Caputo, per il reato di cui all'articolo 294 c.p. per il quale sono indagati anche l'onorevole Pagano e Attaguile, deputato all'epoca dei fatti. Al riguardo, il tribunale del riesame ha rilevato la mancanza dell'elemento oggettivo del reato, ritenendo la condotta del Caputo inidonea causalmente a determinare l'evento di reato. A maggior ragione, tale inidoneità dovrebbe valere per coloro i quali – Pagano e Attaguile – avrebbero agito quali istigatori del Caputo.

Svolge quindi considerazioni in merito all'applicabilità al caso concreto dei criteri individuati dalla Corte Costituzionale in numerose sentenze, citate anche dal giudice di Termini Imerese, in ordine alla rilevanza e alla casualità delle intercettazioni indirette. In particolare, nella sentenza n. 114 del 2010 si enucleano quattro parametri significativi per stabilire la causalità o meno delle intercettazioni, e cioè:

la natura dei rapporti intercorrenti tra il parlamentare e il sottoposto ad intercettazione; il tipo di attività criminosa oggetto di indagine; il numero delle conversazioni intercorse fra il terzo e il parlamentare; l'arco di tempo entro il quale l'attività di captazione è avvenuta.

Chiede dunque al Presidente Delmastro di voler aprire il dibattito, allo scopo di poter ascoltare le osservazioni dei colleghi, prima di formulare la proposta in qualità di relatore.

Andrea DELMASTRO DELLE VE-DOVE, *presidente*, chiede se ci sono interventi.

Gianluca VINCI (LEGA) chiede chiarimenti in merito al procedimento principale (n. 1599/2017), del quale quello all'esame della Giunta (n. 235/2018) costituisce uno stralcio, e in particolare se agli atti del procedimento principale risultano altre intercettazioni, telefoniche o ambientali, dei deputati Pagano e Attaguile. Propone di acquisire informazioni al riguardo presso il giudice per le indagini preliminari di Termini Imerese.

Roberto CASSINELLI (FI), *relatore*, concorda con la proposta del collega Vinci e formula l'auspicio che la risposta pervenga in tempi utili affinché la Giunta riferisca all'Assemblea entro il termine previsto.

Francesco Paolo SISTO (FI) si associa alla richiesta del collega Vinci.

Andrea DELMASTRO DELLE VE-DOVE, *presidente*, accogliendo la proposta del collega Vinci, ribadisce l'esigenza di rispetto del termine assegnato per riferire all'Assemblea. Si riserva quindi di avviare prontamente un'ulteriore interlocuzione formale con il tribunale di Termini Imerese e di convocare in seguito la Giunta, verosimilmente nella prossima settimana.

**La seduta termina alle 9.25.**

## COMMISSIONI RIUNITE

**III (Affari esteri e comunitari)  
e XIV (Politiche dell'Unione europea) della Camera dei deputati  
e 3<sup>a</sup> (Affari esteri, emigrazione)  
e 14<sup>a</sup> (Politiche dell'Unione europea) del Senato della Repubblica**

---

### S O M M A R I O

#### AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del Capo negoziatore dell'Unione europea sulla *Brexit*, Michel Barnier, sull'accordo ai sensi dell'articolo 50 del Trattato sull'Unione europea per il recesso del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord dall'Unione europea e dalla Comunità europea dell'energia atomica .....

5

#### AUDIZIONI INFORMALI

*Mercoledì 28 novembre 2018.*

**Audizione del Capo negoziatore dell'Unione europea sulla *Brexit*, Michel Barnier, sull'accordo ai sensi dell'articolo 50 del Trattato sull'Unione europea per il recesso del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord dall'Unione europea e dalla Comunità europea dell'energia atomica.**

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.35 alle 15.35.

# I COMMISSIONE PERMANENTE

## (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

### S O M M A R I O

#### ATTI DEL GOVERNO:

Proposta di nomina del professor Gian Carlo Blangiardo a presidente dell'Istituto nazionale di statistica (ISTAT). Nomina n. 10 ( <i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i> ) .....	6
--	---

#### SEDE REFERENTE:

Istituzione della Commissione nazionale per la promozione e la protezione dei diritti umani fondamentali. C. 855 Quartapelle Procopio e C. 1323 Scagliusi ( <i>Esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 855 Quartapelle Procopio</i> ) .....	10
---	----

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-00999 Sisto: Sulla gestione del Comune di Rodi Garganico .....	19
5-01000 Macina ed altri: Sulla distribuzione territoriale dei nuclei elicotteri del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco .....	19
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i> .....	23
5-01001 Magi e Gebhard: Sul trattamento riservato dalle Forze dell'ordine a una donna che contestava pacificamente il Ministro dell'interno.	
5-01003 Fiano ed altri: Sulle reazioni tenute dalle Forze dell'ordine in occasione di manifestazioni di dissenso pacifiche nei confronti del Ministro dell'interno .....	20
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i> .....	25
5-01002 Meloni ed altri: Circa gli effetti sull'immigrazione dell'eventuale adesione dell'Italia al <i>Global compact</i> .....	21
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i> .....	27
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	22

#### ATTI DEL GOVERNO

*Mercoledì 28 novembre 2018. — Presidenza del presidente Giuseppe BRESCIA.*

#### La seduta comincia alle 15.

**Proposta di nomina del professor Gian Carlo Blangiardo a presidente dell'Istituto nazionale di statistica (ISTAT).**

**Nomina n. 10.**

*(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Giuseppe BRESCIA, *presidente e relatore*, rileva come la Commissione sia chiamata a esaminare, ai fini del parere al Governo, la proposta di nomina del professor Gian Carlo Blangiardo a presidente dell'ISTAT (Nomina n. 10), ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento della Camera. Il termine per l'espressione del prescritto parere scadrà il 3 dicembre 2018, termine prorogabile di dieci giorni.

Ricorda preliminarmente che, ai sensi dell'articolo 16 del decreto legislativo n. 322 del 1989, il presidente dell'ISTAT è scelto tra i professori ordinari in materie statistiche, economiche ed affini con esperienza internazionale ed è nominato, ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 400 del 1988, con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri. In seguito a una modifica apportata dall'articolo 5 della legge n. 196 del 2009, il richiamato articolo 16 del decreto legislativo n. 322 dispone che la designazione effettuata dal Governo è sottoposta al previo parere delle Commissioni parlamentari competenti e che la nomina è subordinata al parere favorevole espresso dalle medesime Commissioni parlamentari a maggioranza dei due terzi dei componenti. Pertanto in tal caso il parere parlamentare ha efficacia vincolante rispetto all'effettuazione della nomina.

Al riguardo rileva inoltre come il Governo, secondo quanto comunicato dal Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, ha avviato, ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 400 del 1988, la procedura di nomina del professor Gian Carlo Blangiardo a presidente dell'ISTAT nella riunione del Consiglio dei Ministri dell'8 novembre 2018. Fa altresì notare che negli ultimi anni, alla designazione del Presidente ha provveduto direttamente il Ministro delegato; nel caso in esame il Ministro per la pubblica amministrazione è invece giunto alla designazione del candidato al termine di una procedura di trasparenza, in cui, alla pubblicazione sul sito istituzionale del Dipartimento della funzione pubblica di un avviso per raccogliere le manifestazioni di interesse è seguita la nomina di una commissione per la selezione di alcuni candidati, tra i quali è stato poi scelto dal Ministro il professor Blangiardo.

Passando quindi ad illustrare il *curriculum vitae* del professor Blangiardo, allegato alla lettera di trasmissione della proposta di nomina, rileva, per quanto

attiene alla carriera accademica, che il professor Blangiardo, dopo la laurea in Economia e commercio con la votazione di 110/110 presso l'Università cattolica del Sacro Cuore di Milano, ha ricoperto il ruolo di borsista di statistica presso la medesima Università Cattolica e di ricercatore di statistica e demografia presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Milano, e ha poi ha insegnato, prima come professore incaricato, poi come associato, infine come professore ordinario di demografia, presso la Facoltà di Scienze politiche dell'Università degli Studi di Milano. Dal 1998 è professore ordinario presso la Facoltà di Statistica dell'Università degli Studi di Milano Bicocca. Tra gli altri incarichi accademici ricoperti in passato, è stato coordinatore dei Corsi di laurea in scienze statistiche demografiche e sociali e in statistica presso l'Università di Milano Bicocca, Direttore del Dipartimento di Statistica e presidente del Nucleo di valutazione della stessa Università, membro del Senato accademico integrato, nonché membro del Consiglio di amministrazione dell'ISU dell'Università degli Studi di Milano.

Per quanto riguarda invece le sue esperienze professionali, egli è attualmente membro e collaboratore di diversi Enti e Istituzioni nazionali e internazionali. In particolare – oltre alle sue collaborazioni scientifiche a livello istituzionale presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, l'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT), la Regione Lombardia e il Comune di Milano – il professor Blangiardo è membro del Comitato Scientifico della Fondazione ISMU (Istituto per le Iniziative e lo Studio sulla Multietnicità) e Vice coordinatore dell'Osservatorio Regionale per l'Integrazione e la Multietnicità (ISMU-Regione Lombardia). È inoltre membro delle Commissioni ISTAT sulla misura del Benessere Equo e Sostenibile (BES), della Commissione per la definizione delle modalità di realizzazione del Censimento continuo, della Commissione per la definizione dei Collegi elettorali 2015, del Consiglio direttivo del Centro Famiglia dell'Università Cattolica, nonché

membro, nell'ambito delle materie di area sociale, di altri comitati e consigli scientifici di enti istituzionali e osservatori nazionali e regionali, nonché di diverse fondazioni. È stato, tra l'altro, componente del Comitato Scientifico dell'Osservatorio Nazionale sulla Famiglia presso la Presidenza del Consiglio, del Comitato per la stima della povertà assoluta e per la misura del benessere oltre il PIL, del Consiglio Scientifico dell'Osservatorio Regionale sull'Esclusione Sociale della Lombardia, del Consiglio Scientifico dell'Osservatorio Regionale sui Minori della Lombardia, del Comitato Scientifico del Progetto Culturale della Conferenza Episcopale Italiana, del Consiglio Scientifico della Fondazione De Gasperi e della Fondazione *NovaRespublica*.

Tra gli altri incarichi ricoperti in passato, egli è stato membro della Commissione Nazionale sull'Esclusione Sociale presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, presidente del Gruppo di Coordinamento della demografia presso la Società Italiana di Statistica (SIS), ricercatore presso l'Istituto di Ricerche sulla popolazione IRP del CNR, nonché presidente della Commissione ISTAT sugli aspetti tecnici e metodologici del censimento della popolazione 2001.

Segnala quindi, in generale, come i settori di interesse scientifico e di esperienza professionale del professor Blangiardo abbiano riguardato principalmente indagini statistiche e demografiche, sia a livello nazionale sia europeo, in materie quali l'esclusione sociale e la povertà alimentare, l'immigrazione, i processi di integrazione degli stranieri, la famiglia, maturando notevoli esperienze specifiche in tali ambiti.

Sul piano delle esperienze internazionali, rileva come il professor Blangiardo sia attualmente membro del *Government Expert Group on Demographic Issues of the European Commission*, collabora, come coordinatore scientifico dell'unità italiana al progetto europeo *National Integration Evaluation Mechanism. Measuring and improving integration of beneficiaries of international protection* (NIEM

2016-2021), e collabori presso l'ISMU al coordinamento delle attività del servizio *European Migration Network* (EMN). È stato membro della delegazione italiana alla United Nations International Population Conference a Città del Messico (1984) e al Cairo (1994) e presidente del Comitato Nazionale e organizzatore della III Conferenza europea sulla popolazione (tenuta a Milano nel 1995).

Sempre dalla lettura del suo *curriculum vitae* si evince che il professor Blangiardo è autore di numerose pubblicazioni nei propri settori di studio, riguardanti, in particolare, l'immigrazione straniera in Italia – in particolare nella regione Lombardia – la famiglia, nonché le prospettive demografiche della società. Egli collabora, inoltre, con i quotidiani « Il Sole24ore », « Avvenire », « Eco di Bergamo », « Il Sussidiario.net », « il Foglio ».

In conclusione, ritiene che la nomina del professor Blangiardo alla guida dell'Istituto nazionale di statistica risponda pienamente ai requisiti previsti dalla legge.

Ricorda quindi che in seno all'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, della Commissione, si è convenuto di procedere all'audizione del professor Blangiardo, che potrà avere luogo in congiunta con la 1<sup>a</sup> Commissione Affari costituzionali del Senato. Si riserva pertanto di definire la data dell'audizione.

Stefano CECCANTI (PD), dopo aver rilevato la delicatezza del parere, peraltro vincolante, a cui sarà chiamata la Commissione, avendo ad oggetto una proposta di nomina particolarmente importante ad una carica di un organo monocratico, invita i membri della Commissione a valutare con particolare attenzione i requisiti del candidato in questione, anche alla luce di taluni elementi che ritiene utile approfondire.

Dopo aver osservato che dalla lettura dei dati anagrafici del presente candidato alla presidenza dell'ISTAT si evince che egli è prossimo al collocamento in quiescenza come professore universitario, invita a valutare tale circostanza in base a quanto previsto nella circolare del Mini-

stero per la semplificazione e la pubblica amministrazione n. 6 del 2014, emanata al fine di chiarire la portata applicativa di talune disposizioni introdotte con il decreto-legge n. 90 del 2014, in materia di incarichi dirigenziali a soggetti in quiescenza. Fa notare, infatti, che tale circolare precisa che le disposizioni recate dal decreto-legge n. 90 del 2014, ispirate ad una politica legislativa volta ad agevolare il ricambio generazionale, lungi dall'introdurre discriminazioni nei confronti dei pensionati, sono volte ad evitare che il conferimento di alcuni tipi di incarico sia utilizzato dalle amministrazioni pubbliche per continuare ad avvalersi di dipendenti collocati in quiescenza o comunque per attribuire a soggetti in quiescenza rilevanti responsabilità, aggirando di fatto lo stesso istituto della quiescenza e impedendo che gli incarichi di vertice siano occupati da dipendenti più giovani.

Ritiene inoltre importante valutare con attenzione i requisiti di imparzialità e neutralità di una simile candidatura, anche alla luce di talune posizioni assunte dal professor Blangiardo in certe materie. Fa riferimento, in particolare, a talune affermazioni dello stesso professore – riportate integralmente in un documento elaborato da taluni organismi di rappresentanza dei dipendenti dell'ISTAT, con lo scopo di richiamare l'attenzione sull'uso distorto dei dati in ambito socio demografico – alle quali ritiene opportuno prestare la massima attenzione, valutando se sussista il rischio che un incarico tanto importante e delicato possa essere svolto in termini eccessivamente « partigiani », non consoni alla necessaria neutralità che l'ISTAT deve mantenere nell'esercizio delle sue funzioni.

Cristian INVERNIZZI (Lega) giudica opportuno che il deputato Ceccanti precisi la portata delle accuse generiche testé espresse sulla presunta mancanza di imparzialità del professor Blangiardo, chiarendo quali siano gli elementi a cui egli faccia riferimento, dato che sembra voler mettere in discussione la legittimità di tale candidatura. Non comprende quindi la

ragione per cui si preferisca sollevare dubbi e gettare ombre non meglio definite sul candidato piuttosto che prendere atto dei numerosi titoli ed esperienze accademiche e professionali evidenziati dal *curriculum* del professor Blangiardo, peraltro esaurientemente illustrate dal Presidente relatore, che rendono indubbia, a suo avviso, l'assoluta qualità di tale candidatura.

Stefano CECCANTI (PD) fa notare che la particolare natura dell'incarico in oggetto, che coinvolge la rilevazione e il trattamento di dati a fini statistici a livello nazionale, richiedono una particolare attenzione in ordine alla valutazione della terzietà di chi svolge tale attività, pur nella consapevolezza che chiunque è libero di avere le proprie opinioni e di esprimere il proprio orientamento politico. Fa notare, peraltro, di non aver fatto altro che riportare perplessità espresse da organismi di rappresentanza dei lavoratori in seno all'ISTAT, in ordine alle quali intende richiamare l'attenzione della Commissione, circa il fatto che alcune posizioni assunte dal professor Blangiardo su tematiche attinenti alle funzioni dell'ISTAT sembrano essere eccessivamente ideologizzate. Fa comunque presente che sarà sua cura trasmettere alla Presidenza la documentazione da lui testé richiamata, affinché sia messa a disposizione della Commissione.

Giuseppe BRESCIA, *presidente e relatore*, osserva che la Commissione avrà modo di approfondire le questioni poste nel presente dibattito nel prosieguo dell'esame, anche interloquendo direttamente con l'interessato, nell'ambito di un'audizione la cui data sarà successivamente definita.

Gianni TONELLI (Lega) si chiede per quale ragione si intenda porre oggi una questione legata al requisito di imparzialità del candidato alla presidenza dell'ISTAT e si sia invece evitato, in passato, di sollevare analoghi dubbi per altre nomine ugualmente importanti. Chiede inoltre al

deputato Ceccanti di chiarire la provenienza della fonte dalla quale ha tratto simili convincimenti, esprimendo dubbi circa l'imparzialità delle sigle sindacali che hanno redatto tale documento.

Giuseppe BRESCIA, *presidente e relatore*, fa notare che la documentazione richiamata dal deputato Ceccanti, come già detto in precedenza dallo stesso deputato, sarà acquisita dalla Presidenza e messa a disposizione di tutti i componenti della Commissione.

Stefano CECCANTI (PD), intervenendo per una precisazione, fa presente di non essere pregiudizialmente contrario a tale candidato in ragione di una sua presunta vicinanza al partito della Lega. Ricorda, peraltro, che, in passato, in occasione della nomina da parte del Parlamento di un componente della Corte costituzionale, il professor Antonini, di cui era nota la vicinanza all'area politica della Lega, non espresse alcuna riserva in merito, essendo convinto del fatto che le sue opinioni politiche non lo avrebbero certamente condizionato nell'esercizio di tale carica istituzionale.

Osserva quindi come, al di fuori di un giudizio astratto sulla terzietà delle opinioni del candidato, occorra valutare in questi casi se egli possenga in concreto gli indispensabili requisiti di terzietà specifici relativi al delicato compito cui è proposto.

Giovanni DONZELLI (FdI) si chiede se le perplessità manifestate nella seduta odierna sull'imparzialità del professor Blangiardo non nascondano piuttosto il timore, nutrito dalle forze politiche di sinistra, di non poter più controllare l'ISTAT come avvenuto in passato. Ritiene, piuttosto, che tale atteggiamento critico confermi, invece, il carattere terzo di tale candidatura rispetto a quanto avveniva in precedenza.

Augurandosi una gestione oculata e imparziale da parte del prossimo presidente dell'ISTAT, invita a concentrarsi su temi più importanti, che riguardano, ad esempio, l'esigenza di ammodernare ta-

lune attività svolte da quell'organismo, tra cui richiama quelle legate al censimento permanente della popolazione.

Riccardo MAGI (Misto-+E-CD) ritiene opportuno che la Commissione, chiamata ad esprimere un parere vincolante, approfondisca con la massima attenzione le questioni poste dal deputato Ceccanti, che richiamano, a suo avviso, l'esigenza di assicurare l'imparzialità di chi sarà chiamato a svolgere il delicato ruolo di presidente dell'ISTAT, nella misura in cui le opinioni espresse dal professor Blangiardo non attengano esclusivamente alla sfera dei suoi legittimi convincimenti personali o scientifici, ma possano incidere direttamente, in modo negativo, sulle funzioni cui è chiamato l'Istituto, ad esempio relativamente all'utilizzo di indicatori statistici diversi da quelli riconosciuti a livello internazionale.

Giuseppe BRESCIA, *presidente e relatore*, assicura che le questioni emerse nel dibattito odierno potranno certamente essere adeguatamente approfondite dalla Commissione.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 15.20.**

**SEDE REFERENTE**

*Mercoledì 28 novembre 2018. — Presidenza del presidente Giuseppe BRESCIA.*

**La seduta comincia alle 15.20.**

**Istituzione della Commissione nazionale per la promozione e la protezione dei diritti umani fondamentali.**

**C. 855 Quartapelle Procopio e C. 1323 Scagliusi.**

*(Esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 855 Quartapelle Procopio).*

La Commissione inizia l'esame delle proposte di legge.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, avverte che è stata assegnata ieri alla Commissione, in sede referente, la proposta di legge C. 855 Quartapelle Procopio, recante « Istituzione della Commissione nazionale per la promozione e la protezione dei diritti umani fondamentali », la quale è abbinata alla proposta di legge C. 1323 Scagliusi, in quanto vertente sulla medesima materia.

Anna MACINA (M5S), *relatrice*, rileva come la Commissione sia chiamata a esaminare, in sede referente, la proposta di legge C. 1323 Scagliusi, recante l'istituzione della Commissione nazionale per la promozione e la protezione dei diritti umani fondamentali, cui è stata abbinata la proposta di legge C. 855 Quartapelle Procopio, vertente sulla medesima materia.

Evidenzia quindi come le proposte di legge siano volte a istituire la Commissione nazionale per la promozione e la protezione dei diritti umani, al fine di dare attuazione alla risoluzione n. 48/134 dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, del 20 dicembre 1993, che impegna tutti gli Stati firmatari, tra cui l'Italia, a istituire organismi nazionali, autorevoli e indipendenti, per la promozione e la protezione dei diritti umani e delle libertà fondamentali.

Ricorda preliminarmente che l'istituzione di una Commissione nazionale per i diritti umani in attuazione della risoluzione 48/134 ONU è stata oggetto di dibattito parlamentare in particolare nel corso della XVI legislatura. Nel 2009 la Commissione Affari costituzionali del Senato aveva infatti avviato l'esame di due proposte di legge di iniziativa parlamentare in materia. Successivamente, il 7 giugno 2011, il Governo aveva inoltre presentato un proprio disegno di legge (A.S. 2720) approvato, con alcune modifiche, dall'Assemblea del Senato il 20 luglio 2011. L'iniziativa del Governo era stata originata dall'impegno assunto dall'Italia, una volta entrata a far parte del Consiglio ONU dei diritti umani, di costituire un organismo indipendente in materia di diritti umani in attuazione della risoluzione n. 48/134 del 1993. Il testo trasmesso alla

Camera (A.C. 4534) fu esaminato in sede referente dalla I Commissione Affari costituzionali che aveva apportato alcune modifiche prima di approvarlo il 18 dicembre 2012, pochi giorni prima dello scioglimento delle Camere: pertanto il provvedimento non concluse il suo *iter* di approvazione.

Passando al contenuto delle proposte di legge, rileva come l'articolo 1 della proposta di legge C. 1323 indichi, al comma 1, i principi generali del provvedimento, che, in attuazione della richiamata risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite 48/134, intende promuovere e proteggere i diritti umani fondamentali, nel rispetto dei principi della Costituzione, del diritto internazionale e del diritto umanitario, pattizio e consuetudinario, e in ottemperanza alle deliberazioni del Consiglio d'Europa e dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa – OSCE.

Il comma 2 dispone che la Commissione possa segnalare al Governo tra le convenzioni internazionali in materia di diritti umani e di libertà fondamentali, quelle che non sono ancora state ratificate dall'Italia e formulare proposte per la loro esecuzione. Viene così anticipato uno dei compiti della Commissione, trattati diffusamente dall'articolo 3.

L'articolo 2 della proposta di legge C. 1323 e l'articolo 1 della proposta di legge C. 855 dispongono l'istituzione della Commissione, ne individuano lo scopo e le forme di autonomia, nonché la composizione. Entrambe le proposte di legge specificano che la Commissione ha lo scopo di promuovere e proteggere i diritti fondamentali della persona, e in particolare quelli stabiliti dalla Costituzione e dalle convenzioni internazionali di cui l'Italia fa parte ed è un organismo indipendente come previsto dai Principi di Parigi adottati dalla Commissione ONU per i diritti umani del 1991.

La Commissione è un organismo indipendente e gode di autonomia, organizzativa, funzionale e contabile, opera in piena

indipendenza, amministrativa, di giudizio e di valutazione, ed è dotata di personale e sede propri.

Il comma 3 dell'articolo 2 della proposta di legge C. 1323 dispone che la Commissione sia composta da 7 componenti, scelti tra persone che, oltre a offrire garanzie di indiscussa moralità, riconosciuta indipendenza, integrità ed elevata professionalità, abbiano comprovata competenza nel campo dei diritti umani, dei diritti dei minori e delle scienze umane in genere e devono aver svolto attività di protezione dei diritti della persona in Italia e all'estero.

Il comma 4 dell'articolo 2 della proposta di legge C. 1323 stabilisce inoltre che 3 componenti siano scelti tra i rappresentanti delle organizzazioni non governative, 2 tra soggetti che operano nell'ambito della società civile e 2 tra i docenti universitari.

Il comma 5 dell'articolo 2 della proposta di legge C. 1323 stabilisce una procedura per la nomina dei componenti articolata in varie fasi.

In dettaglio, la disposizione prevede, in una prima fase, che le Commissioni competenti per materia di Camera e Senato procedano alla compilazione di tre elenchi, uno per ciascuna delle tre categorie di cui sopra, costituiti da 10 soggetti per le ONG e da 6 soggetti per le altre due categorie, metà designati dalle Commissioni della Camera, metà dalle Commissioni del Senato. Si prevede che le designazioni siano effettuate con procedura trasparente e di evidenza pubblica, che tenga conto: del rispetto delle pari opportunità relativamente anche alla diversità etnica della società e alla « gamma » dei gruppi vulnerabili; del rispetto della diversità; della rappresentanza pluralistica delle forze sociali coinvolte nella promozione e nella protezione dei diritti umani.

In una seconda fase si procede alla nomina dei componenti da parte dei Presidenti di Camera e Senato, i quali, di intesa tra loro, scelgono i membri nell'ambito dei tre elenchi.

Il presidente della Commissione è quindi eletto tra i componenti della Com-

missione dai componenti medesimi con votazione a maggioranza dei due terzi; egli rimane in carica per un anno e non può essere rieletto. Nei cinque anni del mandato, dunque, 5 componenti su 7 svolgeranno a rotazione la funzione di presidente, essendo la durata della presidenza pari ad un anno al massimo.

Il comma 6 dell'articolo 2 della proposta di legge C. 1323 dispone che i componenti della Commissione durino in carica 5 anni e possano essere rinnovati una sola volta. Con le stesse procedure adottate per la nomina, si prevede che i componenti la Commissione possano essere revocati in qualsiasi momento nel caso siano violati obblighi di legge. È stabilito altresì che a metà del mandato i componenti siano sottoposti a una procedura di controllo per accertare l'eventuale sopravvenuta mancanza dei requisiti e delle qualità prescritti per la nomina e per valutare l'efficacia delle determinazioni adottate e dei risultati ottenuti, in funzione di un'eventuale conferma degli incarichi o di una loro revoca. I componenti rimangono comunque in carica fino alla nomina dei nuovi componenti.

Su tale tematica l'articolo 1 della proposta di legge C. 855 prevede invece che la Commissione sia composta da 4 membri, anch'essi scelti tra soggetti esperti in materia, eletti, rispettivamente, 2 dal Senato e 2 dalla Camera, a maggioranza dei due terzi dei componenti. Le candidature sono preventivamente esaminate dalle Commissioni parlamentari competenti attraverso l'audizione dei candidati e la consultazione delle ONG rappresentative della società civile. I componenti durano in carica 5 anni ed eleggono un presidente e un vicepresidente. I componenti sono in particolare scelti tra persone di altissima levatura morale, di riconosciuta indipendenza, di integrità, di « coraggio » e di elevata professionalità, con comprovata esperienza del campo dei diritti umani.

La proposta di legge C. 855 prevede, al comma 3 dell'articolo 1, che la Commissione « è organo collegiale composto da 4

membri» e specifica, ai commi 5 e 6, che il presidente è eletto dai 4 membri della Commissione.

Si prevede che essi non possono in ogni caso ricoprire cariche elettive o assumere incarichi di governo o altri uffici pubblici di qualsiasi natura, né ricoprire incarichi per conto di un'associazione o di un partito o movimento politico.

Inoltre, secondo quanto stabilito dal comma 6 dell'articolo 1 della proposta di legge C. 855, i componenti della Commissione, se docenti universitari di ruolo, sono collocati in aspettativa senza assegni.

Il comma 7 dell'articolo 2 della proposta di legge C. 1323 stabilisce diverse incompatibilità con l'incarico di componente della Commissione.

In particolare, essi non possono svolgere o ricoprire, pena la decadenza: impieghi pubblici o privati; incarichi di amministrazione, direzione o controllo di società pubbliche o private (il testo precisa che è incompatibile anche la proprietà di azioni in dette società); professioni e attività imprenditoriali; cariche, anche di natura elettiva o governativa; incarichi in associazioni che svolgono attività nel settore dei diritti umani; attività nell'ambito o per conto di associazioni, partiti o movimenti politici.

In base al comma 8 dell'articolo 2 della proposta di legge C. 1323, i componenti della Commissione, se sono dipendenti di amministrazioni pubbliche, sono collocati fuori ruolo. Si prevede inoltre che i magistrati in servizio non possono fare parte della Commissione (sembra derivarne che possano, di conseguenza, farne parte i magistrati collocati in aspettativa). Per i professori universitari di ruolo la disposizione specifica che sono collocati in aspettativa senza assegni ai sensi dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980. La disposizione precisa inoltre che il personale collocato fuori ruolo o in aspettativa non può essere sostituito.

Il comma 9 dell'articolo 2 della proposta di legge C. 1323 riconosce ai componenti della Commissione una indennità di

funzione pari a 80.000 euro, facendo il testo riferimento a un terzo del limite massimo per il compenso retributivo per le cariche pubbliche, al lordo dei contributi previdenziali e assistenziali e degli oneri fiscali a carico del dipendente, previsto dall'articolo 13, comma 1, del decreto-legge n. 66 del 2014 in misura pari a 240.000 euro. La disposizione esclude inoltre ogni indennità aggiuntiva per coloro che svolgono la funzione di Presidente.

Il comma 7 dell'articolo 1 della proposta di legge C. 855 fa invece riferimento – come limite massimo dell'indennità di funzione – al trattamento economico annuale complessivo spettante per la carica al Primo Presidente della Corte di cassazione.

Entrambe le proposte di legge prevedono che l'incarico di componente la Commissione, oltre che per la naturale scadenza del mandato o per decesso, cessa esclusivamente in caso di dimissioni o di sopravvenuta accertata mancanza dei requisiti e delle qualità prescritti per la nomina. Quanto alla sostituzione dei componenti cessati, la proposta di legge C. 1323 stabilisce, al comma 10 dell'articolo 2, che si provveda con le medesime modalità previste per la nomina, mentre la proposta di legge C. 855 affida la valutazione e la procedura per l'attivazione della procedura di nomina del nuovo componente ai Presidenti delle Camere, d'intesa tra loro.

Il comma 11 dell'articolo 2 della proposta di legge C. 1323 prevede che possono partecipare alle riunioni della Commissione – qualora se ne ravvisi la necessità nel caso in cui si tratti di affrontare specifici problemi di natura tecnica – rappresentanti delle amministrazioni dello Stato e rappresentanti del Governo italiano negli organismi internazionali deputati al controllo dell'adempimento degli obblighi assunti dall'Italia con la ratifica delle convenzioni internazionali in materia di diritti umani. Tali soggetti partecipano con funzioni consultive, senza diritto di voto deliberativo e senza compenso.

L'articolo 3 della proposta di legge C. 1323 individua, al comma 1, in modo dettagliato i compiti della Commissione, tra cui, in particolare:

alla lettera *a*), vigilare sul rispetto dei diritti umani e su eventuali abusi perpetrati ai danni di popoli, in Italia e all'estero;

alla lettera *b*), promuovere la cultura dei diritti umani e la loro divulgazione, coinvolgendo le istituzioni scolastiche, nonché promuovendo campagne di informazione;

alla lettera *c*), formulare pareri, raccomandazioni e proposte, anche relative all'adozione di iniziative legislative, al Governo e alle Camere su tutte le questioni concernenti il rispetto dei diritti umani: a tale fine, il Governo è tenuto a sottoporre al parere della Commissione i progetti di atti legislativi e regolamentari che possono avere un'incidenza diretta o indiretta su tali diritti, sentito il Comitato interministeriale per i diritti umani, operante presso il Ministero degli affari esteri;

alla lettera *d*), esprimere pareri e formulare proposte al Governo ogniqualvolta siano in corso negoziati per la conclusione di accordi multilaterali o bilaterali che abbiano a oggetto materie di competenza della Commissione;

sempre alla lettera *d*), proporre al Governo di valutare, nei casi di palese e grave violazione dei diritti umani, la possibilità di annullamento di ogni tipo di contratto stipulato con il soggetto che ha commesso la violazione;

alla lettera *e*), assicurare che, nell'adozione delle determinazioni di politica estera, siano tenute in adeguata considerazione la promozione e la protezione dei diritti umani;

alla lettera *f*), verificare l'attuazione delle convenzioni e degli accordi internazionali ratificati dall'Italia in materia di diritti umani;

sempre alla lettera *f*), contribuire alla redazione dei rapporti che l'Italia è tenuta a sottoporre ai competenti organismi internazionali e al Comitato interministeriale per i diritti umani;

alla lettera *g*), cooperare con gli organismi internazionali e con le istituzioni di altri Stati europei ed extraeuropei che operano nei settori della promozione e della protezione dei diritti umani, della lotta ai crimini contro l'umanità e ai crimini di guerra;

alla lettera *h*), promuovere contatti con gli organismi pubblici, quali i difensori civici, a cui la legge attribuisce specifiche competenze in relazione alla protezione dei diritti umani;

alla lettera *i*), ricevere segnalazioni relative a specifiche violazioni o limitazioni dei predetti diritti;

alla lettera *l*), promuovere e sostenere le azioni necessarie per la realizzazione di progetti didattici e di ricerca sui temi dei diritti umani (la previsione appare in parte analoga a quella, di cui alla lettera *b*), relativa alla promozione e divulgazione della cultura dei diritti umani);

alla lettera *m*), promuovere la diffusione della cultura dei diritti umani nelle scuole secondarie di primo e secondo grado, attraverso l'inserimento dei temi attinenti tra le materie di studio (anche tale previsione appare in parte analoga a quelle di cui alle lettere *b*), e *l*);

alla lettera *n*), fornire assistenza e rendere pareri alle amministrazioni pubbliche che intendano inserire nei programmi di formazione e aggiornamento del personale le materie relative al rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali;

alla lettera *o*), pubblicare, nel sito *internet* istituzionale della Commissione, un bollettino nel quale sono riportati gli atti e i documenti adottati e le attività svolte;

alla lettera *p*), promuovere la costituzione di un *forum* permanente di pubblico confronto, le cui modalità di costituzione sono stabilite con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con i Ministri interessati;

alla lettera *q*), istituire un forum permanente per il pubblico confronto sull'operato della Commissione, anche attraverso la predisposizione di una piattaforma internet che consenta ai cittadini di esprimere la loro opinione su ogni tema attinente (tale previsione appare in parte analoga a quella di cui alla lettera *p*);

alla lettera *r*), promuovere, nell'ambito delle categorie professionali, l'inserimento nei codici di deontologia di norme per la promozione e la protezione dei diritti umani;

alla lettera *s*), presentare al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri competenti e alle Camere una relazione annuale sull'attività svolta e sullo stato di attuazione degli atti internazionali concernenti la promozione e la protezione dei diritti umani e sul rispetto dei diritti umani in Italia e all'estero.

La proposta di legge C. 855 definisce invece i compiti assegnati alla Commissione, al comma 1 dell'articolo 2, nei seguenti termini:

monitorare il rispetto dei diritti umani in Italia;

valutare le segnalazioni in materia di violazioni o limitazioni dei diritti umani che provengano dagli interessati o dalle associazioni che li rappresentano;

verificare il rispetto dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale, anche prendendo visione, previo consenso dell'interessato, degli atti contenuti nel fascicolo dell'interessato stesso e accedendo alle strutture in cui si trovano persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale, compresi i

centri destinati ai richiedenti asilo e ai rifugiati e ai centri per «l'identificazione dei migranti»;

verificare attuazione nel territorio nazionale delle convenzioni e degli accordi internazionali ratificati dall'Italia in materia di diritti umani;

collaborare con altri organismi pubblici che hanno competenze sulla tutela dei diritti umani, formulare pareri, raccomandazioni e proposte, anche con riferimento a provvedimenti di natura legislativa o regolamentare, al Governo e alle Camere. Gli organi nei cui confronti sono formulati i pareri, le raccomandazioni e le proposte sono tenuti a dare una risposta motivata entro 90 giorni indicando le misure che intendono adottare;

promuovere la cultura e l'insegnamento dei diritti umani, nonché la diffusione della conoscenza delle norme nazionali e internazionali che regolano la materia;

favorire il dialogo con la società civile, attraverso campagne e iniziative pubbliche; predisporre e trasmettere alle Camere una relazione annuale sull'attività svolta.

Il comma 2 dell'articolo 3 della proposta di legge C. 1323 attribuisce alla Commissione la facoltà di richiedere informazioni e documenti a soggetti pubblici e privati (nel rispetto delle disposizioni in materia di protezione dei dati personali), secondo modalità di richiesta definite dalla Commissione stessa con regolamento, in maniera analoga a quanto dispone il comma 2 dell'articolo 2 della proposta di legge C. 855.

Il comma 3 dell'articolo 3 della proposta di legge C. 1323 specifica che, in caso di rifiuto od omissione, ovvero di risposte non veritiere alla predetta richiesta di informazioni o documenti, la Commissione può chiedere l'omissione un ordine di esibizione al presidente del tribunale competente per territorio, «il quale provvede senza ritardo sulla richiesta della Commissione con decreto motivato».

Il comma 4 stabilisce che la Commissione può disporre ispezioni e verifiche presso le strutture richiamate nella denunciata violazione dei diritti umani.

Ai sensi del comma 5, nello svolgimento dei suoi compiti, la Commissione si avvale, con funzioni consultive, dell'Ufficio per la promozione della parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni fondate sulla razza o sull'origine etnica – UNAR.

Il comma 6 stabilisce che alla Commissione possono essere demandate ulteriori funzioni derivanti dagli impegni internazionali previsti da leggi di esecuzione di convenzioni internazionali in materia di diritti umani.

I commi da 7 a 9 disciplinano dettagliatamente il procedimento di accertamento effettuato dalla Commissione a seguito di presentazione di istanza o denuncia di violazione dei diritti umani. Tale accertamento comporta l'esame da parte della Commissione e, in caso di fondatezza, l'assegnazione al responsabile della violazione di un termine per la cessazione del comportamento posto in essere in violazione dei diritti umani.

In particolare, si stabilisce che, qualora la Commissione proceda ad accertamenti in relazione alla presentazione di un'istanza o denuncia da parte di un soggetto per asserita violazione dei diritti umani riconosciuti dalle leggi vigenti, è tenuta a dare notizia alle parti interessate dell'apertura del procedimento, eccettuati i casi in cui, per la delicatezza delle situazioni rappresentate o per l'urgenza di procedere, tale comunicazione debba essere effettuata successivamente.

Dopo aver assunto le necessarie informazioni, la Commissione, se ritiene fondata l'istanza o la denuncia, assegna al responsabile un termine per la cessazione del comportamento denunciato, indicando le misure necessarie a tutela dei diritti dell'interessato e stabilendo il termine per la loro adozione. Il provvedimento è comunicato senza ritardo alle parti interessate. Il soggetto interessato, se non intende conformarsi alla richiesta della Commissione, deve comunicare il suo dissenso motivato entro 30 giorni dalla comunicazione.

Nel caso in cui il soggetto interessato non comunichi il dissenso motivato nel termine previsto o nel caso in cui la Commissione ritenga insufficiente la motivazione fornita, si prevede che la Commissione, ove ne ricorrano i presupposti, ricorra all'autorità giudiziaria competente.

Viene altresì previsto che qualora il soggetto sia una pubblica amministrazione, nel caso in cui ometta di conformarsi e il dissenso motivato non sia comunicato nel termine assegnato o la motivazione non sia ritenuta sufficiente, la Commissione si rivolge agli uffici sovraordinati a quello originariamente interessato. Se gli uffici sovraordinati decidono di provvedere in conformità alla richiesta della Commissione, sono tenuti a instaurare il procedimento disciplinare a carico del dipendente al quale risulta attribuibile l'inerzia. Se invece gli uffici sovraordinati decidono di non accogliere la richiesta, la Commissione può chiedere all'autorità giudiziaria competente di annullare l'atto che reputa illegittimo, ovvero di ordinare agli uffici interessati di tenere il comportamento dovuto.

Il comma 10 stabilisce che, ai fini del riscontro delle segnalazioni relative a specifiche violazioni o limitazioni dei diritti (di cui ai compiti sopra elencati), la Commissione può chiedere, sentito il Garante per la protezione dei dati personali, l'accesso alle banche dati pubbliche, ad eccezione del Centro elaborazione dati del Ministero dell'interno, Direzione centrale della polizia criminale e della banca dati nazionale del DNA istituita presso il Ministero della giustizia.

Anche la proposta di legge C. 855 disciplina, al comma 2 dell'articolo 2, l'accesso alle banche dati pubbliche da parte della Commissione, previa richiesta ai soggetti interessati e comunicando la richiesta al Garante per la protezione dei dati personali.

Il comma 11 dell'articolo 3 della proposta di legge C. 1323 prevede, in fine, che nel caso di visite, accessi e verifiche della Commissione, le amministrazioni pubbli-

che responsabili delle strutture oggetto delle visite, accessi o verifiche, e, ove necessario, gli altri organi dello Stato, collaborino con la Commissione nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili.

L'articolo 4 della proposta di legge C. 1323 disciplina l'organizzazione e il funzionamento dell'ufficio di segreteria della Commissione.

Ai sensi del comma 1 si stabilisce che la Commissione ha sede in un edificio pubblico ad essa esclusivamente destinato, atto ad accogliere anche persone con disabilità, al quale tutti hanno diritto di accedere senza limitazioni.

Il comma 2 prevede che la Commissione si avvale di un ufficio di segreteria, che è composto da un organico iniziale di 10 unità, tra cui un direttore, un vice direttore, un segretario generale e sette impiegati, organico che può essere successivamente variato per comprovate esigenze. La proposta di legge C. 855 prevede invece al riguardo, all'articolo 3, comma 2, un primo contingente di personale non superiore a 50 unità.

La norma specifica che l'assunzione del personale da parte della Commissione avviene mediante concorso pubblico sulla base dei requisiti fissati dalla Commissione stessa, inclusa, in particolare, un'adeguata conoscenza delle principali lingue straniere.

Il comma 3 dell'articolo 4 della proposta di legge C. 1323 prevede che il funzionamento, l'organizzazione interna, i bilanci, i rendiconti e la gestione delle spese, le funzioni del direttore dell'ufficio di segreteria e le procedure e le modalità di reclutamento del personale dell'ufficio sono disciplinati da un apposito decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da emanarsi entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge, su proposta del Ministro degli affari esteri, di concerto con i Ministri dell'economia e delle finanze e per la pubblica amministrazione, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti e sentita la Commissione medesima.

Anche la proposta di legge C. 855, all'articolo 3, comma 3, demanda ad un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri la definizione dell'organizzazione e del funzionamento della Commissione, fissando un limite massimo, di 120 unità, alla sua dotazione organica. Tuttavia, si prevede che le modifiche al regolamento successive alla pubblicazione del dPCM potranno essere adottate con deliberazione della stessa Commissione, da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale*, che potrà modificare anche la dotazione organica.

Il comma 4 dell'articolo 4 della proposta di legge C. 1323 specifica che il trattamento economico e giuridico di detto personale è disciplinato dal contratto nazionale collettivo del comparto Ministeri.

Il comma 5 indica che il direttore, il vice direttore, il segretario generale e gli impiegati dell'ufficio di segreteria rispondono esclusivamente alla Commissione.

Ai sensi del comma 6, l'ufficio di segreteria della Commissione predispone il rendiconto della gestione finanziaria, che è sottoposta al controllo della Corte dei conti. Si prevede altresì che il rendiconto è pubblicato sul sito *internet* della Commissione e del Ministero degli affari esteri in forme idonee ad assicurarne l'accessibilità agli utenti.

Anche la proposta di legge C. 855, all'articolo 3, comma 4, prevede analogo controllo della Corte dei conti.

L'articolo 5 della proposta di legge C. 1323 disciplina direttamente alcune modalità di funzionamento della Commissione prevedendo, al comma 1, che la Commissione presenti un rapporto all'autorità giudiziaria competente nel caso venga a conoscenza di fatti che possano costituire reato o svolga indagini di propria iniziativa, sulla base di segnalazioni individuali o collettive, anche qualora non sia presentata la relativa denuncia all'autorità giudiziaria.

Il comma 2 prevede che la Commissione possa chiedere la collaborazione delle amministrazioni dello Stato e di altri soggetti pubblici o invitare le autorità competenti ad adottare misure per il ri-

pristino dei diritti delle persone che abbiano subito una violazione dei propri diritti umani fondamentali.

Il comma 3 impone alla Commissione l'obbligo di basare la propria attività su principi di trasparenza e di imparzialità e di motivare gli atti adottati.

Il comma 4 dispone che, in caso di violazione degli obblighi di informazione e documentazione posti all'articolo 3, comma 2, si applichi la sanzione amministrativa pecuniaria da 4.000 a 15.000 euro nel caso in cui i soggetti obbligati rifiutino od omettano di fornire informazioni e documenti.

Ai sensi del comma 5, in caso di trasmissione di documenti e informazioni falsi è invece prevista la sanzione penale detentiva da 6 mesi a 3 anni, sempre che il fatto non costituisca più grave reato. Inoltre si stabilisce che i componenti della Commissione e dell'ufficio di segreteria, nonché i soggetti di cui gli stessi si avvalgono per l'adempimento delle proprie funzioni, sono tenuti al segreto di ufficio di cui all'articolo 15 del testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato approvato con il decreto del Presidente della Repubblica n. 3 del 1957.

Il comma 6, prevede l'obbligo di pubblicazione, secondo criteri di trasparenza, dei provvedimenti della Commissione, la quale può adottare ulteriori iniziative per diffondere la conoscenza dei provvedimenti adottati e dell'attività svolta.

L'articolo 6 della proposta di legge C. 1323 stabilisce che la Commissione possa avvalersi, senza ulteriori oneri a carico della finanza pubblica, della collaborazione di università, centri di studio, ricerca, organizzazioni non governative, associazioni e altri organismi di comprovata competenza e professionalità in materia di promozione e protezione dei diritti umani.

L'articolo 7 della proposta di legge C. 1323 abroga il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 13 aprile 2007, istitutivo del Comitato dei Ministri per l'indirizzo e la guida strategica in materia di

tutela dei diritti umani presso la Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per le pari opportunità.

L'abrogazione è motivata dal fatto che con l'entrata in vigore della legge, tale Comitato non avrebbe più ragione di esistere, poiché si troverebbe a esercitare gli stessi compiti della costituenda Commissione.

L'articolo 8 della proposta di legge C. 1323 reca la copertura finanziaria per gli oneri derivanti dall'attuazione del provvedimento, pari a 1.600.000 euro annui a decorrere dal 2018. Alla relativa copertura finanziaria si fa fronte con una corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2018-2020, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2018, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

Nella relazione illustrativa si evidenzia in merito che « L'importo è basato su un approssimativo calcolo, ovvero: 560.000 euro totali per i sette consiglieri, 80.000 euro per il direttore, 55.000 per il vicedirettore, 50.000 per il segretario generale e 40.000 euro (280.000 totali) per ciascuna delle sette unità dell'ufficio, circa 270.000 euro le spese per la sede (locazione e arredo), circa 50.000 euro per la fornitura di servizi (manutenzione, assistenza tecnica, utenze, riscaldamento eccetera), circa 30.000 euro per altre spese (poste, trasporto, rappresentanza, cancelleria) e le inevitabili spese per consulenze e per missioni dei componenti e del personale dell'ufficio, pari a circa 160.000 euro ».

Per quanto riguarda i predetti profili di copertura finanziaria, la proposta di legge C. 855, all'articolo 4 dispone che le risorse finanziarie da destinare alla Commissione siano individuate con un DPCM, da adottarsi, di concerto con il Ministro degli affari esteri e con il Ministro dell'economia e delle finanze, entro un anno dalla

data di entrata in vigore della legge. La disposizione provvede a quantificare gli oneri derivanti dall'attuazione della legge, valutati in 662.575 euro per l'anno 2018 e in 1.735.150 euro annui a decorrere dall'anno 2019; la relativa copertura finanziaria è analoga a quella prevista dal sopra descritto articolo 8 della proposta di legge C. 1323.

Quanto al rispetto delle competenze legislative costituzionalmente definite evidenzia come l'istituzione di una Commissione nazionale per la promozione e la tutela dei diritti umani è riconducibile alla materia ordinamento dello Stato e degli enti pubblici nazionali, rientrando nella potestà legislativa esclusiva statale ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera g), della Costituzione.

Segnala quindi come in proposito venga anche in rilievo la potestà legislativa esclusiva statale nella materia dei rapporti internazionali dello Stato ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera a), della Costituzione, in ragione della finalità di dare attuazione agli impegni assunti con la citata risoluzione ONU.

Stefano CECCANTI (PD) informa che la deputata Quartapelle Procopio, presentatrice dell'abbinata proposta di legge C. 855, gli ha comunicato di non aver potuto partecipare all'odierna seduta per impegni connessi alla sua attività politica, avvisando che non mancherà di partecipare ai lavori della Commissione nel prosieguo dell'esame.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 15.30.**

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

*Mercoledì 28 novembre 2018. — Presidenza del presidente Giuseppe BRESCIA. — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno Nicola Molteni.*

**La seduta comincia alle 15.30.**

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, ricorda che la pubblicità dell'odierna seduta di svolgimento di interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche mediante la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati. Ne dispone, pertanto, l'attivazione.

Avverte quindi che le interrogazioni 5-001001 Magi e Gebhard e n. 5-01003 Fiano, vertendo su materia analoga, saranno svolte congiuntamente.

#### **5-00999 Sisto: Sulla gestione del Comune di Rodi Garganico.**

Annagrazia CALABRIA (FI) chiede di rinviare ad altra seduta lo svolgimento dell'interrogazione in titolo, di cui è cofirmataria.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, avverte che, alla luce della richiesta dei presentatori, e concorde il rappresentante del Governo, lo svolgimento dell'interrogazione 5-00999 avrà luogo in altra seduta.

#### **5-01000 Macina ed altri: Sulla distribuzione territoriale dei nuclei elicotteri del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco.**

Roberta ALAIMO (M5S) illustra l'interrogazione 5-01000, di cui è cofirmataria, osservando come, nel corso delle ultime settimane, pesanti ondate di maltempo si siano abbattute sulla Sicilia, prima sulle aree delle province di Catania, Enna e Siracusa, e poi, a distanza di pochi giorni, sulle aree delle province di Palermo e Agrigento, causando tredici vittime, oltre a una serie di inondazioni e numerosi danni ancora non quantificabili.

Rileva come tali eventi abbiano provocato frane e allagamenti, mettendo in pericolo la vita di molte persone, e sottolinea come le operazioni di salvataggio e di soccorso sono state effettuate anche con l'intervento degli elicotteri del Corpo dei

vigili del fuoco, il quale, oltre al contrasto e alla prevenzione degli incendi, svolge anche altre funzioni, tra le quali quella di ricerca, salvataggio e soccorso. Fa notare al riguardo che, in relazione ai nuclei elicotteri, ad oggi, risultano essere solo dodici quelli distribuiti a livello nazionale e nello specifico ubicati nelle città di Arezzo, Bari, Bologna, Roma, Catania, Genova, Pescara, Salerno, Sassari, Torino, Varese e Venezia.

Ritiene quindi che, in virtù di questa distribuzione di tali mezzi aerei, appaia evidente come il territorio nazionale risulti scoperto in diverse regioni, tra le quali la Calabria, la Sicilia occidentale e la Sardegna meridionale e come tale situazione comporti, a suo avviso, una disomogeneità nell'azione di supporto aereo di emergenza e soccorso su una parte rilevante del territorio nazionale.

In tale contesto chiede pertanto se il Ministro interrogato, anche alla luce dei fatti di cronaca che hanno colpito la Sicilia e richiamati in premessa, ritenga opportuno verificare l'adeguatezza della distribuzione dei nuclei elicotteri del Corpo nazionale dei vigili del fuoco a livello nazionale, al fine di adottare le misure necessarie a garantire la necessaria uniformità di intervento e di soccorso.

Il Sottosegretario Nicola MOLTENI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Roberta ALAIMO (M5S), replicando, ringrazia il rappresentante del Governo per la risposta fornita, pur giudicando necessario che l'Esecutivo mantenga elevata l'attenzione e assuma idonee iniziative sia in Sicilia, in particolare sul versante occidentale, sia in Sardegna, sul versante meridionale, in ragione della presenza in tale area di numerose isole minori e dello stato di profondo dissesto idrogeologico di quei territori, che richiedono un costante supporto di nuclei di elicotteri adeguati, al fine di svolgere al meglio le funzioni di salvataggio e soccorso da parte del Corpo dei Vigili del fuoco.

**5-01001 Magi e Gebhard: Sul trattamento riservato dalle Forze dell'ordine a una donna che contestava pacificamente il Ministro dell'interno.**

**5-01003 Fiano ed altri: Sulle reazioni tenute dalle Forze dell'ordine in occasione di manifestazioni di dissenso pacifiche nei confronti del Ministro dell'interno.**

Riccardo MAGI (Misto-+E-CD) illustra l'interrogazione 5-01000, di cui è primo firmatario, su un fatto avvenuto il 9 novembre.

In particolare l'interrogazione riporta come, mentre il Ministro dell'interno, Salvini si accingeva ad entrare nell'aula congressi dell'Università LUMSA per un convegno, una signora residente nei pressi, accortasi della presenza del Ministro, dall'altro lato della strada ha iniziato a fischiare e a contestarlo in maniera del tutto pacifica. Immediatamente avvicinata da quattro poliziotti in borghese la signora è stata afferrata per le braccia e le è stato impedito di continuare a esprimere il proprio dissenso, cadendo anche in terra nel tentativo di divincolarsi. Successivamente la signora è stata portata al commissariato di zona, dove è stata trattenuta per l'identificazione e dove sembra sia stata denunciata per resistenza a pubblico ufficiale.

Nel richiamare come i fatti riportati siano documentati da un video girato e diffuso dal proprietario di un bar adiacente al luogo dove si sono svolti, l'interrogazione chiede di sapere su quali basi e direttive gli agenti delle Forze dell'ordine abbiano agito nei termini riportati.

Stefano CECCANTI (PD) illustra l'interrogazione 5-01003, di cui è cofirmatario, la quale che si riferisce, oltre che al medesimo episodio appena illustrato dal deputato Magi, anche a un altro episodio svoltosi a Tortoli il 26 novembre scorso, dove, analogamente a quanto accaduto a Roma, due avvocate sono state sottoposte a identificazione semplicemente per aver intonato « Bella, ciao » in occasione di un

comizio del Ministro Salvini, peraltro a debita distanza dal luogo del comizio stesso.

Nella certezza che il Governo non abbia dato alcuna direttiva in tal senso e nella convinzione che si tratti semplicemente di eccessi di zelo, chiede tuttavia che venga posto un freno alla repressione ingiustificata di atti di contestazione pacifica.

Il Sottosegretario Nicola MOLTENI risponde congiuntamente alle interrogazioni in titolo nei termini riportati in allegato (vedi allegato 2).

Riccardo MAGI (Misto-+E-CD) si dichiara insoddisfatto della risposta, stigmatizzando come, in nome della prevenzione di potenziali turbative dell'ordine pubblico e per neutralizzare situazioni di eventuale pericolo, in realtà del tutto insussistenti, vengano violati diritti fondamentali della Costituzione.

Ricorda infatti che nel video richiamato in precedenza si vede una signora trascinata da esponenti delle forze di polizia per un braccio e fatta cadere a terra solo perché stava fischiando un Ministro della Repubblica, e sottolinea come ciò mal si concili con l'articolo 21 della Costituzione, che garantisce il diritto di ciascun cittadino di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione.

Rileva quindi come sarebbe stato preferibile riconoscere che si è trattato di un caso di eccesso di zelo, a fronte di proteste che senza dubbio non avrebbero potuto sfociare in turbative dell'ordine pubblico, registrando una sproporzione tra una legittima e pacifica protesta e la reazione messa in campo.

Stefano CECCANTI (PD) non si stupisce del fatto che vi sia sempre discrepanza tra le versioni raccontate dalle diverse parti; ciò che invece lo spinge a dichiararsi non soddisfatto della risposta fornita è la mancanza, nelle parole del Sottosegretario, di ogni stigmatizzazione delle reazioni sproporzionate da parte delle Forze dell'ordine

ai gesti di protesta legittima. Dalla risposta del Sottosegretario non emerge infatti una posizione chiara circa il fatto che si è trattato di un palese eccesso di zelo e che le reazioni sproporzionate devono essere evitate. Chiede pertanto al rappresentante del Governo di aggiungere alla sua risposta una considerazione esplicita circa la necessità di evitare tali eccessi di zelo da parte di esponenti delle Forze dell'ordine.

**5-01002 Meloni ed altri: Circa gli effetti sull'immigrazione dell'eventuale adesione dell'Italia al *Global compact*.**

Emanuele PRISCO (FdI) illustra l'interrogazione, di cui è cofirmatario, facendo presente che il 10 e l'11 dicembre 2018 gli Stati saranno chiamati a firmare il *Global compact* per una migrazione « sicura, ordinata e regolare » e quello per i rifugiati promosso dalle Nazioni unite, che mirano, tramite un approccio multilaterale, a creare un mondo dai confini aperti.

Osserva al riguardo come il *Global compact* crei obblighi crescenti verso gli Stati in ordine ai servizi da fornire agli immigrati, anche a prescindere dal loro *status* di rifugiato, impedendo di perseguire penalmente chi fornisce assistenza indebita all'immigrazione. Giudica evidente, quindi, come il *Global compact* non sia altro che l'ennesimo tassello di un progetto volto ad annientare confini, culture ed in particolare le sovranità nazionali in tema di immigrazione.

Evidenzia come contro tale approccio immigrazionista numerosi Stati si siano già schierati a favore della sovranità nazionale, dichiarando che non sottoscriveranno il documento.

Dopo aver rilevato in proposito che il Governo italiano, evitando di assumere da subito una posizione chiara su tale questione, abbia preferito rimettere al confronto parlamentare qualsiasi decisione definitiva in merito, chiede quali saranno gli effetti sull'immigrazione dell'adesione dell'Italia al *Global compact* e cosa intenda davvero fare il Governo per difendere i confini, l'identità e i valori del Paese.

Il Sottosegretario Nicola MOLTENI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Emanuele PRISCO (FdI), replicando, auspica che il Governo assuma quanto prima una decisione definitiva in senso contrario al *Global compact*, facendo notare che, altrimenti, ogni sforzo profuso finora dall'attuale Esecutivo per contrastare i flussi migratori irregolari sarebbe vanificato, rendendo inutile e priva di senso la stessa partecipazione del partito della Lega al Governo in carica.

Sottolinea inoltre come, qualora in occasione della deliberazione parlamentare su tale tematica preannunciata dallo stesso Governo, emergesse invece una posizione favorevole al *Global compact*, occorre-

rebbe prendere definitivamente atto della fine dell'attuale maggioranza politica.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 15.45.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

*Mercoledì 28 novembre 2018.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.45 alle 16.

## ALLEGATO 1

**5-01000 Macina ed altri: Sulla distribuzione territoriale dei nuclei elicotteri del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Signor Presidente, On.li Deputati, il Corpo nazionale dei vigili del fuoco dispone di un'importante componente aerea per il conseguimento dei propri obiettivi istituzionali, recentemente implementata grazie al trasferimento di 16 mezzi aerei del Corpo Forestale dello Stato, con il relativo personale aeronavigante (96 unità tra piloti e specialisti di elicottero) che si sono aggiunti all'acquisizione, nel 2013, della flotta aerea di Stato in funzione di antincendio boschivo, già posseduta dal Dipartimento della Protezione Civile (19 canadair).

Come è noto, i Vigili del fuoco aeronaviganti operano soventemente in condizioni ambientali e meteorologiche eccezionalmente ostili; vale a dire in situazioni che richiedono altissima professionalità ed esposizione a condizioni di estremo rischio. Il concorso della componente aeronavigante – come quella dei sommozzatori e dei nautici – risulta, pertanto, imprescindibile per l'attività di soccorso tecnico urgente in contesti di particolare difficoltà.

Per tali motivi, la valorizzazione delle predette componenti operative è considerata strategica dal Ministero dell'interno, tant'è che con il recente intervento di revisione dell'ordinamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, recato dal decreto legislativo 6 ottobre 2018, n. 127, è stata prevista l'istituzione di appositi ruoli specialisti.

Quanto alla dislocazione dei reparti volo sul territorio nazionale, si segnala che

il Corpo nazionale dispone di 15 reparti che operano a supporto dell'attività di soccorso pubblico.

I predetti reparti sono distribuiti in modo omogeneo sul territorio nazionale e sono raggruppati in macro-aeree (Nord-Centro-Sud). La relativa ripartizione geografica, da un lato tiene conto dell'orografia, dei tempi di volo, della densità abitativa, dell'estensione del territorio di competenza nonché della rilevanza degli insediamenti antropici, dall'altro, consente di realizzare una triangolazione tra reparti, finalizzata al reciproco supporto operativo e tecnico-logistico.

Per quanto concerne, in particolare, le regioni segnalate dall'interrogante, si fa presente che sia in Sicilia che in Sardegna e Calabria vi è già un reparto volo attivo dotato di aeromobili bimotori in grado di effettuare attività di soccorso tecnico.

L'attuale dislocazione sul territorio mira, pertanto, a garantire la migliore risposta operativa in relazione alle risorse al momento disponibili.

Per fronteggiare particolari esigenze viene, inoltre, attivato un meccanismo di dislocazione temporanea di risorse aeree che prevede l'approntamento di basi mobili ove trasferire temporaneamente uomini e mezzi necessari; ciò avviene, ad esempio, in occasione delle campagne estive anti incendi boschivi con le basi temporanee di Palermo-Bocadifalco e di Viggiano (PZ) e, saltuariamente, negli altri periodi dell'anno, in occasione di particolari situazioni di criticità, come nel caso

del recente potenziamento del dispositivo in Liguria a seguito del crollo del ponte Morandi.

In tale cornice operativa, l'eventuale attivazione di reparti volo permanenti anche nella Sicilia Occidentale e nella Sardegna meridionale potrebbe essere positi-

vamente valutata laddove, in futuro, si rendessero disponibili adeguate risorse finanziarie per l'acquisizione delle necessarie infrastrutture, di aeromobili, delle relative attrezzature ed equipaggiamenti tecnico-operativi, nonché per l'assunzione e la formazione personale specialistico.

## ALLEGATO 2

**5-01001 Magi e Gebhard: Sul trattamento riservato dalle Forze dell'ordine a una donna che contestava pacificamente il Ministro dell'interno.**

**5-01003 Fiano ed altri: Sulle reazioni tenute dalle Forze dell'ordine in occasione di manifestazioni di dissenso pacifiche nei confronti del Ministro dell'interno.**

**TESTO DELLA RISPOSTA**

Signor Presidente, Onorevoli Deputati, rispondo congiuntamente ai due atti di sindacato ispettivo, di contenuto analogo, presentati, rispettivamente, dagli Onorevoli Fiano, ed altri, e dagli Onorevoli Magi e Gebhard relativamente all'intervento di agenti di polizia a seguito di episodi di contestazione nei confronti del Ministro dell'interno.

In merito agli avvenimenti occorsi a Roma, si rappresenta che nella mattina del 9 novembre scorso, il Ministro dell'interno si è recato presso l'Università « Lumsa » in occasione di un convegno presso quell'Ateneo.

Al momento dell'arrivo del Ministro, una donna, dall'opposto marciapiede, ha cominciato a rivolgere nei suoi confronti epiteti offensivi e frasi ingiuriose.

Gli Agenti di Polizia, presenti sul posto in servizio di vigilanza, riscontrando un atteggiamento particolarmente animoso della contestatrice, sono intervenuti per prevenire possibili azioni ostili verso il Ministro, e, come di prassi, per procedere all'identificazione della persona.

Nella circostanza, la donna non ha esibito i propri documenti – dichiarando di non averli al seguito ed invitando gli operatori a prenderne visione presso la propria abitazione – ed ha opposto, al contempo, un'attiva resistenza al personale operante.

In ragione di tale condotta, l'interessata è stata accompagnata presso il Commissariato di Pubblica Sicurezza « Borgo » e, solo a quel punto, ha esibito il proprio documento di identità. Ha dichiarato, inoltre, di voler sporgere denuncia-querela contro il funzionario di polizia intervenuto al momento della contestazione, ritenendo di essere stata limitata nel suo diritto di espressione. Tuttavia, durante la stesura delle dichiarazioni, la predetta manifestava dei ripensamenti, riservandosi di perfezionare l'atto in un secondo momento per potersi consultare con il marito. Il giorno successivo presentatasi nuovamente al Commissariato, l'interessata ha riferito di non avere più intenzione di presentare la denuncia.

In merito, poi, all'altro episodio segnalato e avvenuto a Tortoli si rappresenta che il 23 novembre scorso il Ministro Salvini ha presenziato all'inaugurazione della nuova sede del « Coordinamento Territoriale Ogliastra della Lega », a cui hanno partecipato circa duemila persone. Durante l'evento, un gruppo composto da sei soggetti ha inscenato un'estemporanea azione di protesta contro il Ministro con slogan e canzoni provocatorie.

Il responsabile del servizio di ordine pubblico, al fine di evitare che tali atteggiamenti ostili potessero innescare pericolose tensioni tra i numerosi sostenitori del Ministro e i 6 oppositori, ha proceduto a

creare una cornice di sicurezza e protezione adeguata, scongiurando potenziali turbative per l'ordine e la sicurezza pubblica.

Allo stesso tempo, per ragioni di sicurezza e considerata anche la presenza di soggetti appartenenti all'area antimilitarista sarda, il personale di polizia ha proceduto a far identificare il gruppo, composto da sei persone. L'identificazione è stata eseguita sul posto e alla stessa non sono seguite prescrizioni di sorta.

In entrambi gli episodi, il personale di polizia ha disimpegnato un ordinario servizio di vigilanza che, è bene sottolineare, quando è destinato alla tutela di personalità istituzionali esposte a rischio, impone il tempestivo intervento e l'adozione di particolari cautele operative atte a scongiurare conseguenze sulla incolumità non solo dei soggetti diretti destinatari della tutela, ma anche delle persone che vengono a trovarsi nelle immediate vicinanze.

## ALLEGATO 3

**5-01002 Meloni ed altri: Circa gli effetti sull'immigrazione dell'eventuale adesione dell'Italia al *Global compact*.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Signor Presidente, Onorevoli Deputati, questo Governo, fin dal suo insediamento ha indirizzato ogni sforzo per contrastare i flussi migratori irregolari e il *business* del traffico degli esseri umani nel Mediterraneo. Le azioni messe in campo si sono sviluppate su più fronti.

Sul piano europeo, abbiamo affermato in maniera decisa il principio di condivisione della responsabilità della difesa delle frontiere esterne, nonché la necessità di riformare il Regolamento Dublino in modo non penalizzante per il nostro Paese.

Il Governo, sin da subito, si è impegnato nel potenziamento e nell'ampliamento degli accordi di collaborazione con i Paesi più esposti ai flussi di partenza e transito dei migranti. Ricordo che una delle prime azioni è stata proprio quella di fornire i mezzi (decreto-legge 12 motovedette) e la formazione adeguata alle autorità libiche per una più efficace azione di pattugliamento delle coste.

Le concrete azioni del Governo hanno già prodotto risultati eccellenti. Eloquentemente è il dato sugli sbarchi: -80 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, ottenuto anche grazie all'espulsione delle ONG dal Mediterraneo e alla chiusura dei porti alle imbarcazioni straniere.

Inoltre, abbiamo nel Decreto sicurezza ed immigrazione (che oggi è stato/verrà convertito) introdotto misure significative per contrastare l'immigrazione irregolare, il traffico di esseri umani, garantendo accoglienza solo a coloro che ne hanno davvero diritto.

È evidente che rispetto a questa linea politica avviata dal Governo, ogni ele-

mento che possa determinare, come nel caso del *Global Compact*, eventuali interferenze sul percorso intrapreso deve essere ovviamente evitato.

Va, in ogni caso, ricordato che l'iniziativa, avviata in ambito ONU nel settembre 2016, è stata sostanzialmente negoziata dal precedente Governo e valutata in occasione dell'Assemblea generale ONU dello scorso luglio.

Il documento finale, che non sarà un atto giuridicamente vincolante, rischia di condizionare la politica nazionale in materia di immigrazione e di difesa dei confini, e mostra tutti i suoi limiti nel sovrapporre e non distinguere adeguatamente l'immigrazione legale da quella illegale.

Questa linea di demarcazione è, infatti, cruciale nelle politiche del Governo non solo nell'ottica di garantire la sicurezza dei nostri cittadini ed il controllo delle nostre frontiere, ma anche per tutelare i diritti dei veri rifugiati.

Il Governo ritiene quindi che il testo debba essere oggetto di un confronto in sede parlamentare. A tal riguardo, proprio stamane in Aula il Ministro Salvini ha annunciato che il Governo non firmerà il documento e non presenzierà alla Conferenza del 10 e 11 dicembre a Marrakech fino a quando il Parlamento non ne discuterà. Ed è di pochi minuti fa una nota del Presidente Conte che annuncia la parlamentarizzazione del dibattito precisando che a Marrakech il Governo non parteciperà.

## II COMMISSIONE PERMANENTE

### (Giustizia)

#### S O M M A R I O

#### DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante ripartizione delle risorse del Fondo per gli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese di cui all'articolo 1, comma 1072, della legge 27 dicembre 2017, n. 205. Atto n. 51 (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito esame e conclusione – Valutazione favorevole</i> ) .....	28
ALLEGATO ( <i>Proposta di deliberazione di rilievi approvata</i> ) .....	37

#### ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante codice della crisi di impresa e dell'insolvenza. Atto n. 53 ( <i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i> ) .....	29
--	----

#### INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante codice della crisi di impresa e dell'insolvenza (Atto del Governo 53) ( <i>Deliberazione</i> ) .....	35
--	----

#### INDAGINE CONOSCITIVA:

Sulla pubblicità dei lavori .....	36
Audizione di rappresentanti dell'Istituto dei curatori fallimentari ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	36
Audizione di rappresentanti del Consiglio nazionale forense e dell'Unione nazionale delle camere civili .....	36

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	36
---	----

#### DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO

*Mercoledì 28 novembre 2018. — Presidenza della presidente Giulia SARTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Jacopo Morrone.*

**La seduta comincia alle 14.45.**

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante ripartizione delle risorse del Fondo per gli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del

**Paese di cui all'articolo 1, comma 1072, della legge 27 dicembre 2017, n. 205.**

**Atto n. 51.**

(Parere alla V Commissione).

*(Seguito esame e conclusione – Valutazione favorevole).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 22 novembre 2018.

Giulia SARTI, *presidente*, ricorda che nella seduta del 22 novembre scorso il relatore, onorevole Paolini, aveva presen-

tato una nuova proposta di deliberazione favorevole. Ricorda altresì che nella medesima seduta l'onorevole Bartolozzi aveva chiesto al rappresentante del Governo l'acquisizione di dati utili ai fini della deliberazione di rilievi da parte della Commissione. Avverte che tali dati sono pervenuti e sono stati messi a disposizione dei membri della Commissione.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di valutazione favorevole, come riformulata dal relatore (*vedi allegato*).

**La seduta termina alle 14.50.**

#### ATTI DEL GOVERNO

*Mercoledì 28 novembre 2018. — Presidenza della presidente Giulia SARTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Jacopo Morrone.*

**La seduta comincia alle 14.50.**

**Schema di decreto legislativo recante codice della crisi di impresa e dell'insolvenza.**

**Atto n. 53.**

*(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto legislativo in oggetto.

Giulia SARTI, *presidente*, rammenta che il termine per l'espressione del parere da parte della Commissione scadrà il 14 dicembre prossimo. Ricorda che la Commissione non potrà comunque concludere l'esame del provvedimento se non dopo aver acquisito il prescritto parere del Consiglio di Stato, ai sensi dell'articolo 17, comma 25, lettera a), della legge 15 maggio 1997, n. 127.

Mario PERANTONI (M5S), *relatore*, ricorda che la Commissione avvia oggi l'esame dello schema di decreto legislativo

recante codice della crisi di impresa e dell'insolvenza (A.G. 53), assegnato il 14 novembre scorso, che attua la delega conferita al Governo dalla legge 19 ottobre 2017, n. 155, allo scopo di operare un'ampia riforma della disciplina delle crisi di impresa e dell'insolvenza. Ricorda che la legge n. 155 del 2017 è entrata in vigore il 14 novembre 2017 e che il termine di esercizio della delega era fissato al 14 novembre 2018. In tale data, come preannunciato, il Governo ha trasmesso lo schema alle Camere. In applicazione di quanto previsto dall'articolo 1, comma 3, della citata legge n. 155 per effetto dello « scorrimento dei termini » necessario a consentire l'espressione del parere parlamentare, il nuovo termine per l'esercizio della delega è individuato nel 13 gennaio 2019.

Quanto al procedimento per l'esercizio della delega, l'articolo 1, comma 3, prevede espressamente il parere sugli schemi di decreto legislativo, delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per gli aspetti finanziari, che hanno 30 giorni di tempo per esprimersi. Pertanto il termine per l'espressione del parere da parte della Commissione Giustizia scadrà il 14 dicembre scorso: la Commissione non potrà comunque concludere l'esame del provvedimento se, entro tale data, non sarà pervenuto il prescritto parere del Consiglio di Stato.

Preliminarmente osserva che i principali profili innovativi della legge delega sono da ravvisare negli aspetti di seguito evidenziati. Viene superato il concetto di fallimento, espressione che non dovrà più essere utilizzata. La procedura fallimentare dovrà infatti essere sostituita con quella di liquidazione giudiziale, strumento che vede, in particolare, il curatore come *dominus* della procedura e, come possibile sbocco (in caso di afflusso di nuove risorse), anche un *concordato di natura liquidatoria*. Nel generale quadro di favore per gli strumenti di composizione stragiudiziale della crisi, viene introdotta una fase preventiva di « allerta » finalizzata all'emersione precoce della crisi d'impresa e ad una sua risoluzione assistita. È

prevista, per le insolvenze di minore portata, una esdebitazione di diritto – che dunque non richiede la pronuncia di un apposito provvedimento del giudice – conseguente alla chiusura della procedura di liquidazione giudiziale, fatta salva la possibilità di un'eventuale opposizione da parte dei creditori. Viene facilitato, nello stesso quadro, l'accesso ai piani attestati risanamento e agli accordi di ristrutturazione dei debiti. Per gli accordi di ristrutturazione, in particolare, si propone l'eliminazione dell'attuale soglia del 60 per cento dei crediti necessari per l'omologazione giudiziale; ciò, purché sia accertata l'idoneità dell'accordo alla soddisfazione totale e tempestiva dei creditori estranei alle trattative e sempre che il debitore non chieda misure protettive del patrimonio (come la sospensione delle eventuali azioni cautelari ed esecutive). Si semplificano le regole processuali con la riduzione delle incertezze interpretative, anche di natura giurisprudenziale, che ostacolano la celerità delle procedure concorsuali; in caso di sbocco giudiziario della crisi è prevista, in particolare, l'unicità della procedura destinata all'esame di tutte le situazioni di crisi e di insolvenza; dopo una prima fase comune, la procedura potrà, seconda i diversi casi, evolvere nella procedura conservativa o in quella liquidatoria. Viene rivisitata, sulla base delle prassi verificate e delle criticità emerse, la normativa sul concordato preventivo, lo strumento ritenuto più funzionale tra quelli concorsuali attualmente vigenti. Nell'ottica prevalente di garantire, ove possibile, la continuità dell'impresa, la riforma intende circoscrivere detto istituto alla sola ipotesi del cosiddetto concordato in continuità, che si verifica quando, versando l'impresa in situazione di crisi o anche di vera e propria insolvenza – ma reversibile – la legge prevede il superamento di tale situazione mediante la prosecuzione (diretta o indiretta) dell'attività aziendale sulla base di un adeguato piano che, per quanto possibile, consenta di soddisfare i creditori. È individuato il tribunale competente in relazione alle dimensioni e alla tipologia delle procedure concorsuali assicurando la

specializzazione dei giudici addetti alla materia concorsuale; in particolare, si prevede che presso le sezioni specializzate dei tribunali delle imprese a livello distrettuale (e con opportuno rafforzamento degli organici) siano concentrate le procedure di maggiori dimensioni. Viene rivista la disciplina dei privilegi – ritenuta ormai obsoleta – che, tra le maggiori novità, prevede un sistema di garanzie mobiliari non possessorie. Viene sostanzialmente ridotta come procedura concorsuale, la liquidazione coatta amministrativa. Sono introdotte modifiche alla normativa sulle crisi da sovraindebitamento, sia per coordinarla con la riforma in essere che per il sostanziale fallimento dell'istituto introdotto dalla legge n. 3 del 2012. È prestata particolare attenzione alla crisi del gruppo societario con disposizioni volte, in particolare, a consentire lo svolgimento di una procedura unitaria per la trattazione dell'insolvenza delle plurime imprese del gruppo. Viene riordinata la disciplina dei privilegi e la previsione di garanzie reali non possessorie. Si prevedono garanzie per gli acquirenti di immobili da costruire. È introdotto un coordinamento ai contenuti della riforma delle disposizioni del codice civile nella parte relativa alle società. Rinviando alla documentazione predisposta dagli uffici per una dettagliata descrizione del contenuto del provvedimento, che si compone di quattro parti e di 390 articoli, faccio presente che le disposizioni più significative sono concentrate nella parte I, che contiene il nuovo Codice della crisi di impresa e dell'insolvenza. Tali disposizioni entrano in vigore decorsi 18 mesi dalla data di pubblicazione del decreto in esame, tranne che per talune specifiche norme la cui data di entrata in vigore è stata invece fissata al trentesimo giorno successivo alla data di pubblicazione. La legge fallimentare (regio decreto n. 267 del 1942) e la legge sul sovraindebitamento (legge n. 3 del 2012) non sono tuttavia abrogate: restano disciplinati dalla normativa attualmente vigente i ricorsi e le domande pendenti alla data di entrata in vigore del decreto in esame (nonché le procedure aperte a se-

guito della definizione di tali ricorsi e domande) sia le procedure pendenti alla medesima data.

Rammenta che la Parte prima è articolata in 10 titoli.

Il Titolo I, oltre a definire l'oggetto e l'ambito di applicazione dell'intervento normativo, reca le principali definizioni e i principi generali afferenti la materia dell'insolvenza e delle procedure concorsuali. Segnala di seguito gli elementi di maggiore rilievo. Con riguardo all'oggetto e all'ambito di applicazione, le disposizioni del Codice della crisi e dell'insolvenza disciplinano lo stato di crisi o di insolvenza di qualsiasi debitore, ivi compresi consumatori, professionisti ed imprenditori di ogni dimensione e natura, anche agricoli, operanti come persona fisica, giuridica o altro ente collettivo, gruppo di imprese o società pubblica, con esclusione dei soli enti pubblici. Relativamente alle definizioni, il Codice — fra le altre — introduce la nozione di crisi, intesa quale stato di difficoltà economico-finanziaria che rende probabile l'insolvenza del debitore e che per le imprese si manifesta come inadeguatezza dei flussi di cassa prospettivi a far fronte regolarmente alle obbligazioni pianificate e quella, di matrice eurounitaria, di centro degli interessi principali del debitore, inteso come luogo in cui il debitore gestisce i suoi interessi in modo abituale e riconoscibile dai terzi. Con riguardo ai principi generali comuni alle varie forme di regolazione della crisi e dell'insolvenza, la riforma modifica, in particolare, l'istituto della prededucibilità, al fine di contenere i costi delle procedure e di evitare che il pagamento dei crediti prededucibili possa assorbire in misura rilevante l'attivo delle procedure. Rilevante è poi la previsione di una trattazione unitaria ed urgente di tutte le domande di regolazione della crisi e dell'insolvenza. In un quadro di generale semplificazione e contenimento dei costi delle procedure sono previste misure volte ad incentivare le modalità telematiche nelle comunicazioni poste a carico degli organi di gestione, controllo e assistenza delle procedure.

Evidenzia che il Titolo II reca disposizioni per le procedure di allerta e di composizione assistita della crisi. Tra le novità più rilevanti segnala: la disciplina di puntuali strumenti di allerta, finalizzati a far emergere tempestivamente la crisi dell'impresa, e di ricercare, con l'ausilio degli organi di controllo o dell'Organismo di composizione della crisi d'impresa una soluzione stragiudiziale alla crisi mediante l'adozione di misure riorganizzative dell'attività imprenditoriale; l'istituzione presso ciascuna camera di commercio di un organismo di composizione della crisi d'impresa (c.d. OCRI) chiamato ad assistere il debitore nella procedura di composizione della crisi; la previsione di un apposito procedimento di composizione assistita della crisi, che è finalizzato a ricercare una soluzione alla crisi mediante una trattativa con i creditori svolta con la mediazione dell'OCRI; la disciplina di misure premiali (patrimoniali e legali) per i debitori/imprenditori che procedono all'auto-segnalazione delle circostanze di crisi che caratterizzano la loro impresa in maniera tempestiva ovvero entro sei mesi dal verificarsi di determinati indicatori di crisi.

Fa presente che il Titolo III regola le procedure giurisdizionali di regolazione della crisi e dell'insolvenza che si rendono necessarie qualora non siano state esperite o non siano state concluse positivamente le soluzioni stragiudiziali. Le disposizioni in materia di giurisdizione e di competenza e quelle sulla cessazione dell'attività del debitore, ivi previste, si muovono sostanzialmente in linea con quanto stabilito dalla vigente legge fallimentare. Un alto tasso di innovatività ha invece la disciplina relativa all'accesso alle procedure di regolazione della crisi e dell'insolvenza. In particolare con riguardo alle regole sull'iniziativa per l'accesso alle procedure di regolazione della crisi o dell'insolvenza segnala le seguenti principali novità: si generalizza la legittimazione ad agire del debitore a tutte le procedure di regolazione della crisi o dell'insolvenza; si estende la legittimazione ad agire, per la sola procedura di liquidazione giudiziale,

anche agli organi e alle autorità amministrative che hanno funzioni di controllo e di vigilanza sull'impresa; si estende l'ambito oggettivo di applicazione della legittimazione ad agire del pubblico ministero ad ogni caso in cui egli abbia notizia dell'esistenza di uno stato di insolvenza; si arricchisce l'armamentario documentale che il debitore deve depositare presso il tribunale una volta che chieda l'accesso ad una delle procedure di regolazione della crisi o dell'insolvenza. Evidenzia inoltre che la riforma introduce e disciplina l'innovativa procedura di accertamento unico per l'accesso alle procedure di regolazione della crisi o dell'insolvenza. Costituiscono un'assoluta novità del processo di riforma le misure protettive, le quali sono richieste dal debitore alla sezione specializzata del tribunale al fine di concludere l'accordo stragiudiziale.

Rammenta che il Titolo IV disciplina i seguenti strumenti di regolazione della crisi: i piani attestati di risanamento e gli accordi di ristrutturazione; le procedure di sovraindebitamento; il concordato preventivo. Si tratta di istituti che si propongono tutti la finalità del recupero dell'impresa in crisi, finalità da ritenersi prevalente rispetto a quella meramente liquidatoria.

In particolare, con riguardo ai piani attestati di risanamento e agli accordi di ristrutturazione la disciplina riprende, modificandola e integrandola, quella vigente. Fra le novità più salienti si segnalano: l'introduzione di accordi agevolati; l'estensione dell'ambito di applicazione degli accordi di ristrutturazione con intermediari finanziari e delle convenzioni di moratoria anche a creditori non aderenti appartenenti a categorie omogenee diverse da quella dei creditori finanziari. La riforma rivede la disciplina della composizione delle crisi da sovraindebitamento: introducendo una specifica disciplina con riferimento alle procedure riferite a membri di una stessa famiglia; introducendo la procedura di ristrutturazione dei debiti del consumatore e il concordato minore. Si tratta di istituti che riprendono in linea generale i vigenti istituti dell'accordo del debitore e del piano del consumatore, ma

che se ne differenziano per l'ambito di applicazione (il concordato minore, a differenza dell'accordo del debitore, non può trovare applicazione con riguardo ai debitori-consumatori) e per il generale rafforzamento del ruolo, nelle procedure, degli organismi di composizione della crisi. In relazione al concordato preventivo la riforma si pone in continuità con la disciplina vigente, prevedendo tuttavia alcune misure volte ad incentivare il ricorso al concordato in continuità.

Ricorda che il Titolo V ha per oggetto la «liquidazione giudiziale», e cioè la procedura che sostituisce il fallimento, finalizzata a liquidare il patrimonio dell'imprenditore insolvente, ripartendo il ricavato in favore dei creditori sulla base della graduazione dei loro crediti. La procedura conserva le caratteristiche essenziali rispetto a quella vigente, salvo alcuni elementi innovativi volti a rendere la stessa più snella ed efficiente e a conferire particolare centralità alla figura del curatore. Segnala di seguito le novità più rilevanti. Viene attribuita al curatore la facoltà di effettuare azioni di responsabilità a più ampio raggio, escludendosi la previa autorizzazione da parte del giudice delegato e il parere del comitato dei creditori; sempre con riguardo al ruolo del curatore è introdotta una nuova disciplina concernente gli obblighi informativi a carico dello stesso: è infatti prevista la tenuta di un registro informatico, consultabile telematicamente, oltre che dal giudice delegato, da ciascuno dei componenti del comitato dei creditori e rimodulata la tempistica per le relazioni. Viene esteso il raggio temporale per l'azione revocatoria, facendolo decorrere dal deposito della domanda, anziché dall'apertura della procedura. È ridimensionato il ruolo del comitato dei creditori, che viene soppresso per le procedure minori, e reso più snello per le altre, tramite la previsione della consultazione telematica. Con riferimento agli effetti dell'apertura della liquidazione giudiziale sugli atti pregiudizievoli ai creditori, la principale novità consiste nella fissazione dalla data del deposito dell'istanza con cui si chiede l'apertura della

liquidazione il termine da cui decorre il periodo sospetto dal quale considerare eventuali atti compiuti in danno dei creditori. Con riguardo alla disciplina relativa agli effetti dell'apertura della liquidazione giudiziale sui rapporti giuridici pendenti si prevede, in caso di prosecuzione del contratto, la prededucibilità soltanto dei crediti maturati nel corso della procedura. Nuove specifiche disposizioni concernono lo scioglimento di contratto preliminare di vendita immobiliare e i contratti di carattere personale; nella disciplina dei contratti ad esecuzione continuata o periodica è introdotta la previsione, ai sensi della quale, in caso di subentro, il curatore è obbligato al pagamento delle sole prestazioni avvenute dopo l'apertura della liquidazione; è introdotta una nuova disciplina relativa al contratto di affitto di azienda che differenzia il caso di apertura della liquidazione giudiziale nei confronti del concedente da quello in cui invece il debitore sia l'affittuario. Con riguardo ai rapporti di lavoro subordinato, vengono introdotte nuove disposizioni volte ad armonizzare la disciplina dell'insolvenza con quella vigente in tema di diritto del lavoro. Per quanto riguarda l'accertamento dello stato passivo, è previsto che i creditori possano partecipare al concorso anche senza l'assistenza di un difensore e possano farlo anche con riguardo alle somme ricavate dalla liquidazione di beni compresi nella procedura ipotecati a garanzia di debiti altrui. Il termine per la presentazione di domande tardive è ridotto a 6 mesi (rispetto agli attuali 12). È disciplinata in modo innovativo la liquidazione dell'attivo, con la previsione di un obbligo di stima dei beni, del ricorso al portale delle vendite pubbliche, di una durata massima della procedura (5 anni prorogabili a 7) e dettando disposizioni specifiche sulla vendita dei beni, con particolare riguardo al numero di tentativi da esperire ed al prezzo di aggiudicazione, attribuendo significativi poteri al giudice delegato. È disposto che il concordato nella liquidazione giudiziale possa essere proposto dal debitore solo se prevede l'apporto di risorse che incrementano il

valore dell'attivo di almeno il 10 per cento; quando la liquidazione riguarda una società, la riforma integra l'elenco delle azioni di responsabilità che il curatore può esperire, escludendo che egli debba ottenere la previa autorizzazione da parte del giudice delegato e sentire il comitato dei creditori. È disciplinato il diritto all'esdebitazione dell'imprenditore insolvente come del consumatore, eliminando le norme che attualmente precludono la concessione del beneficio qualora non siano stati soddisfatti, neppure in parte, i creditori concorsuali. L'esdebitazione può essere ottenuta alla chiusura della liquidazione o comunque decorsi 3 anni dall'apertura della stessa. La riforma consente, inoltre, l'esdebitazione anche del debitore che non sia in grado di adempiere minimamente alle proprie obbligazioni e non possa offrire ai creditori alcuna utilità, nemmeno in prospettiva futura. In questo caso l'accesso al beneficio può essere concesso una sola volta.

Segnala che il Titolo VI reca la disciplina relativa ai gruppi di imprese. Tra le novità della riforma vi è l'esplicito riconoscimento (effettuato dall'articolo 3 della legge delega) dell'istituto del gruppo d'imprese, il cui presupposto fondamentale è l'effettiva attività di direzione e coordinamento di società-madre. La vigente normativa non consente, infatti, di trattare il gruppo di imprese come un'entità unica, considerando ogni società come un soggetto di diritto autonomo. Viene quindi dettata una nuova disciplina che, per i gruppi di imprese – di cui è data specifica definizione –, prevede una procedura unitaria davanti al tribunale dell'impresa per l'accesso ai diversi strumenti di risoluzione della crisi: concordato preventivo e accordo di ristrutturazione dei debiti (di cui agli articoli 57 e seguenti dello schema), ove sia possibile garantire la continuità aziendale; in caso negativo, liquidazione giudiziale del gruppo.

Fa presente che il Titolo VII contiene le disposizioni relative alla liquidazione coatta amministrativa. La riforma delimita in misura sostanziale l'applicazione dell'istituto alle imprese in stato di insolvenza.

La principale novità riguarda i presupposti soggettivi dell'istituto allo scopo di rendere applicabile in via generale la procedura concorsuale ordinaria anche alle imprese in stato di crisi o di insolvenza che, sulla base delle attuali disposizioni, dovrebbero essere sottoposte a liquidazione coatta amministrativa. La liquidazione coatta non sarà, infatti, più applicabile a tutte le imprese individuate da leggi speciali che esercitino attività a rilevanza pubblicistica o che operino in settori assoggettati a controllo pubblico ma solo a determinate categorie di imprese specificamente individuate (che, sostanzialmente rientrano nel settore bancario, dell'intermediazione finanziaria e delle assicurazioni) o nell'ipotesi in cui costituisca sbocco di un procedimento amministrativo per violazioni accertate dalle autorità amministrative di vigilanza.

Quanto al Titolo VIII, in materia di liquidazione giudiziale e misure cautelari penali, segnala che lo stesso detta disposizioni di coordinamento con il Codice antimafia, stabilendo in particolare la prevalenza delle misure adottate in sede penale (sia prima che dopo la dichiarazione di insolvenza) rispetto a quelle relative alla procedura concorsuale. Diversamente da quanto disposto dalla legge delega, non sono state previste disposizioni di coordinamento della disciplina concorsuale con quella di cui al decreto legislativo n. 231 del 2001 sulla responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, con particolare riferimento alle misure cautelari adottate in tale sede.

Con riferimento al Titolo IX, dedicato alle disposizioni penali, rammenta che esso lascia sostanzialmente inalterata la disciplina penale contenuta nella vigente legge fallimentare (e nella legge n. 3 del 2012 sulla composizione delle crisi da sovraindebitamento), apportando modifiche solo terminologiche.

Fa presente che il Titolo X contiene disposizioni generali di coordinamento in materia di: strumenti di allerta e composizione assistita della crisi; albo degli incaricati della gestione e del controllo delle procedure; disciplina dei procedimenti

concorsuali. Analogo coordinamento è introdotto con la disciplina di diritto del lavoro, con la liquidazione coatta amministrativa e con la disciplina penale. Sono, infine, abrogate alcune disposizioni della legge fallimentare, relative ad istituti ormai soppressi.

Rammenta che la Parte II apporta modificazioni al libro V del codice civile e in particolare alle disposizioni in materia di: assetti organizzativi dell'impresa; assetti organizzativi societari; responsabilità degli amministratori; nomina degli organi di controllo nelle società a responsabilità limitata; cause di scioglimento delle società per azioni, nonché alla disciplina dell'insolvenza delle società cooperative.

Ricorda che la Parte III reca novelle al decreto legislativo n. 122 del 2005, dirette a tutelare i diritti patrimoniali degli acquirenti di immobili da costruire. In particolare, si interviene sulle disposizioni che disciplinano la fideiussione e su quelle relative alla polizza assicurativa.

Quanto alla Parte IV, la stessa contiene le disposizioni finali e transitorie, che regolano l'entrata in vigore della riforma. Si tratta, come già anticipato di un'entrata in vigore differenziata a seconda della esigenza o meno di particolari attività preparatorie necessarie alla attuazione delle diverse disposizioni.

Con riguardo all'attuazione dei principi e criteri direttivi contenuti nella legge di delega, evidenzia che la relazione tecnica che correda il provvedimento in esame afferma esplicitamente che lo schema di decreto legislativo « non fornisce compiuta attuazione alla delega contenuta nella legge n. 155 del 2017, dalla quale rimangono escluse le previsioni contenute agli articoli: 2, lettera n) punto 3 e disposizioni connesse e collegate; 7, comma 9, lettera b); 10 ed 11 ».

Sottolinea che restano dunque prive di attuazione le parti relative: alla specializzazione dei giudici addetti alla materia concorsuale, con adeguamento degli organici degli uffici giudiziari la cui competenza risulti ampliata; alla realizzazione delle operazioni di liquidazione nell'ambito del mercato unitario telematico na-

zionale delle vendite, caratterizzato da specifiche peculiarità; al riordino e alla revisione del sistema dei privilegi; alla nuova disciplina delle garanzie non possessorie.

Conclude evidenziando come l'articolato ciclo di audizioni che la Commissione si accinge a svolgere sul provvedimento in esame sia necessario al fine di acquisire elementi di valutazione utili per l'espressione del prescritto parere parlamentare.

Alfredo BAZOLI (PD) rileva l'importanza dello schema di decreto in esame che, pur affrontando una materia politicamente poco attraente, coinvolge tuttavia, in misura rilevante, il sistema economico nel suo complesso. Nel ricordare che la citata legge delega n. 155 del 2017 risale alla scorsa legislatura, mostra apprezzamento per il fatto che l'attuale Governo abbia voluto adottare il relativo schema di decreto legislativo. Auspica, pertanto, un lavoro collegiale e condiviso da parte dei componenti la Commissione Giustizia, volto a migliorare il testo del provvedimento.

Roberto CASSINELLI (FI), nell'associarsi alle considerazioni del collega Bazoli, evidenzia come la materia, destinata a non arrivare sulle prime pagine dei giornali, sia soltanto apparentemente rivolta agli addetti dei lavori, considerato che coinvolge direttamente il mondo delle imprese. Nel manifestare la propria perplessità su alcuni aspetti dello schema in esame, auspica che la Commissione non si limiti ad esprimere un parere di contenuto generico, ma voglia formulare specifiche proposte di modifica del testo, al fine di offrire elementi di valutazione e di riflessione al Governo.

MARIA CAROLINA VARCHI (FDI), auspica che nel corso dell'esame dello schema di decreto legislativo in discussione non sia assecondato il desiderio di utilizzare un tema relativo alla giustizia come argomento di propaganda elettorale. Osserva, infatti, che la materia oggetto del provvedimento ha delle conseguenze di-

rette sulla vita economica del Paese. Nel sottolineare, quindi, la disponibilità del proprio gruppo parlamentare a lavorare proficuamente per addivenire all'approvazione di un testo condiviso, chiede che sia posto all'ordine del giorno dei lavori della Commissione l'esame della risoluzione 7-00011 presentata dal suo gruppo parlamentare e vertente su materia analoga a quella del provvedimento in titolo.

**La seduta termina alle 14.55**

#### INDAGINE CONOSCITIVA

*Mercoledì 28 novembre 2018. — Presidenza della presidente Giulia SARTI – Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Jacopo Morrone.*

**La seduta comincia alle 14.55.**

**Indagine conoscitiva nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante codice della crisi di impresa e dell'insolvenza (Atto del Governo 53).**

*(Deliberazione).*

Giulia SARTI, *presidente*, sulla base di quanto convenuto dall'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione svoltasi giovedì 22 novembre 2018 ed essendo stata acquisita l'intesa con il Presidente della Camera ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, propone lo svolgimento di un'indagine conoscitiva, ai sensi dell'articolo 96-ter, del Regolamento, in relazione all'esame dello schema di decreto legislativo recante codice della crisi di impresa e dell'insolvenza (Atto del Governo 53). Fa presente, quindi, che l'indagine conoscitiva prevede le audizioni di rappresentanti di categoria, di rappresentanti del mondo dell'avvocatura e della magistratura, di rappresentanti del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, di rappresentanti dell'Istituto dei curatori fallimentari, nonché di professori

e esperti della disciplina delle procedure concorsuali.

La Commissione approva la proposta della presidente.

**La seduta termina alle 15.**

#### INDAGINE CONOSCITIVA

*Mercoledì 28 novembre 2018. — Presidenza della presidente Giulia SARTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Jacopo Morrone.*

**La seduta comincia alle 15.**

#### Sulla pubblicità dei lavori.

Giulia SARTI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla web-tv della Camera dei deputati. Ne dispone, pertanto, l'attivazione.

#### Audizione di rappresentanti dell'Istituto dei curatori fallimentari.

*(Svolgimento e conclusione).*

Giulia SARTI, *presidente*, introduce l'audizione.

Nerio DE BORTOLI, *presidente dell'Istituto dei curatori fallimentari*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per porre quesiti e considerazioni i deputati Annarita TATEO (Lega) e Alfredo BAZOLI (PD).

Nerio DE BORTOLI, *presidente dell'Istituto dei curatori fallimentari*, fornisce ulteriori precisazioni.

Giulia SARTI, *presidente*, ringrazia l'audito e dichiara conclusa l'audizione.

#### Audizione di rappresentanti del Consiglio nazionale forense e dell'Unione nazionale delle camere civili.

Giulia SARTI, *presidente*, introduce l'audizione.

Carlo ORLANDO, *Coordinatore della Commissione interna in materia di Procedure concorsuali e crisi d'impresa del Consiglio nazionale forense*, Gianluca BERTOLLOTTI, *Componente dell'Ufficio studi del Consiglio e componente della Commissione crisi e procedure concorsuali presso il Consiglio nazionale forense* e Lucia BALDONI, *componente della Giunta dell'Unione nazionale delle camere civili*, svolgono una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Giulia SARTI, *presidente*, ringrazia gli auditi e dichiara conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 16.**

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

#### UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 20.40 alle 21.25.

ALLEGATO

**Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante ripartizione delle risorse del Fondo per gli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese di cui all'articolo 1, comma 1072, della legge 27 dicembre 2017, n. 205. Atto n. 51.**

**PROPOSTA DI DELIBERAZIONE DI RILIEVI APPROVATA**

La II Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, lo schema di decreto in oggetto, recante ripartizione delle risorse del Fondo per gli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese di cui all'articolo 1, comma 1072, della legge 27 dicembre 2017, n. 205 (Atto del Governo 51);

premesso che:

tale Fondo è stato istituito nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (cap. 7555) dall'articolo 1, comma 140, della legge 11 dicembre 2016, n. 232 (legge di bilancio per il 2017), che ha destinato ad una serie di settori di spesa oltre 47 miliardi di euro in un orizzonte temporale quindicennale dal 2017 al 2032. La successiva legge di bilancio per il 2018 (legge 27 dicembre 2017) ha rifinanziato il Fondo per ulteriori 35,53 miliardi di euro. Complessivamente le risorse stanziare per il periodo 2017-2033 sono pari a 83,7 miliardi di euro. Tali stanziamenti sono stati successivamente ridotti con il decreto-legge n. 109 del 28 settembre 2018 per un importo complessivo pari a 585 milioni per il periodo 2018-2029 in favore degli interventi urgenti per la città di Genova (83 milioni per il 2018, 195 milioni per il 2019, 37 milioni per il 2020 e 30 milioni annui dal 2021 al 2029);

l'utilizzo del Fondo viene disposto con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, di

concerto con i Ministri interessati, in relazione ai programmi presentati dalle amministrazioni centrali dello Stato. Gli schemi dei decreti sono trasmessi alle Commissioni parlamentari competenti per materia, le quali esprimono il proprio parere entro trenta giorni dalla data dell'assegnazione;

lo schema di decreto in questione suddivide le risorse totali tra i seguenti settori di spesa: *a)* trasporti e viabilità; *b)* mobilità sostenibile e sicurezza stradale; *c)* infrastrutture, anche relative alla rete idrica e alle opere di collettamento, fognatura e depurazione; *d)* ricerca; *e)* difesa del suolo, dissesto idrogeologico, risanamento ambientale e bonifiche; *f)* edilizia pubblica, compresa quella scolastica e sanitaria; *g)* attività industriali ad alta tecnologia e sostegno alle esportazioni; digitalizzazione delle amministrazioni statali; *h)* digitalizzazione delle amministrazioni statali; *i)* prevenzione del rischio sismico; *l)* investimenti in riqualificazione urbana e sicurezza delle periferie; *m)* potenziamento infrastrutture e mezzi per l'ordine pubblico, la sicurezza e il soccorso; *n)* eliminazione delle barriere architettoniche;

lo schema di decreto in esame, nel ripartire circa 35 milioni di euro, assegna al Ministero della giustizia: 0,5 milioni di euro per la ricerca (0,1 per il 2018, 0,2 per il 2019, 0,2 per il 2020); 419,5 milioni di euro per edilizia pubblica (7,9 per il 2018, 26,1 per il 2019, 37,4 per il 2020 e 348,2 per gli anni 2021-2033); 210 milioni

di euro per il potenziamento delle infrastrutture e dei mezzi per l'ordine pubblico, la sicurezza e il soccorso (9,0 per il 2018, 8,5 per il 2019, 8,6 per il 2020 e 184, 3 per gli anni 2021-2033); 5 milioni di euro per l'eliminazione di barriere architettoniche (1,0 per il 2018, 1,0 per il 2019, 1,0 per il 2020 e 2,0 gli anni 2020-2032);

con riferimento al triennio 2018-2020, andrebbero auspicabilmente incrementate le risorse assegnate al Ministero

della giustizia per l'edilizia carceraria al fine di realizzare nuovi edifici e di garantire l'adeguata manutenzione e messa in sicurezza di quelli già esistenti. Dovrebbe, inoltre, essere valutata l'opportunità di incrementare le risorse destinate all'informatizzazione dell'amministrazione giudiziaria, anche al fine di implementare il sistema delle notifiche a mezzo di posta elettronica certificata,

VALUTA FAVOREVOLMENTE.

## III COMMISSIONE PERMANENTE

### (Affari esteri e comunitari)

#### S O M M A R I O

#### SEDE REFERENTE:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale e di istruzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Montenegro, fatto a Roma il 15 aprile 2014. C. 1389 Petrocelli, approvato dal Senato ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	39
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare democratica del Laos, fatto a Bangkok il 17 febbraio 2003. C. 1390 Petrocelli, approvato dal Senato ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	41
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Giappone concernente il trasferimento di equipaggiamenti e di tecnologia di difesa, fatto a Tokyo il 22 maggio 2017. C. 1391 Governo, approvato dal Senato ( <i>Esame e rinvio</i> ) ..	43
Sui lavori della Commissione .....	45

#### INTERROGAZIONI:

5-00776 Siragusa: Sulla carenza di un regime sanzionatorio in caso di violazione dell'obbligo di iscrizione all'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero (AIRE) .....	45
ALLEGATO 1 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	48
5-00952 Scalfarotto: Sulla tutela della comunità LGBT in Egitto .....	45
ALLEGATO 2 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	49

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-01011 Boldrini: sulla posizione del Governo italiano in merito al <i>Global compact for safe, orderly and regular migration</i> .....	46
ALLEGATO 3 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	50
5-01012 Suriano: sulla proposta avanzata dal Governo russo di rilancio del negoziato per la risoluzione del conflitto arabo-israeliano .....	47
ALLEGATO 4 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	51
5-01013 Quartapelle Procopio: sulla posizione del Governo italiano sui recenti sviluppi della crisi tra Ucraina e Russia .....	47
ALLEGATO 5 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	52

#### SEDE REFERENTE

Mercoledì 28 novembre 2018. — Presidenza della presidente Marta GRANDE.

**La seduta comincia alle 9.05.**

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale e di istruzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Montenegro, fatto a Roma il 15 aprile 2014.**

**C. 1389 Petrocelli, approvato dal Senato.**

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Cristian ROMANIELLO (M5S), relatore, ricorda preliminarmente che il Montenegro, Paese di circa settecentomila abitanti, stretto fra i Balcani occidentali e il Mediterraneo, è divenuto indipendente nel 2006, e, da allora, forte di un progressivo miglioramento delle condizioni di vita dei suoi abitanti e delle prospettive di ulteriore sviluppo economico che potrebbero derivarne, si è avviato con decisione sulla via della integrazione europea.

Rileva che il percorso di avvicinamento all'Unione europea, dopo l'adozione di fatto dell'euro come propria moneta, ha ufficialmente preso inizio nel 2008 con la presentazione della domanda di adesione, cui ha fatto seguito l'avvio dei relativi negoziati nel 2012. Ad oggi, su un totale di 35 capitoli negoziali, ne risultano aperti 31, tre dei quali già provvisoriamente conclusi.

Sottolinea che il Montenegro considera il nostro Paese un punto di riferimento essenziale per il suo percorso di avvicinamento all'Unione europea, anche in ragione dei forti legami culturali esistenti tra i due Paesi. La cooperazione nel settore culturale e dell'istruzione ricopre, quindi, un ruolo fondamentale nel rafforzamento dei rapporti bilaterali.

Evidenzia che lo scopo principale dell'Accordo in esame è in effetti propriamente quello di consolidare e di armonizzare i legami culturali esistenti e la comprensione reciproca, fornendo al contempo una risposta efficace alla forte richiesta di cultura e lingua italiana in Montenegro.

Rileva, in particolare, che l'Accordo, che si compone di un preambolo e di 18 articoli, oltre a promuovere e favorire iniziative e collaborazioni in ambito artistico-culturale, attraverso l'organizzazione di eventi, nonché le cooperazioni a livello universitario e scolastico, consentendo l'offerta di borse di studio, faciliterà la cooperazione anche nella conservazione, tutela, restauro e valorizzazione del patrimonio artistico e demo-etno-antropolo-

gico, con particolare attenzione alla tutela del patrimonio archeologico, contrastando altresì i trasferimenti illeciti di beni culturali.

Sottolinea che l'intesa, che prevede anche una stretta collaborazione nei campi dell'archivistica e biblioteconomia, dell'informazione, dell'editoria, delle attività sportive nonché degli scambi giovanili, rappresenterà altresì un valido strumento anche per la protezione dei diritti d'autore e dei diritti connessi, in ottemperanza alle norme internazionali e nazionali.

Osserva che, come indicato nella relazione introduttiva, il testo in esame ripropone, sia pure parzialmente e limitatamente al solo Accordo con il Montenegro, il disegno di legge di ratifica di numerosi accordi internazionali bilaterali proposto dal Governo nel corso della XVII legislatura che, presentato il 4 maggio 2017, fu esaminato dalla Commissione affari esteri, emigrazione del Senato in data 28 giugno 2017, senza peraltro poter completare il proprio *iter* di esame parlamentare per la chiusura della legislatura.

Evidenzia che la proposta di legge, approvata dall'altro ramo del Parlamento il 20 novembre scorso, consta di quattro articoli che dispongono, rispettivamente, in merito all'autorizzazione alla ratifica, all'ordine di esecuzione, agli impegni finanziari e all'entrata in vigore.

Rileva che gli oneri economici derivanti dall'attuazione del provvedimento sono valutati complessivamente in 160.000 euro per ciascuno degli anni 2018 e 2019, e in 163.760 euro a decorrere dall'anno 2020.

Sottolinea che l'articolo 4 contiene una clausola di invarianza finanziaria in base alla quale (comma 1) dall'attuazione della legge di autorizzazione alla ratifica non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Il comma 2 prevede che a eventuali oneri derivanti dall'applicazione dell'articolo 17 dell'Accordo si provvederà con apposito provvedimento legislativo. Evidenzia che tale disposizione è stata introdotta su richiesta della Commissione Bilancio del Senato, dopo avere acquisito la relazione tecnica da parte Ragioneria generale dello Stato.

In conclusione, richiama l'importanza di mantenere saldi e forti legami con il Montenegro, un Paese che ha dimostrato di essere capofila di un percorso nella penisola balcanica assolutamente non facile, né banale o scontato: un percorso che il Montenegro sta portando avanti con forza, confermandosi un attore regionale importante per la stabilità ed il progresso della penisola balcanica.

Marta GRANDE, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, comunica che si intende rinunciato il termine per la presentazione degli emendamenti e che il provvedimento sarà trasmesso alle Commissioni competenti per l'espressione dei pareri. Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare democratica del Laos, fatto a Bangkok il 17 febbraio 2003.**

**C. 1390 Petrocelli, approvato dal Senato.**

*(Esame e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Mirella EMILIOZZI (M5S), *relatrice*, ricorda che il Laos è un Paese del Sud-est asiatico di oltre 6 milioni di abitanti, privo di sbocco al mare e che si sviluppa lungo il corso del fiume Mekong, in un'area geografica della penisola indocinese stretta fra il Vietnam, la Cambogia, la Thailandia, il Myanmar e la Cina. Protettorato francese dal 1893, indipendente dal 1954, il Laos ha subito pesantemente le conseguenze della guerra degli Stati Uniti in Vietnam. Sottolinea che tra il 1964 al 1973, in effetti, vennero sganciate, sul Paese, due milioni di tonnellate di ordigni esplosivi e ancora oggi ci sono circa 80 milioni di bombe da disinnescare, che continuano a mietere vittime tra persone e animali, tant'è che, ogni anno, più di 300 persone restano vittime di queste esplo-

sioni, di cui metà muoiono, con una maggioranza di bambini.

Ricorda che dal dicembre 1975 il Laos è diventato una Repubblica Democratica Popolare, con un regime di tipo socialista, e, dopo il crollo dell'Unione Sovietica, è rimasto per alcuni anni isolato sia fisicamente che politicamente, fino al 1997, anno in cui ha optato per l'adesione all'Associazione delle Nazioni del Sud-est asiatico (ASEAN), avviandosi sulla strada della piena integrazione regionale e internazionale.

Sottolinea che dal 2013 è entrato ufficialmente a far parte dell'Organizzazione mondiale del Commercio, con un'economia prevalentemente rurale che vanta una grande disponibilità di corsi d'acqua, condizioni che potrebbero favorire la cooperazione agricola con l'Italia e dare ulteriori sbocchi economici per le nostre imprese agricole che vivono una fortissima crisi economica.

Rileva che l'Accordo, sottoscritto nel lontano 2003 e composto di 13 articoli, si pone l'obiettivo di sviluppare i rapporti di collaborazione bilaterale, e di consolidare e approfondire la conoscenza reciproca, fornendo al contempo una risposta alla crescente richiesta di cultura, scienza e tecnologia che emerge in questo Paese, offrendo in più l'opportunità di allargare gli orizzonti economici e culturali dell'Italia in Asia.

In particolare, segnala che l'Accordo, dopo aver stabilito i principi generali di mutuo sostegno e di collaborazione culturale, scientifica e tecnologica ai quali dovrà ispirarsi la cooperazione (articolo 1), afferma la volontà delle due Parti di sostenere lo sviluppo di attività di cooperazione culturale attraverso scambi di artisti, esperti, ricercatori e di mostre, favorendo altresì gli scambi di conoscenza e le esperienze nell'aggiornamento e nella formazione negli ambiti dell'informazione, delle traduzioni e delle pubblicazioni in campo scientifico e letterario (articolo 2).

Osserva che gli ambiti prioritari della collaborazione scientifica e tecnologica sono individuati nei settori delle scienze di base, dell'agricoltura, della tecnologia del-

l'informazione, dell'energia ed ambiente, delle scienze della salute, della biomedicina e delle biotecnologie, delle tecnologie per la conservazione dei beni culturali ed in altri settori che le Parti concorderanno (articolo 3).

Sottolinea che il testo prevede altresì che le attività di cooperazione scientifica e tecnologica si realizzino attraverso lo scambio di scienziati e tecnici, l'organizzazione di convegni, seminari e di altri eventi, nonché mediante la realizzazione di progetti di ricerca congiunta, di attività di addestramento e aggiornamento professionale (articolo 4).

Segnala che l'Accordo punta, inoltre, a promuovere la collaborazione nei campi archeologico ed antropologico per la salvaguardia del patrimonio archeologico e culturale (articolo 5), nonché la cooperazione nel campo dell'istruzione secondaria, professionale e *post*-secondaria e fra le rispettive istituzioni accademiche (articolo 6), oltre a prevedere l'impegno, nei limiti della disponibilità dei fondi, per la erogazione di borse di studio per studenti e laureati per studi e ricerche a livello universitario, *post*-universitario o presso altre istituzioni accademiche nel campo delle belle arti, dell'archeologia e della linguistica (articolo 7).

Evidenzia che il testo prevede, su base di reciprocità, la facilitazione e la promozione di attività delle istituzioni culturali dei due Paesi (articolo 8), nonché l'incoraggiamento alla cooperazione nel settore dello sport e degli scambi giovanili (articolo 9).

Rileva che per valutare l'efficacia degli interventi di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica è prevista l'istituzione di una apposita commissione mista, destinata a riunirsi alternativamente nelle due capitali (articolo 10) e preposta anche a stabilire le condizioni tecniche e finanziarie relative alle attività previste dall'Accordo (articolo 11). Da ultimi gli articoli 12 e 13 stabiliscono le modalità dell'entrata in vigore dell'Accordo ed esprimono la volontà delle Parti sulla sua durata illimitata.

Sottolinea che il provvedimento in esame ripropone, sia pure parzialmente e limitatamente al solo Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica con il Laos, il testo del disegno di legge di ratifica presentato dal Governo nel corso della XVII legislatura che, presentato il 4 maggio 2017, fu esaminato dalla Commissione Affari esteri del Senato in data 28 giugno 2017, ma non vide completato il proprio *iter* di esame.

Evidenzia che il progetto di legge di ratifica, d'iniziativa del senatore Petrocelli, presidente della Commissione Affari esteri del Senato, consta di quattro articoli che dispongono, rispettivamente, in merito all'autorizzazione alla ratifica, all'ordine di esecuzione, alle disposizioni finanziarie, all'entrata in vigore.

In particolare, segnala che l'articolo 3 reca la norma di copertura finanziaria degli oneri derivanti dall'attuazione delle disposizioni dell'Accordo. Il comma 1 autorizza la spesa di 220.000 euro annui per il 2018 e 2019, nonché di 249.190 euro annui a decorrere dal 2020. Il medesimo comma 1 specifica che tale autorizzazione di spesa è finalizzata all'attuazione delle disposizioni di cui agli articoli 2-10 dell'Accordo in esame. A tale proposito, osserva che l'articolo 4, introdotto nel corso dell'esame al Senato, riporta una clausola di invarianza finanziaria per la quale dalle restanti disposizioni dell'Accordo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Conclude auspicando una celere conclusione dell'*iter* di approvazione del progetto di legge di ratifica in esame, approvato dall'altro ramo del Parlamento il 20 novembre scorso.

Laura BOLDRINI (LeU) esprime riserve sull'opportunità di ratificare un accordo siglato quindici anni fa, evidenziando il rischio che talune disposizioni possano essere divenute nel frattempo anacronistiche e poco conformi alla realtà attuale dei due Paesi.

Mirella EMILIOZZI (M5S), *relatrice*, concorda, in parte, con le osservazioni

della collega Boldrini rispetto all'anomalia di una ratifica così tardiva, sottolineando, tuttavia, l'esigenza di procedere rapidamente alla ratifica in ragione dei rilevanti contenuti dell'accordo.

Marta GRANDE, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, comunica che si intende rinunciato il termine per la presentazione degli emendamenti e che il provvedimento sarà trasmesso alle Commissioni competenti per l'espressione dei pareri. Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Giappone concernente il trasferimento di equipaggiamenti e di tecnologia di difesa, fatto a Tokyo il 22 maggio 2017. C. 1391 Governo, approvato dal Senato.**

*(Esame e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Paolo FORMENTINI, *relatore*, ricorda che l'accordo è volto a consolidare la collaborazione bilaterale in materia di sicurezza nel quadro dell'intento, comune alle parti, di contribuire alla pace e alla stabilità internazionale.

Rileva che la cooperazione con il Giappone, con il quale sono in essere solidi legami culturali, mira a incrementare anche le relazioni tecnico-industriali con la terza potenza economica del pianeta, con particolare vantaggio per l'industria nazionale di difesa che sarà agevolata nella costituzione di partenariati industriali.

Evidenzia che nella relazione illustrativa del disegno di legge viene evidenziato che la cooperazione tra Italia e Giappone nel settore della difesa è stata avviata con la Dichiarazione di intenti tra i Ministri della difesa della Repubblica italiana e del Giappone sottoscritta nel 2012, che ha fissato la comune intenzione di avviare il dialogo in ambito militare, e ribadita con il *Memorandum* d'intesa firmato nel maggio 2017 dai due ministri della difesa,

incentrato sulla cooperazione e gli scambi nel settore della difesa al fine di migliorare la reciproca comprensione sulle questioni di politica militare e di sicurezza.

Sottolinea che l'entrata in vigore dell'Accordo in esame – ai sensi del combinato disposto dell'articolo 537-*ter* del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, e del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 maggio 2015, n. 1004 – consentirà al Ministero della difesa, d'intesa con il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, di svolgere attività di supporto tecnico-amministrativo in favore del Governo di Tokyo in relazione all'eventuale acquisizione da parte dello stesso di materiali per la difesa prodotti dall'industria nazionale, nel rigoroso rispetto dei principi, delle norme e delle procedure in materia di esportazione di materiali d'armamento di cui alla legge 9 luglio 1990, n. 185, che disciplina il controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento.

Ricorda, in proposito, che l'articolo 537-*bis* del Codice dell'ordinamento militare di cui al decreto legislativo n. 66 del 2010 consente la partecipazione del Ministero della difesa, tramite le sue articolazioni, d'intesa con il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, alle attività di supporto tecnico, amministrativo e logistico, nonché di assistenza tecnica – con esclusione delle attività contrattuali – con altri Stati esteri, per l'acquisto da parte dei citati Stati di materiali di armamento prodotti dall'industria nazionale, ovvero in uso alle Forze armate italiane.

Segnala che la disposizione pone come condizione di operatività l'esistenza di accordi di cooperazione o di reciproca assistenza tecnico-militare tra l'Italia e il Paese con il quale si intende procedere a talune delle richiamate operazioni ed il pieno rispetto della normativa in materia di esportazione di materiali d'armamento di cui alla legge n. 185 del 1990.

Osserva che la disposizione ha demandato a uno specifico regolamento il com-

pito di definire una disciplina di carattere generale concernente le attività di supporto tecnico e amministrativo del Ministero della difesa nell'ambito delle attività di cooperazione con gli Stati esteri con i quali siano stati siglati accordi intergovernativi di cooperazione o di reciproca assistenza tecnico-militare ratificati dal Parlamento. Il regolamento è stato adottato con il decreto del Presidente della Repubblica n. 104 del 2015.

Sottolinea che l'articolo 537-*bis* specifica che le somme percepite per il rimborso dei costi sostenuti per le citate attività siano versati all'entrata del bilancio dello Stato per essere integralmente riassegnate ai fondi di cui all'articolo 619 del Codice dell'ordinamento militare.

In relazione al tema della cooperazione internazionale nel settore della difesa, ricorda che l'Italia nel corso dei decenni ha stipulato accordi di cooperazione militare, e più in generale nel settore della difesa, con una molteplicità di Paesi, anche in ossequio alle direttrici fondamentali della propria politica estera e di sicurezza. Nell'ambito di tali accordi sono ricorrenti clausole che riguardano il commercio di armamenti, sovente con il riferimento a più ampi quadri di cooperazione internazionale che ne assicurano la praticabilità in relazione alla sicurezza.

Rileva che l'Accordo in esame, che ricalca analoghi provvedimenti esaminati in passato, si compone di un preambolo e di 7 articoli ed è finalizzato a fissare la cornice giuridica entro cui consolidare la collaborazione bilaterale in materia di sicurezza e difesa tra i due Paesi, in particolare per agevolare e sviluppare la realizzazione di progetti di ricerca e produzione congiunta, anche a beneficio delle industrie nazionali di difesa, nel quadro del comune impegno per contribuire alla pace ed alla stabilità internazionale.

Osserva che il testo, dopo aver enunciato gli scopi dell'intesa (articolo 1), istituisce un Comitato congiunto preposto a definire la natura degli equipaggiamenti e della tecnologia di difesa oggetto di eventuali trasferimenti (articolo 2) e dispone l'obbligo per le Parti di utilizzo delle

dotazioni scambiate nel rigoroso rispetto dei principi della Carta delle Nazioni Unite, vietandone altresì il trasferimento a terzi senza previo consenso della Parte che ha originato il trasferimento (articolo 3). I successivi articoli disciplinano, quindi, il trattamento di informazioni e documenti classificati (articolo 4), precisano che le misure dell'Accordo e di quelle da esso derivanti saranno attuate nel rispetto degli ordinamenti nazionali e degli stanziamenti di bilancio di ciascuna Parte (articolo 5), definiscono le modalità di risoluzione delle eventuali controversie interpretative o applicative (articolo 6), ed enunciano le disposizioni relative all'entrata in vigore, all'eventuale modifica ed alla denuncia del testo (articolo 7).

Sottolinea che il progetto di legge di ratifica, approvato dal Senato il 20 novembre scorso, si compone di 5 articoli che dispongono, rispettivamente, in merito all'autorizzazione alla ratifica (articolo 1), all'ordine di esecuzione (articolo 2), alle disposizioni finanziarie (articolo 3), alla clausola di invarianza di finanziaria (articolo 4) ed all'entrata in vigore (articolo 5).

Con riferimento agli oneri economici, il disegno di legge li quantifica in 4.529 euro ad anni alterni a decorrere dal 2018, imputabili alle sole spese di missione dei rappresentanti della Difesa per la loro partecipazione alle riunioni del Comitato congiunto in Giappone.

Segnala che il provvedimento in esame riproduce i contenuti dell'Atto Senato 2971, di iniziativa governativa, presentato al Senato il 10 novembre 2017, del quale la Commissione esteri aveva avviato l'esame nella seduta del 7 dicembre 2017. L'iter del disegno di legge non è ulteriormente proseguito in seguito alla conclusione della XVII Legislatura.

In conclusione, evidenzia la particolare valenza politica dell'Accordo, il cui intento è dichiaratamente quello di rafforzare i legami di cooperazione e amicizia tra i due Paesi. Sottolinea inoltre l'importanza che assume tale accordo di collaborazione

su progetti di alto valore tecnologico con uno dei Paesi più avanzati al mondo in ambito IT (*Information Technology*).

Marta GRANDE, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, comunica che si intende rinunciato il termine per la presentazione degli emendamenti e che il provvedimento sarà trasmesso alle Commissioni competenti per l'espressione dei pareri. Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

#### Sui lavori della Commissione.

Laura BOLDRINI (LeU), intervenendo sul calendario dei lavori della Commissione, chiede che il Governo venga urgentemente a riferire in merito alle recenti tensioni tra Federazione Russa e Ucraina.

Marta GRANDE, *presidente*, si impegna a farsi portavoce con il Governo della richiesta della collega Boldrini.

La Commissione prende atto.

**La seduta termina alle 9.30.**

#### INTERROGAZIONI

*Mercoledì 28 novembre 2018. — Presidenza della presidente Marta GRANDE. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri e alla cooperazione internazionale Manlio Di Stefano.*

**La seduta comincia alle 14.10.**

**5-00776 Siragusa: Sulla carenza di un regime sanzionatorio in caso di violazione dell'obbligo di iscrizione all'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero (AIRE).**

Il sottosegretario Manlio DI STEFANO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Elisa SIRAGUSA (M5S), replicando, si dichiara soddisfatta della risposta del Governo, sottolineando che, allo stato attuale, solo una minoranza di concittadini che risiedono all'estero risulta iscritta all'AIRE: a titolo di esempio, segnala che circa 700 mila italiani vivono e lavorano nel Regno Unito, a fronte di poco più di 300 mila iscritti all'AIRE. Occorre dunque moltiplicare gli sforzi per sensibilizzare i connazionali ad iscriversi, non solo perché si tratta di un obbligo previsto dalla legge n. 470 del 1988, ma anche perché l'iscrizione comporta vantaggi concreti, in termini di facilità di accesso ai servizi consolari, voto all'estero e rispetto degli adempimenti fiscali.

#### **5-00952 Scalfarotto: Sulla tutela della comunità LGBT in Egitto.**

Il sottosegretario Manlio DI STEFANO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*), precisando di aver usato la formula «azioni di sensibilizzazione discreta nei confronti delle autorità egiziane» perché la tutela dei diritti umani rientra nella sfera di sovranità dei singoli Stati, e dunque azioni troppo decise da parte del Governo italiano potrebbero essere interpretate dalla controparte egiziana come un'interferenza indebita negli affari interni.

Ivan SCALFAROTTO (PD), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta del Governo e chiede di essere informato sull'esito dell'annunciato incontro tra l'Ambasciatore d'Italia in Egitto e l'*Assistant Foreign Minister* per gli affari consolari dell'Egitto. Solleva inoltre riserve sul fatto che la tutela dei diritti umani, in particolare della comunità LGBT, rientri tra le priorità del Governo, come testimonia l'elezione della senatrice Stefania Pucciarelli a presidente della Commissione straordinaria diritti umani del Senato, nonché le recenti dichiarazioni del Ministro della famiglia, Lorenzo Fontana, e del senatore Simone Pillon, che hanno usato

espressioni particolarmente offensive nei confronti delle unioni civili. Esprime altresì grave preoccupazione per l'intervista rilasciata dal Sottosegretario Spadafora al quotidiano «*La Repubblica*», dalla quale emerge la profonda distanza programmatica, sui questi temi, tra i due partiti di maggioranza.

Marta GRANDE, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni in titolo.

**La seduta termina alle 14.20.**

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

*Mercoledì 28 novembre 2018. — Presidenza della presidente Marta GRANDE. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri e alla cooperazione internazionale Manlio Di Stefano.*

**La seduta comincia alle 14.20.**

Marta GRANDE, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del Regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

**5-01011 Boldrini: Sulla posizione del Governo italiano in merito al *Global compact for safe, orderly and regular migration*.**

Laura BOLDRINI (LeU) illustra l'interrogazione in titolo, sottolineando che, nel corso del dibattito in Aula sul « decreto sicurezza », il Vicepresidente del Consiglio dei ministri e Ministro dell'interno, Matteo Salvini, ha dichiarato che l'Italia non parteciperà alla Conferenza di Marrakech, che dovrebbe portare all'approvazione del *Global Compact on Migration*: si tratta di una decisione grave, del tutto contraddittoria rispetto alla reiterata richiesta del Governo italiano di

inserire la gestione del fenomeno migratorio in un contesto di cooperazione multilaterale, a partire dal livello europeo. Ricorda, inoltre, che sia il Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, a margine dell'Assemblea Generale ONU dello scorso settembre, sia il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Enzo Moavero Milanesi, in un recente intervento in Aula, avevano assunto impegni rispetto alla partecipazione italiana ad un evento promosso dalle Nazioni Unite, che pone al centro del dibattito temi di fondamentale interesse per l'Italia: la lotta contro la xenofobia, il contrasto alla tratta di esseri umani; il potenziamento dei sistemi di integrazione; il rispetto della Convenzione di Ginevra del 1951 sui rifugiati. Peraltro, la palese contraddizione tra gli impegni assunti dal Presidente Conte e dal Ministro Moavero Milanesi e le odierne dichiarazioni del Ministro Salvini pone seri interrogativi sulla effettiva titolarità delle funzioni di indirizzo politico all'interno della compagine di Governo.

Il sottosegretario Manlio DI STEFANO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*), sottolineando la piena sintonia politica tra il Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, e i due Vicepresidenti del Consiglio, Luigi Di Maio e Matteo Salvini. Evidenzia che, considerata la vastità e la delicatezza dei temi contenuti nel *Global Compact on Migration*, il Governo, con un atto di grande responsabilità, ritiene opportuno sottoporre la materia al vaglio del Parlamento, al fine di definire una posizione forte e condivisa. Sottolineando che l'Italia ha partecipato attivamente ai negoziati per la definizione del testo finale che sarà sottoposto alla Conferenza di Marrakech, ricorda che il *Global Compact on Migration* non ha in ogni caso carattere giuridicamente vincolante, e dunque non inciderà sugli ordinamenti interni dei singoli Stati.

Laura BOLDRINI (LeU), replicando, si dichiara insoddisfatta della risposta del rappresentante del Governo, rilevando che la scelta dell'Esecutivo è politicamente suicida: da un lato si chiede di affrontare il fenomeno migratorio in un quadro globale, con un'assunzione di responsabilità condivisa; dall'altro, rinunciando alla partecipazione alla Conferenza intergovernativa di Marrakech, si condanna il Paese ad una posizione di isolamento all'interno della stessa Unione europea, omologandosi alle posizioni assunte dai Paesi del cosiddetto gruppo di Visegrád.

**5-01012 Suriano: Sulla proposta avanzata dal Governo russo di rilancio del negoziato per la risoluzione del conflitto arabo-israeliano.**

Simona SURIANO (M5S) rinuncia ad illustrare l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Manlio DI STEFANO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato n. 4*), precisando che il Governo italiano esperirà ogni tentativo per riportare al centro del dibattito europeo la necessità di rilanciare il negoziato per la risoluzione del conflitto arabo-israeliano.

Simona SURIANO (M5S) replicando, si dichiara soddisfatta della risposta del Governo e auspica che l'Italia possa svolgere un ruolo di primo piano per la ripresa del dialogo tra le parti.

**5-01013 Quartapelle Procopio: Sulla posizione del Governo italiano sui recenti sviluppi della crisi tra Ucraina e Russia.**

Piero FASSINO (PD), cofirmatario dell'interrogazione in titolo, rinuncia ad illustrarne il contenuto.

Il sottosegretario Manlio DI STEFANO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Piero FASSINO (PD), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta del Governo, sottolineando la necessità di ribadire l'ancoraggio al rispetto degli Accordi di Minsk, tanto più di fronte ai ripetuti atti di ostilità reciproca di russi e ucraini, che mettono a repentaglio l'applicazione di tali accordi e dunque la convivenza pacifica tra le due comunità, in Crimea come nel Donbass. Nell'esprimere apprezzamento per la decisione del Governo di prorogare il mandato della missione di monitoraggio speciale OSCE, auspica che l'Esecutivo sostenga la proposta contenuta in una risoluzione del Parlamento europeo, approvata il 25 ottobre scorso con il voto favorevole dei cinque gruppi politici principali del Parlamento europeo, nella quale si chiede la nomina di un inviato speciale dell'UE per la Crimea e la regione del Donbass, le cui responsabilità includerebbero il Mar d'Azov.

Marta GRANDE, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 14.35.**

## ALLEGATO 1

**Interrogazione n. 5-00776 Siragusa: Sulla carenza di un regime sanzionatorio in caso di violazione dell'obbligo di iscrizione all'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero (AIRE).****TESTO DELLA RISPOSTA**

Al fine di promuovere l'iscrizione all'AIRE, il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale ha lanciato una campagna informativa per sensibilizzare i connazionali residenti all'estero sull'importanza dell'iscrizione e dell'aggiornamento dei propri dati anagrafici presso gli Uffici consolari. Con tale iniziativa si è inteso comunicare che iscriversi all'AIRE non è soltanto un obbligo previsto dalla legge n. 470 del 1988, ma presenta anche vantaggi concreti, in termini di conoscenza e facilità di accesso ai servizi consolari, voto all'estero, rispetto degli adempimenti fiscali.

Al di là degli aspetti positivi per i connazionali che si iscrivono, disporre di dati anagrafici aggiornati sui residenti all'estero consente, inoltre, di disporre di una più realistica fotografia delle nostre collettività all'estero, utile anche per agevolare una più efficace prestazione dei servizi consolari.

Tale campagna di comunicazione, intitolata «6 buoni motivi per iscriversi all'AIRE», è stata veicolata sia in versione digitale, su *web* e *social*, sia in forma cartacea. Lanciata sul sito *esteri.it* e sugli account Twitter e Facebook della Farnesina, la campagna – valorizzata anche presso i *media* italiani con una nota stampa – è stata ripresa dai rispettivi siti *web* istituzionali delle Ambasciate e dei Consolati italiani. A dieci giorni dall'avvio, più di 161.000 utenti attraverso Facebook

e 33.604 attraverso Twitter avevano già visualizzato la campagna. Per quanto riguarda le modalità per effettuare l'iscrizione all'AIRE, la campagna invitava i connazionali a individuare sul sito *esteri.it* il proprio Consolato e quindi a contattarlo.

Poco dopo l'avvio della campagna è stato anche lanciato il nuovo portale «*Fast It*» (Farnesina Servizi Telematici per Italiani all'estero), che consente di inoltrare la richiesta di iscrizione all'AIRE e di variazione dell'indirizzo *on-line*. Ad oggi, sono circa 100 le Sedi all'estero che utilizzano il portale, con una copertura di oltre il 90 per cento del totale degli iscritti negli schedari consolari mondiali. La piattaforma ha già permesso di trattare sino a oggi oltre 126.200 pratiche.

Dall'inizio dell'anno ad oggi, *Fast It* ha registrato 137.800 utenti e 385.000 visitatori, che hanno generato 8.500.000 visualizzazioni di pagina.

Per quanto concerne le sanzioni in caso di violazione dell'obbligo di iscrizione all'AIRE, si precisa che la normativa nazionale già prevede sanzioni di tipo amministrativo per chi non ottempera agli obblighi anagrafici. Tuttavia, applicare sanzioni pecuniarie all'estero significa anche – nel caso di mancato pagamento – considerare la necessità di meccanismi per la riscossione coatta dei crediti, nient'affatto semplice da individuare nel contesto extra nazionale dove i poteri di ispezione e coercizione sono attenuati.

## ALLEGATO 2

**Interrogazione n. 5-00952 Scalfarotto: Sulla tutela della comunità LGBT in Egitto.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Il Governo italiano, assieme ai *partner* dell'Unione europea, segue con estrema attenzione le questioni inerenti alla tutela dei diritti umani e alle condizioni dei componenti della comunità LGBTI in Egitto, e porta avanti azioni di sensibilizzazione discreta nei confronti delle autorità egiziane, al fine di aiutare il Paese a superare le criticità che vengono ancora riscontrate in questo ambito. L'Italia è fortemente impegnata nella promozione e tutela dei diritti umani e nella lotta contro ogni forma di discriminazione, incluse quelle basate sull'orientamento sessuale e l'identità di genere. L'impegno italiano in favore dei diritti delle persone LGBTI è inoltre confermato, oltre che dal recente ingresso nel «LGBTI Core Group», un gruppo interregionale di Paesi e organizzazioni che promuove questi temi in ambito Nazioni Unite, anche dalla partecipazione all'«Equal Rights Coalition» (ERC), piattaforma di cooperazione tra Paesi che mira allo scambio di informazioni e buone pratiche e al coordinamento dell'azione globale in tema di diritti LGBTI.

In Egitto, benché l'omosessualità non sia esplicitamente punita dal codice penale, si sono registrati in passato episodi di discriminazione ai danni della comunità LGBTI. L'ultima ondata di arresti, seguita all'esposizione di una bandiera arcobaleno ad un concerto musicale nel settembre 2017 e conclusasi con un bilancio di 67 persone fermate, risulta ormai esaurita, mentre continuerebbero a registrarsi episodi di molestie subite in stazioni di polizia e carceri.

Occorre tener presente che la normativa egiziana in materia di respingimenti alla frontiera presenta margini di opacità e solitamente le motivazioni della decisione di respingimento non vengono rese note, come riscontrato anche nel caso del Sig. Cossolo. La prassi osservata negli ultimi anni conferma che le Autorità di sicurezza – laddove dispongano di informazioni su posizioni da parte di specifici individui contrarie all'Egitto su qualsiasi tema - possono disporre il respingimento alla frontiera, a prescindere dall'ottenimento del visto prima della partenza o all'arrivo in aeroporto.

L'Ambasciata italiana a Il Cairo e il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale sono stati informati della vicenda del connazionale Felice «Felix» Cossolo, solo dopo che questi era rientrato in Italia, tramite una comunicazione del suo legale contenente una richiesta di chiarimenti e di intervento presso le Autorità egiziane. A seguito di tale comunicazione, la nostra Rappresentanza diplomatica a Il Cairo ha chiesto formalmente al Ministero degli esteri egiziano di poter conoscere le motivazioni del respingimento in frontiera del Signor Cossolo. Al momento le autorità egiziane non hanno ancora fornito un riscontro a tale richiesta. Nei prossimi giorni è in programma un incontro dell'Ambasciatore d'Italia con l'*Assistant Foreign Minister* per gli Affari Consolari, durante il quale potrà essere sollevata e approfondita la vicenda in questione.

## ALLEGATO 3

**Interrogazione n. 5-01011 Boldrini: sulla posizione del Governo italiano in merito al *Global compact for safe, orderly and regular migration*.**

**TESTO DELLA RISPOSTA**

Il *Global Compact* sulla migrazione sicura, ordinata e regolare rappresenta, insieme al separato *Global Compact* per i rifugiati, il principale seguito della Dichiarazione di New York sui migranti e sui rifugiati del settembre 2016.

Il documento, che non è giuridicamente vincolante e che non contiene alcun impegno finanziario obbligatorio, sarà adottato in occasione della Conferenza Intergovernativa di Marrakech del 10 e 11 dicembre. Il *Global compact* rappresenta una piattaforma di cooperazione tra i Paesi partecipanti per la gestione delle migrazioni a livello internazionale secondo un approccio multidimensionale.

L'Italia, in virtù della centralità delle tematiche migratorie per gli interessi nazionali, ha partecipato attivamente nel corso dei negoziati, contribuendo all'inclusione nel testo finale delle principali priorità italiane, a partire dal principio della condivisione degli oneri nella gestione dei fenomeni migratori e della rafforzata cooperazione tra Paesi di origine, transito e destinazione.

Nel documento sono recepiti questi principi di responsabilità condivisa, prin-

cipi di partenariato con i Paesi di origine e di transito e la necessità di contrasto ai trafficanti di esseri umani; c'è anche l'obbligo per gli Stati di origine di riammettere i propri cittadini. Sono una serie di elementi che noi cerchiamo di portare avanti, anche nell'ambito del confronto in sede di Unione europea.

Durante la seduta di *question time* della scorsa settimana in Aula Camera, in risposta ad un quesito circa questo accordo, il Ministro Moavero Milanesi ha annunciato un approfondimento in sede di Governo, prima di procedere alla conclusione eventuale dell'accordo stesso, tenendo conto, anche, degli stimoli parlamentari.

Come ha oggi stesso precisato il Presidente del Consiglio, il *Global Migration Compact* è un documento che pone temi e questioni diffusamente sentiti anche dai cittadini: il Governo ritiene quindi opportuno parlamentarizzare il dibattito e rimettere le scelte definitive all'esito di tale discussione, come pure è stato deciso dalla Svizzera. A Marrakech, quindi, il Governo non parteciperà, riservandosi di aderire o meno al documento solo quando il Parlamento si sarà pronunciato.

## ALLEGATO 4

**Interrogazione n. 5-01012 Suriano: Sulla proposta avanzata dal Governo russo di rilancio del negoziato per la risoluzione del conflitto arabo-israeliano.****TESTO DELLA RISPOSTA**

È ferma convinzione del Governo italiano che non potrà esservi stabilizzazione nel Medio Oriente senza una soluzione del contenzioso israelo-palestinese. In quest'ottica, costante è il nostro impegno per far sì che il tema rimanga prioritario nell'agenda internazionale.

Il Governo ritiene che sia essenziale rilanciare un efficace processo negoziale tra israeliani e palestinesi ed incoraggia tutte le parti in causa a recuperare lo spirito e la visione degli accordi di Oslo, per la realizzazione di due Stati che convivono in un contesto di reciproco riconoscimento, pace e sicurezza.

L'Italia sostiene con determinazione l'esigenza di operare affinché tale prospettiva resti concreta, in piena aderenza con la posizione europea e al consenso internazionale maturato nell'ambito delle Na-

zioni Unite, incluso con riferimento a Gerusalemme il cui status andrà concordato tra le Parti attraverso i negoziati.

Coerentemente con questa posizione, il Governo invita entrambe le Parti ad evitare qualsiasi atto o provocazione che possa alimentare tensioni sul terreno, e ad agire per costruire un clima di fiducia reciproca.

Per tali ragioni, l'Italia guarda con favore a ogni iniziativa diplomatica, inclusa l'azione del Quartetto le cui raccomandazioni contenute nel Rapporto pubblicato nel luglio 2016 rimangono pienamente valide, volta e propiziare la ripresa del dialogo tra le Parti finalizzata a trovare una soluzione della questione palestinese sulla base del diritto internazionale e delle pertinenti risoluzioni delle Nazioni Unite.

## ALLEGATO 5

**Interrogazione n. 5-01013 Quartapelle Procopio: Sulla posizione del Governo italiano sui recenti sviluppi della crisi tra Ucraina e Russia.****TESTO DELLA RISPOSTA**

L'Italia – anche nelle sue vesti di Presidenza OSCE – ha rivolto sin da subito attenzione ed espresso preoccupazione in merito ai recenti sviluppi nell'area del Mare di Azov e dello Stretto di Kerch. Abbiamo infatti provveduto, su richiesta ucraina, alla convocazione di un Consiglio Permanente OSCE straordinario, che si è tenuto il 26 novembre a Vienna. Il Ministro Moavero Milanesi inoltre, attraverso una dichiarazione congiunta con il Segretario Generale dell'OSCE Thomas Greminger, ha invitato le parti coinvolte a approfondire ogni sforzo diplomatico e politico per evitare una ulteriore *escalation* della situazione con rischi di ulteriore destabilizzazione dell'intera regione. Il Ministro ha in particolare rivolto a Mosca e Kiev un appello ad astenersi dall'uso della forza e a comporre le controversie mediante il ricorso a mezzi pacifici, nel pieno rispetto del diritto internazionale, dei principi e degli impegni in ambito OSCE e nel pieno rispetto della sovranità e dell'integrità territoriale dei Paesi.

Sulla vicenda restiamo strettamente coordinati con i nostri *partner* UE, NATO e G7, nonché con i membri europei del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Desidero in particolare ricordare che l'I-

talia, alla stregua dei suoi alleati e della comunità internazionale tutta, non riconosce la sovranità russa sulla Crimea ovvero sugli Stretti di Kerch.

Ferma restando la nostra posizione sull'illegalità delle azioni russe, il nostro principale obiettivo è trasmettere alle parti coinvolte un appello forte e coeso alla *de-escalation*, evitando scelte o attività che possano ulteriormente esacerbare i rapporti fra le parti, e soprattutto compromettere il nostro dialogo con le stesse, essenziale ai fini del raggiungimento di una soluzione concreta e condivisa.

Quanto alla missione di Monitoraggio Speciale OSCE – il cui mandato è stato rinnovato nel marzo 2018 per la durata di un anno –, essa sin dallo scorso aprile riferisce sulle conseguenze (economiche e di sicurezza) derivanti dall'attuale stato di tensione nel mare di Azov sulle regioni ucraine più direttamente interessate, e sulle quali è in grado di raccogliere dirette informazioni. Tale attività di monitoraggio, di cui abbiamo a più riprese ribadito l'importanza per la riduzione delle tensioni sul terreno, avviene quotidianamente, mediante rapporti pubblici ed è quindi destinata a continuare.

## IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

### S O M M A R I O

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-01014 Tondo: Sulle iniziative per contrastare gli effetti derivanti dalla riduzione del bilancio della difesa .....	53
ALLEGATO 1 (Testo della risposta) .....	55
5-01015 Deidda: Sulla reintroduzione degli ausiliari di sanità .....	54
ALLEGATO 2 (Testo della risposta) .....	57
5-01017 Pagani: Sul programma di velivoli a pilotaggio remoto P2HH .....	54
ALLEGATO 3 (Testo della risposta) .....	58

#### INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sullo stato del reclutamento nelle carriere iniziali delle Forze armate (Deliberazione) .....	54
ALLEGATO 4 (Programma) .....	60
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	54

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Mercoledì 28 novembre 2018. — Presidenza della vicepresidente Marica FANTUZ. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Angelo Tofalo.

#### La seduta comincia alle 15.

Marica FANTUZ, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

Avverte, quindi, che l'interrogazione n. 5-01015 a prima firma dell'onorevole Roberto Rossini, concernente il trasferimento del Comando dei Carabinieri di Fano, è stata ritirata dall'interrogante.

#### 5-01014 Tondo: Sulle iniziative per contrastare gli effetti derivanti dalla riduzione del bilancio della difesa.

Renzo TONDO (Misto-NcI-USEI) illustra l'interrogazione in titolo evidenziando il significativo contributo che le Forze armate italiane arrecano al prestigio e alla considerazione del nostro Paese in ambito internazionale.

Il sottosegretario Angelo TOFALO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Renzo TONDO (Misto-NcI-USEI) apprezza l'impegno e la buona volontà profusa dal dicastero nel fornire una risposta assai articolata.

Sottolinea, tuttavia, come non siano stati forniti chiarimenti sulle principali criticità legate alla riduzione delle risorse finanziarie destinate alla difesa e, in particolare, riguardo a dove e come intervenire.

Evidenzia, poi, che la risposta non chiarisca nemmeno perché si continuino a finanziare alcuni programmi d'armamento non più corrispondenti alle attuali esigenze del comparto.

Ribadisce, infine, il proprio convincimento che non si debba procedere ad ulteriori riduzioni delle spese per la difesa, in modo da garantire prestigio a livello internazionale al nostro Paese grazie alla professionalità dei nostri militari.

Si dichiara, pertanto, parzialmente soddisfatto della risposta.

**5-01015 Deidda: Sulla reintroduzione degli ausiliari di sanità.**

Salvatore DEIDDA (FdI) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Angelo TOFALO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Salvatore DEIDDA (FdI), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta che ha fornito i doverosi chiarimenti richiesti.

Osserva come il settore della sanità militare necessiti di essere migliorato e invita, pertanto, il dicastero della difesa a prestare attenzione alle esigenze del personale militare ivi impegnato.

Assicura, quindi, la disponibilità del gruppo di Fratelli d'Italia a collaborare fattivamente.

**5-01017 Pagani: Sul programma di velivoli a pilotaggio remoto P2HH.**

Nicola CARÈ (PD), in qualità di cofirmatario, illustra l'interrogazione in titolo, sottolineando che il prossimo 7 dicembre è stato convocato un tavolo sulla vicenda del gruppo aeronautico Piaggio Aerospace, che occupa circa 1300 lavoratori recentemente entrati in stato di agitazione.

Il sottosegretario Angelo TOFALO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Nicola CARÈ (PD) ringrazia il rappresentante del Governo per avere fornito una risposta esauriente e ricca di elementi di informazione riguardo ai profili tecnici ed economici del programma di velivoli a pilotaggio remoto P2HH.

Rileva, tuttavia, che nessun cenno viene fatto riguardo al futuro dei lavoratori impiegati presso l'azienda e, per questo motivo, rimane perplesso sulle reali intenzioni dell'Esecutivo.

Marica FANTUZ, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 15.15.**

**INDAGINE CONOSCITIVA**

*Mercoledì 28 novembre 2018. — Presidenza del vicepresidente Marica FANTUZ.*

**La seduta comincia alle 15.15.**

**Indagine conoscitiva sullo stato del reclutamento nelle carriere iniziali delle Forze armate.**

*(Deliberazione).*

Marica FANTUZ, *presidente*, ricorda che l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha convenuto di disporre un'indagine conoscitiva sullo stato del reclutamento nelle carriere iniziali delle Forze armate.

Propone, quindi, essendo stata raggiunta l'intesa con il Presidente della Camera, ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del regolamento, di deliberare l'indagine conoscitiva in oggetto, che si svolgerà sulla base del programma allegato (*vedi allegato 4*).

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione delibera lo svolgimento dell'indagine conoscitiva.

**La seduta termina alle 15.20.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.20 alle 15.30.

## ALLEGATO 1

**Interrogazione 5-01014 Tondo: Sulle iniziative per contrastare gli effetti derivanti dalla riduzione del bilancio della difesa.****TESTO DELLA RISPOSTA**

In merito al quesito posto dall'interrogante, mi preme innanzitutto ribadire quanto già ha affermato a suo tempo il Ministro esponendo le linee programmatiche del Dicastero: è nostro primario dovere migliorare e rendere più efficiente il settore della Difesa.

La Nota di aggiornamento al DEF 2018, ricordata dall'onorevole collega, menziona, infatti, quale obiettivo del Dicastero, quello di evolvere verso uno strumento militare moderno, efficace, efficiente, economicamente sostenibile, da impiegare con oculatezza in relazione alle priorità strategiche dell'Italia.

È, questo, un obiettivo che ci impegna, come Ministero e come Governo, a tutto campo: nei compiti di protezione del territorio e della sovranità nazionale, in quelli derivanti dal far parte della NATO e dell'Unione europea, nella tutela dell'industria italiana di settore, nella ricerca e nello sviluppo del nostro *know how* e, non ultimo, nel promuovere l'ottimizzazione dell'impiego delle risorse.

Tale obiettivo, non a caso inserito nel Contratto di Governo, rappresenta la direttrice su cui la Difesa intende muoversi nei prossimi anni.

Ora, l'aver assunto questo impegno non ci esime da ulteriori responsabilità: mi riferisco, in particolare, a quelle correlate all'odierno contesto economico-finanziario del Paese, che ha imposto una razionalizzazione delle spese alla quale, coerentemente, anche la Difesa è stata chiamata a contribuire.

Si è reso necessario, in altri termini, armonizzare le esigenze di efficientamento dello Strumento militare con quelle di

bilancio, e si è deciso di farlo sostenendo *in primis* le capacità operative e le linee di sviluppo capacitivo correlate all'assolvimento dei compiti istituzionali – innanzitutto quelli inerenti alla sicurezza collettiva. Ciò, anche in considerazione di quanto emerso nel Consiglio Supremo di Difesa del 31 ottobre scorso circa l'opportunità di concentrare le risorse disponibili sulle capacità di fronteggiare direttamente le esigenze di sicurezza del Paese.

Alla luce di queste determinazioni, si è conseguentemente optato per rimodulare taluni programmi di ammodernamento e rinnovamento dello Strumento militare. In particolare, con il Documento Programmatico Pluriennale 2018-2020 si prevede, attualmente:

l'inserimento, nell'ambito della programmazione al momento priva di finanziamento, del programma per il rinnovo della capacità di difesa aerea nazionale di corto e medio raggio;

più in generale, la rimodulazione dei profili finanziari inerenti a taluni programmi pluriennali, di cui si prevede un finanziamento a valere sulle risorse attestate a bilancio Mi.S.E. e recate sia dal fondo per gli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese, di cui all'articolo 1, comma 140 della legge di Bilancio 2017, sia dal rifinanziamento della legge n. 266 del 1997 (Interventi urgenti per l'economia).

Tale rimodulazione, volta a ridurre i livelli di spesa nel brevissimo periodo, ha consentito, al momento, il recupero di importanti risorse che saranno successivamente riallocate al Dicastero, pur dilazionate in un arco temporale decennale.

Le soluzioni programmatiche individuate avranno l'effetto di realizzare delle minori spese, preservando lo sviluppo capacitivo delle Forze armate e l'indispensabile processo di ammodernamento e rinnovamento dello Strumento militare, salvaguardando il profilo, il ruolo e il contributo – qualitativo e quantitativo – del Paese in seno alle Alleanze e alle Organizzazioni di cui esso è parte e che l'interrogante richiama.

Sempre in tema di misure di ottimizzazione, mi sia infine consentito un cenno agli « investimenti in progetti, quali case e caserme » che l'interrogante ha menzionato, e che per questo ringrazio. Ebbene, è nostro obiettivo proseguire nella razionalizzazione delle strutture militari, accorpando, ove possibile, quelle che svolgono funzioni simili, in un'ottica di aggregazione interforze ed internazionale, privilegiando, ove finanziariamente sostenibile, una gravitazione infrastrutturale al Sud del Paese, valorizzando in modo chiaro la sua cardinale funzione geostrategica di frontiera meridionale europea venendo altresì incontro, per quanto possibile, alle esigenze del personale militare.

E, in tema di progettualità abitative, intendiamo aggiornare il programma pluriennale concernente il patrimonio alloggiativo della Difesa, proseguendo con l'attività di alienazione degli alloggi già individuati, generando adeguati flussi di cassa e promuovendo la realizzazione di nuovi alloggi nelle aree a maggior densità ed impatto abitativo, anche mediante un programma per la realizzazione di alloggi a riscatto. Parallelamente, procederemo ad avviare un piano per il ripristino dell'efficienza degli alloggi ritenuti necessari ai fini istituzionali, ma ancora inefficienti.

In conclusione, onorevoli colleghi, la situazione ha imposto delle scelte. E la Difesa non si è tirata indietro, adottando i provvedimenti necessari per garantire, coerentemente con il quadro economico-finanziario del Paese, le risorse utili a preservare e ad accrescere le capacità dello Strumento militare di adempiere ai fondamentali compiti istituzionali, in aderenza alle caratteristiche strategiche delle Forze armate del futuro e agli impegni assunti – e al ruolo rivestito – dal Paese in seno alle Alleanze di cui è contributore convinto e fedele.

## ALLEGATO 2

**Interrogazione 5-01015 Deidda: Sulla reintroduzione degli ausiliari di sanità.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Lo scorso 13 novembre, il Ministro della difesa ha incontrato il Consiglio Centrale di Rappresentanza (COCER) dell'Esercito, per affrontare varie tematiche, tra le quali la problematica riguardante l'Aiutante di Sanità.

In tale occasione, il Ministro ha garantito il proprio personale impegno, affinché si trovi una rapida soluzione, a tutela del personale graduato/militare di truppa impiegato in attività riconducibili alla professione sanitaria, valorizzandone le competenze, nonché per evitare eventuali criticità sul fronte giudiziario.

In particolare, l'incarico di Aiutante di Sanità non è oggi più equiparabile all'infermiere generico, essendo tale professionalità non riconosciuta dal Ministero della salute e, pertanto, lo Stato Maggiore dell'Esercito si è trovato costretto ad abrogarlo.

L'Amministrazione vuole valorizzare tale figura attraverso una formazione specifica che risulti pienamente valida sul piano normativo, volta all'acquisizione di qualifiche che trovino corrispondenza nel paritetico settore civile, nonché delle necessarie e imprescindibili conoscenze nello specifico settore.

In tal senso, è stato sviluppato un progetto che consentirà al personale militare già in possesso dell'incarico di Aiutante di Sanità, di partecipare ai corsi per l'acquisizione della qualifica di Operatore Socio Sanitario (al riguardo, la Scuola di

Sanità e Veterinaria dell'Esercito ha ricevuto l'autorizzazione dalla regione Lazio per lo sviluppo delle attività formative).

È una soluzione che verrà implementata con gradualità, attraverso l'avvio di corsi di formazione presso:

la Scuola di Sanità e Veterinaria, per lo svolgimento della fase teorica del corso (450 ore), quale Ente specializzato nella formazione del personale sanitario di Forza Armata;

il Policlinico Militare del Celio, per lo svolgimento del tirocinio/fase pratica del corso (550 ore).

Nella nuova figura professionale dell'Operatore Socio Sanitario potrebbero, dunque, confluire gli attuali Aiutanti di Sanità, in luogo dell'operatore informatico, meglio circoscrivendo le competenze loro attribuibili.

È stato avviato anche uno studio volto alla definizione di un « regime organizzativo transitorio » per la gestione del personale ex Aiutante di Sanità, in linea con l'indirizzo del Ministro della difesa.

In tale quadro, è in fase di analisi la possibilità di istituire la figura professionale di « operatore logistico della sanità », intesa quale supporto logistico e non come professione sanitaria, in cui far confluire tutto il personale ex Aiutante di Sanità, al fine di non disperderne le peculiari competenze acquisite.

ALLEGATO 3

**Interrogazione 5-01017 Pagani: Sul programma di velivoli a pilotaggio remoto P2HH.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Innanzitutto, permettetemi di manifestare l'attenzione continua da parte mia, del Dicastero e dell'Esecutivo per la situazione creatasi a seguito della dichiarazione di insolvenza della Piaggio Aerospace. Come sapete, l'Azienda ha presentato istanza per l'ammissione all'amministrazione straordinaria speciale.

Il Governo è consapevole della situazione in corso per l'Azienda, per il comparto di settore e per il personale impiegato e ne segue gli sviluppi con estrema attenzione.

Venendo all'oggetto del quesito, il contratto di Governo, nella parte relativa alla Difesa, sancisce l'imprescindibilità della tutela dell'industria italiana del comparto, con particolare riguardo al finanziamento della ricerca e dell'implementazione del *know how* nazionale in ambito non prettamente bellico (progettazione e costruzione di navi, aeromobili e sistemistica *hi-tech*).

In tale ottica, il programma relativo al drone MALE (*Medium Altitude Long Endurance*, categoria di livello strategico alla quale il P2-HH appartiene), anche in virtù dell'impiego *dual use* da parte del velivolo in questione – ossia delle sue applicazioni anche in ambito civile – riscontra la piena approvazione da parte del Dicastero, tanto da essere incluso tra i programmi di prossimo avvio nel Documento Programmatico Pluriennale 2018-2020.

Va inoltre sottolineato che le competenze che si acquisiranno con l'implementazione del programma costituiranno un ragguardevole bagaglio in termini di *know-how* da poter utilmente sfruttare in ambito europeo ed internazionale, sia

quale opportunità in un settore di mercato in continua espansione, sia quale punto di forza nazionale in iniziative industriali in ambito europeo nel medesimo settore.

Sotto l'aspetto procedurale, lo schema di decreto è stato concertato con il Ministero dell'economia e delle finanze e prevede il finanziamento attingendo dai capitoli d'investimento dello stato di previsione della Difesa nell'ambito delle risorse iscritte alla missione « difesa e sicurezza del territorio » e delle risorse recate dall'articolo 1, comma 140, della legge di bilancio 2017, legge n. 232 del 2016.

Lo schema di decreto in questione è sottoposto al vaglio parlamentare, essendo richiesto il preventivo parere delle Commissioni in quanto riferito a programmi di ammodernamento e rinnovamento non afferenti al mantenimento delle dotazioni o ripianamento delle scorte direttamente destinati alla difesa nazionale.

Alla luce delle predette considerazioni, il Dicastero ha sottoposto alle Commissioni parlamentari il programma in questione che, nella corrente legislatura, è stato dapprima assegnato alla Commissione Speciale per l'esame degli atti urgenti del Governo e, successivamente, alle Commissioni Difesa delle Camere.

Allo stato attuale, è in atto presso le succitate Commissioni un ciclo di audizioni di esperti e di rappresentanti dell'industria del settore, finalizzato a fornire un quadro informativo completo e funzionale ad assumere, da parte dei succitati

Organi parlamentari, le opportune determinazioni.

Il Ministero della difesa, posti in essere tutti gli adempimenti di propria competenza, non può che auspicare una pronta e favorevole definizione dell'*iter*

parlamentare, stante la molteplicità di benefici che dal programma in questione ricadrebbero, oltre che sulla Difesa stessa, anche su altri Dicasteri, sull'industria di settore e sul relativo indotto occupazionale.

## ALLEGATO 4

**Indagine conoscitiva sullo stato del reclutamento nelle carriere iniziali delle Forze armate.****PROGRAMMA****Premessa**

L'esigenza di condurre un'indagine conoscitiva sullo stato del reclutamento nelle Forze armate scaturisce da due fattori: l'illustrazione delle linee programmatiche dei Capi di Stato maggiore rese davanti alle Commissioni difesa di Camera e Senato all'inizio di questa legislatura e le istanze presentate da coloro che hanno fatto parte delle Forze armate stesse, anche con funzione di pubblica sicurezza.

In particolare, il Capo di Stato maggiore della Difesa, generale Claudio Graziano, nell'audizione svolta lo scorso 1° agosto, ha ricordato come il processo di trasformazione che interessa le Forze armate italiane duri ormai ininterrottamente dalla fine degli anni Novanta e come il quadro geopolitico sia completamente cambiato e, oggi, sia particolarmente complicato valutare minacce e rischi in un'ottica decennale. Nella medesima audizione, il Capo di Stato maggiore della Difesa ha sottolineato come il modello professionale del 2000 avesse imposto all'epoca l'esigenza di ricorrere rapidamente a flussi di reclutamento consistenti, che erano basati su un volume organico maggiore, e come ciò avesse determinato un'ulteriore causa di invecchiamento. Questo problema è particolarmente sentito dall'Esercito, come si evince dall'audizione del Capo di Stato maggiore, Generale di Corpo d'armata Salvatore Farina, che ha evidenziato l'elevata età media (37 anni) dei Volontari in Servizio Permanente (VSP) e ha indicato come siano necessarie almeno 10.000 giovani leve. Il Capo di Stato maggiore dell'Aeronautica, Generale di squadra aerea,

Enzo Vecciarelli, ha invece espresso la necessità di formare manutentori di sistemi sofisticati quali gli aeroplani e figure in grado di analizzare le immagini acquisite in volo in un'ottica di *intelligence*. Il Capo di Stato maggiore della Marina, Valter Girardelli, ha evidenziato come la Marina risenta già ora di una ridotta capacità di effettuare la rotazione del personale tra impieghi a bordo e impieghi a terra.

A livello normativo si ricorda che, a decorrere dal 1° gennaio 2005, le Forze armate si sono dotate di personale interamente professionale, in parte composto da ufficiali, sottufficiali e personale di truppa in servizio permanente (ruoli normali, ruoli speciali) ed in parte composto di personale assunto a tempo determinato, che, nel caso di allievi ufficiali e allievi sottufficiali, sono ausiliari in ferma prefissata, e, nel caso della truppa, sono personale in ferma prefissata, quindi volontari, per uno o quattro anni. Si è così determinata una profonda trasformazione nelle procedure di reclutamento del personale di truppa, che vede il suo punto nevralgico nelle nuove figure dei Volontari in Ferma Prefissata di 1 anno (VFP-1) e dei Volontari in Ferma Prefissata di 4 anni (VFP-4). Questi ultimi, in particolare, costituiscono il bacino esclusivo di alimentazione del personale in servizio permanente e attingono, a loro volta, a specifiche « battute di alimentazione » di VFP-1. Al termine della ferma quadriennale, una percentuale dei VFP-4 incorporati avrà l'opportunità di transitare direttamente nel servizio permanente (VSP), mentre il restante personale, risultato idoneo ma

non utilmente collocato in graduatoria, potrà essere ammesso, a domanda, a due successivi periodi di rafferma, ciascuno della durata di 2 anni, e concorrere, al termine di ciascun anno delle rafferme, per il transito nel ruolo dei VSP. Non va, inoltre, sottovalutato il fatto che l'inserimento del personale militare femminile nelle Forze armate nazionali sia stato avviato durante la vigenza del modello misto di difesa, caratterizzato dall'avvio del passaggio dal sistema di reclutamento basato sulla coscrizione a quello fondato esclusivamente sull'arruolamento volontario. L'avvio di tale cambiamento epocale per il mondo militare e civile proprio durante tale fase ha avuto una valenza rilevante e ha costituito uno dei processi di trasformazione più significativi della politica militare e di sicurezza nazionale e del loro rapporto con il Paese.

Va poi ricordato che nel corso degli ultimi anni, sono state adottate numerose misure di revisione della spesa pubblica, che hanno inciso in maniera significativa anche sul bilancio ordinario del Ministero della difesa (ed in particolare sulla componente « Funzione difesa »), imponendo, conseguentemente, l'adozione di importanti misure di revisione dello strumento militare, comprese quelle in senso riduttivo del personale militare. In particolare, il ridimensionamento del personale per effetto delle leggi che hanno portato gli organici dal cosiddetto « modello a 190 mila uomini » (punto di arrivo di un lungo percorso di riforma iniziato a metà degli anni '80) al cosiddetto « modello a 150 mila uomini » (da raggiungere entro il 2024 in base alla tempistica delineata nella legge n. 244 del 2012 – cd. legge di revisione dello strumento militare – confermata nel Libro bianco per la sicurezza e la difesa nazionale 2015) ha comportato un numero inferiore di arruolamenti, accelerando il processo di innalzamento dell'età media.

A metà del percorso previsto dalla legge di revisione dello strumento militare, per la prima volta dalla professionalizzazione delle Forze armate, si riscontra qualche criticità nel reclutamento dei volontari in

ferma prefissata di un anno (VFP1). Ciò è dovuto anche in parte all'assenza di uno sbocco professionale in considerazione del fatto che è venuto meno l'istituto della riserva assoluta, che prevedeva il reclutamento del personale nelle carriere iniziali delle Forze di polizia a ordinamento civile e militare a favore dei volontari in ferma prefissata di un anno o quadriennale ovvero in rafferma annuale, in servizio o in congedo, in possesso dei requisiti previsti dai rispettivi ordinamenti per l'accesso alle carriere delle Forze di polizia.

Alla luce di queste considerazioni il profilo del volontario a ferma prefissata non appare più attrattivo in quanto negli ultimi anni non ha facilitato l'inserimento dei volontari stessi nella pubblica amministrazione né in quei settori che richiedono specifiche professionalità attinenti alla sicurezza e la difesa.

Appare pertanto necessaria una disamina dei fattori che concorrono al reclutamento che dovrebbe coniugare la necessità di disporre di personale giovane, di avere personale aggiuntivo da destinare a specifiche funzioni di sicurezza, di impiegare le risorse più anziane in un'ottica *dual use*, senza dimenticare che in alcune Armi – come quella dell'Aeronautica e della Marina – l'esperienza del tecnico altamente qualificato finisce per andare perduta, a causa del blocco del *turn over* e dei tagli operati a seguito della razionalizzazione dello strumento militare.

#### **Finalità dell'indagine conoscitiva e programma delle audizioni e missioni**

Lo scopo dell'indagine è, dunque, quello di avere un quadro più chiaro dello stato del reclutamento nel nostro Paese per poter successivamente individuare gli strumenti legislativi più adeguati all'esigenza di ciascuna Forza armata e all'efficienza dello strumento militare nel suo complesso, con una particolare attenzione alle risorse umane che ne costituiscono la forza e il nerbo.

Inoltre, l'indagine consentirebbe di condurre un approfondimento delle problematiche legate al reclutamento del perso-

nale militare, al fine di acquisire elementi conoscitivi analitici sugli esiti del reclutamento, e di svolgere una valutazione sulle varie fasi in cui questo si articola. Di particolare interesse risulta anche la ricostruzione dei flussi di reclutamento al fine di tracciare la provenienza per regione di origine dei volontari di truppa e le successive sedi di prima assegnazione.

Sarebbe, inoltre, opportuno valutare quali elementi potrebbero rendere più attrattivo, per i giovani, il servizio nell'ambito delle Forze armate, anche confrontando la situazione italiana con le migliori pratiche sull'arruolamento della truppa adottate nei principali Paesi europei.

L'indagine – che potrà prevedere anche lo svolgimento di alcune missioni nel territorio italiano – dovrà essere articolata in una serie di audizioni, anche di soggetti stranieri, da svolgersi, per questi ultimi (e ove possibile), mediante strumenti di videoconferenza.

In particolare, si prevede di audire i seguenti soggetti:

il Ministro della Difesa o il sottosegretario di Stato per la Difesa con delega per l'area del personale militare della Difesa;

il Capo di Stato maggiore della Difesa, il Capo di Stato maggiore dell'Esercito, il Capo di Stato maggiore della Marina, il Capo di Stato maggiore dell'Aeronautica e il Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri;

il Direttore generale della Direzione generale per il personale militare del Ministero della difesa;

i responsabili dei Centri di Selezione e Reclutamento Nazionale dell'Esercito, della Marina Militare, dell'Aeronautica Militare e dell'Arma dei carabinieri;

esperti e responsabili del reclutamento nelle Forze armate di altri Paesi europei;

esperti in discipline giuridiche e scientifiche;

rappresentanti del personale militare (COCER-Interforze e COCER di base).

#### **Durata dell'indagine conoscitiva**

La Commissione dovrà concludere i propri lavori entro il 31 maggio 2019.

## V COMMISSIONE PERMANENTE

### (Bilancio, tesoro e programmazione)

#### S O M M A R I O

##### SEDE REFERENTE:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021. C. 1334 Governo (*Seguito dell'esame e rinvio*) ..... 63

##### ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante ripartizione delle risorse del Fondo per gli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese di cui all'articolo 1, comma 1072, della legge 27 dicembre 2017, n. 205. Atto n. 51 (*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizione e osservazioni*) ..... 70

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ..... 71

ERRATA CORRIGE ..... 71

##### SEDE REFERENTE

*Mercoledì 28 novembre 2018. — Presidenza del presidente Claudio BORGHI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Massimo Garavaglia.*

##### La seduta comincia alle 14.40.

**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021.**

**C. 1334 Governo.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 27 novembre 2018.

Claudio BORGHI, *presidente*, comunica che la deputata Masi sottoscrive la proposta emendativa Liuzzi 13.03; il deputato

Cannizzaro sottoscrive le proposte emendative Martino 3.1 e 14.15, Mandelli 8.11, 10.6, 21.56 e 36.018, Sandra Savino 9.10 e 10.8, Gelmini 10.18 e 10.19, Porchietto 10.17 e 13.10, Paolo Russo 10.2, Fiorini 10.13, Barelli 11.31, Sozzani 11.30, Cattaneo 12.01, Bond 13.5, Fiorini 13.3, Zanella 14.11 e 14.12, D'Attis 14.8, 14.20, 15.19, 19.067 e 28.48, Brunetta 14.058, Brambilla 14.012, Paolo Russo 15.18, 17.23, 21.053, 36.015, 36.022 e 40.45, Pella 17.7 e 18.2, Silli 19.50, Polverini 19.071, Calabria 19.036, Palmieri 021.02, Polverini 2.41, Polverini 21.44, Zangrillo 21.45, Germanà 21.59, Fatuzzo 21.067, Carfagna 21.0127, Bignami 21.096, Bartolozzi 28.46, D'Ettore 38.14, Fiorini 40.8, Polverini 40.35, Pentangelo 40.56 e 55.032, Saccani 41.07, Bond 42.9, Carfagna 43.015, Prestigiacomo 43.02, Sozzani 44.05, Occhiuto 44.011, Carfagna 45.06, Prestigiacomo 45.08, Paolo Russo 46.012, Marin 48.4, Barelli 48.3, Anna Lisa Baroni 49.85, Paolo Russo e 49.046, Spina 49.0103, Zanettin 51.17, Sozzani 51.20, Ferraioli 54.04, D'Attis

54.040, Sozzani 54.045, Bignami 57.10, 79.184, 79.193, 79.195, 79.211 e 79.212 e 79.219, D'Attis 58.23, Paolo Russo 58.16, Prestigiacomò 62.05, D'Attis 64.05, D'Et-tore 64.025, Pentangelo 66.01, Nevi 69.015, Prestigiacomò 75.4, Fiorini 79.70, 79.72, 79.73, 79.75, 79.76 e 79.77, Mulè 79.64, Biancofiore 79.57, Carfagna 79.060, Bal-delli 79.143, Prestigiacomò 80.3 e 80.4; il deputato Alessandro Pagano sottoscrive le proposte emendative 40.80 e 73.02; la deputata Murelli sottoscrive le proposte emendative Saltamartini 3.011, Grimoldi 7.07, Gusmeroli 10.57, Cestari 15.4 e 15.5, Ziello 16.5, Cestari 31.2, Bellachioma 32.05, Panizzut 37.033 e 37.037, Boldi 41.018, Saltamartini 44.07, Centemero 51.03, 51.04, 51.017, 51.019, Capitano 55.061, Maccanti 55.063, Benvenuto 55.067, Cestari 62.1, Lucchini 64.3, Cestari 64.050, Caparvi 66.011, Parolo 68.014, Gusmeroli 75.03 e 79.044; le deputate Murelli e Maccanti sottoscrivono la pro-posta emendativa De Lorenzis 15.08; la deputata Bruno Bossio sottoscrive l'emendamento Caiata 28.69; i deputati Lorenzoni, Flati, Adelizzi, Angiola, Buompane, D'Incà, Donno, Faro, Gubitosa, Lovecchio, Manzo, Misiti, Sodano, Trizzino e Zennaro sottoscrivono l'emendamento Grimoldi 42.3; le deputate Latini e Gerardi sottoscrivono l'emendamento Cataldi 19.059. Comunica altresì che la deputata Zanolli ritira la sottoscrizione alle proposte emendative a sua prima firma 27.08, 49.074, 49.079 e 49.214 nonché la sottoscrizione alle proposte emendative Liuni 4.020, 49.090 e 49.083, Viviani 49.39, 49.40, 49.069, 49.089, 49.082 e 49.084, Sasso 49.073, Golinelli 49.071 e 49.072, Lolini 49.076, 49.080 e 49.092, Vallotto 49.093, Gastaldi 49.075, 49.088 e 49.094, Coin 49.068, Lo Monte 49.067 e Saltamartini 49.078; la deputata Sportiello ritira la sottoscrizione alla proposta emendativa Macina 78.046.

Ricorda quindi che nella seduta di ieri la Commissione, da ultimo, ha respinto gli identici emendamenti Braga 18.11 e Foti 18.8.

Roberto OCCHIUTO (FI), nell'illustrare l'emendamento Pella 18.2, chiede che esso sia accantonato per consentire una ulteriore riflessione da parte del Governo e dei relatori. Infatti, segnala che tale emendamento non produce maggiori spese e ha lo scopo di assicurare un assetto più efficiente della struttura di missione istituita con l'articolo 18 del disegno di legge di bilancio.

Silvana Andreina COMAROLI (Lega), *relatrice*, conferma il parere contrario sull'emendamento Pella 18.2.

La Commissione respinge l'emendamento Pella 18.2.

Mauro DEL BARBA (PD), nell'illustrare l'articolo aggiuntivo 18.01 a sua prima firma, segnala che questo non ha il mero scopo di modificare il nome del CIPE, piuttosto mira a una vera e propria ristrutturazione di tale organismo, mettendo al centro delle sue funzioni non solo la programmazione economica, ma anche quella sociale, nell'ottica della valorizzazione dello sviluppo sostenibile. Pertanto, ritiene che l'approvazione dell'articolo aggiuntivo 18.01 a sua prima firma contribuirebbe a tradurre in atti concreti le dichiarazioni di principio di molti rappresentanti della maggioranza e del Governo.

Maria Anna MADIA (PD) chiede che l'articolo aggiuntivo Del Barba 18.01 sia accantonato per consentire su di esso una riflessione ulteriore da parte dei relatori e del Governo. Sottolinea, infatti, che si tratta di una proposta emendativa di grande sostanza, in quanto lo sviluppo sostenibile è al centro di tutte le politiche degli organismi internazionali, come Unione europea e Nazioni Unite, che mirano a garantire alle generazioni future una crescita sostenibile. Ritiene, dunque, che l'accantonamento di questa proposta emendativa consentirebbe di capire le ragioni per cui il Governo e i relatori hanno formulato un invito al ritiro rispetto a un tema che è, giustamente, da sempre al centro delle campagne elettorali e che poi,

però, richiede che siano intraprese azioni concrete.

Raphael RADUZZI (M5S), *relatore*, accogliendo la richiesta dei deputati Del Barba e Madia, propone l'accantonamento dell'articolo aggiuntivo Del Barba 18.01.

Claudio BORGHI, *presidente*, dispone quindi l'accantonamento dell'articolo aggiuntivo Del Barba 18.01.

Rosa Maria DI GIORGI (PD), nell'illustrare l'articolo aggiuntivo 18.04 a sua prima firma, segnala che esso ha lo scopo di istituire una struttura di missione presso la Presidenza del Consiglio dei ministri allo scopo di migliorare ed unificare il coordinamento e la programmazione della politica nazionale della ricerca e dell'innovazione, che attualmente sono di competenza di sei Ministeri diversi. Chiede, quindi, che i relatori possano valutare positivamente la proposta emendativa, che ha lo scopo di ottimizzare il variegato quadro del controllo e del coordinamento della ricerca scientifica nel nostro Paese.

Anna ASCANI (PD) sottolinea che nel disegno di legge di bilancio non sono previsti investimenti in materia di ricerca scientifica e che in Commissione Cultura gli enti di ricerca sono stati definiti un « poltronificio » da esponenti della maggioranza. Osserva che si tratta di un approccio errato. Segnala che l'articolo aggiuntivo Di Giorgi 18.04 ha lo scopo di fare ordine tra le varie competenze dei Ministeri in materia di ricerca scientifica, in modo che le risorse investite siano utilizzate efficientemente. Nel ricordare che il Governo ha annunciato di voler modificare la manovra trasferendo risorse dalla spesa corrente agli investimenti, ritiene che destinare maggiori risorse per gli investimenti in ambito scientifico potrebbe rappresentare una buona soluzione. Pertanto, chiede che l'articolo aggiuntivo Di Giorgi 18.04 sia accantonato per permettere una ulteriore riflessione da parte dei relatori e del Governo.

La Commissione respinge l'articolo aggiuntivo Di Giorgi 18.04.

Claudio BORGHI, *presidente*, ricorda che gli emendamenti ed articolo aggiuntivi riferiti all'articolo 19 sono stati accantonati.

Ylenja LUCASELLI (FdI), nell'illustrare l'emendamento Bucalo 20.14, segnala che esso reca una norma di interpretazione autentica in base alla quale la decadenza dai benefici normativi e contributivi previsti dalla normativa in materia di lavoro e legislazione sociale, in seguito ad eventuali accertate irregolarità nel possesso del documento unico di regolarità contributiva (DURC), opera a decorrere dall'anno di imposta in corso alla data di accertamento. Sottolineando che la proposta emendativa non determina effetti finanziari, chiede che essa sia accantonata.

Raphael RADUZZI (M5S), *relatore*, conferma il parere contrario sull'emendamento Bucalo 20.14.

Emanuele PRISCO (FdI) non comprende l'atteggiamento ostile dei relatori e del Governo rispetto all'emendamento Bucalo 20.14, che ha lo scopo di dare risposta alla richiesta di maggiore chiarezza che proviene dal mondo imprenditoriale, il quale, invece, non condivide interventi di tipo assistenziale come quelli proposti dal Governo. Auspica, pertanto, un sussulto di dignità, soprattutto da parte dei rappresentanti della Lega, rispetto alla richiesta delle imprese di essere messe nelle condizioni di poter lavorare.

La Commissione respinge l'emendamento Bucalo 20.14.

Maria Elena BOSCHI (PD), nell'illustrare l'articolo aggiuntivo Delrio 20.07, sottolinea che tale proposta emendativa è stata presentata con la prima firma del presidente del gruppo Partito Democratico proprio per segnalare la grande rilevanza che esso ha per il gruppo stesso. Evidenzia che l'articolo aggiuntivo Delrio 20.07 ha lo

scopo di rendere strutturale l'APE sociale. Ricorda, infatti, che la fase sperimentale di tale misura si chiuderà il prossimo 31 dicembre e che essa ha portato risultati positivi, poiché ha dato risposta a chi chiede di lasciare anticipatamente il mondo del lavoro. Oltretutto, osserva che la stabilizzazione dell'APE sociale è una misura che, a differenza delle proposte del Governo in materia pensionistica, che hanno ricevuto critiche da parte dell'Unione europea, dell'INPS e dell'Ufficio parlamentare di bilancio, non ha costi eccessivi. Insiste, pertanto, nel chiedere che l'articolo aggiuntivo Delrio 20.07 sia accolto.

Il sottosegretario Massimo GARAVAGLIA conferma l'invito al ritiro della proposta emendativa. Annuncia, infatti, che il Governo svolgerà un'analisi organica delle misure in materia pensionistica, prefigurando il rischio che la misura dell'APE sociale possa sovrapporsi a quella di « quota 100 », il che comporterebbe uno spreco di risorse.

Luigi MARATTIN (PD), preso atto dei chiarimenti del rappresentante del Governo, ritiene che la Commissione sia la sede in cui il Governo dovrebbe dettagliare maggiormente la proposta che intende formulare in materia pensionistica. A suo avviso, la stabilizzazione dell'APE sociale e l'introduzione di « quota 100 » sono due misure alternative e, quindi, non vi è il rischio che possano sovrapporsi. Ritiene, infatti, che non tutti i lavori possano essere considerati allo stesso modo e che non tutti i lavoratori possano accedere alla pensione a 62 anni, viste le conseguenze che la possibilità di pensionamento anticipato prevista nel passato ha avuto per il sistema previdenziale e visto l'aumento della speranza di vita. Ricorda che l'APE sociale prevede che per 15 categorie di lavori usuranti sia consentito il pensionamento anticipato, mentre « quota 100 » consente a tutti i lavoratori di richiedere il pensionamento anticipato con 62 anni di età e 38 anni contributivi. Auspica, pertanto, che su

tale argomento si apra uno spazio di discussione in Commissione.

Claudio BORGHI, *presidente*, esprime perplessità sul fatto che un tema tanto vasto, quale quello della riforma pensionistica, possa essere dibattuto nel dettaglio presso la Commissione bilancio, ritenendo che la Commissione lavoro sia la sede più adatta. Ricorda che nel disegno di legge di bilancio, per ora, sono previsti solamente stanziamenti finanziari destinati ad una misura che ancora non è stata definita nel dettaglio dal Governo.

Maria Anna MADIA (PD), nel ricordare che l'APE sociale è una misura nata in seguito ad anni di confronti con le parti sociali, esprime preoccupazione rispetto al fatto che rinunciando a rendere strutturale l'APE sociale si rischia di non garantire più quei lavoratori che meritano di poter contare su un'età pensionabile diversa, come coloro che svolgono lavori usuranti e gravosi, donne e lavoratori precoci. Si tratta di categorie che meritano un'età pensionabile diversa dalle altre.

Il sottosegretario Massimo GARAVAGLIA, nell'assicurare che non è nelle intenzioni del Governo eliminare tutele già previste, invita i presentatori dell'articolo aggiuntivo Delrio 20.07 a presentare un ordine del giorno in Assemblea di analogo tenore, segnalando che il Governo potrebbe dettagliare la disciplina di « quota 100 » anche tramite la presentazione di una proposta emendativa al disegno di legge di bilancio.

Maria Elena BOSCHI (PD) chiede che l'articolo aggiuntivo Delrio 20.07 sia accantonato poiché il sottosegretario ha dichiarato che potrebbe essere presentata una proposta emendativa del Governo sulla stessa materia.

La Commissione respinge l'articolo aggiuntivo Delrio 20.07.

Luigi MARATTIN (PD) evidenzia che l'articolo aggiuntivo Delrio 20.06, che prevede il potenziamento e l'estensione del

reddito di inclusione, rappresenta una pietra miliare dell'approccio alternativo del gruppo Partito Democratico al reddito di cittadinanza.

Osserva che lo stanziamento per il reddito di cittadinanza, pari a 5,8 miliardi di euro, al netto di quanto destinato al potenziamento dei centri per l'impiego e all'attuale reddito di inclusione – ReI, rappresenta poco più di un terzo dei 17 miliardi della spesa annunciata nel corso della campagna elettorale e sette volte in meno del costo stimato dagli esperti, sulla base delle prestazioni previste per ciascun avente diritto.

Segnala che dal 1° gennaio 2018, a livello sperimentale, e dal 1° luglio 2018, a livello operativo, esiste in Italia, analogamente a quanto accade in altri Paesi, uno strumento di lotta universale alla povertà. Si tratta di una misura che funziona e che casomai andrebbe estesa. Attualmente ne beneficia solo un milione circa di persone, con un importo medio di 310 euro mensili. Poiché si tratta di uno strumento rodato, basato su incroci di banche dati e sinergie con INPS ed enti locali, ritiene irragionevole la proposta di sostituirlo con un altro strumento, da attuare partendo da zero. Tra l'altro, prosegue, si prevede di sostituire, alla collaborazione dei comuni, quella dei centri per l'impiego, che sono notoriamente inefficienti, soprattutto nelle regioni del Mezzogiorno.

Invita pertanto i colleghi della maggioranza a recepire quanto previsto dall'articolo aggiuntivo Delrio 20.06, ovvero l'incremento di 3 miliardi di euro annui delle risorse destinate al ReI, misura già operativa che potrebbe essere estesa a una più ampia platea e il cui importo potrebbe essere immediatamente elevato.

Riconosce infine che il precedente Governo avrebbe fatto bene ad attribuire maggior risorse al ReI e propone al gruppo MoVimento 5 Stelle di cambiare il nome dell'attuale istituto da ReI a reddito di cittadinanza, senza sopprimere uno strumento di lotta alla povertà già ben funzionante.

Cosimo ADELIZZI (M5S) evidenzia che da anni il MoVimento 5 Stelle viene attaccato a causa del reddito di cittadinanza, che viene considerato una misura assistenziale. Al riguardo osserva che il reddito di cittadinanza sarà volto principalmente a far incontrare domanda e offerta di lavoro e non si limiterà a sostenere le necessità materiali dei cittadini svantaggiati, come fa il ReI.

Sottolinea quindi che il reddito di cittadinanza servirà a formare le persone che lo percepiscono, allo scopo di consentirne l'inserimento o il reinserimento in un mondo del lavoro che cambia rapidamente.

Vincenza BRUNO BOSSIO (PD) si dichiara soddisfatta di aver finalmente appreso le finalità del reddito di cittadinanza, che non sono indicate nel disegno di legge in esame.

Riconosce poi la scarsità di risorse destinate dal precedente Governo alla realizzazione del ReI, misura universale di contrasto alla povertà, e invita l'attuale Esecutivo a incrementare le risorse destinate a questo istituto, anziché sopprimerlo e rischiare così di danneggiare coloro che attualmente lo ricevono.

Debora SERRACCHIANI (PD) segnala che il ReI serve anche per migliorare le condizioni di vita di coloro che non sono in grado di lavorare, fermo restando che anche il ReI prevede la stipula di un progetto personalizzato di attivazione e di inclusione sociale e lavorativa, predisposto sotto la regia dei servizi sociali del Comune.

Sottolinea infine, come evidenziato anche dai precedenti intervenuti, il rischio di eliminare una misura, il ReI, che allo stato funziona.

Claudio BORGHI, *presidente*, invita i deputati che non sono componenti, né sostituiscono componenti della Commissione bilancio a limitare i propri interventi.

Vincenza BRUNO BOSSIO (PD) segnala di essere intervenuta in qualità di cofir-

mataria dell'articolo aggiuntivo Delrio 20.06.

Maria Anna MADIA (PD) ricorda che inizialmente il ReI, in base a una proposta di legge del 2013, avrebbe dovuto chiamarsi reddito di solidarietà attiva. Su tale proposta si è aperto un ampio confronto con l'Alleanza contro la povertà e la Caritas e la misura è stata modificata utilizzando l'esperienza di chi opera sul campo. La politica dovrebbe dimostrare la propria umiltà quando si confronta con i bisogni delle persone più fragili della società e ascoltare i suggerimenti delle istituzioni che quotidianamente se ne prendono cura.

Segnala come l'attuale Esecutivo, probabilmente proprio in considerazione della delicatezza del problema, non sia riuscito a presentare una proposta dettagliata da inserire nel provvedimento in discussione. Evidenzia che una parte di misure di natura assistenziale dovrà comunque essere prevista, in quanto non tutti i cittadini in condizioni di bisogno hanno possibilità di accedere al mercato del lavoro.

Riconosce quindi che il ReI avrebbe dovuto essere introdotto prima di quanto non sia avvenuto e con maggiore disponibilità di risorse. Invita infine a salvare quanto sinora costruito e a non ricominciare tutto da zero.

Mauro D'ATTIS (FI) si chiede che fine abbiano fatto le dichiarazioni elettorali relative alle coperture definite « certificate » da utilizzare per l'introduzione del reddito di cittadinanza: allora si parlava infatti di una serie di tasse a carico di banche, assicurazioni e giochi, di un taglio delle spese e della soppressione del CNEL, di revisione delle deduzioni fiscali e di interventi sulla « casta », mentre oggi si prevede un finanziamento dello strumento mediante l'incremento del debito pubblico.

Invita i rappresentanti del MoVimento 5 Stelle ad ammettere di aver fatto previsioni errate e di non riuscire a realizzare quanto promesso, in particolare per

quanto riguarda l'entità della misura, che non raggiungerà certo i prospettati 780 euro al mese.

Giuseppe BUOMPANE (M5S) evidenzia che il giudizio negativo del gruppo del MoVimento 5 Stelle sul ReI non è fondato sulla circostanza che esso è stato introdotto dal Partito Democratico e dai suoi alleati, ma sull'essere questo una misura esclusivamente assistenziale, come può testimoniare chiunque ne abbia visto l'applicazione, in particolare nei piccoli comuni dove è presente un assistente sociale ogni quattro comuni circa.

Inoltre, segnala che il ReI verrà soppresso solo nel momento in cui sarà avviato il reddito di cittadinanza, il quale garantirà comunque assistenza nel caso in cui non si riesca a far incontrare domanda e offerta di lavoro.

Per quanto riguarda la copertura a valere sul maggior *deficit*, sottolinea come tale modalità di copertura sia stata adottata anche nelle precedenti legislature.

Maria Elena BOSCHI (PD), nel ringraziare l'onorevole Buompane per i toni costruttivi del suo intervento e la partecipazione al dibattito a nome di una maggioranza parlamentare sin qui fin troppo silente, non ritiene tuttavia possibile concordare con le conclusioni cui lo stesso è giunto. Come già evidenziato da taluni dei colleghi del Partito Democratico in precedenza intervenuti, il reddito di inclusione rappresenta una misura che è stata perfezionata all'esito di un lavoro istruttorio assai complesso che ha richiesto in particolare un notevole impegno nella successiva fase attuativa, come dimostra il fatto che, pur costituendo la predetta misura una delle principali priorità dei Governi della passata legislatura, la concreta erogazione del beneficio economico ai soggetti interessati ha avuto luogo oltre un anno dopo l'introduzione normativa della misura stessa. Fa presente che tale ritardo è stato prevalentemente dovuto alla complessità della materia oltre che alla necessità di interloquire attivamente nel corso dei lavori preliminari con gli enti territo-

riali e le organizzazioni sociali a vario titolo coinvolti. In tale quadro, ritiene che le recenti dichiarazioni pubbliche del Vicepresidente del Consiglio Luigi Di Maio sul tema non corrispondono a verità, dal momento che la possibilità di corrispondere il reddito di cittadinanza già a partire dai primi mesi del 2019 appare una ipotesi del tutto irrealistica, tanto più in considerazione del fatto che la misura non risulta ancora puntualmente definita nei suoi aspetti tecnici e nella sua dotazione finanziaria. In proposito, rileva infatti che una parte significativa delle risorse stanziata dall'articolo 21, comma 1, del presente disegno di legge per l'attuazione del reddito di cittadinanza saranno con molta probabilità utilizzate ad altri fini, vale a dire per provvedere alla correzione in senso restrittivo dei saldi di finanza pubblica attualmente programmati, ciò in ossequio alle richieste in tal senso formulate dalla Commissione europea.

A suo avviso, appare dunque ragionevole – anziché avventurarsi nella predisposizione di nuovi strumenti di contrasto alla povertà di dubbia efficacia – confermare *medio tempore* la misura del reddito di inclusione, piuttosto potenziandola ed estendendo l'ambito di applicazione dell'attuale strumento, come peraltro indicato dall'articolo aggiuntivo Delrio 20.06.

Osserva tra l'altro che il reddito di inclusione, a differenza di quanto previsto dal presente disegno di legge in relazione al reddito di cittadinanza, rappresenta a tutti gli effetti uno strumento finalizzato all'inserimento nel mondo del lavoro del soggetto beneficiario, nonché all'attivazione di percorsi di formazione professionale e all'assunzione di impegni di carattere sociale, con particolare riguardo alla cura degli obblighi familiari.

Rileva altresì che il reddito di cittadinanza, per come allo stato configurato, appare suscettibile di incoraggiare il ricorso al lavoro nero, soprattutto con riferimento ai soggetti meno tutelati.

Contesta inoltre la scelta compiuta dal Governo con il disegno di legge in esame di ridurre le risorse complessivamente destinate al riconoscimento del credito d'im-

posta per la formazione professionale continua dei dipendenti, sottolineando altresì che lo stanziamento di un miliardo di euro per ciascuno degli anni 2019 e 2020 per il potenziamento dei centri per l'impiego appare del tutto inadeguato.

Tutto ciò considerato, si domanda a quale titolo il Vicepresidente del Consiglio Luigi Di Maio abbia potuto pubblicamente dichiarare che è già in corso la stampa di circa di 6 milioni di tessere per la concessione del reddito di cittadinanza, evidenziando come una simile affermazione possa al limite configurare una sorta di abuso d'ufficio, se non addirittura creare i presupposti per l'eventuale contestazione di un danno erariale. A suo giudizio, occorre piuttosto che le forze politiche ed i loro rappresentanti assumano un atteggiamento quanto più responsabile e corretto, altrimenti si rischiano di tradire le tante aspettative di tutti coloro che in campagna elettorale hanno riposto fiducia nella promessa del Movimento 5 Stelle di riconoscere il reddito di cittadinanza già a partire dall'inizio del 2019.

Claudio BORGHI, *presidente*, ricorda che l'articolo 21, comma 1, del disegno di legge in esame stabilisce comunque che fino alla data di entrata in vigore delle misure concernenti il reddito di cittadinanza continuano ad essere riconosciute le prestazioni relative al beneficio economico del reddito di inclusione.

Considerata quindi l'imminente ripresa dei lavori dell'Assemblea e tenuto conto del fatto che sull'articolo aggiuntivo Delrio 20.06 risultano ancora iscritti a parlare i deputati Fassina e Carnevali, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 15.50.**

#### ATTI DEL GOVERNO

*Mercoledì 28 novembre 2018. — Presidenza del presidente Claudio BORGHI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Massimo Garavaglia.*

**La seduta comincia alle 15.50.**

**Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante ripartizione delle risorse del Fondo per gli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese di cui all'articolo 1, comma 1072, della legge 27 dicembre 2017, n. 205.**

**Atto n. 51.**

*(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizione e osservazioni).*

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno, rinviato, da ultimo, nella seduta del 21 novembre 2018.

Claudio BORGHI, *presidente*, avverte che sullo schema di decreto in esame sono pervenuti i rilievi delle competenti Commissioni parlamentari espressi ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del Regolamento, che devono considerarsi parte integrante della proposta di parere che il relatore si accinge a formulare.

Michele GUBITOSA (M5S), *relatore*, formula quindi la seguente proposta di parere:

« La V Commissione bilancio, tesoro e programmazione,

esaminato lo Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante ripartizione delle risorse del Fondo per gli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese di cui all'articolo 1, comma 1072, della legge 27 dicembre 2017, n. 205 (Atto n. 51),

premesso che:

l'articolo 1, comma 1072, della legge 27 dicembre 2017, n. 205 (legge di bilancio per il 2018) ha rifinanziato il Fondo per il finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese, istituito dall'articolo 1, comma 140, della legge n. 232 del 2016 (legge di bi-

lancio per il 2017), per un totale di 36,115 miliardi di euro, relativamente al periodo 2018-2033;

le risorse devono essere ripartite tra i settori di spesa relativi a trasporti e viabilità, mobilità sostenibile e sicurezza stradale, infrastrutture, anche relative alla rete idrica e alle opere di collettamento, fognatura e depurazione, ricerca, difesa del suolo, dissesto idrogeologico, risanamento ambientale e bonifiche, edilizia pubblica, compresa quella scolastica e sanitaria, attività industriali ad alta tecnologia e sostegno alle esportazioni, digitalizzazione delle amministrazioni statali, prevenzione del rischio sismico, investimenti in riqualificazione urbana e sicurezza delle periferie, potenziamento infrastrutture e mezzi per l'ordine pubblico, la sicurezza e il soccorso e eliminazione delle barriere architettoniche;

le menzionate risorse sono state in parte utilizzate a copertura degli oneri derivanti da diversi articoli del decreto-legge n. 109 del 2018 (cosiddetto decreto-legge Genova), per un importo complessivamente pari a 585 milioni di euro, compreso nel periodo 2018-2029;

la quota residua del Fondo viene ripartita dall'articolo 1, comma 1, dello schema di decreto del Presidente del Consiglio in titolo, con l'indicazione, nell'ambito di ciascun settore di spesa, della quota parte assegnata a ciascun Ministero;

l'articolo 1, comma 2, dello schema di decreto in titolo dispone l'individuazione degli interventi nell'ambito dei diversi settori di spesa secondo le procedure previste a legislazione vigente, anche, ove necessario, nel caso di interventi rientranti nelle materie di competenza regionale o delle province autonome, e limitatamente agli stessi, attraverso l'intesa con i livelli di governo decentrati e il sistema delle autonomie;

nella relazione illustrativa si precisa che la proposta di riparto del Fondo è stata definita anche tenendo conto delle richieste formulate dai Ministeri e dei

successivi approfondimenti condotti con ciascuna Amministrazione, in coerenza con i vincoli finanziari del Fondo, dando priorità ai settori della cultura, dell'istruzione (scuola e università), della ricerca e dell'alta tecnologia, nonché della sicurezza e ordine pubblico;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo, da cui si evince che:

per un refuso, nel settore di spesa « trasporti e viabilità », interamente assegnato al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, per gli anni dal 2026 al 2029 gli importi riferiti allo stesso Ministero eccedono di 30 milioni di euro annui il totale del citato settore di spesa (seconda riga della tabella);

pertanto i valori della seconda riga della tabella in Allegato 1 saranno allineati a quelli della prima riga riferita al settore “a) trasporti e viabilità”;

in relazione al processo di monitoraggio e al controllo dei programmi finanziati, il riferimento al “citato Programma” va inteso come riferimento ai “programmi finanziati” indicati nel primo periodo dello stesso comma 3;

la relazione annuale di cui all'articolo 1, comma 1075, della legge di bilancio 2018, non è stata presentata in quanto, in conseguenza della sentenza della Corte Costituzionale n. 74 del 2018, la realizzazione di alcuni interventi finanziati con il fondo investimenti istituito con la legge di bilancio 2017 ha necessariamente subito dei rallentamenti; inoltre non sono ancora state ripartite le risorse aggiuntive previste con la legge di bilancio 2018,

esprime

**PARERE FAVOREVOLE**

con la seguente condizione:

1) all'allegato 1, con riferimento al settore di spesa “trasporti e viabilità”, allineare i valori della seconda riga a quelli della prima riga;

e con le seguenti osservazioni:

a) alla luce degli eventi calamitosi verificatisi nelle ultime settimane, si valuti l'opportunità di incrementare le risorse destinate ad interventi a difesa del suolo e per il contrasto del dissesto idrogeologico, di cui alla lettera a) dell'allegato 1, tenuto conto della previsione di cui all'articolo 1, commi 1073 e 1074, della legge n. 205 del 2017, che prevede una riserva eventuale di una quota annua pari a 70 milioni di euro per interventi riguardanti il rischio idrogeologico, nel rispetto dei vincoli finanziari derivanti dal Fondo in oggetto;

b) si valuti l'opportunità di incrementare le risorse destinate ad interventi per la ricerca, di cui alla lettera d) dell'allegato 1, nel rispetto dei vincoli finanziari derivanti dal Fondo in oggetto ».

Il sottosegretario Massimo GARAVAGLIA concorda con la proposta di parere del relatore.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

**La seduta termina alle 15.55.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.55 alle 16.

**ERRATA CORRIGE**

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 100 del 27 novembre 2018, a pagina 8, prima colonna, quarantanovesima riga, la parola: « 12.03 » è sostituita dalla seguente: « 12.013 ».

## VI COMMISSIONE PERMANENTE

### (Finanze)

#### S O M M A R I O

##### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-00912 Osnato: Misure di fiscalità agevolata per le attività economiche nei comuni delle aree montane .....	73
ALLEGATO 1 (Testo della risposta) .....	80
5-01007 Giacomoni: Regime fiscale applicato alle multinazionali della <i>internet economy</i> ..	73
ALLEGATO 2 (Testo della risposta) .....	81
5-01008 Fregolent: Iniziative volte a contrastare la contrazione del credito derivante dall'innalzamento dello <i>spread</i> .....	74
ALLEGATO 3 (Testo della risposta) .....	83
5-01009 Centemero: Revisione delle scadenze fiscali concentrate nei mesi di agosto e dicembre .	74
ALLEGATO 4 (Testo della risposta) .....	84
5-01010 Trano: Chiarimenti in ordine ai termini di prescrizione applicabili ai crediti della Pubblica amministrazione .....	74
ALLEGATO 5 (Testo della risposta) .....	85

##### INTERROGAZIONI:

5-00535 Lombardo: Determinazione della superficie assoggettabile alla TARI .....	74
ALLEGATO 6 (Testo della risposta) .....	87
5-00644 Acquaroli: Applicazione delle disposizioni relative all'imposta di registro .....	75
ALLEGATO 7 (Testo della risposta) .....	90
5-00864 Acquaroli: Linee guida per l'applicazione delle agevolazioni fiscali per la riqualificazione antisismica del patrimonio immobiliare .....	75
ALLEGATO 8 (Testo della risposta) .....	92

##### SEDE REFERENTE:

Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema bancario e finanziario. C. 654 Zanettin, C. 793 Ruocco, C. 905 Brunetta e C. 1353, approvato dal Senato ( <i>Seguito dell'esame e rinvio – Adozione del testo base</i> ) .....	75
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	79

##### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Mercoledì 28 novembre 2018. — Presidenza della presidente Carla RUOCCO. — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Alessio Mattia Villarosa.

**La seduta comincia alle 14.35.**

Carla RUOCCO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna delle interrogazioni a risposta immediata sarà assicurata anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati, la trasmissione diretta sulla web-tv della Camera dei deputati, e, ai sensi dell'articolo

135-ter, comma 5, del Regolamento, attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso.

**5-00912 Osnato: Misure di fiscalità agevolata per le attività economiche nei comuni delle aree montane.**

Monica CIABURRO (FdI) illustra l'interrogazione di cui è cofirmataria.

Il Sottosegretario Alessio Mattia VILAROSA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Monica CIABURRO (FdI) in riferimento al contenuto della risposta del Sottosegretario, si domanda per quale ragione l'articolo 16 della legge n. 97 del 1994 non sia stato applicato negli anni 1994-1997, prima cioè di essere abrogato dal decreto legislativo 19 giugno 1997, n. 218. Ricorda che le attività economiche nei comuni delle aree montane garantiscono tuttora la salvaguardia del territorio e che la chiusura delle stesse determinerebbe la scomparsa di punti di ritrovo per residenti e turisti. Per questa ragione numerosi comuni e comunità montane hanno sollecitato in diverse sedi l'applicazione dell'articolo 16. Si dichiara pertanto del tutto insoddisfatta dell'attuale situazione ed invita il Governo ad individuare adeguate soluzioni ai problemi evidenziati.

Il Sottosegretario Alessio Mattia VILAROSA al di là della risposta tecnica fornita, intende evidenziare l'impegno e l'attenzione del Governo e della maggioranza verso i territori montani, che rappresentano certamente un volano per il turismo e che debbono essere sostenuti e valorizzati affinché non vadano incontro a fenomeni di isolamento e spopolamento.

**5-01007 Giacomoni: Regime fiscale applicato alle multinazionali della *internet economy*.**

Deborah BERGAMINI (FI) illustra l'interrogazione di cui è cofirmataria.

Il Sottosegretario Alessio Mattia VILAROSA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*). Assicura inoltre l'attenzione del Governo sulle operazioni di *transfer pricing* e il massimo impegno per il contrasto dei fenomeni di elusione fiscale – anche a tutela degli operatori virtuosi – sui quali la forza di maggioranza che rappresenta si è molto battuta negli anni scorsi e che ritiene debba essere portato avanti con maggiore aggressività rispetto a quanto fatto dal precedente Governo.

Deborah BERGAMINI (FI) si sofferma, al di là della risposta di tenore burocratico, sulle parole da ultimo pronunciate dal Sottosegretario, alle quali intende dare credito, sebbene non vi siano per ora misure concrete che possano testimoniare di una maggiore aggressività dell'Esecutivo rispetto ai fenomeni denunciati. Ricorda che la questione sollevata riguarda sostanzialmente le regole sulla trasparenza, perché è difficile ad oggi risalire ai ricavi dei grandi operatori della cosiddetta *Internet economy*, e comprende la difficoltà di contrastare il fenomeno, che non riguarda soltanto il nostro Paese. Se non si interviene con incisività si rischia tuttavia di creare un danno sistemico, e non solamente di tipo economico, poiché si darà l'impressione ai contribuenti di essere forte con i deboli e deboli con i forti. Auspica che un Governo che si definisce Governo del cambiamento possa mettere in campo misure che rendano l'Italia un modello nel contrasto all'evasione fiscale, rispetto alle quali assicura, come opposizione, la più ampia collaborazione.

Il Sottosegretario Alessio Mattia VILAROSA ricorda che nella legge di bilancio sono stati introdotti due interventi finalizzati ad implementare il sistema di tassazione dei gruppi multinazionali, il primo dei quali comporta un ampliamento delle competenze della Guardia di finanza, che potrà accrescere la sua funzione di controllo sui grandi gruppi multinazionali. Si è inoltre previsto che Guardia di Finanza e Agenzia delle Entrate possano

svolgere un *country by country reporting*, monitorando in tal modo il fenomeno del trasferimento dei prezzi tra aziende site in Italia e all'estero.

**5-01008 Fregolent: Iniziative volte a contrastare la contrazione del credito derivante dall'innalzamento dello spread.**

Gian Mario FRAGOMELI (PD) illustra l'interrogazione di cui è cofirmatario.

Il Sottosegretario Alessio Mattia VILAROSA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Gian Mario FRAGOMELI (PD) ringrazia il Sottosegretario per la sua risposta, ma non può dichiararsi soddisfatto. Ricorda che anche secondo l'ABI vi è un tendenziale aumento del livello dei tassi sui mutui e non si può semplicemente auspicare che il sistema bancario rinunci ad aumentare i propri margini di guadagno. Vorrebbe essere ottimista quanto il Governo, ma non può fare a meno di esprimere preoccupazione, ritenendo che l'assorbimento da parte del sistema bancario degli effetti dell'innalzamento dello *spread* sia un fattore temporaneo. Teme infatti che presto si assisterà ad un aumento del costo del denaro per i cittadini e ad una politica restrittiva da parte delle banche, anche a fronte del complessivo rallentamento dell'economia.

**5-01009 Centemero: Revisione delle scadenze fiscali concentrate nei mesi di agosto e dicembre.**

Paolo PATERNOSTER (Lega) illustra l'interrogazione di cui è cofirmatario.

Il Sottosegretario Alessio Mattia VILAROSA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Paolo PATERNOSTER (Lega) esprime soddisfazione per la risposta del Sottose-

gretario ed auspica che gli intendimenti annunciati dal Governo, volti a prevedere una diversa modulazione della rateazione del versamento delle imposte, si realizzino quanto prima.

**5-01010 Trano: Chiarimenti in ordine ai termini di prescrizione applicabili ai crediti della Pubblica amministrazione.**

Raffaele TRANO (M5S) illustra la propria interrogazione.

Il Sottosegretario Alessio Mattia VILAROSA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Raffaele TRANO (M5S) si dichiara soddisfatto della risposta e ringrazia il Sottosegretario.

Carla RUOCCO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 15.10.**

#### INTERROGAZIONI

*Mercoledì 28 novembre 2018. — Presidenza della presidente Carla RUOCCO. — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Alessio Mattia Villarosa.*

**La seduta comincia alle 15.10.**

**5-00535 Lombardo: Determinazione della superficie assoggettabile alla TARI.**

Il Sottosegretario Alessio Mattia VILAROSA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*).

Antonio LOMBARDO (M5S) ringrazia il Sottosegretario per la risposta completa ed

esaustiva. Auspica che da adesso in poi le norme vengano applicate in maniera omogenea sul territorio, visto che fino ad oggi sono state interpretate dai comuni in maniera ampiamente difforme.

**5-00644 Acquaroli: Applicazione delle disposizioni relative all'imposta di registro.**

Il Sottosegretario Alessio Mattia VILAROSA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 7*).

Francesco ACQUAROLI (FdI) prende atto della risposta del Sottosegretario, con la quale si chiarisce la portata innovativa e non interpretativa delle disposizioni in questione. Ritiene importante, seppure oggetto di amara soddisfazione, aver chiarito definitivamente l'ambiguità denunciata, ma confessa che si sarebbe atteso una risposta più favorevole nei confronti dei contribuenti, che sapranno in ogni caso che, per quanto riguarda le situazioni pendenti, non trova applicazione l'articolo 20 del Testo unico sull'imposta di registro ed è dunque inutile presentare ricorsi.

**5-00864 Acquaroli: Linee guida per l'applicazione delle agevolazioni fiscali per la riqualificazione antismica del patrimonio immobiliare.**

Il Sottosegretario Alessio Mattia VILAROSA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 8*).

Francesco ACQUAROLI (FdI) si dichiara soddisfatto per il chiarimento fornito dal Sottosegretario.

Carla RUOCCO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 15.30.**

**SEDE REFERENTE**

*Mercoledì 28 novembre 2018. — Presidenza della presidente Carla RUOCCO. — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Alessio Mattia Villarosa.*

**La seduta comincia alle 15.30.**

**Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema bancario e finanziario.**

**C. 654 Zanettin, C. 793 Ruocco, C. 905 Brunetta e C. 1353, approvato dal Senato.**

*(Seguito dell'esame e rinvio – Adozione del testo base).*

La Commissione prosegue l'esame delle proposte di legge, rinviato nella seduta del 21 novembre corso.

Carla RUOCCO, *presidente*, avverte che è stata assegnata alla Commissione la proposta di legge C. 793 Ruocco, recante Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema bancario e finanziario, vertente sulla medesima materia, e che è stata abbinata alle proposte di legge in esame. Invita quindi il relatore Maniero ad integrare la propria relazione in seguito all'abbinamento delle proposte di legge C. 793 Ruocco e C. 905 Brunetta.

Alvise MANIERO (M5S), *relatore*, in relazione alle due ulteriori proposte abbinate all'A.C. 1353, già approvata al Senato, recante l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta nel sistema bancario e finanziario, segnala che le proposte C. 793 Ruocco e C. 905 Brunetta – sostanzialmente simili nel contenuto all'A.C. 1353 – se ne discostano principalmente con riferimento ai compiti assegnati.

L'A.C. 793 Ruocco, all'articolo 3, riprende in parte dei contenuti dell'A.C. 1353, con alcune specificità. In particolare, ai sensi di tale articolo spetta alla istituzione Commissione verificare gli effetti sul sistema bancario, finanziario ed economico italiano della crisi finanziaria globale, delle conseguenze dell'aggravamento

del debito sovrano e delle misure di politica monetaria adottate dalla Banca centrale europea (lettera *a*) della proposta C. 793), nonché la gestione degli istituti bancari che sono rimasti coinvolti in situazioni di crisi o di dissesto e sono stati o sono destinatari, anche in forma indiretta, di risorse pubbliche o sono stati posti in risoluzione. In particolare, per tali istituti la Commissione verifica (lettera *b*) dell'A.C. 793; si veda anche la lettera *o*) dell'A.C. 1353 e la lettera *p*) dell'A.C. 654); le modalità di raccolta della provvista e gli strumenti utilizzati; i criteri di remunerazione dei componenti degli organi di amministrazione e controllo e dei manager, compresa la congruità degli eventuali piani di assegnazione di azioni e *bonus*, e la realizzazione di operazioni con parti correlate suscettibili di conflitto di interesse; le criticità delle operazioni in strumenti finanziari derivati compiute dagli istituti bancari valutandone l'esito in termini di plusvalenze o minusvalenze; le eventuali responsabilità dei componenti degli organi di amministrazione e controllo relativamente allo stato di crisi degli istituti bancari; la correttezza del collocamento presso il pubblico, con riferimento ai piccoli risparmiatori e agli investitori non istituzionali, dei prodotti finanziari, soprattutto di quelli ad alto rischio, con particolare riguardo alle obbligazioni bancarie; le forme di erogazione del credito a prenditori di particolare rilievo e la diffusione di pratiche scorrette di abbinamento tra erogazione del credito e vendita di azioni o altri strumenti finanziari della banca; la struttura dei costi, la ristrutturazione del modello gestionale e la politica di aggregazione e fusione; l'osservanza degli obblighi di diligenza, trasparenza e correttezza nell'allocazione di prodotti finanziari, nonché degli obblighi di corretta informazione ai risparmiatori e agli investitori.

In base all'articolo 3 della proposta C. 793 spetta inoltre alla istituenda Commissione verificare l'efficacia delle attività di vigilanza sul sistema bancario e sui mercati finanziari poste in essere dagli organi preposti, in relazione alla tutela del ri-

sparmio, alle modalità di applicazione delle regole e degli strumenti di controllo vigenti, con particolare riguardo alle modalità di applicazione e all'idoneità degli interventi, dei poteri sanzionatori e degli strumenti di controllo disposti, nonché all'adeguatezza delle modalità di presidio dai rischi e di salvaguardia della trasparenza dei mercati (lettera *c*) dell'A.C. 793; si veda anche la lettera *p*) dell'A.C. 1353 e la lettera *r*) dell'A.C. 654). La Commissione è altresì chiamata a verificare l'adeguatezza della disciplina legislativa e regolamentare nazionale ed europea concernente il sistema bancario e finanziario, nonché il relativo sistema di vigilanza, anche ai fini della prevenzione e gestione delle crisi bancarie (lettera *c*) dell'A.C. 793; si veda anche la lettera *q*) dell'A.C. 1353 e la lettera *s*) dell'A.C. 654).

In relazione alla proposta di legge C. 905 Brunetta, segnala che i compiti della Commissione di inchiesta riguardano lo stato del sistema bancario italiano e, in particolare, i casi di crisi verificatisi dal 1° gennaio 1999, in connessione con l'inizio dell'operatività in strumenti finanziari denominati in euro.

Alla Commissione sono attribuiti compiti in parte più specifici rispetto a quelli sopra illustrati: valutare l'adeguatezza e la conformità alla normativa nazionale e dell'Unione europea della disciplina e delle prassi relative all'esercizio delle funzioni di vigilanza da parte della Banca d'Italia e della Consob; esaminare lo stato complessivo del settore bancario nazionale, anche in relazione agli andamenti macroeconomici e alle loro conseguenze sulla qualità degli attivi patrimoniali degli istituti; verificare se, nell'ambito della loro attività, siano stati rispettati da parte degli istituti di credito italiani i principi di buona fede e di trasparenza nella conclusione dei contratti aventi ad oggetto strumenti finanziari; accertare eventuali responsabilità degli amministratori, dei direttori generali, dei componenti degli organi di controllo e dei revisori legali dei conti delle banche che nel periodo considerato si sono trovate in condizioni di dissesto; accertare eventuali responsabilità delle so-

cietà di revisione legale che hanno attestato la regolarità dei bilanci delle banche cadute in stato di dissesto finanziario; verificare se l'eventuale svalutazione dei crediti delle banche italiane abbia risposto a criteri oggettivi e a reali valori di mercato; accertare la qualità e la diffusione degli strumenti finanziari ad alto rischio, verificando la qualità dei prospetti informativi; valutare l'esistenza di situazioni di rischio e le loro eventuali conseguenze sulla stabilità del sistema bancario italiano; verificare i contenuti, le condizioni, le rinegoziazioni, le controparti, gli importi e la durata dei contratti relativi a strumenti finanziari derivati, stipulati dallo Stato, e la sua conseguente esposizione finanziaria attuale e futura; verificare la metodologia e la conformità alla regolamentazione europea di settore dell'attività di informazione svolta dalle agenzie di rating nei confronti dei mercati finanziari.

Segnala inoltre che la Commissione (articolo 2) è costituita da dieci senatori e da dieci deputati, nominati dai presidenti delle Camere in proporzione al numero dei componenti dei gruppi.

Per le audizioni a testimonianza davanti alla Commissione (articolo 3) si applicano le disposizioni degli articoli da 366 a 384-*bis* del codice penale.

Le spese per il funzionamento della Commissione sono stabilite nel limite massimo di 150.000 euro annui.

Per entrambe le proposte, le altre norme sono sostanzialmente analoghe alle due proposte di legge già illustrate.

Alla luce di quanto esposto evidenzia come le quattro proposte di legge appaiano tra loro armoniche e sostanzialmente sincrone, sebbene pongano l'accento su aspetti diversi e mostrino pertanto diverse sensibilità. Propone pertanto di adottare la proposta di legge C. 1353, approvata dal Senato, quale testo base per il seguito dell'esame.

Marco OSNATO (FdI) avverte che è stata presentata e dovrebbe essere a breve assegnata alla Commissione Finanze una ulteriore proposta di legge vertente sulla

medesima materia a firma del deputato Rampelli ed altri.

Carla RUOCCO, *presidente*, non appena assegnata alla Commissione la proposta, ove vertente su medesima materia, potrà essere abbinata alle proposte di legge già all'esame.

Pierantonio ZANETTIN (FI) in qualità di primo firmatario della proposta di legge C. 654, ritiene che sia opportuno affrontare le problematiche concernenti gli istituti di credito ed il sistema finanziario italiano in maniera il più possibile obiettiva e politicamente neutra.

I lavori della Commissione di inchiesta varata nella scorsa legislatura hanno infatti scontato una eccessiva politicizzazione e sono stati spesso utilizzati più come strumenti di campagna elettorale, che di indagine tecnico politica.

Seppure comprende l'esigenza di procedere rapidamente nell'*iter* del provvedimento, ritiene necessario svolgere un adeguato approfondimento delle proposte normative presentate, anche mediante la discussione di emendamenti, che personalmente intende presentare.

Ritiene che le proposte di legge in esame abbiano contenuti simili, ma diverse sensibilità e che l'attualità finanziaria porti all'attenzione della politica problematiche assai gravi.

Evidenzia in primo luogo che la Commissione europea ha aperto nei confronti dell'Italia la procedura di infrazione per debito eccessivo, che inevitabilmente determinerà turbolenze nei mercati finanziari e sulla patrimonializzazione degli istituti di credito.

Richiama inoltre il caso della Banca Carige, su cui nei giorni scorsi il Fondo interbancario a tutela dei depositi è stato chiamato ad intervenire per evitare un *default* che avrebbe potuto avere effetti addirittura sistemici.

Merita attenzione anche la situazione del Monte dei Paschi di Siena per il quale, dopo il rientro in Borsa, il Tesoro sta perdendo 4,5 miliardi di euro sui 5,4 investiti e per cui non si riesce allo stato a trovare un acquirente.

Ricorda poi i casi molto gravi della Banca Popolare di Bari e della Banca Popolare di Sondrio, che prorogano di anno in anno la trasformazione in Spa imposta per legge. È peraltro drammatica la condizione della Popolare di Bari, con obbligazioni subordinate che nell'ottobre scorso sono scese fino a quota 60 euro, con un rendimento netto annuo pari ad oltre il 23 per cento, valutazione degna di uno Stato sudamericano.

In riferimento alle vicende delle banche popolari venete, che ha seguito da vicino essendone stato socio storico, ritiene che il *crack* sia stato determinato certamente da una cattiva gestione degli amministratori e da carenze delle autorità di controllo e vigilanza, ma ancor di più da un quadro normativo del tutto inadeguato. Si riferisce alla non quotazione dei titoli, che la legge consentiva a questi istituti, ed al voto capitaro, che ha legittimato classi dirigenti locali del tutto inadeguate, e con poteri nettamente superiori alle proprie capacità. Ritiene che si tratti di situazioni che non si debbano più verificare e preannuncia l'intenzione, con specifico riferimento al tema del voto capitaro, di presentare una apposita proposta emendativa.

Gian Mario FRAGOMELI (PD) ritiene opportuno che il provvedimento in esame sia oggetto di adeguato approfondimento, in considerazione del rilievo delle questioni affrontate..

Mauro DEL BARBA (PD) ricorda di essere stato, insieme al sottosegretario Villarosa, uno dei membri della Commissione di inchiesta varata nella scorsa legislatura, anche se, a differenza del Sottosegretario, faceva parte della maggioranza. Rammenta che la Commissione ha avuto tempi ristretti ma un ritmo di lavoro assai intenso, interrotto dallo scioglimento delle Camere per la fine della legislatura.

Ricorda come l'opposizione, con l'approssimarsi delle elezioni politiche, volle abbandonare la linea di lavoro sino a quel momento percorsa, ed improntata a reali esigenze di approfondimento, per affron-

tare argomenti relativi a questioni collaterali, e di chiaro stampo propagandistico, utilizzandoli per la propria campagna elettorale, a detrimento del sistema finanziario italiano, che ebbe allora l'impressione di un commissariamento permanente; si riferisce, in particolare, al caso relativo al padre di un allora ministro, ora peraltro archiviato, che fu in quell'occasione sfruttato per finalità di mera lotta politica.

Si dichiara favorevole all'istituzione di una nuova Commissione sul sistema bancario e finanziario, ma ritiene che si debba trarre insegnamento dal lavoro svolto dalla Commissione precedente, in particolare ripartendo dai fatti importanti che grazie a quel lavoro sono emersi: la responsabilità degli amministratori, le lacune dell'attività di vigilanza.

Ritiene tuttavia sia necessario circoscrivere il perimetro di azione ed i tempi di lavoro della nuova Commissione, per evitare che si amplino a dismisura e si finisca così all'interno di una campagna elettorale permanente. È necessario inoltre ripartire dalla copiosa documentazione raccolta nella precedente legislatura, per giungere a giudizi definitivi su responsabilità individuali e funzioni di vigilanza.

Osserva infine come, a suo avviso, la proposta di legge approvata al Senato contenga alcuni elementi riferibili all'oggetto di una indagine conoscitiva più che al lavoro di una Commissione d'inchiesta, e ritiene pertanto necessario procedere con cautela e determinazione, anche eventualmente apportando al testo le necessarie modifiche.

Antonio MARTINO (FI) a nome di Forza Italia, evidenzia come il suo gruppo intenda fornire il proprio contributo ai lavori della Commissione d'inchiesta; invita tuttavia i colleghi a valutare l'opportunità di affrontare la fase emendativa della proposta di legge in discussione una volta che sia concluso l'esame del decreto-legge fiscale, attualmente all'esame del Senato e di prossima trasmissione alla Camera.

Carla RUOCCO, *presidente*, essendo conclusi gli interventi dichiara concluso

l'esame preliminare sulle proposte di legge e sulla base di quanto indicato dal relatore, propone di procedere all'adozione quale testo base per il seguito dell'esame la proposta di legge C. 1353, approvata dal Senato.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva l'adozione della proposta di legge C. 1353, approvata dal Senato, quale testo base per il seguito dell'esame.

Carla RUOCCO, *presidente*, avverte che l'Ufficio di Presidenza della Commissione,

convocato al termine della seduta odierna, potrà fissare il termine per la presentazione di emendamenti al provvedimento.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 15.50.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.50 alle 15.55.

## ALLEGATO 1

**5-00912 Osnato: Misure di fiscalità agevolata  
per le attività economiche nei comuni delle aree montane.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il documento in esame gli Onorevoli interroganti chiedono di conoscere le ragioni per le quali non abbiano finora trovato applicazione le disposizioni contenute nella legge n. 97 del 1994 (cosiddetta legge Carlotto) in tema di fiscalità agevolata a favore delle attività economiche nei comuni delle aree montane con particolare riferimento allo stato di attuazione della disciplina prevista dall'articolo 16 rubricato « Agevolazioni per i piccoli imprenditori commerciali ».

Al riguardo, sentiti gli uffici competenti, si fa presente quanto segue.

La norma prevede che la determinazione del reddito d'impresa per i soggetti esercenti attività commerciali e per i pubblici esercizi con volume d'affari assoggettato all'IVA, nell'anno precedente, inferiore a lire 60.000.000, situati nei comuni montani con meno di 1.000 abitanti o nei centri abitati con meno di 500 abitanti situati nei comuni montani, possa avvenire, per gli anni d'imposta successivi, sulla base di un concordato con gli Uffici della amministrazione finanziaria. In tal caso le imprese sono esonerate dalla tenuta della documentazione contabile.

Al riguardo, si rappresenta che tale articolo è da ritenersi non più vigente, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, del decreto legislativo 19 giugno 1997, n. 218, che abroga tutte le altre disposizioni con esso incompatibili.

Peraltro, il Ministero delle Finanze – Dipartimento Entrate Affari Giuridici – con la circolare n. 192 del 23 ottobre 2000 ha fornito chiarimenti in merito all'abrogazione dell'articolo 16 in commento, restando necessaria a seguito dell'introduzione nell'ordinamento tributario dell'istituto dell'accertamento con adesione, di cui al sopracitato decreto legislativo n. 218 del 1997, che configura un unico modello di definizione dei rapporti tributari in contraddittorio con il contribuente.

Vengono così evitate discriminazioni nei confronti dei piccoli imprenditori commerciali che operano in zone montane, i quali verrebbero ammessi a definire le proprie posizioni tributarie solamente in via preventiva e non anche, come previsto dal decreto legislativo n. 218 del 1997, dopo l'attivazione delle procedure di accertamento.

## ALLEGATO 2

**5-01007 Giacomoni: Regime fiscale applicato alle multinazionali della *internet economy*.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il documento in esame gli Onorevoli interroganti, dopo aver richiamato l'attenzione sulla chiusura della contestazione fiscale nei confronti di Facebook Italy S.r.l., che ha determinato per la società del gruppo un versamento complessivo di 100,4 milioni di euro per gli anni dal 2010 al 2016, chiedono chiarimenti in merito ai criteri in base ai quali è stata individuata la somma alla base di detto accordo fiscale, sulla circostanza se la somma versata escluda qualsiasi altro onere a carico della società nei confronti del fisco e quali iniziative si intendano assumere in futuro in casi analoghi.

Al riguardo, sentiti gli uffici competenti, si rappresenta quanto segue.

Con riferimento agli aspetti di politica fiscale, va considerato come il legislatore italiano, già a partire dal 2014, sia intervenuto in materia di tassazione in Italia dei redditi riconducibili alle multinazionali della *digital economy*.

Con l'articolo 1-*bis* del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, inserito in sede di conversione, infatti, è stato introdotto un istituto di comunicazione e cooperazione rafforzata, rivolto alle imprese non residenti che appartengono a gruppi multinazionali con ricavi consolidati superiori a 50 miliardi di euro e che svolgono in Italia attività economiche suscettibili di configurare, nel loro complesso, una stabile organizzazione sul territorio dello Stato.

Inoltre, la legge 27 dicembre 2017, n. 205 (legge di bilancio 2018), all'articolo 1, commi da 1011 a 1019, ha introdotto nel nostro ordinamento un'imposta sulle transazioni digitali relative a prestazioni di servizi effettuate tramite mezzi elettronici

e rese nei confronti di soggetti residenti, qualificabili sostituti di imposta *ex* articolo 23, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, nonché di stabili organizzazioni di soggetti non residenti situate nel territorio dello Stato.

In tale disciplina, si considerano servizi prestati tramite mezzi elettronici quelli forniti attraverso *internet* o una rete elettronica e la cui natura rende la prestazione essenzialmente automatizzata.

Ai fini della tassazione, tali prestazioni di servizi sono soggette a prelievo fiscale pari al 3 per cento del corrispettivo dovuto per ciascuna prestazione, al netto dell'imposta sul valore aggiunto; importo che deve essere prelevato dai soggetti committenti dei servizi, con obbligo di rivalsa sui prestatori, all'atto del pagamento del corrispettivo, e successivamente versata all'erario. Le richiamate fattispecie imponibili, ai sensi del comma 1012 della predetta legge istitutiva, avrebbero dovuto essere individuate con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze da emanarsi entro il 30 aprile 2018.

Tuttavia, allo stato attuale, l'adozione del decreto attuativo è in fase di istruttoria, anche al fine di tener conto degli sviluppi normativi europei.

È, peraltro, in discussione presso il Consiglio dell'Unione europea la proposta di direttiva relativa ad un'imposta applicabile ai ricavi derivanti dalla fornitura di taluni servizi digitali. Tale direttiva sarà oggetto anche del prossimo Consiglio ECOFIN di dicembre, in vista del quale la Presidenza di turno austriaca sta fortemente adoperandosi al fine del raggiungi-

mento di un accordo politico che consenta una rapida approvazione della direttiva.

Con particolare riferimento, poi, alla chiusura della contestazione nei confronti del Gruppo *Facebook*, si fa presente che la stessa si è basata prevalentemente su una applicazione delle pertinenti disposizioni

in materia di prezzi di trasferimento, senza tuttavia alcuna riduzione degli importi contestati in sede di verifica, assicurando un trattamento tributario e sanzionatorio coerente con quelli applicati a situazioni caratterizzate da analoghi fatti e circostanze.

## ALLEGATO 3

**5-01008 Fregolent: Iniziative volte a contrastare la contrazione del credito derivante dall'innalzamento dello *spread*.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Come ha recentemente affermato il Ministro dell'economia e delle finanze, i fondamentali economici dell'Italia non giustificano l'attuale livello dello *spread*. Quindi l'andamento dello *spread* sui titoli di Stato nei prossimi mesi sarà legato, non solo alle scelte di politica economica ma all'evoluzione del quadro economico e finanziario globale.

Ciò premesso, per quanto riguarda la paventata correlazione tra i costi del debito pubblico e quelli sul debito delle famiglie e delle imprese, si conferma che l'allargamento del differenziale non impatta, come ricordato dagli onorevoli interroganti, sui mutui ipotecari già in essere. Essi sono infatti a tasso fisso, oppure indicizzato al tasso Euribor a sei mesi, che è un tasso europeo e non specifico dell'Italia e quindi non influenzato in modo diretto dall'aumento del rischio sovrano. Considerazioni analoghe valgono per i prestiti alle imprese.

Si evidenzia, altresì, per quanto riguarda i prestiti di nuova erogazione, che i dati Banca d'Italia, disponibili fino a settembre, indicano che, sino ad allora, lo *spread* non ha influenzato in modo avverso il livello dei tassi sui mutui. A settembre il tasso medio sulle nuove operazioni, con periodo di determinazione del tasso fino a un anno, era infatti pari all'1,51 per cento, in discesa dall'1,55 per cento di agosto e marginalmente più basso che in aprile (1,52 per cento), l'ultimo mese prima delle tensioni sul mercato dei titoli di Stato.

Anche per quanto riguarda i mutui a tasso fisso, i dati Banca d'Italia mostrano che a settembre il tasso medio sulle nuove operazioni con periodo di determinazione del tasso superiore a un anno era pari all'1,93 per cento, contro il 2,0 per cento di aprile. I tassi fissi offerti alla clientela sono stati probabilmente influenzati dall'aumento del rendimento sui BTP a lunga scadenza. Tuttavia le banche hanno traslato in modo incompleto tale aumento, riducendo i loro margini. Inoltre, la scadenza prescelta per i mutui potrebbe essere variata in qualche misura.

In conclusione, per quanto attiene al merito del quesito posto relativo al grado di incidenza sui nuovi mutui della eventuale persistenza dell'attuale livello di *spread*, si evidenzia che, se l'aumento dello *spread* persistesse nel tempo, la traslazione sui tassi praticati dalle banche per i mutui ipotecari potrebbe risultare più significativa. Ma qui entrano in gioco, come detto, molte variabili esogene che possono influenzare i mercati.

C'è, altresì, contestualmente da notare una forte resilienza sin qui mostrata dal sistema bancario italiano, la cui ragione principale è che, comunque, la crescita dei depositi bancari è continuata fino a tutto ottobre, per cui le banche dispongono della liquidità necessaria.

Inoltre, è bene ricordare che le banche sono meglio capitalizzate che in passato ed hanno notevolmente ridotto il loro *funding gap* (differenza fra *stock* di prestiti erogati e raccolta tramite depositi e strumenti assimilati).

## ALLEGATO 4

**5-01009 Centemero: Revisione delle scadenze fiscali concentrate nei mesi di agosto e dicembre.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il documento in esame gli Onorevoli interroganti, lamentano che gli adempimenti e le scadenze fiscali previsti a carico dei contribuenti e dei professionisti sono concentrati in prossimità di periodi di ferie e di festività quali sono i mesi di agosto e di dicembre.

Pertanto, gli Onorevoli chiedono di sapere se non si ritenga opportuno rivedere le scadenze fiscali in prossimità dei suddetti periodi con la previsione di uno slittamento delle stesse o la fissazione di nuove date.

Al riguardo, sentiti i competenti Uffici dell'Amministrazione finanziaria, si rappresenta quanto segue.

Giova osservare che la normativa fiscale attualmente in vigore consente diverse modalità di pagamento rateale delle imposte, con connessi possibili differimenti e sospensioni dei versamenti.

Questo Governo, con l'obiettivo di semplificare gli adempimenti tributari e costruire un rapporto di leale collaborazione tra il Fisco e i contribuenti, si propone di individuare iniziative volte a prevedere, a regime e nel rispetto dei vincoli di gettito, una diversa modulazione della rateazione del versamento delle imposte risultanti dalle dichiarazioni, in presenza delle segnalate criticità relative al calendario delle scadenze fiscali.

## ALLEGATO 5

**5-01010 Trano: Chiarimenti in ordine ai termini di prescrizione applicabili ai crediti della Pubblica amministrazione.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il documento in esame l'Onorevole interrogante, nel richiamare la sentenza delle Sezioni Unite della Corte di Cassazione n. 23397 del 17 novembre 2016, che avrebbe sancito che « i crediti della Pubblica Amministrazione (ivi compresi quelli di natura erariale vantati dall'Agenzia delle Entrate e quelli a carattere contributivo pretesi dall'INPS) si prescrivono nel termine di cinque anni, a meno che essi non siano stati accertati con una sentenza definitiva di condanna a carico del debitore », chiede di sapere quali iniziative si intendano adottare al fine di chiarire il carattere quinquennale della prescrizione anche con riferimento ai crediti della Pubblica Amministrazione che non sono stati oggetto di sentenze definitive.

Al riguardo, sentiti gli uffici competenti, si rappresenta quanto segue.

Ad avviso dell'Onorevole interrogante, la menzionata pronuncia della Suprema Corte confermerebbe un orientamento consolidato presso i giudici di legittimità e si collocherebbe « nel solco » precedentemente tracciato dalla Consulta che, con la sentenza n. 280 del 2005, ha stabilito che non è « consentito lasciare il contribuente assoggettato all'azione esecutiva del fisco per un tempo indeterminato e comunque, se corrispondente a quello ordinario di prescrizione ».

In proposito, giova precisare che quanto affermato dalle Sezioni Unite nella sentenza sopra richiamata – come espressamente indicato nelle motivazioni della pronuncia – sembra rilevare solamente ai fini della non applicabilità dell'articolo 2953 codice civile agli atti della riscossione per i quali siano decorsi i termini di

impugnazione, con conseguente impossibilità di convertire il termine breve, triennale o quinquennale, previsto da talune disposizioni di legge in relazione a specifiche tipologie di entrate, nel più lungo termine decennale contemplato dalla stessa norma in assenza di una pronuncia giurisdizionale definitiva (cosiddetta *actio iudicati*) che prenderebbe il posto dell'atto amministrativo oggetto di giudizio.

Deve sottolinearsi, tuttavia, che i principali tributi erariali (IRPEF, IRES, IVA, IRAP) si prescrivono nel termine di dieci anni dal giorno in cui il tributo è dovuto o dal giorno dell'ultimo atto interruttivo notificato tempestivamente al debitore.

Infatti, gli Uffici dell'Amministrazione finanziaria rilevano che, in mancanza di una espressa disposizione di legge, per detti tributi è da sempre pacificamente ritenuta applicabile la prescrizione ordinaria decennale, ai sensi dell'articolo 2946 del codice civile, a tenore del quale: « Salvi i casi in cui la legge dispone diversamente, i diritti si estinguono per prescrizione con il decorso di dieci anni ». Ciò, tenuto conto che, a tali crediti, non può applicarsi la prescrizione breve di cinque anni, prevista dall'articolo 2948 del codice civile per le cosiddette « prestazioni periodiche ».

I crediti tributari in parola non dovrebbero quindi considerarsi « prestazioni periodiche », in quanto derivano, anno per anno, da una nuova ed autonoma valutazione riguardo alla sussistenza dei presupposti impositivi. In altre parole, i singoli periodi di imposta e le relative obbligazioni sono tra loro autonomi e manca

dunque la « *causa debendi* continuativa », che caratterizza le prestazioni periodiche.

Del resto, tale assetto non contrasta con l'esigenza, richiamata dalla Corte Costituzionale nella sentenza n. 280 del 2005, che il contribuente non sia « assoggettato all'azione esecutiva del fisco per un tempo indeterminato », atteso che per la suddetta tipologia di crediti il Legislatore ha introdotto termini decadenziali tanto con riferimento alla notifica dell'avviso di accertamento, quanto con riguardo alla notifica della cartella di pagamento (articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973 e articolo 23 del decreto legislativo n. 46 del 1999).

Pertanto, l'orientamento della giurisprudenza di legittimità, richiamato dall'Interrogante, non incide sull'applicabilità, alle più importanti categorie di crediti tributari dello Stato, del termine prescrizione decennale per effetto delle previsioni di cui all'articolo 2946 del codice civile, e non già di quelle dell'articolo 2953 del codice civile, posto a base della decisione n. 23397/2016 delle Sezioni Unite della Corte di Cassazione.

In tale contesto si fa presente, peraltro, che l'Avvocatura dello Stato, in rappresentanza e difesa dell'Agenzia delle entrate e dell'Agenzia delle entrate-Riscossione, ha provveduto ad impugnare alcune isolate sentenze di merito che da una lettura della menzionata sentenza hanno ritenuto di poter trarre, quale conseguenza immediata e diretta dei principi ivi contenuti, l'assoggettamento generalizzato dei crediti erariali al termine prescrizione quinquennale.

La Suprema Corte, infatti, nella citata sentenza n. 23397 del 2016, ha evidenziato semplicemente che la sola scadenza del termine concesso al debitore per proporre l'opposizione alla cartella non consente di fare applicazione dell'articolo 2953 del codice civile.

Tale ultima disposizione, infatti, opera soltanto « nelle ipotesi in cui intervenga un titolo giudiziale divenuto definitivo, mentre la suddetta cartella, avendo natura di atto amministrativo, è priva dell'attitudine ad acquistare efficacia di giudicato ».

ALLEGATO 6

**5-00535 Lombardo: Determinazione della superficie assoggettabile alla TARI.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il documento in esame, l'Onorevole interrogante chiede alcuni chiarimenti in ordine ai presupposti di applicazione della TARI, con particolare riferimento agli immobili ove si producono rifiuti speciali.

L'Onorevole interrogante richiama il comma 649 della legge 27 dicembre 2013, n. 147 (legge di stabilità 2014), ai sensi del quale « nella determinazione della superficie assoggettabile alla TARI non si tiene conto di quella parte di essa ove si formano, in via continuativa e prevalente, rifiuti speciali, al cui smaltimento sono tenuti a provvedere a proprie spese i relativi produttori, a condizione che ne dimostrino l'avvenuto trattamento in conformità alla normativa vigente. Per i produttori di rifiuti speciali assimilati agli urbani, nella determinazione della TARI, il comune disciplina con proprio regolamento riduzioni della quota variabile del tributo proporzionali alle quantità di rifiuti speciali assimilati che il produttore dimostra di aver avviato al riciclo, direttamente o tramite soggetti autorizzati. Con il medesimo regolamento il comune individua le aree di produzione di rifiuti speciali non assimilabili e i magazzini di materie prime e di merci funzionalmente ed esclusivamente collegati all'esercizio di dette attività produttive, ai quali si estende il divieto di assimilazione. Al conferimento al servizio pubblico di raccolta dei rifiuti urbani di rifiuti speciali non assimilati, in assenza di convenzione con il comune o con l'ente gestore del servizio, si applicano le sanzioni di cui all'articolo 256, comma 2, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152. (295) (29). ».

Al riguardo il Dipartimento delle finanze fa presente quanto segue.

L'interrogante chiede, in primo luogo, se sussista in capo ai produttori l'obbligo di dimostrare e delimitare le aree in cui si producono rifiuti speciali non assimilabili agli urbani, al fine di sottrarle alla tassazione, anche alla luce di quanto affermato nella sentenza della Corte di Cassazione n. 26637 del 10 novembre 2017.

In proposito, va evidenziato che la norma stessa pone come condizione per usufruire di detta agevolazione che i produttori dimostrino che il trattamento a proprie spese dei rifiuti speciali avvenga in conformità alle norme vigenti.

Nel Prototipo di regolamento, pubblicato nel sito del Dipartimento delle Finanze, per l'istituzione e l'applicazione del tributo comunale sui rifiuti e sui servizi (TARES), sostituita dalla TARI a decorrere dal 1° gennaio 2014, al comma 5 dell'articolo 10, rubricato « Esclusione per produzione di rifiuti non conferibili al pubblico servizio », è espressamente indicato che « per fruire dell'esclusione prevista dai commi precedenti, gli interessati devono:

a) indicare nella denuncia originaria o di variazione il ramo di attività e la sua classificazione (industriale, artigianale, commerciale, di servizio, eccetera), nonché le superfici di formazione dei rifiuti o sostanze, indicandone l'uso e le tipologie di rifiuti prodotti (urbani, assimilati agli urbani, speciali, pericolosi, sostanze escluse dalla normativa sui rifiuti) distinti per codice CER;

b) comunicare entro il mese di ... dell'anno successivo a quello di riferi-

mento i quantitativi di rifiuti prodotti nell'anno, distinti per codici CER, allegando la documentazione attestante lo smaltimento presso imprese a ciò abilitate ».

A ciò bisogna aggiungere che, secondo il costante orientamento della Corte di Cassazione in materia di TARSU, ma che può estendersi anche alla TARI, per quanto attiene alla quantificazione del tributo, grava sull'interessato un onere d'informazione, al fine di ottenere l'esclusione dalla superficie tassabile delle aree produttive di rifiuti speciali, ponendosi tale esclusione come eccezione alla regola generale, secondo cui al pagamento del tributo sono astrattamente tenuti tutti coloro che occupano o detengono immobili nel territorio comunale (si vedano, *ex multis*, le sentenze n. 9214 del 13 aprile 2018, n. 7647 del 28 marzo 2018, l'ordinanza n. 3799 del 16 febbraio 2018, le sentenze n. 21250 del 13 settembre 2017 e n. 5377 del 4 aprile 2012).

In particolare, nella sentenza n. 9214 del 13 aprile 2018, la Corte di Cassazione precisa che « il presupposto della tassa di smaltimento dei rifiuti ordinari solidi urbani, secondo l'articolo 62 del decreto legislativo 15 novembre 1993, n. 507, è, invero, l'occupazione o la detenzione di locali ed aree scoperte a qualsiasi uso adibiti e l'esenzione dalla tassazione di una parte delle aree utilizzate perché ivi si producono rifiuti speciali è subordinata all'adeguata delimitazione di tali spazi nonché alla presentazione di documentazione idonea a dimostrare le condizioni dell'esclusione o dell'esenzione; il relativo onere della prova incombe al contribuente. ». (vedi anche Cass. n. 11351 del 6 luglio 2012; Cass. n. 17703 del 2 settembre 2004).

Da quanto appena riportato, si può concludere che non sussiste una tipologia definita della documentazione in discorso e che quindi è lasciato ampio spazio ai produttori, su cui ricade l'onere della prova, e ai comuni, nell'esercizio della propria potestà regolamentare, di individuare specifiche modalità per dimostrare

l'esistenza delle condizioni necessarie a ottenere l'esenzione dal tributo, sempreché, come anche affermato dai Giudici di legittimità, si tratti di documentazione « idonea » a raggiungere la prova dell'esclusione.

L'Onorevole interrogante chiede inoltre di conoscere « quali siano le modalità con le quali i produttori dovranno adempiere al citato obbligo e come potranno dimostrare l'avvenuto trattamento dei rifiuti » e « quale certificazione/attestazione il contribuente/produttore sarà tenuto a produrre per ottenere la detassazione delle porzioni di superficie, atteso che la quarta copia del citato formulario sembrerebbe limitare la sua funzione conoscitiva alla sola presa in carico e non anche all'avvenuto trattamento ».

A tale proposito, come anzidetto è opportuno ribadire che non è possibile individuare un documento specifico con il quale i produttori adempiono agli obblighi in questione. Del resto, occorre sottolineare che spetta ai comuni, nell'esercizio della propria autonomia regolamentare, definire la specifica documentazione che si richiede ai contribuenti/produttori.

Infine, in ordine alla richiesta di individuare l'importo totale sul quale si calcola il rapporto con i rifiuti speciali assimilabili agli urbani avviati al recupero di cui al terzo periodo del citato comma 649, in modo tale da rendere proporzionale la riduzione della parte variabile della TARI, il Dipartimento delle finanze segnala che elementi utili alla soluzione della problematica in esame sono rinvenibili nelle note all'articolo 25 del suddetto Prototipo di Regolamento.

Nel commento al comma 3 dell'articolo 25 del Prototipo viene chiarito che il « comma 3 individua il meccanismo proposto di quantificazione della riduzione – soggetta ad un limite massimo specificato dal comune – individuandolo nel prodotto tra quantità di rifiuti assimilati effettivamente avviati al recupero e una predeterminata percentuale del costo unitario Cu, come definito al punto 4.4., Allegato 1, del decreto del Presidente della Repubblica n. 158 del 1999... »; percentuale che, vale

la pena di ricordare, è determinata « dal rapporto tra i costi variabili attribuibili alle utenze non domestiche e la quantità totale di rifiuti prodotti dalle utenze non domestiche ».

È opportuno sottolineare che nella menzionata norma del Prototipo di regolamento per l'istituzione e l'applicazione del tributo comunale sui rifiuti e sui servizi (TARES), i cui principi, come an-

zidetto, sono mutuabili anche per la TARI che l'ha sostituita, sono declinate solo le linee di massima dell'agevolazione, che il comune deve quindi completare in sede di approvazione del proprio regolamento e viene proposta una possibile disciplina della riduzione per il recupero, che l'ente locale potrà comunque diversamente configurare, nell'esercizio della propria autonomia regolamentare.

ALLEGATO 7

**5-00644 Acquaroli: Applicazione delle disposizioni relative all'imposta di registro.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il documento in esame, l'Onorevole interrogante fa riferimento all'articolo 1, comma 87, della legge 27 dicembre 2017, n. 205 (legge di Bilancio 2018) con cui è stato modificato l'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica n. 131 del 1986 (testo Unico dell'imposta di registro, di seguito TUR).

La disposizione novellata stabilisce che «l'imposta di registro deve essere applicata secondo l'intrinseca e gli effetti giuridici dell'atto presentato alla registrazione... sulla base degli elementi desumibili dall'atto medesimo» prescindendo, pertanto, da elementi interpretativi esterni (ad esempio, i comportamenti assunti dalle parti) nonché dalle disposizioni contenute in altri negozi giuridici collegati con quello da registrare.

Ciò posto, l'Onorevole interrogante osserva che la Corte di Cassazione non applica il nuovo articolo 20 del TUR in modo retroattivo, ponendosi in contrasto con la volontà espressa dal legislatore.

Tale orientamento giurisprudenziale arrecherebbe, a parere dell'interrogante, una lesione dei diritti dei contribuenti, i quali si vedono costretti a resistere in giudizio alle pretese fiscali notificate prima dell'entrata in vigore della norma e a pagarne le conseguenze economico-finanziarie.

Pertanto, l'Onorevole interrogante chiede se si intendano adottare iniziative normative per chiarire che l'articolo 20 del TUR trova applicazione anche in relazione alle situazioni pendenti.

Al riguardo, sentiti i competenti Uffici dell'Amministrazione finanziaria, si rappresenta quanto segue.

Il cennato articolo 1, comma 87, della legge 27 dicembre 2017, n. 205 (legge di Bilancio per il 2018), ha modificato:

l'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica n. 131 del 1986 (T.U.R.), al fine di stabilire che detta disposizione va applicata per individuare la tassazione da riservare al singolo atto presentato per la registrazione, sulla base degli elementi desumibili dall'atto medesimo, prescindendo da quelli extra-testuali e dagli atti ad esso collegati;

l'articolo 53-*bis* del Presidente della Repubblica n. 131 del 1986 (T.U.R.), in materia di attribuzioni e poteri degli uffici, stabilendo espressamente l'applicabilità, nell'ambito dell'imposta di registro, della disciplina sull'abuso del diritto introdotta dall'articolo 10-*bis* della legge 27 luglio 2000, n. 212.

In ordine alla efficacia temporale della nuova disciplina di cui al menzionato articolo 20 del T.U.R., la Corte di Cassazione, con un consolidato orientamento (cfr. in tal senso sentenze 26 gennaio 2018, n. 2007, 23 febbraio 2018, n. 4407, 28 febbraio 2018, n. 4589 e 4590, 8 giugno 2018, n. 14999) ha escluso la portata retroattiva della stessa, sulla base delle seguenti argomentazioni.

Nella sentenza 2007 del 2018, la Corte di Cassazione evidenzia che «la circostanza che la relazione illustrativa alla legge n. 205 del 2017 assegni alla disposizione concernente l'imposta di registro il compito di "chiarire" il criterio di individuazione della natura e degli effetti che devono essere presi in considerazione ai

fini della registrazione dell'atto, può agevolmente superarsi sulla base del tenore testuale adottato dallo stesso articolo 1, comma 87, in esame, il quale dichiara espressamente di apportare talune "modificazioni" al decreto del Presidente della Repubblica n. 131 del 1986, articolo 20, palesandosi così quale disposizione prettamente innovativa del precedente assetto normativo.

Ciò trova conferma, in accordo con il dato letterale del nuovo disposto, anche in ragione del fatto che tale modificazione ha determinato una rivisitazione strutturale, profonda ed antitetica della fattispecie impositiva pregressa. (...).

In definitiva, va dunque affermato che la legge 27 dicembre 2017, n. 205, articolo 1, comma 87, lettera *a*), non avendo natura interpretativa, ma innovativa, non esplica effetto retroattivo; conseguentemente, gli atti antecedenti alla sua entrata in vigore (1° gennaio 2018) continuano ad essere assoggettati ad imposta di registro secondo la disciplina risultante dalla previgente formulazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 131 del 1986, articolo 20 ».

D'altra parte è opportuno richiamare l'articolo 1, comma 2, della legge 27 luglio 2000, n. 212 secondo cui « l'adozione di norme interpretative in materia tributaria può essere disposta soltanto in casi eccezionali e con legge ordinaria, qualificando come tali le disposizioni di interpretazione autentica ».

Il successivo articolo 3 della legge n. 212 del 2000 dispone, inoltre, che « salvo quanto stabilito dall'articolo 1, comma 2, le disposizioni non hanno effetto retroattivo ».

Tanto premesso, l'attività dell'Agenzia delle entrate risulta in linea con le conclusioni cui perviene la Corte di Cassazione nelle menzionate sentenze.

Infatti, ai sensi dell'articolo 19 della legge n. 205 del 2017, le disposizioni introdotte dalla legge di bilancio sono en-

trate in vigore il 1° gennaio 2018, compresa quindi anche quella contenuta nell'articolo 1, comma 87, per la quale non è stata prevista una diversa decorrenza.

Le modifiche apportate all'articolo 20 del TUR trovano, quindi, applicazione con riferimento all'attività di liquidazione dell'imposta effettuata dagli uffici dell'Agenzia a decorrere dal 1° gennaio 2018, a prescindere dalla data di registrazione degli atti.

In maniera coordinata con le modifiche apportate all'articolo 20, il legislatore ha modificato, come detto in precedenza, l'articolo 53-*bis* del TUR che disciplina le attribuzioni e i poteri degli uffici dell'Agenzia nell'ambito delle attività di accertamento, richiamando espressamente la disciplina sull'abuso del diritto prescritta dall'articolo 10-*bis* della legge 27 luglio 2000, n. 212.

Pertanto, a partire dal 1° gennaio 2018, ove si configuri un vantaggio fiscale che non può essere rilevato mediante l'attività interpretativa di cui al novellato articolo 20 del T.U.R., tale vantaggio potrà essere valutato dal competente ufficio dell'Agenzia, in sede di controllo degli atti registrati anche in data antecedente al 1° gennaio 2018, sulla base della sussistenza dei presupposti costitutivi dell'abuso del diritto, di cui all'articolo 10-*bis* della legge n. 212 del 2000.

In altri termini, in sede di controllo degli atti, gli uffici potranno valutare la complessiva operazione posta in essere dal contribuente, considerando anche i fatti, gli atti e i contratti ad essi collegati, secondo la disciplina sull'abuso del diritto di cui al citato articolo 10-*bis*, nel rispetto delle regole procedurali dalla stessa prevista.

Resta fermo che le nuove disposizioni non esplicano, invece, effetti con riferimento agli avvisi di accertamento già notificati in data antecedente al 1° gennaio 2018, ancorché non definitivi.

## ALLEGATO 8

**5-00864 Acquaroli: Linee guida per l'applicazione delle agevolazioni fiscali per la riqualificazione antisismica del patrimonio immobiliare.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il documento in esame, l'Onorevole interrogante fa riferimento alle agevolazioni fiscali introdotte dal decreto-legge n. 63 del 2013, note anche come « sisma bonus », che hanno previsto una detrazione fiscale per i soggetti che, entro il 31 dicembre 2021, sostengano spese per interventi antisismici sul patrimonio immobiliare localizzato in zone ad alta pericolosità sismica nonché la possibilità di cedere, entro determinati limiti, il credito corrispondente alla suddetta detrazione.

A tale proposito l'Onorevole interrogante chiede di conoscere se e quando sarà pubblicata dall'Agenzia delle entrate una guida specifica concernente la cessione del credito che, oltre ad effettuare una ricognizione completa della materia, chiarisca anche quale sia l'ambito dei soggetti interessati alla cessione del credito e se il credito in questione possa essere utilizzato in compensazione con qualsiasi credito fiscale.

Al riguardo, sentiti gli uffici competenti, si rappresenta quanto segue.

Con la circolare 27 aprile 2018, n. 7/E – contenente la « Guida alla dichiarazione dei redditi delle persone fisiche relativa all'anno d'imposta 2017 » riepilogativa degli oneri detraibili e deducibili, nonché dei crediti di imposta che possono essere fatti valere in dichiarazione – l'Agenzia delle entrate ha fornito indicazioni, tra l'altro, in ordine all'ambito oggettivo e soggettivo di applicazione della detrazione fiscale spettante per gli interventi antisismici.

Con le successive circolari n. 11/E del 18 maggio 2018 e 17/E del 23 luglio u.s., citate dallo stesso interrogante, è stato chiarito, con particolare riferimento ai

soggetti interessati dalla cessione, che il credito può essere ceduto da tutti i soggetti teoricamente beneficiari della detrazione, anche se non tenuti al versamento dell'imposta. La possibilità di cedere la detrazione, pertanto, riguarda tutti i soggetti che sostengono le spese in questione, compresi coloro che, in concreto, non potrebbero fruire della corrispondente detrazione in quanto l'imposta lorda è assorbita dalle altre detrazioni o non è dovuta. La cessione riguarda, inoltre, i soggetti IRES nonché i cessionari del credito che possono, a loro volta, cedere il credito ottenuto.

Per quanto concerne, invece, i soggetti a favore dei quali può essere effettuata la cessione del credito, la citata circolare richiama i fornitori dei beni e servizi necessari alla realizzazione degli interventi agevolabili, gli altri soggetti privati, per tali intendendosi, oltre alle persone fisiche, anche i soggetti che esercitano attività di lavoro autonomo o d'impresa, anche in forma associata (società ed enti) nonché, infine, banche ed intermediari finanziari nelle sole ipotesi di cessione del credito effettuate dai soggetti che ricadono nella *no tax area*.

Con riferimento alla individuazione degli « altri soggetti privati », con le citate circolari, in adesione ai pareri forniti al riguardo dalla Ragioneria Generale dello Stato è stato, inoltre, precisato che per altri soggetti privati devono intendersi i soggetti diversi dai fornitori, sempreché collegati al rapporto che ha dato origine alla detrazione come ad esempio, nel caso di interventi condominiali, nei confronti degli altri soggetti titolari delle detrazioni

spettanti per i medesimi interventi condominiali ovvero, più in generale, nel caso in cui i lavori vengano effettuati da soggetti societari appartenenti ad un gruppo, nei confronti delle altre società del gruppo.

Per quanto attiene, infine, alle modalità di utilizzo del credito, si fa presente

che con il provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle entrate dell'8 giugno 2017, è stato chiarito che lo stesso può essere utilizzato in compensazione secondo le regole dettate dall'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241.

## VIII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Ambiente, territorio e lavori pubblici)

#### S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	94
DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante ripartizione delle risorse del Fondo per gli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese di cui all'articolo 1, comma 1072, della legge 27 dicembre 2017, n. 205. Atto n. 51 (Rilievi alla V Commissione) ( <i>Seguito esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, e conclusione – Deliberazione di rilievi</i> ) .....	94
ALLEGATO ( <i>Rilievi approvati dalla Commissione</i> ) .....	96
AUDIZIONI INFORMALI:	
Audizioni, nell'ambito dell'esame in sede referente delle proposte di legge C. 52 Daga e C. 773 Braga, recanti Disposizioni in materia di gestione pubblica e partecipativa del ciclo integrale delle acque, di rappresentanti del Consiglio Regionale della Puglia e del Sindaco di Ladispoli .....	95
AVVERTENZA .....	95

#### UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

*Mercoledì 28 novembre 2018.*

L'ufficio di presidenza si è svolto dalle 14.15 alle 14.30.

#### DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO

*Mercoledì 28 novembre 2018. — Presidenza del presidente Alessandro Manuel BENVENUTO. — Interviene il sottosegretario di Stato alle infrastrutture e trasporti, Michele Dell'Orco.*

**La seduta comincia alle 14.30.**

**Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante ripartizione delle risorse del Fondo per gli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese di cui all'articolo 1, comma 1072, della legge 27 dicembre 2017, n. 205.**

**Atto n. 51.**

(Rilievi alla V Commissione).

*(Seguito esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, e conclusione – Deliberazione di rilievi).*

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto in titolo rinviato nella seduta del 20 novembre scorso.

Adriano VARRICA (M5S), *relatore*, presenta una proposta di rilievi (*vedi allegato*).

Il sottosegretario di Stato alle infrastrutture e trasporti, Michele DELL'ORCO, dichiara di condividere la proposta di rilievi.

La Commissione, nessuno chiedendo di intervenire, approva la proposta di rilievi presentata dal relatore (*vedi allegato*).

**La seduta termina alle 14.50.**

#### AUDIZIONI INFORMALI

*Mercoledì 28 novembre 2018.*

**Audizioni, nell'ambito dell'esame in sede referente delle proposte di legge C. 52 Daga e C. 773 Braga, recanti Disposizioni in materia di gestione pubblica e partecipativa del ciclo integrale delle acque, di rappresentanti del Consiglio Regionale della Puglia e del Sindaco di Ladispoli.**

Le audizioni informali si sono svolte dalle 14.50 alle 15.50.

#### AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

#### INTERROGAZIONI

*5-00336 Braga: Procedura di infrazione comunitaria in materia di trattamento delle acque reflue urbane.*

*5-00266 Vianello: Richiesta di verifica delle condizioni accertate nel giudizio di compatibilità ambientale della discarica in località Torre Caprarica Grottaglie (TA).*

ALLEGATO

**Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante ripartizione delle risorse del Fondo per gli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese di cui all'articolo 1, comma 1072, della legge 27 dicembre 2017, n. 205. Atto n. 51.**

**RILIEVI APPROVATI DALLA COMMISSIONE**

La VIII Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, lo Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante ripartizione delle risorse del Fondo per gli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese di cui all'articolo 1, comma 1072, della legge 27 dicembre 2017, n. 205 (atto n. 51);

rilevato che lo Schema di decreto in oggetto ha rifinanziato il Fondo per il finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese – istituito nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (cap. 7555) dall'articolo 1, comma 140, della legge n. 232 del 2016 – per un totale di 35,53 miliardi di euro fino al 2033;

rilevato che, per gli stanziamenti di interesse della Commissione, l'atto in esame ripartisce le risorse del Fondo, destinando: il 2,2 per cento alle infrastrutture (anche relative alla rete idrica e alle opere di collettamento, fognatura e depurazione); il 5,3 per cento alla difesa del suolo, dissesto idrogeologico, risanamento ambientale e bonifiche; il 5,8 per cento all'edilizia pubblica compresa quella scolastica e sanitaria; il 4,7 per cento alla prevenzione del rischio sismico; l'1 per cento agli investimenti in riqualificazione urbana e sicurezza delle periferie e lo 0,8 per cento all'eliminazione delle barriere architettoniche;

preso atto che, in sede di assegnazione delle risorse ai ministeri interessati, la maggior parte delle risorse sono asse-

gnate al Ministero delle infrastrutture e trasporti (37,2 per cento), mentre al Ministero dell'ambiente viene destinato il 4,7 per cento;

acquisiti gli elementi informativi resi dal rappresentante del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare nella seduta del 13 novembre 2018, in ordine alla destinazione di tali risorse principalmente ai programmi di interventi sul dissesto idrogeologico e la bonifica dei siti contaminati e ai programmi di interventi contro l'inquinamento dell'aria, che beneficeranno anche delle risorse dedicate alla mobilità sostenibile;

acquisiti altresì gli elementi informativi resi dal rappresentante del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e la relativa documentazione allegata al resoconto della seduta del 20 novembre 2018,

**DELIBERA DI ESPRIMERE  
I SEGUENTI RILIEVI**

valuti la Commissione di merito, considerata la necessità di interventi di manutenzione straordinaria di ponti e viadotti da parte di ANAS s.p.a., l'opportunità di destinare ulteriori risorse a tali interventi non ancora inseriti nel Contratto di Programma con ANAS s.p.a. nell'ambito del settore di spesa « Trasporti e viabilità » di cui all'allegato 1, lettera a) dello schema di decreto in esame;

valuti la Commissione di merito, alla luce degli eventi calamitosi verificatisi nelle ultime settimane, l'opportunità di

destinare ulteriori risorse ad interventi finalizzati alla difesa del suolo e il contrasto al dissesto idrogeologico;

valuti la Commissione di merito l'opportunità di verificare la congruità dello stanziamento per l'istituzione della « banca dati dell'abusivismo edilizio » e di assegnare eventuali residui al fondo fina-

lizzato all'erogazione di contributi ai comuni per l'integrazione delle risorse necessarie agli interventi di demolizione di opere abusive;

in merito agli stanziamenti previsti per il sistema MOSE, si valuti l'opportunità di una riformulazione delle previsioni di spesa in funzione dell'effettiva necessità degli interventi.

## IX COMMISSIONE PERMANENTE

### (Trasporti, poste e telecomunicazioni)

#### S O M M A R I O

#### DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante ripartizione delle risorse del Fondo per gli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese di cui all'articolo 1, comma 1072, della legge 27 dicembre 2017, n. 205. Atto n. 51 (Rilievi alla V Commissione) ( <i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, e conclusione – Valutazione favorevole con rilievi</i> ) .....	98
ALLEGATO 1 ( <i>Proposta di deliberazione di rilievi</i> ) .....	100
ALLEGATO 2 ( <i>Deliberazione di rilievi approvata</i> ) .....	102

#### INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulle nuove tecnologie delle telecomunicazioni, con particolare riguardo alla transizione verso il 5G ed alla gestione dei <i>big data</i> .	
Audizione di rappresentanti di Vodafone Italia Spa ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	99
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	99

#### DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 28 novembre 2018. — Presidenza del presidente Alessandro MORELLI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, Michele Dell'Orco.

#### La seduta comincia alle 14.10.

**Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante ripartizione delle risorse del Fondo per gli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese di cui all'articolo 1, comma 1072, della legge 27 dicembre 2017, n. 205.**

**Atto n. 51.**

(Rilievi alla V Commissione).

(*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, e conclusione – Valutazione favorevole con rilievi*).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto, rinviato, da ultimo, nella seduta del 21 novembre.

Giuseppe Cesare DONINA (Lega), *relatore*, illustra una proposta di deliberazione di rilievi sul provvedimento in esame (*vedi allegato 1*).

Luciano PIZZETTI (PD) ringrazia il relatore per il lavoro svolto e preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta illustrata dal relatore.

Con particolare riferimento al rilievo di cui alla lettera *e*), osserva che la formulazione proposta potrebbe far intendere una valutazione negativa circa la destinazione di risorse al settore degli interporti. Al riguardo si chiede se sia possibile prevedere una diversa formulazione.

Diego SOZZANI (FI), nel preannunciare il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di deliberazione del relatore, propone un'integrazione al rilievo di cui alla lettera *a*) nel senso di prevedere l'indicazione delle aree geografiche cui sono destinati gli investimenti.

**La seduta, sospesa alle 14.20, è ripresa alle 14.25.**

Giuseppe Cesare DONINA (Lega), *relatore*, dichiara di accogliere le richieste di modifica dei colleghi Pizzetti e Sozzani e riformula conseguentemente la proposta di deliberazione di rilievi, prevedendo alla lettera *a*) l'indicazione geografica degli interventi – informazione che peraltro è già prevista dal Governo nella redazione dell'atto di ripartizione in questione – e prevedendo esplicitamente alla lettera *e*) che la valutazione circa l'effettiva necessità della spesa si riferisca ai singoli interventi.

Il sottosegretario Michele DELL'ORCO esprime un parere favorevole sulla proposta di deliberazione di rilievi illustrata dal relatore così come, da ultimo, riformulata.

Mauro ROTELLI (FdI) chiede maggiori chiarimenti sul rilievo di cui alla lettera *d*) della proposta relativo all'acquisto di un aeromobile a medio raggio e di una unità navale di altura.

Giuseppe Cesare DONINA (Lega), *relatore*, chiarisce che il senso del rilievo riguarda la mera valutazione dell'effettiva necessità della spesa.

La Commissione approva la proposta di deliberazione di rilievi del relatore, come riformulata (*vedi allegato 2*).

**La seduta termina alle 14.30.**

#### INDAGINE CONOSCITIVA

*Mercoledì 28 novembre 2018. — Presidenza del presidente Alessandro MORELLI.*

**La seduta comincia alle 14.35.**

Indagine conoscitiva sulle nuove tecnologie delle telecomunicazioni, con particolare riguardo alla transizione verso il 5G ed alla gestione dei *big data*.

**Audizione di rappresentanti di Vodafone Italia Spa.**  
(*Svolgimento e conclusione*).

Alessandro MORELLI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata, oltre che mediante il resoconto stenografico, mediante la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce quindi l'audizione.

Michelangelo SUIGO, *direttore Affari istituzionali e governativi di Vodafone Italia Spa*, e Sabrina BAGGIONI, *direttrice Progetto 5G di Vodafone Italia Spa*, svolgono una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Paolo Nicolò ROMANO (M5S), Federica ZANELLA (FI), Davide GARIGLIO (PD), Nicola STUMPO (LeU), Massimiliano CAPITANIO (Lega), Giorgio MULÈ (FI) e il presidente Alessandro MORELLI.

Michelangelo SUIGO, *direttore Affari istituzionali e governativi di Vodafone Italia Spa*, e Sabrina BAGGIONI, *direttrice Progetto 5G di Vodafone Italia Spa*, rispondono ai quesiti posti e rendono ulteriori precisazioni.

Alessandro MORELLI, *presidente*, ringrazia gli intervenuti per il loro contributo e dichiara quindi conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 15.55.**

---

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

#### UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.55 alle 16.

## ALLEGATO 1

**Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante ripartizione delle risorse del Fondo per gli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese di cui all'articolo 1, comma 1072, della legge 27 dicembre 2017, n. 205. Atto n. 51.**

**PROPOSTA DI DELIBERAZIONE DI RILIEVI**

La IX Commissione (Trasporti, poste e telecomunicazioni),

esaminato, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento della Camera, lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante ripartizione delle risorse del Fondo per gli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese di cui all'articolo 1, comma 1072, della legge 27 dicembre 2017, n. 205 (Atto n. 51);

rilevato che lo schema di decreto è emanato in attuazione del dell'articolo 1, comma 1072, della legge di bilancio per il 2018 (legge n. 205/2017), che ha rifinanziato il Fondo per gli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale, istituito nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (cap. 7555) dall'articolo 1, comma 140, della legge di bilancio per il 2017 (legge n. 232/2016) per un importo pari a 35,53 miliardi di euro, per gli anni dal 2018 al 2033;

sottolineato che le risorse del Fondo stanziato con la legge di bilancio per il 2018 sono state in parte utilizzate a copertura degli oneri derivanti da diversi articoli del decreto-legge n. 109 del 2018 (cosiddetto « decreto-legge Genova »), per un importo complessivamente pari a 585 milioni di euro, compreso nel periodo 2018-2029;

evidenziato che al settore « trasporti e viabilità » sono attribuite nel periodo 2018-2033 quasi un quarto delle risorse complessive disponibili, pari a 8.801,4 mi-

lioni di euro, integralmente assegnate al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

preso atto che, come confermato dalla documentazione depositata dal rappresentante del Governo presso la V Commissione Bilancio nella seduta del 7 novembre, per un mero errore materiale, che sarà corretto in sede di emanazione in via definitiva del decreto, le risorse assegnate al Ministero risultano superiori di 120 milioni di euro rispetto al totale del settore di spesa « trasporti e viabilità »;

sottolineato che nell'ambito del settore « mobilità sostenibile e sicurezza stradale » sono attribuiti al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti 3.298 milioni di euro rispetto ai 3.478 milioni complessivamente disponibili;

rilevato che al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti sono attribuite anche risorse concernenti: « infrastrutture, anche relative alla rete idrica e alle opere di collettamento, fognatura e depurazione » per 684 milioni di euro; « edilizia pubblica » per 135 milioni di euro; « potenziamento, infrastrutture e mezzi per l'ordine pubblico, la sicurezza e il soccorso » per 120 milioni di euro; « eliminazione delle barriere architettoniche » per 160 milioni di euro;

preso atto della documentazione presentata dal rappresentante del Governo nella seduta del 20 novembre, in cui sono

indicati in maniera più analitica gli interventi da finanziare con le risorse assegnate al Ministero,

#### VALUTA FAVOREVOLMENTE

*lo schema di decreto e formula i seguenti rilievi:*

*a)* il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti presenti entro il 31 dicembre 2018 alle Commissioni parlamentari competenti per materia la relazione sullo stato di avanzamento dei programmi finanziati, ai sensi dell'articolo 1, comma 4, dello schema di decreto in esame;

*b)* preso atto della suddetta relazione, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti valuti la possibilità di rimodulare i finanziamenti previsti dallo schema di decreto in esame e dai successivi decreti relativi al Fondo per gli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese;

*c)* in merito al «rinnovo materiale rotabile per il trasporto pubblico locale»,

il presente schema di decreto in esame prevede un finanziamento di ulteriori 267 milioni di euro su un arco temporale dal 2019 al 2025, che dovrebbero essere ripartiti utilizzando gli stessi criteri del piano di riparto previsto dal precedente decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti n. 408 del 2017; si valuti di ripartire le nuove somme ai sensi dell'articolo 7-bis, comma 2, del decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, considerando comunque le intese in sede di Conferenza unificata, trattandosi di settore che, ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione, è attribuito alla competenza regionale;

*d)* in merito all'acquisto di un aeromobile a medio raggio per il pattugliamento aereo e all'acquisizione di una unità navale di altura, si valuti l'effettiva necessità della spesa;

*e)* in merito al bando per i progetti sugli interporti, si valuti l'effettiva necessità della spesa.

## ALLEGATO 2

**Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante ripartizione delle risorse del Fondo per gli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese di cui all'articolo 1, comma 1072, della legge 27 dicembre 2017, n. 205. Atto n. 51.**

**DELIBERAZIONE DI RILIEVI APPROVATA**

La IX Commissione (Trasporti, poste e telecomunicazioni),

esaminato, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento della Camera, lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante ripartizione delle risorse del Fondo per gli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese di cui all'articolo 1, comma 1072, della legge 27 dicembre 2017, n. 205 (Atto n. 51);

rilevato che lo schema di decreto è emanato in attuazione del dell'articolo 1, comma 1072, della legge di bilancio per il 2018 (legge n. 205/2017), che ha rifinanziato il Fondo per gli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale, istituito nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (cap. 7555) dall'articolo 1, comma 140, della legge di bilancio per il 2017 (legge n. 232/2016) per un importo pari a 35,53 miliardi di euro, per gli anni dal 2018 al 2033;

sottolineato che le risorse del Fondo stanziato con la legge di bilancio per il 2018 sono state in parte utilizzate a copertura degli oneri derivanti da diversi articoli del decreto-legge n. 109 del 2018 (cosiddetto « decreto-legge Genova »), per un importo complessivamente pari a 585 milioni di euro, compreso nel periodo 2018-2029;

evidenziato che al settore « trasporti e viabilità » sono attribuite nel periodo 2018-2033 quasi un quarto delle risorse complessive disponibili, pari a 8.801,4 mi-

lioni di euro, integralmente assegnate al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

preso atto che, come confermato dalla documentazione depositata dal rappresentante del Governo presso la V Commissione Bilancio nella seduta del 7 novembre, per un mero errore materiale che sarà corretto in sede di emanazione in via definitiva del decreto, le risorse assegnate al Ministero risultano superiori di 120 milioni di euro rispetto al totale del settore di spesa « trasporti e viabilità »;

sottolineato che nell'ambito del settore « mobilità sostenibile e sicurezza stradale » sono attribuiti al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti 3.298 milioni di euro rispetto ai 3.478 milioni complessivamente disponibili;

rilevato che al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti sono attribuite anche risorse concernenti: « infrastrutture, anche relative alla rete idrica e alle opere di collettamento, fognatura e depurazione » per 684 milioni di euro; « edilizia pubblica » per 135 milioni di euro; « potenziamento, infrastrutture e mezzi per l'ordine pubblico, la sicurezza e il soccorso » per 120 milioni di euro; « eliminazione delle barriere architettoniche » per 160 milioni di euro;

preso atto della documentazione presentata dal rappresentante del Governo nella seduta del 20 novembre, in cui sono

indicati in maniera più analitica gli interventi da finanziare con le risorse assegnate al Ministero,

#### VALUTA FAVOREVOLMENTE

*lo schema di decreto e formula i seguenti rilievi:*

*a)* il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti presenti entro il 31 dicembre 2018 alle Commissioni parlamentari competenti per materia la relazione sullo stato di avanzamento dei programmi finanziati, ai sensi dell'articolo 1, comma 4, dello schema di decreto in esame, indicando la ripartizione geografica;

*b)* preso atto della suddetta relazione, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti valuti la possibilità di rimodulare i finanziamenti previsti dallo schema di decreto in esame e dai successivi decreti relativi al Fondo per gli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese;

*c)* in merito al «rinnovo materiale rotabile per il trasporto pubblico locale»,

il presente schema di decreto in esame prevede un finanziamento di ulteriori 267 milioni di euro su un arco temporale dal 2019 al 2025, che dovrebbero essere ripartiti utilizzando gli stessi criteri del piano di riparto previsto dal precedente decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti n. 408 del 2017; si valuti di ripartire le nuove somme ai sensi dell'articolo 7-bis, comma 2, del decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, considerando comunque le intese in sede di Conferenza unificata, trattandosi di settore che, ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione, è attribuito alla competenza regionale;

*d)* in merito all'acquisto di un aeromobile a medio raggio per il pattugliamento aereo e all'acquisizione di una unità navale di altura, si valuti l'effettiva necessità della spesa;

*e)* in merito al bando per i progetti sugli interporti, si valuti l'effettiva necessità della spesa relativamente ai singoli interventi.

## X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

### S O M M A R I O

#### AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti di Acquirente Unico nell'ambito della discussione della risoluzione n. 7-00020 Benamati recante iniziative urgenti in materia di riscossione degli oneri generali del sistema elettrico .....	104
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	104

#### AUDIZIONI INFORMALI

*Mercoledì 28 novembre 2018.*

**Audizione di rappresentanti di Acquirente Unico nell'ambito della discussione della risoluzione n. 7-00020 Benamati recante iniziative urgenti in materia di riscossione degli oneri generali del sistema elettrico.**

L'audizione informale è stata svolta dalle 15 alle 15.45.

#### UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

*Mercoledì 28 novembre 2018.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.45 alle 15.55.

# XI COMMISSIONE PERMANENTE

## (Lavoro pubblico e privato)

### S O M M A R I O

#### SEDE REFERENTE:

Variazione nella composizione della Commissione .....	106
Modifiche al decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 479, concernenti l'ordinamento e la struttura organizzativa dell'Istituto nazionale della previdenza sociale e dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro. C. 479 Carla Cantone e C. 1158 Murelli ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	106

#### RISOLUZIONI:

7-00075 Gribaudo: Iniziative per la salvaguardia dell'occupazione nel settore della produzione dei mezzi di trasporto e dei loro componenti, con particolare riguardo alla situazione del gruppo FCA.	
7-00108 Segneri: Iniziative per la salvaguardia degli attuali livelli occupazionali nel settore dell'industria automobilistica, con particolare riferimento alla situazione del gruppo FCA ( <i>Discussione congiunta e rinvio</i> ) .....	111

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

Sulla pubblicità dei lavori .....	113
5-00966 Epifani: Applicazione dell'articolo 1, comma 154, della legge n. 205 del 2017, in materia di accesso anticipato al pensionamento per i dipendenti di imprese del settore editoriale e stampatrici di periodici che hanno cessato l'attività .....	113
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i> .....	116
5-00968 Murelli: Rispetto della normativa in materia di lavoro e degli accordi raggiunti con i rappresentanti dei lavoratori presso gli stabilimenti dell'azienda Amazon .....	113
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i> .....	117
5-00969 Serracchiani: Affidamento tramite gara della gestione del patrimonio immobiliare dell'INPS, anche con riguardo alla sorte del personale attualmente destinato a tale compito .....	113
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i> .....	119
5-01004 Invidia: Applicazione della legge n. 147 del 1997, in materia di trattamenti speciali di disoccupazione in favore dei lavoratori frontalieri italiani in Svizzera .....	114
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i> .....	121
5-01005 Zangrillo: Misure attuative in materia di reddito di cittadinanza, con particolare riguardo all'annuncio della stampa di apposite tessere per la fruizione del beneficio ..	114
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i> .....	123
5-01006 Rizzetto: Iniziative per la tutela dei lavoratori nell'ambito delle procedure di appalto e di concessione .....	114
<i>ALLEGATO 6 (Testo della risposta)</i> .....	124
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	115

**SEDE REFERENTE**

Mercoledì 28 novembre 2018. — Presidenza del presidente Andrea GIACCONE.

**La seduta comincia alle 14.10.****Variazione nella composizione della Commissione.**

Andrea GIACCONE, *presidente*, comunica che è entrata a far parte della Commissione la deputata Giulia Zanotelli, alla quale rivolge, a nome della Commissione, un cordiale augurio di buon lavoro. Comunica inoltre che ha cessato di far parte della Commissione la deputata Aurelia Bubisutti.

**Modifiche al decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 479, concernenti l'ordinamento e la struttura organizzativa dell'Istituto nazionale della previdenza sociale e dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro.**

**C. 479 Carla Cantone e C. 1158 Murelli.**

*(Esame e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Andrea GIACCONE, *presidente*, avverte che la Commissione avvia l'esame in sede referente delle abbinata proposte di legge n. 479, a prima firma Carla Cantone, e n. 1158, a prima firma Murelli, recanti modifiche al decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 479, concernenti l'ordinamento e la struttura organizzativa dell'Istituto nazionale della previdenza sociale e dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro.

Invita quindi la relatrice, deputata Murelli, a illustrare il contenuto delle proposte di legge.

Elena MURELLI (Lega), *relatrice*, dopo aver sottolineato che le due proposte di legge, sostanzialmente identiche, riprendono integralmente il contenuto del testo

unificato approvato dalla Commissione nella scorsa legislatura, ricorda, preliminarmente, che la disciplina degli enti previdenziali pubblici negli ultimi anni è stata caratterizzata da un progressivo accorpamento degli enti pubblici non interessati dal processo di privatizzazione delle casse professionali previsto dal decreto legislativo n. 509 del 1994 e dal decreto legislativo n. 103 del 1996.

A seguito di tale processo, erano rimasti enti previdenziali pubblici l'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS), l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL), l'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica (INPDAP), l'Istituto postelegrafonici (IPOST), l'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i lavoratori dello spettacolo (ENPALS), l'Istituto di previdenza per il settore marittimo (IPSEMA) e l'Ente nazionale di assistenza magistrale (ENAM), con caratteristiche anche assistenziali.

Una serie di interventi, adottati nell'ambito delle manovre finanziarie approvate tra il 2010 e il 2011, ha poi accorpato i vari enti tra loro, fino a che, in base alle disposizioni recate dall'articolo 21 del decreto-legge n. 201 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011, sono rimasti enti previdenziali pubblici solamente l'INPS e l'INAIL. In particolare, tale ultima disposizione ha disposto la soppressione di INPDAP ed ENPALS a decorrere dal 1° gennaio 2012 e il conseguente trasferimento delle loro funzioni all'INPS. In particolare, il comma 5 ha disposto la nuova collocazione dei sette componenti del Collegio dei sindaci dell'INPDAP, di cui due vanno a integrare il Collegio dei sindaci dell'INPS e cinque sono trasformati in posizioni dirigenziali di livello generale per esigenze di consulenza, studio e ricerca della Ragioneria generale dello Stato.

Per quanto riguarda la *governance* degli enti, la disciplina di riferimento è costituita dall'articolo 3 del decreto legislativo n. 479 del 1994, così come modificata dal decreto-legge n. 78 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122 del

2010, e si caratterizza per l'adozione di un modello duale, incentrato sulla separazione tra le funzioni di indirizzo politico-strategico, svolte dal Consiglio di indirizzo e vigilanza (CIV), e quelle di amministrazione e di gestione, che dopo la riforma sono accentrate nel presidente, essendo venuta meno la presenza del consiglio di amministrazione.

In particolare, ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo n. 479 del 1994, come modificato dall'articolo 7 del citato decreto-legge n. 78 del 2010, il presidente riveste il ruolo di legale rappresentante dell'istituto, può assistere alle sedute del consiglio di indirizzo e vigilanza ed esercita le funzioni in precedenza svolte dal consiglio di amministrazione. Tra le funzioni attribuite al presidente, rientrano: la predisposizione dei piani pluriennali, dei criteri generali dei piani di investimento e di disinvestimento, del bilancio preventivo e del conto consuntivo, nonché delle variazioni di bilancio, nell'osservanza degli indirizzi generali fissati dal Consiglio di indirizzo e vigilanza (CIV); l'approvazione e l'attribuzione al direttore generale delle risorse annuali di spesa da destinare ai singoli centri di responsabilità e agli specifici progetti per la gestione operativa delle attività, nei limiti di bilancio e della pianificazione definita; la trasmissione, con cadenza trimestrale, al consiglio di indirizzo e vigilanza di una relazione predisposta dal direttore generale, nonché di qualsiasi altra relazione che sia richiesta dal consiglio; la cura dei rapporti con gli organi istituzionali nazionali e internazionali.

I presidenti sono nominati in conformità alla legge 24 gennaio 1978, n. 14, con deliberazione del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, avendo acquisito il parere delle Commissioni parlamentari competenti. Sulla base di quanto previsto dall'articolo 7 del decreto-legge n. 78 del 2010, contestualmente alla richiesta del parere parlamentare, sulla proposta di nomina è acquisita l'intesa del Consiglio di indirizzo e vigilanza, che deve

intervenire nel termine di trenta giorni. In caso di mancato raggiungimento dell'intesa entro tale termine, il Consiglio dei ministri può comunque procedere alla nomina con provvedimento motivato.

Per altro verso, il Consiglio di indirizzo e vigilanza, nell'esercizio delle sue funzioni, predispone le linee di indirizzo generali e gli obiettivi strategici, approva i bilanci, i piani pluriennali, i piani di investimento e disinvestimento ed esercita funzioni di vigilanza. Il Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'INPS è composto da ventidue membri, designati dalle rappresentanze sindacali dei lavoratori, dei datori di lavoro e dei lavoratori autonomi, mentre quello dell'INAIL è composto da diciassette membri, nominati con decreto del presidente del Consiglio dei ministri, di cui sedici designati dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative dei lavoratori autonomi e dipendenti e dei datori di lavoro, e uno in rappresentanza dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro (ANMIL).

Il direttore generale, nominato su proposta del consiglio di amministrazione (ora del presidente), partecipa con voto consultivo alle sedute del Consiglio di indirizzo e vigilanza, ha la responsabilità dell'attività diretta al conseguimento dei risultati e degli obiettivi e sovrintende al personale e all'organizzazione dei servizi.

Il collegio dei sindaci esercita le funzioni di cui all'articolo 2403 del codice civile. Gli organi degli enti previdenziali, a eccezione del direttore generale, durano in carica quattro anni e possono essere confermati una sola volta.

Venendo, quindi, al contenuto delle due proposte di legge, rileva che esse sono volte a rivedere la disciplina della *governance* degli enti pubblici previdenziali, attraverso la sostituzione, all'articolo 1 di ambedue le proposte, dell'articolo 1 del decreto legislativo n. 479 del 1994, prevedendo, in primo luogo, la reintroduzione, tra gli organi degli istituti di previdenza, del consiglio di amministrazione e il conseguente ridimensionamento dei poteri del presidente.

Infatti, ai sensi del nuovo articolo 1 del decreto legislativo n. 479 del 1994, sono organi degli Istituti il presidente, il consiglio di amministrazione, il consiglio di strategia e vigilanza, il direttore generale e il collegio dei sindaci. Le proposte prevedono la leale collaborazione tra gli organi e la garanzia della rappresentanza di ambedue i sessi in misura non inferiore al 40 per cento, con arrotondamento aritmetico, in ciascuno degli organi collegiali.

Con riferimento al consiglio di amministrazione, osserva che, come previsto da ambedue le proposte, esso è composto dal presidente e da quattro consiglieri, nominati con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, adottata su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze. Sulla proposta è acquisito il parere delle competenti Commissioni parlamentari, secondo le procedure di cui alla legge 24 gennaio 1978, n. 14. La nomina è subordinata al parere favorevole espresso dalle predette Commissioni a maggioranza assoluta dei loro componenti. Contestualmente, si provvede ad acquisire l'intesa del consiglio di strategia e vigilanza, che deve intervenire nel termine di trenta giorni. In caso di mancato raggiungimento dell'intesa entro tale termine, il Consiglio dei ministri può comunque procedere alla nomina con provvedimento motivato. Segnala che le norme richiedono che i componenti del consiglio di amministrazione siano scelti tra persone di comprovate competenza, professionalità ed esperienza nell'esercizio di funzioni attinenti al settore operativo dell'istituto e in possesso di requisiti di indiscussa moralità e indipendenza, provenienti dalla pubblica amministrazione ovvero estranee ad essa. Essi durano in carica quattro anni, possono essere confermati una sola volta e cessano dalle funzioni allo scadere del quadriennio, anche qualora siano stati nominati nel corso di esso in sostituzione di altri componenti dimissionari, decaduti dalla carica o deceduti. Le proposte prevedono, inoltre, la

procedura da adottare per la sostituzione dei consiglieri cessati e dispongono norme stringenti in materia di incompatibilità. Infatti, per tutta la durata dell'incarico i componenti del consiglio di amministrazione, a pena di decadenza, non possono esercitare, direttamente o indirettamente, alcuna attività professionale o di consulenza, né possono essere amministratori o dipendenti di soggetti pubblici o privati né ricoprire altri uffici pubblici di qualsiasi natura, nonché incarichi elettivi o di rappresentanza nei partiti politici ovvero nelle organizzazioni sindacali o incarichi all'interno dell'Istituto. I dipendenti pubblici sono collocati fuori ruolo o in aspettativa per l'intera durata del mandato, anche in deroga ai rispettivi ordinamenti.

I poteri del presidente sono disciplinati dal comma 5 del nuovo articolo 1 del decreto legislativo n. 479 del 1994. Esso, in particolare, è il rappresentante legale dell'Istituto, presiede il consiglio di amministrazione, di cui convoca le riunioni definendone l'ordine del giorno, e può assistere alle sedute del consiglio di strategia e vigilanza. Il presidente adotta, in caso di comprovata necessità e urgenza, al fine di evitare pregiudizi all'Istituto, gli atti di competenza del consiglio di amministrazione, con l'obbligo di presentarli per la ratifica nella prima riunione utile e, comunque, entro dieci giorni dall'adozione, a pena di decadenza dell'atto.

Il consiglio di amministrazione, nel rispetto degli indirizzi strategici fissati dal consiglio di strategia e vigilanza, delibera ogni triennio il piano industriale; approva, d'intesa con il consiglio di strategia e vigilanza, il piano della *performance* e la relazione annuale sulla *performance*; predispone i criteri generali dei piani di investimento e di disinvestimento, il bilancio preventivo e il conto consuntivo; nell'ambito della programmazione, approva i piani annuali di attività definendo le relative priorità, delibera i piani d'impiego dei fondi disponibili e adotta gli atti individuati nel regolamento interno di organizzazione e funzionamento; delibera il regolamento organico del personale, sentite le associazioni sindacali maggiormente rappresentative del

personale, nonché l'ordinamento dei servizi, la dotazione organica, i regolamenti concernenti l'amministrazione e la contabilità e i regolamenti di cui all'articolo 10 del decreto-legge 30 dicembre 1987, n. 536, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 febbraio 1988, n. 48; sentito il consiglio di strategia e vigilanza, individua il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e, qualora i due incarichi non coincidano, il responsabile per la trasparenza; propone la nomina del direttore generale e nomina, su sua proposta, i dirigenti generali; trasmette al consiglio di strategia e vigilanza una relazione trimestrale sull'attività svolta, con particolare riferimento al processo produttivo e ai profili finanziari, nonché qualsiasi altra relazione richiesta dal medesimo consiglio di strategia e vigilanza; esercita ogni altra funzione di indirizzo amministrativo non attribuita alla competenza degli altri organi dell'Istituto.

Passa, quindi, al consiglio di strategia e vigilanza dell'INPS, che è composto da quindici membri, dei quali uno in rappresentanza del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e i restanti quattordici per metà in rappresentanza delle associazioni sindacali dei lavoratori dipendenti maggiormente rappresentative sul piano nazionale e per metà in rappresentanza delle organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori autonomi maggiormente rappresentative sul piano nazionale, secondo criteri che tengano conto delle esigenze di rappresentatività e delle funzioni dell'istituto. Il consiglio di strategia e vigilanza dell'INAIL, invece, è composto da sedici membri, in quanto alla medesima composizione prevista per il consiglio dell'INPS si aggiunge un membro in rappresentanza dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi del lavoro (ANMIL). Il presidente del consiglio di strategia e vigilanza è eletto dal consiglio stesso tra i rappresentanti dei lavoratori dipendenti. I componenti del consiglio di strategia e vigilanza, che durano in carica quattro anni e possono essere confermati una sola volta, devono avere specifiche competenze ed esperienze maturate in posizioni di responsabilità pubbliche o

private. Essi sono nominati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, sulla base delle designazioni delle associazioni e delle organizzazioni i cui rappresentanti fanno parte del consiglio. Per quanto riguarda i poteri, segnala che il consiglio di strategia e vigilanza definisce i programmi generali e le linee di indirizzo dell'Istituto; determina gli obiettivi strategici pluriennali; approva il bilancio preventivo, il conto consuntivo, nonché i piani pluriennali e i criteri generali dei piani di investimento e di disinvestimento deliberati dal consiglio di amministrazione; esprime la propria intesa sulla nomina dei componenti del consiglio di amministrazione; definisce, in sede di autoregolamentazione, la propria organizzazione interna, nonché le modalità e le strutture con cui esercitare le proprie funzioni; esercita funzioni di vigilanza, avvalendosi anche dell'Organismo indipendente di valutazione della *performance*; predispose e adotta il bilancio sociale; presenta alle Camere una relazione annuale di valutazione sulla coerenza degli indirizzi gestionali rispetto agli indirizzi strategici.

Osserva che il direttore generale, nominato con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, su proposta del consiglio di amministrazione, è scelto tra i dirigenti generali dell'Istituto ovvero tra soggetti esperti delle discipline attinenti ai compiti dell'Istituto medesimo in possesso di elevate capacità manageriali. La durata dell'incarico è stabilita nel provvedimento di nomina e non può, in ogni caso, eccedere la residua durata in carica del consiglio di amministrazione che ha formulato la proposta di nomina. Egli ha la responsabilità dell'attività di gestione dell'Istituto, diretta al conseguimento dei risultati e degli obiettivi; sovrintende al personale e all'organizzazione dei servizi dell'Istituto; riferisce almeno trimestralmente al consiglio di amministrazione sull'andamento della gestione e sull'attuazione degli indirizzi formulati e delle determinazioni adottate dal medesimo consiglio; assegna alla dirigenza le risorse umane, finanziarie e strumentali per il

perseguimento degli interventi programmati; formula proposte in materia di ristrutturazione operativa dell'Istituto e di consistenza degli organici ed esercita ogni altro potere attribuitogli dal consiglio di amministrazione; propone al consiglio di amministrazione la nomina dei dirigenti generali; partecipa, senza diritto di voto, alle riunioni del consiglio di amministrazione; può assistere alle riunioni del consiglio di strategia e vigilanza; esercita il potere di sospendere l'esecuzione delle decisioni dei comitati amministratori delle gestioni, dei fondi e delle casse. Segnala che le proposte prevedono la possibilità per il consiglio di amministrazione di revocare l'incarico del direttore generale, per responsabilità a lui attribuibili in caso di mancata o parziale attuazione degli indirizzi o delle decisioni del consiglio di amministrazione.

Infine, il collegio dei sindaci è composto da sette membri effettivi, uno dei quali con incarico di presidente, e da altrettanti supplenti. I membri effettivi sono collocati fuori ruolo dalle amministrazioni di appartenenza e durano in carica quattro anni. Possono essere confermati una sola volta e cessano dalle funzioni allo scadere del quadriennio anche qualora siano stati nominati nel corso di esso in sostituzione di altri componenti dimissionari, decaduti dalla carica o deceduti.

Le proposte di legge dispongono, inoltre, l'istituzione, presso ciascun Istituto, dell'organismo indipendente di valutazione della *performance*, costituito in forma collegiale con tre componenti, nonché di un comitato scientifico, presieduto dal Presidente dell'Istituto e composto di massimo sei esperti in possesso di elevata qualificazione tecnico-scientifica e riconosciuta esperienza nelle materie di competenza dell'Istituto. Il comitato scientifico, i cui componenti durano in carica quattro anni e possono essere confermati per una sola volta, esercita funzioni consultive in materia di pianificazione strategica e di supervisione delle attività di ricerca svolte dall'Istituto. La partecipazione al comitato scientifico ha natura onorifica e non dà titolo alla corresponsione di alcun compenso, indennità, gettone di pre-

senza o altro emolumento comunque denominato, fatto salvo il rimborso delle spese documentate.

È previsto anche che continuino ad operare, presso l'INPS, i comitati regionali e provinciali, di cui agli articoli da 33 a 37 del decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1970, n. 639, e i comitati amministratori delle gestioni, fondi e casse di cui al Capo II della legge 9 marzo 1989, n. 88, nonché, presso l'INAIL, i comitati consultivi provinciali di cui alla legge 3 dicembre 1962, n. 1712, e i loro coordinamenti regionali.

Le indennità di carica spettanti agli organi degli Istituti sono determinate con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro per la pubblica amministrazione.

Rileva che, con riferimento alle indennità di carica, la proposta di legge C. 1158, a differenza della proposta C. 479, ne prevede l'incremento di 700.000 euro per il 2018 e di un milione di euro annui a decorrere dal 2019 (naturalmente, la decorrenza degli oneri andrà aggiornata in considerazione del prossimo scadere dell'esercizio finanziario in corso).

Infine, oltre alle abrogazioni delle disposizioni incompatibili con la nuova disciplina, le proposte modificano la composizione del comitato che amministra la gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali.

Le disposizioni finali, recate dall'articolo 2 della proposta C. 1158 e dai commi 3 e 4 dell'articolo 1 della proposta C. 479, prevedono, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del provvedimento, sia il rinnovo degli organi dei due Istituti secondo la nuova disciplina, sia l'emanaazione dei regolamenti di organizzazione e di funzionamento mediante decreti del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro per la pubblica amministrazione.

Antonio VISCOMI (PD), in considerazione della sostanziale identità delle due

proposte di legge in esame, auspica che la Commissione giunga alla formulazione di un testo unificato. Ritiene, a tal fine, opportuno che il lavoro in sede referente sia supportato dalle informazioni e dagli approfondimenti che potrebbero essere acquisiti mediante uno specifico ciclo di audizioni. Ritiene, altresì, che, all'esito dell'esame in sede referente, ove ne ricorrano i presupposti, il testo della Commissione potrebbe essere più celermente approvato dalla Commissione medesima in sede legislativa.

Carlo FATUZZO (FI) ritiene che la prospettata composizione del Consiglio di strategia e vigilanza, che riflette l'attuale composizione del Consiglio di indirizzo e vigilanza, non risponda al peso che nella vita degli Istituti previdenziali hanno i pensionati. Pertanto, a suo parere, sarebbe opportuno prevedere l'integrazione di tali organi collegiali con rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei pensionati. Rinvia, quindi, al seguito dell'esame delle proposte di legge ulteriori considerazioni su altri punti critici delle proposte, tra cui segnala i rapporti intercorrenti tra l'INPS e le ASL e la debolezza degli obblighi informativi degli Istituti nei confronti dei loro assicurati.

Elena MURELLI (Lega), *relatrice*, concordando con il deputato Viscomi, auspica un celere esame delle proposte di legge, auspicando che, anche attraverso lo svolgimento di un ciclo di audizioni, si possa giungere rapidamente all'adozione di un testo unificato.

Ettore Guglielmo EPIFANI (LeU) concorda con i colleghi sulla necessità di procedere celermente all'adozione delle modifiche in esame all'attuale struttura della *governance* degli enti previdenziali. È sotto gli occhi di tutti, a suo parere, l'impossibilità di esercitare al meglio i diversi e gravosi compiti che l'ordinamento assegna all'INPS e all'INAIL, dal momento che tutti i poteri sono concentrati nel presidente. Con riferimento alla proposta del collega Fatuzzo, rileva che i pensionati sono già rappresentati nel Consiglio di indirizzo e vigilanza

attraverso le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative. Ovviamente, quando si procederà alla verifica della rappresentatività delle organizzazioni sindacali, i pensionati potranno esprimere rappresentanti autonomi, qualora sia provato il maggior peso delle loro organizzazioni di categoria. Infine, trova preferibile che l'ammontare delle indennità di carica sia determinato dagli organi interni degli Istituti, senza che la materia sia irrigidita da un'indicazione legislativa. Alla luce di tali considerazioni, si unisce ai colleghi nell'auspicare l'elaborazione di un testo unificato, da approvare successivamente, se possibile, in sede legislativa.

Andrea GIACCONE, *presidente*, dopo aver fatto presente che le modalità di organizzazione del ciclo di audizioni e, più in generale, del prosieguo dell'esame saranno discusse nell'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, convocato al termine della seduta odierna, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.30.**

#### RISOLUZIONI

*Mercoledì 28 novembre 2018. — Presidenza del presidente Andrea GIACCONE.*

**La seduta comincia alle 14.30.**

**7-00075 Gribaudo: Iniziative per la salvaguardia dell'occupazione nel settore della produzione dei mezzi di trasporto e dei loro componenti, con particolare riguardo alla situazione del gruppo FCA.**

**7-00108 Segneri: Iniziative per la salvaguardia degli attuali livelli occupazionali nel settore dell'industria automobilistica, con particolare riferimento alla situazione del gruppo FCA.**

*(Discussione congiunta e rinvio).*

Andrea GIACCONE, *presidente*, avverte che la Commissione avvia oggi la discus-

sione delle risoluzioni 7-00075 Gribaudo e 7-00108 Segneri. Fa presente che, vertendo sul medesimo argomento, le risoluzioni saranno discusse congiuntamente.

Chiede, pertanto, alle firmatarie degli atti di indirizzo se desiderino illustrarle.

Chiara GRIBAUDO (PD), rinviando al testo della sua risoluzione, rileva che essa riguarda un settore strategico nell'economia del Paese, che impiega un elevato numero di lavoratori. Il suo atto di indirizzo è motivato dalla necessità di acquisire dati più puntuali, rispetto a quelli apparsi negli ultimi tempi sulla stampa, sui contenuti delle proposte per il prossimo rinnovo del contratto collettivo, alla luce soprattutto dell'imminente presentazione del nuovo piano industriale da parte del gruppo FCA, che dovrebbe coprire il periodo fino al 2022. Da tale piano industriale, tra l'altro, si dovrebbero evincere le decisioni che l'azienda intende assumere sugli stabilimenti di Mirafiori, Pomigliano e Melfi, i cui dipendenti esauriranno a fine 2019 la cassa integrazione. Propone, pertanto, che la Commissione inviti in audizione i rappresentanti del gruppo.

Enrica SEGNERI (M5S), dichiarandosi d'accordo con la proposta di invitare in audizione i rappresentanti del gruppo FCA, formulata dalla collega Gribaudo, sottolinea la necessità di verificare quale sia il ruolo assegnato dal nuovo piano industriale agli stabilimenti italiani del gruppo.

Ettore Guglielmo EPIFANI (LeU), concordando con l'opportunità di convocare in audizione i rappresentanti del gruppo FCA, sottolinea la stretta connessione esistente tra le problematiche occupazionali e le politiche industriali adottate dall'azienda. A suo giudizio, i limiti del precedente piano industriale, ovvero la scelta di concentrare in Italia la produzione di autovetture dal maggior valore aggiunto e di non effettuare investimenti per lo sviluppo di motori ibridi ed elettrici, hanno avuto conseguenze negative sul fronte oc-

cupazionale e il recupero del ritardo risulta ora difficile e lento.

Paolo ZANGRILLO (FI) condivide l'opportunità di audire i rappresentanti del gruppo FCA, che costituisce il primo gruppo industriale privato italiano, le cui scelte strategiche hanno un'immediata ricaduta sull'economia nazionale. Invita, tuttavia, i colleghi della maggioranza a riflettere sulla necessità di mantenere un atteggiamento coerente nei confronti delle imprese, evitando l'adozione di provvedimenti che ne minano la fiducia, quali le misure del cosiddetto « decreto Dignità » e la riduzione delle risorse per il finanziamento del piano « Industria 4.0 ».

Stefano LEPRI (PD) giudica ingeneroso il giudizio espresso dal collega Epifani sulle scelte adottate dalla dirigenza del gruppo FCA con il precedente piano industriale e invita i colleghi a tenere presenti le condizioni in cui versava la FIAT nel momento in cui ne ha preso le redini Sergio Marchionne. Alcune delle sue scelte, infatti, sono state imposte dalla necessità di ripartire dalla situazione data, rilanciando il marchio, ma, contestualmente, rinunciando a competere da subito nelle sfide innovative dei nuovi motori.

Elena MURELLI (Lega), rilevando che il gruppo della Lega ha sottoscritto convintamente la risoluzione della collega Segneri, giudica opportuno sentire in audizione i rappresentanti del gruppo FCA, ma ritiene che gli approfondimenti della Commissione non dovrebbero limitarsi strettamente agli aspetti occupazionali, potendo, invece, estendersi anche alle scelte di politica industriale che l'azienda si appresta a compiere. Ciò, proprio in considerazione delle inevitabili ricadute che tali scelte avranno sui livelli occupazionali.

Andrea GIACCONE, *presidente*, dopo aver rilevato come alcuni dei temi sollevati dai colleghi, in particolare con riferimento alla proposta di svolgere un ciclo di audizioni nell'ambito della discussione congiunta delle risoluzioni in titolo, potranno

essere affrontanti nel corso della riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, convocato al termine della seduta odierna, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia la discussione congiunta degli atti di indirizzo ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.50.**

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

*Mercoledì 28 novembre 2018. — Presidenza del presidente Andrea GIACCONE. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Claudio Durigon.*

**La seduta comincia alle 14.50.**

**Sulla pubblicità dei lavori.**

Andrea GIACCONE (Lega), *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

**5-00966 Epifani: Applicazione dell'articolo 1, comma 154, della legge n. 205 del 2017, in materia di accesso anticipato al pensionamento per i dipendenti di imprese del settore editoriale e stampatrici di periodici che hanno cessato l'attività.**

Ettore Guglielmo EPIFANI (LeU) illustra l'interrogazione in titolo, riguardante alcuni lavoratori poligrafici che non sono riusciti ad accedere al pensionamento anticipato, sulla base di un'interpretazione fornita dall'INPS dell'articolo 1, comma 154, della legge n. 205 del 2017, che non appare coerente con le intenzioni del legislatore.

Il sottosegretario Claudio DURIGON risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Ettore Guglielmo EPIFANI (LeU), replicando, rileva la necessità di adottare decisioni di buon senso, che permettano il superamento di una situazione incongrua, riconducibile unicamente, a suo giudizio, agli effetti distorsivi determinati dall'applicazione del criterio dell'adeguamento dei requisiti di accesso al pensionamento al variare della speranza di vita.

**5-00968 Murelli: Rispetto della normativa in materia di lavoro e degli accordi raggiunti con i rappresentanti dei lavoratori presso gli stabilimenti dell'azienda Amazon.**

Elena MURELLI (Lega) illustra l'interrogazione in titolo, riguardante l'imposizione ai dipendenti dello stabilimento Amazon di Castel San Giovanni di un numero di turni notturni superiore a quello concordato in sede di accordi sindacali.

Il sottosegretario Claudio DURIGON risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Elena MURELLI (Lega), replicando, ringrazia il sottosegretario della risposta e si impegna a interpellare il nuovamente Governo qualora dovessero giungere ulteriori segnalazioni da parte dei lavoratori di comportamenti antisindacali dell'azienda.

**5-00969 Serracchiani: Affidamento tramite gara della gestione del patrimonio immobiliare dell'INPS, anche con riguardo alla sorte del personale attualmente destinato a tale compito.**

Antonio VISCOMI (PD), in qualità di firmatario dell'interrogazione, ne illustra il contenuto, riguardante le modalità con le quali l'INPS intende esternalizzare la gestione di una parte del suo patrimonio immobiliare, assumendo in tal modo una

decisione che potrà avere ricadute sul personale dipendente attualmente destinato a tali compiti.

Il sottosegretario Claudio DURIGON risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Antonio VISCOMI (PD), ringraziando il sottosegretario, rileva che la sua risposta, tuttavia, non ha chiarito alcune delle sue perplessità, che riguardano, in particolare, le ragioni del mancato utilizzo della struttura interna già preposta al compito di gestire il patrimonio immobiliare dell'Istituto. A suo avviso, il grande valore di tale patrimonio richiederebbe una maggiore trasparenza sugli strumenti utilizzati nella sua gestione.

**5-01004 Invidia: Applicazione della legge n. 147 del 1997, in materia di trattamenti speciali di disoccupazione in favore dei lavoratori frontalieri italiani in Svizzera.**

Niccolò INVIDIA (M5S) illustra l'interrogazione in titolo, riguardante l'utilizzo delle somme conferite all'INPS dalla Svizzera per il pagamento del trattamento speciale di disoccupazione dei lavoratori transfrontalieri.

Il sottosegretario Claudio DURIGON risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Niccolò INVIDIA (M5S) ringrazia il sottosegretario per la risposta dettagliata, che, tuttavia, rende chiara la necessità di chiedere all'INPS ulteriori chiarimenti su un tema la cui importanza è molto sentita nei territori al confine con la Svizzera.

**5-01005 Zangrillo: Misure attuative in materia di reddito di cittadinanza, con particolare riguardo all'annuncio della stampa di apposite tessere per la fruizione del beneficio.**

Paolo ZANGRILLO (FI) illustra l'interrogazione in titolo, riguardante lo stato di

attuazione delle misure relative al reddito di cittadinanza, alla luce delle dichiarazioni del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, da cui risulta che egli avrebbe già dato mandato di stampare i primi sei milioni di tessere elettroniche.

Il sottosegretario Claudio DURIGON risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Paolo ZANGRILLO (FI) osserva che, come già successo in passato, il rappresentante del Governo non ha fornito risposta alla sua domanda e, pertanto, ritiene necessario acquisire ulteriori chiarimenti, anche alla luce del fatto che né l'INPS, né Poste Italiane, né gli istituti di credito hanno ricevuto le direttive di applicazione di una normativa che, peraltro, non risulta essere stata neppure proposta nel dettaglio. Pertanto, le dichiarazioni del Ministro Di Maio non corrispondono alla realtà dei fatti.

**5-01006 Rizzetto: Iniziative per la tutela dei lavoratori nell'ambito delle procedure di appalto e di concessione.**

Walter RIZZETTO (FdI) illustra l'interrogazione in titolo, la quale muove dalla considerazione che l'applicazione del criterio del massimo ribasso nell'aggiudicazione degli appalti pubblici comporta per i lavoratori paghe orarie eccessivamente basse.

Il sottosegretario Claudio DURIGON risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*).

Walter RIZZETTO (FdI), replicando, ritiene che i controlli preventivi svolti dall'Ispettorato nazionale del lavoro sulla base del nuovo codice dei contratti pubblici non siano sufficienti a debellare il fenomeno delle paghe irrisorie corrisposte ai lavoratori. Si tratta di gravissime forme di sfruttamento, rese ancora più pesanti dalla mancata applicazione delle

clausole sociali in caso di successioni di appalti, per la cui previsione obbligatoria nei contratti la Commissione si era battuta con successo nella scorsa legislatura. È pertanto necessario, a suo giudizio, che intervenga nuovamente una decisione politica, affinché il criterio del massimo ribasso, che oltretutto distorce la concorrenza, sia sostituito nell'aggiudicazione degli appalti da quello della qualità del lavoro o del servizio che si intende fornire.

Andrea GIACCONE, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 15.25.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.25 alle 15.40.

## ALLEGATO 1

**5-00966 Epifani: Applicazione dell'articolo 1, comma 154, della legge n. 205 del 2017, in materia di accesso anticipato al pensionamento per i dipendenti di imprese del settore editoriale e stampatrici di periodici che hanno cessato l'attività.**

**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'onorevole interrogante, chiede di conoscere quali provvedimenti intenda adottare il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, al fine di ristabilire la completa e corretta applicazione della disposizione contenuta all'articolo 1, comma 154, della legge di bilancio 2018, anche al fine di salvaguardare i lavoratori che in virtù della stessa hanno presentato all'inizio di quest'anno domanda di prepensionamento vedendosi rigettare la richiesta.

Ciò in quanto, con circolare n. 89 del 1° agosto 2018, l'Istituto Nazionale per la Previdenza Sociale, ritenendo di dover applicare ai lavoratori destinatari della norma l'adeguamento agli incrementi della speranza di vita, avrebbe fornito un'interpretazione restrittiva del sopra citato comma 154.

In merito si rappresenta che sulla problematica relativa al prepensionamento dei lavoratori dipendenti poligrafici di aziende editoriali e stampatrici di periodici *ex* articolo 1, comma 154, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, il Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato del Ministero dell'economia e delle finanze, con parere del 16 aprile 2018, ha precisato che la disposizione di cui all'articolo 1, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica 28 ottobre 2013, n. 157 deve

intendersi nel senso che, gli incrementi per speranza di vita devono essere applicati anche ai requisiti previgenti quelli introdotti, dal 1° gennaio 2014, dal regolamento di armonizzazione, con la conseguenza, pertanto, che ai fini dell'accesso al prepensionamento in questione devono essere fatti valere, fino al 31 dicembre 2015, 32 anni e 3 mesi di contributi e, dal 1° gennaio 2016, 32 anni e 7 mesi di contributi.

Nel predisporre la circolare n. 89 del 1° agosto 2018, l'INPS ha pertanto recepito sul punto, le indicazioni fornite dal Ministero dell'economia e delle finanze.

Peraltro, nella prospettiva di una soluzione della problematica afferente detti lavoratori, è in valutazione un emendamento alla citata Legge di Bilancio 2018, volto alla disapplicazione dei predetti adeguamenti agli incrementi della speranza di vita nei confronti dei soggetti di cui all'articolo 1, comma 154, della legge n. 205/2017.

Colgo infine l'occasione per ribadire che il Governo è molto sensibile alle istanze dei lavoratori e segue e seguirà con grande attenzione tutte le vertenze aperte al fine di trovare le adeguate soluzioni per garantirne i loro diritti.

## ALLEGATO 2

**5-00968 Murelli: Rispetto della normativa in materia di lavoro e degli accordi raggiunti con i rappresentanti dei lavoratori presso gli stabilimenti dell'azienda Amazon.****TESTO DELLA RISPOSTA**

In riferimento all'interrogazione in esame, concernente la società Amazon Italia Logistica Srl di Castel San Giovanni (PC), rappresento quanto segue.

L'attività di vigilanza nei confronti della società ha avuto inizio nel mese di dicembre 2017 con l'impiego di un'apposita *task force* di personale ispettivo degli Ispettorati territoriali del lavoro di Piacenza e di Parma-Reggio Emilia.

I risultati di questa attività sono stati già dettagliatamente esposti e pubblicati il 19 settembre 2018 nell'allegato al bollettino in Commissione XI.

In breve, il 4 giugno 2018 è stato notificato ad Amazon Italia Logistica un verbale di accertamento di violazione e contestuale applicazione della sanzione pecuniaria, prevista dall'articolo 31, comma 2 del decreto legislativo n. 81 del 2015, per aver utilizzato la somministrazione di lavoro a tempo determinato, oltre i limiti quantitativi individuati dal contratto collettivo applicato.

Successivamente alla notificazione del predetto verbale e alla individuazione di un numero di circa 1.300 lavoratori somministrati in eccesso, sono stati svolti ulteriori approfondimenti che hanno portato a ritenere che il personale «svantaggiato» – che per legge è escluso dal computo dei limiti alla somministrazione di lavoro – avesse anch'esso diritto al riconoscimento di un rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato in capo alla società utilizzatrice in considerazione del fatto che quest'ultima avesse violato le disposizioni di contingentamento del lavoro in somministrazione.

Pertanto, tenuto conto di quanto già accertato relativamente al periodo da luglio a dicembre 2017, nel quale era già evidente un utilizzo in eccesso dei lavoratori somministrati, si è proceduto a ricalcolare il numero dei lavoratori in eccesso considerando anche i lavoratori svantaggiati. All'esito di tale operazione è emerso che sono complessivamente 1951 i lavoratori somministrati in eccesso rispetto al limite consentito. Sulla base di queste risultanze, il 27 giugno 2018, è stata notificata alla società una nota contenente un elenco nominativo dei lavoratori somministrati utilizzati oltre i limiti percentuali consentiti.

L'Ispettorato nazionale del lavoro ha, successivamente, comunicato – a mezzo posta – a ciascuno dei lavoratori predetti la possibilità di far valere il proprio diritto al riconoscimento di un rapporto di lavoro a tempo indeterminato in capo ad Amazon Logistica Srl.

Sul punto, l'Ispettorato territoriale del lavoro di Piacenza ha reso noto che numerosi lavoratori si sono recati recentemente presso detto Ufficio per acquisire ulteriori informazioni al fine di avviare vertenze nei confronti della Società. Tale Ispettorato ha confermato, inoltre, che risulta corrispondere al vero la circostanza secondo cui molti di questi lavoratori, a seguito di ricorso giudiziale, non sono stati confermati in servizio attraverso successivi contratti a tempo determinato.

A tal proposito, mi impegno, a nome del Governo, a richiedere all'ispettorato ulteriori verifiche al fine di avviare una valutazione dei lavoratori in questione,

procedendo caso per caso, alla luce anche del Decreto Dignità che, come è noto, ha introdotto importanti novità per la riduzione del precariato e l'aumento delle tutele di tutte quelle categorie di lavoratori maggiormente esposte.

Aggiungo, infine, che la Regione Emilia Romagna ha reso noto al Ministero del lavoro e delle politiche sociali che, al fine di affrontare le problematiche sollevate, l'azienda ha calendarizzato nei prossimi giorni incontri con le RSU e con le organizzazioni sindacali di riferimento.

Inoltre, per ulteriore informazione, evidenzio che, nel mese di luglio, la società ha annunciato assunzioni in Italia a tempo indeterminato entro la fine dell'anno per non meno di 1700 unità di personale.

Per concludere, ringrazio gli onorevoli interroganti per l'attenzione posta al problema dei lavoratori Amazon, e ribadisco che il Governo valuterà con scrupolo le indagini dell'attività ispettiva al fine di adottare le giuste misure e tutelare i lavoratori sia in riferimento alla tipologia contrattuale che in relazione agli orari di lavoro.

## ALLEGATO 3

**5-00969 Serracchiani: Affidamento tramite gara della gestione del patrimonio immobiliare dell'INPS, anche con riguardo alla sorte del personale attualmente destinato a tale compito.****TESTO DELLA RISPOSTA**

L'interrogante chiede quale sia la valutazione, anche in termini di costi e benefici, in merito alla gara per esternalizzare la gestione delle 28.500 unità immobiliari dell'INPS, per un importo di 64 milioni di euro, tenendo conto dell'eventuale indirizzo del Consiglio di indirizzo e vigilanza (CIV) su tale decisione e delle sorti del personale attualmente destinato a questi compiti.

In riferimento a quanto chiesto dall'interrogante, si rappresenta che l'INPS ha pubblicato gli atti di gara per l'individuazione del gestore a cui affidare la gestione tecnica e amministrativa e il supporto alla valorizzazione del patrimonio immobiliare da reddito. Il valore stimato della procedura selettiva indetta è di 54.000.000,00 di euro, iva esclusa, su base triennale. L'esigenza di procedere alla pubblicazione delle predetta procedura selettiva è connessa alla prossima scadenza del contratto triennale stipulato il 18 dicembre 2015, decorrente dall'11 dicembre 2015, con il quale era stata affidata alla Romeo Gestioni Spa la gestione del patrimonio immobiliare da reddito di proprietà ex INPDAI. Il patrimonio immobiliare da reddito dell'INPS oggetto dell'affidamento è attualmente gestito con le seguenti modalità:

per la parte di provenienza dall'ex INPDAI, dalla Società Romeo Gestioni S.p.A., in forza di contratto stipulato in data 18 dicembre 2015;

per la parte relativa al patrimonio originario INPS e di quello incorporato per effetto della soppressione di SCAU,

SPORTASS e IPOST, dalla Società Romeo Gestioni S.p.A., subentrata alla INPS Gestione Immobiliare – I.GE.I. S.p.A. con decorrenza 1° aprile 2018;

per la parte di provenienza dall'ex INPDAP/ex ENPALS, dalle Direzioni Regionali dell'istituto.

Al fine di descrivere compiutamente l'attuale contesto gestionale relativo al patrimonio immobiliare è opportuno ricordare che:

l'intero patrimonio immobiliare da reddito dell'istituto, è destinato alla completa dismissione, nel rispetto dei vincoli di legge ad esso applicabili;

il patrimonio immobiliare da reddito dell'INPS è costituito da circa n. 28.500 unità immobiliari;

in base alla loro destinazione d'uso, il totale complessivo delle unità immobiliari a reddito si può suddividere in due principali categorie, quella delle unità principali (abitazioni, uffici, locali commerciali, negozi, magazzini) pari a circa n. 15.600 unità, che rappresentano il 55 per cento del totale delle unità immobiliari dell'istituto e quella delle unità secondarie (box, cantine, soffitte, posti auto coperti e scoperti) pari a circa n. 12.900 unità, che rappresentano il 45 per cento del totale delle unità, in particolare, nell'ambito della categoria delle unità principali, quelle con destinazione abitativa rappresentano circa il 36 per cento del totale delle unità immobiliari, mentre quelle con

destinazione uffici, commerciale e logistica rappresentano circa il 16 per cento del totale;

alle unità immobiliari descritte si aggiungono le particelle immobiliari di terreni (comprehensive di particelle costituenti aziende e tenute agricole), localizzate per il 60 per cento nelle regioni del Centro-Sud Italia e per il 40 per cento al Nord.

In tale contesto, tenuto conto dell'obiettivo primario di individuare le migliori modalità per liberare risorse interne da dedicare al puntuale presidio dei servizi e delle prestazioni più strettamente istituzionali e ritenuto pertanto di non poter percorrere scelte organizzative tali da aumentare il carico di lavoro delle direzioni regionali, l'istituto ha deciso di estendere il modello di gestione esternalizzata a tutto il patrimonio immobiliare non strumentale.

Una diversa valutazione orientata ad assegnare alle direzioni regionali la gestione del patrimonio attualmente in gestione esternalizzata avrebbe da un lato aumentato i carichi di lavoro delle sedi regionali, distogliendo risorse dai processi istituzionali, dall'altro avrebbe rischiato di non consentire alle strutture territoriali di affrontare adeguatamente, anche alla luce

della progressiva riduzione di risorse umane di competenze, le complesse responsabilità, amministrative, civile e penali, connesse alla gestione del patrimonio immobiliare.

L'esigenza di procedere a una ottimizzazione nella gestione delle risorse ha indotto l'INPS a indire una procedura selettiva su lotto unico anche in considerazione del fatto che una gestione unitaria ed integrata del patrimonio immobiliare è necessaria per gestire il processo di completa dismissione del patrimonio immobiliare non strumentale.

In esito all'aggiudicazione della procedura della gara, sarà possibile procedere a una progressiva razionalizzazione organizzativa interna con l'obiettivo di salvaguardare le competenze e le professionalità necessarie per mantenere un accurato presidio delle funzioni di controllo e alta vigilanza sulle attività del gestore e per consentire una efficace realizzazione del piano di disinvestimento del patrimonio immobiliare, garantendo allo stesso tempo una ottimizzazione nell'allocazione del personale tale da generare i margini gestionali utili per potenziare la quantità delle risorse assegnate allo svolgimento dei servizi e delle attività più strettamente istituzionali.

ALLEGATO 4

**5-01004 Invidia: Applicazione della legge n. 147 del 1997, in materia di trattamenti speciali di disoccupazione in favore dei lavoratori frontalieri italiani in Svizzera.**

**TESTO DELLA RISPOSTA**

In riferimento all'interrogazione in esame, rappresento quanto segue.

I rapporti tra Italia e Svizzera in materia di trattamenti di disoccupazione in favore dei lavoratori frontalieri italiani in Svizzera, sono stati regolati fino al 2009, dall'Accordo del 1978 fra l'Italia e la Svizzera sulla retrocessione finanziaria in materia di indennità di disoccupazione, il quale prevedeva l'intera retrocessione ad un fondo con contabilità separata presso l'INPS, dei contributi di disoccupazione versati in Svizzera e l'erogazione di prestazioni di disoccupazione « ad hoc » da parte dell'INPS, secondo le modalità previste dalla legge 147/1997, di applicazione dell'accordo stesso.

Nel 2002 viene stipulato l'Accordo UE-Svizzera sulla libera circolazione, che prevede l'applicazione dei regolamenti comunitari in materia di coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale; contestualmente, tuttavia, per venire incontro alle esigenze dei lavoratori frontalieri italiani in Svizzera, lo Stato italiano ottenne di mantenere in vigore, per un periodo di sette anni e quindi fino al 2009, il precedente accordo bilaterale più favorevole ai frontalieri italiani.

Allo scadere dei sette anni, nonostante le richieste da parte italiana, la Svizzera non ha ritenuto di prorogare la validità degli accordi bilaterali in materia di disoccupazione.

Pertanto, nei rapporti tra Italia e Svizzera, a partire dal giugno 2009, data dalla quale non è più vigente la legge 147/97, si è completata l'applicabilità dei regolamenti europei alla Svizzera, ricomprendendo anche il settore della disoccupazio-

zione dei frontalieri (articolo 71 del Regolamento n. 1408/71 fino al 30 marzo 2012 e articolo 65 del Regolamento n. 883/2004 dal 1° aprile 2012), in base al quale lo Stato di residenza versa le prestazioni di disoccupazione a fronte di un rimborso da parte dello Stato di ultima occupazione.

A tal proposito, l'Inps, a seguito di richiesta di chiarimenti, ha specificato a questo Ministero che il diritto, la misura e la durata delle prestazioni di disoccupazione di questi lavoratori sono determinate analogamente a quanto previsto per i lavoratori rimasti disoccupati in Italia. Nello specifico, per gli eventi di cessazione verificatisi fino al 2012 ai lavoratori in questione è stata corrisposta l'indennità di disoccupazione ordinaria non agricola con requisiti normali; per gli eventi di cessazione verificatisi a decorrere dal 2013 sono state corrisposte le indennità di disoccupazione ASpi e miniASpi introdotte dalla legge n. 92 del 2012; ed infine per gli eventi di cessazione verificatisi dal 1° maggio 2015 è stata corrisposta la nuova indennità di disoccupazione NASpI, introdotta dal decreto legislativo n. 22 del 2015.

Quanto invece alla richiesta degli interroganti di utilizzazione delle somme del Fondo istituito presso l'INPS con la citata L. 147/97 – che ad oggi ammontano a oltre 276 milioni di euro –, è da evidenziare che l'erogazione dei trattamenti di disoccupazione previsti dalla legge stessa a favore dei lavoratori frontalieri, dovrebbe attuarsi mediante una innovazione della normativa vigente di contenuto analogo alla legge 147/97, ormai non più in vigore.

Al riguardo, tuttavia, rappresento che il Ministero dell'economia e delle finanze si è espresso, nel 2013, nel senso che tali somme già acquisite dall'ente, non potranno essere destinate a nuove e ulteriori ragioni di spesa e devono essere utilizzate per il finanziamento delle prestazioni di disoccupazione previste dalla vigente normativa italiana.

Concludo, in ogni caso, evidenziando che la normativa in questione è attualmente oggetto di un ampio processo di riforma – nell'ambito anche di una revisione generale del regolamento n. 883/2004 – e che questo Governo si impegna a seguire il tema, si da assicurare che restino tutelati al meglio i lavoratori frontalieri.

## ALLEGATO 5

**5-01005 Zangrillo: Misure attuative in materia di reddito di cittadinanza, con particolare riguardo all'annuncio della stampa di apposite tessere per la fruizione del beneficio.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Il Reddito di cittadinanza è una delle priorità di questo Governo e la sua istituzione è prevista proprio dal contratto sottoscritto tra le due forze politiche di maggioranza.

Con il Reddito di cittadinanza l'Italia recupererà il *gap* che la separa dalle altre democrazie europee, dove da tempo sono state introdotte delle forme di reddito minimo garantito con l'obiettivo di assicurare condizioni di vita dignitose alle persone in cerca di occupazione. Grazie a questa misura non solo verrà ridotta la percentuale delle persone che oggi versano in stato di povertà, ma si garantirà, altresì, un'adeguata formazione a quei cittadini disoccupati che devono essere avviati al mondo del lavoro.

Il Reddito di cittadinanza, da intendere come misura di politica attiva del lavoro, e non già di mero assistenzialismo così come impropriamente sostenuto dai detrattori, sarà una delle tante misure protagoniste della prossima legge di bilancio.

Con riferimento alla legge di bilancio, della quale tanto si discute in questi giorni, voglio in questa sede rappresentare che non è intenzione di questo Governo procedere ad un muro contro muro con l'Unione Europea; continueremo, pertanto, a mantenere aperta una finestra di dialogo con i nostri interlocutori, al fine di far meglio comprendere la strategicità delle riforme proposte da questo Governo, che rappresentano elementi cardine rispetto ai quali non è possibile compiere nessun passo indietro.

La manovra di bilancio, come ricordato dagli Onorevoli interroganti, prevede già la copertura finanziaria per l'attuazione delle misure che essa avvia.

Ricordo, a mero titolo esemplificativo, lo stanziamento sia per il 2019, che per il 2020, di 1 miliardo da destinare ai centri per l'impiego, al fine di sostenere il loro potenziamento.

Il rafforzamento dei centri per l'impiego costituisce il pilastro su cui si poggia l'introduzione del reddito di cittadinanza, in un'ottica di condizionalità tra prestazione e ricerca di occupazione.

I beneficiari del reddito di cittadinanza dovranno impegnarsi a trovare lavoro con l'aiuto dei centri per l'impiego, ma decadranno dal beneficio laddove non rispettino le condizioni previste dalla legge. Nel contempo si impegneranno anche in progetti utili alla collettività.

Sono sicuro che il confronto parlamentare sul disegno di legge di bilancio garantirà il perfezionamento di tutte le misure per le quali è già prevista la copertura economica.

In questa prospettiva, ciò che è stato dichiarato dal Ministro Luigi Di Maio, durante la trasmissione televisiva citata, rappresenta la logica conseguenza dell'intento di questo Governo di attuare, in tempi quanto più celeri possibili, la realizzazione di tutte queste misure in grado di rilanciare il tessuto sociale, economico e produttivo di questo Paese.

## ALLEGATO 6

**5-01006 Rizzetto: Iniziative per la tutela dei lavoratori nell'ambito delle procedure di appalto e di concessione.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Il delicato tema degli appalti pubblici, della loro regolare aggiudicazione nonché, soprattutto, del riconoscimento delle tutele dei lavoratori impegnati nella realizzazione delle opere pubbliche appaltate, non può che richiedere particolare attenzione.

Va subito detto che l'attuale « Codice dei Contratti », di cui al decreto legislativo n. 50 del 2016, ha sostanzialmente ridotto la discrezionalità delle stazioni appaltanti in merito alla scelta del criterio di aggiudicazione delle gare.

Il criterio del prezzo più basso è stato, infatti, circoscritto ad ipotesi residuali di aggiudicazione, mentre quello dell'offerta economicamente più vantaggiosa è divenuto, per la maggior parte dei casi, il parametro ordinario per l'individuazione del miglior contraente.

Ciò premesso evidenzio che, purtroppo, il disconoscimento delle tutele dei lavoratori interessati dalla realizzazione di opere oggetto di gara d'appalto potrebbe verificarsi a prescindere dal criterio d'aggiudicazione adottato dalla singola stazione appaltante.

È piuttosto opportuno, semmai, interrogarsi su quali siano gli strumenti, preventivi e repressivi da mettere in atto per debellare questo deprecabile fenomeno.

In tale ottica, le verifiche condotte dall'ispettorato nazionale del lavoro rivestono un ruolo di fondamentale importanza.

Com'è noto, gli Ispettorati territoriali del lavoro svolgono un'intensa attività di tutela dei diritti dei lavoratori, mirata alla

repressione delle irregolarità derivanti dall'inosservanza delle leggi in materia di lavoro e legislazione sociale.

Con specifico riferimento all'attività di vigilanza riguardante il settore degli appalti, i dati del 2017 evidenziano l'accertamento di 9.895 fattispecie illecite.

È obiettivo di questo Governo, per il tramite dell'azione di vigilanza condotta dai soggetti istituzionali a ciò deputati, implementare l'attività di controllo sui luoghi di lavoro, potenziando le risorse umane a ciò deputate.

L'obiettivo è, quindi, quello di garantire che le società appaltatrici applichino ai propri lavoratori tutti gli istituti normativi e contrattuali previsti dai contratti collettivi sottoscritti dalle organizzazioni comparativamente più rappresentative, adottando i relativi provvedimenti da segnalare alle stazioni appaltanti.

Riteniamo che le stazioni appaltanti pubbliche debbano assicurare la massima attenzione sui costi del lavoro e della sicurezza, costi che non possono ammettere compressioni o sottostime, in ragione del fatto che essi si giustificano con la tutela dei diritti fondamentali dei lavoratori.

Alla luce di quanto finora rappresentato, concludo affermando che l'azione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali proseguirà nell'implementazione di tutte quelle attività di prevenzione e repressione delle irregolarità evidenziate dall'interrogante, a tutela dei diritti dei lavoratori e contro ogni eventuale forma di sfruttamento.

## XII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Affari sociali)

#### S O M M A R I O

#### RISOLUZIONI:

7-00096 Nesci e 7-00110 Ubaldo Pagano: Modifiche ai criteri di riparto del Fondo sanitario nazionale (*Discussione congiunta e rinvio*) ..... 125

#### SEDE REFERENTE:

Istituzione e disciplina della Rete nazionale dei registri dei tumori e dei sistemi di sorveglianza e del referto epidemiologico per il controllo sanitario della popolazione. C. 1354, approvato dal Senato (*Esame e rinvio – Abbinamento delle proposte di legge n. 84 Zolezzi e n. 811 Cecconi*) ..... 128

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ..... 132

#### RISOLUZIONI

*Mercoledì 28 novembre 2018. — Presidenza della presidente Marialucia LOREFICE.*

#### **La seduta comincia alle 14.35.**

**7-00096 Nesci e 7-00110 Ubaldo Pagano: Modifiche ai criteri di riparto del Fondo sanitario nazionale.**  
(*Discussione congiunta e rinvio*).

La Commissione inizia la discussione congiunta delle risoluzioni in titolo.

Dalila NESCI (M5S) premette che la risoluzione di cui è prima firmataria è frutto di un approfondimento da lei svolto in questi anni, già a partire dalla precedente legislatura, prendendo spunto in primo luogo dalla situazione della sua regione, la Calabria. Precisa di non considerare esaustivo il testo da lei predisposto, auspicandone un'integrazione sulla base di proposte dei colleghi. Ringrazia

pertanto il collega Pagano e gli altri firmatari per la risoluzione da loro presentata sullo stesso tema.

Entrando nel merito della sua risoluzione, osserva che non può essere taciuta l'attuale sperequazione nell'erogazione delle prestazioni sanitarie a livello territoriale, imputandone la causa anche alla incoerenza delle riforme costituzionali adottate in Italia nell'ultimo ventennio, con un federalismo che mal si concilia con i vincoli finanziari di matrice europea, nonché al progressivo definanziamento del Servizio sanitario nazionale. Osserva in proposito che hanno trovato piena attuazione le misure di contenimento della spesa, con gravi conseguenze, a partire dalla drastica riduzione dei posti letto ospedalieri, mentre non sono state adottate misure compensative, quale ad esempio il potenziamento dell'assistenza territoriale. L'obiettivo politico della risoluzione è, quindi, quello di mettere in discussione l'attuale modello di assistenza sanitaria, tenendo conto delle nuove sfide, inclusa quella ambientale. Auspica che su

tale processo di cambiamento si possa individuare una convergenza tramite la mediazione politica tra le diverse esigenze.

Si sofferma, poi, sull'esigenza di acquisire dati aggiornati sull'incidenza delle forme tumorali, richiamando altresì le cifre impressionanti, fornite da fonti autorevoli, sulla percentuale di persone che si trovano costrette a rinunciare alle cure.

Segnala, inoltre, che al Sud molti anziani si trovano in situazioni di difficoltà non trovando un'assistenza adeguata sul territorio, anche a causa dell'emigrazione delle giovani generazioni.

Rilevando come la redistribuzione di risorse tra le diverse regioni non possa risolvere tutte le criticità, sottolinea tuttavia che la risoluzione a sua prima firma indica in maniera precisa le variabili che possono determinare un ricalcolo del meccanismo distributivo. Ovviamente ciò deve essere accompagnato da un efficace monitoraggio, come previsto anche dalla risoluzione a prima firma del collega Pagano.

Ribadisce, quindi, l'esigenza di associare alla modifica dei criteri di riparto una revisione della *governance* in ambito sanitario, spezzando il rapporto « malato » con la politica, eliminando le sacche di inefficienza e, soprattutto, contrastando le infiltrazioni della criminalità organizzata. Ricorda di avere presentato, in relazione a quest'ultimo tema, numerosi atti parlamentari nonché esposti alla Procura della Repubblica. Reputa necessaria anche una riforma della normativa sui commissariamenti, strumento che ha prodotto effetti punitivi sulla popolazione coinvolta.

Alla luce delle considerazioni svolte, auspica la collaborazione fattiva e leale delle altre forze politiche alla volontà di cambiamento espressa dal gruppo Movimento 5 Stelle con la risoluzione in oggetto.

Ubaldo PAGANO (PD) ringrazia la collega Nesci per avere contribuito a porre all'attenzione della Commissione un tema rilevante, oggetto anche di alcune proposte emendative riferite al disegno di legge di bilancio all'esame del Parlamento.

Sottolinea come, alla base della risoluzione a sua prima firma, non vi sia la richiesta delle regioni meridionali di « elemosinare » risorse aggiuntive bensì l'esigenza di sanare notevoli disequilibri territoriali che impediscono l'erogazione di servizi sanitari di livello adeguato.

Ricorda, inoltre, che la mobilità sanitaria crea ulteriori discriminazioni in quanto non tutti i soggetti bisognosi di cure sono in grado di affrontare le spese connesse allo spostamento in altre regioni. L'insostenibilità dell'attuale situazione è confermata da dati precisi forniti da numerose fonti autorevoli. A titolo esemplificativo, richiama quelli sulla rinuncia alle cure, con differenze sostanziali tra Nord e Sud, e i dati della mobilità sanitaria, rispetto ai quali si registrano quattro regioni del Centro-Sud al vertice della classifica delle « partenze » e tre regioni del Nord come principali destinazioni per le erogazioni delle prestazioni sanitarie.

Segnala che la sperequazione non è solo qualitativa ma anche quantitativa, ricordando, a titolo di esempio, che il personale sanitario dell'Emilia Romagna registra quindicimila addetti in più di una regione con popolazione analoga come la Puglia. Ricorda che le criticità attuali sono state evidenziate anche da numerose realtà rappresentative, a partire dai sindacati e dall'Ordine dei medici.

Osserva, quindi, che dopo quarant'anni il Servizio sanitario nazionale ha bisogno di un riequilibrio e, pertanto, la risoluzione da lui presentata propone di inserire la deprivazione economica quale nuovo criterio di riparto del Fondo sanitario nazionale. Precisa che tale proposta non è alternativa ma piuttosto integrativa rispetto al contenuto dell'altra risoluzione in esame.

Ribadisce la centralità di un monitoraggio efficace delle decisioni di spesa adottate dal *management*, anche al fine di evitare che le eventuali risorse aggiuntive siano utilizzate a fini impropri.

In conclusione, auspica che sia evitata una contrapposizione tra forze politiche, corrispondente ad un conflitto tra le diverse regioni, e che si possa favorire

l'esportazione di buone pratiche al fine di garantire a tutti i cittadini un Servizio sanitario efficiente.

Massimo Enrico BARONI (M5S) rileva preliminarmente la complessità del tema oggetto delle due risoluzioni, come evidenziato anche dal professor Ivan Cavicchi in un suo recente articolo pubblicato su *Quotidianosanità*.

Nel ricordare che con le politiche adottate con il Governo Monti si è passati da un riparto *pro capite* ad uno ponderato, segnala che ogni modifica di tale criterio si ripercuoterebbe sulle risorse a disposizione delle singole regioni. Occorre, pertanto, individuare il tipo di paradigma da adottare. In proposito osserva che l'indice di deprivazione presenta aspetti problematici in quanto in qualche modo pone in una situazione di svantaggio chi ha fino ad ora ha adottato politiche efficienti nell'utilizzo delle risorse in ambito sanitario.

Invitando a svolgere un approfondimento su tali temi, segnala l'opportunità di valutare l'indice « di occorrenza », relativo ai problemi sanitari che si verificano nelle singole regioni.

Francesco SAPIA (M5S) evidenzia in primo luogo l'importanza dell'impegno contenuto nella risoluzione a prima firma Nesci, da lui sottoscritta, relativo alla revisione dei criteri di ripartizione considerando il bisogno di salute sul territorio. Partendo da considerazioni basate sull'esperienza della sua regione, la Calabria, precisa di non voler creare una contrapposizione tra le due forze politiche che si sono assunte la responsabilità di governare il Paese al fine di cambiarlo.

Ricorda, quindi, le vicende concernenti la politica sanitaria nella sua regione, dal 2009 in piano di rientro, evidenziando che l'elevatissimo debito contestato dallo Stato in quell'anno è stato coperto con somme sottratte allo sviluppo infrastrutturale della regione stessa, con una grave ipoteca sulle generazioni a venire. Di fatto, con i nuovi criteri adottati lo Stato ha trasferito alla Calabria 110 milioni di euro annui in meno rispetto al fabbisogno sanitario re-

ale, in quanto non si è tenuto conto dei dati di mobilità rispetto ad alcune gravi patologie quali ipertensione, cardiopatie e diabete.

Nel segnalare che il piano di rientro nella regione Calabria ha comportato chiusura di ospedali, blocco di assunzioni e altre gravi conseguenze, rileva che vittime di tutto ciò sono stati i cittadini calabresi, costretti in molti casi all'emigrazione sanitaria. Sottolinea che la progressiva riduzione del Fondo sanitario appare figlia del sistema dell'euro, che ha comportato rigidi vincoli di bilancio, cospicui versamenti al bilancio comunitario nonché l'introduzione dell'obbligo del pareggio di bilancio in Costituzione, secondo alcuni illegittimo, con gravi conseguenze sulla tenuta sociale del Paese.

Occorre, quindi, un riequilibrio nell'assegnazione delle risorse per assicurare un'assistenza sanitaria a tutti i cittadini, come previsto dall'articolo 32 della Costituzione. Ricorda, inoltre, che una recente sentenza della Corte costituzionale, la n. 275 del 2016, ha sancito che la tutela dei diritti è preminente rispetto al pareggio di bilancio. In conclusione, auspica che vi possa essere un ampio confronto in Commissione al fine di rimuovere le disuguaglianze che caratterizzano il finanziamento della sanità a livello regionale.

Andrea CECCONI (Misto-MAIE) osserva che è difficile non trasformare il tema oggetto delle risoluzioni in discussione in uno scontro tra regioni del Nord e quelle del Sud, oltre che tra le diverse categorie, a causa dell'oggettiva insufficienza delle risorse stanziare in ambito sanitario. Rilevando che la semplice ripartizione *pro capite* può considerarsi quella « più pulita » e riconoscendo una sua validità a un'impostazione basata sulla maggiore ponderazione della popolazione anziana, osserva che il contenuto delle risoluzioni in esame appare in contrasto con la tendenza diffusa ad adottare il criterio dei costi *standard*.

Segnala che in un prossimo futuro la questione potrà essere resa ancora più articolata, a seguito della probabile con-

cessione di forme aggiuntive di autonomia ad alcune regioni del Nord. In ragione della complessità del tema, sottolinea la necessità di svolgere un ciclo di audizioni, ascoltando soggetti quali Agenas e il Ministro dell'economia e delle finanze.

In conclusione, evidenzia come l'entità delle risorse non costituisca l'unico requisito per garantire l'efficienza di un sistema sanitario, risultando essenziale la gestione delle stesse.

Alessandra LOCATELLI (Lega) ringrazia i presentatori delle risoluzioni per aver consentito alla Commissione di affrontare un tema di indubbio interesse, essendo evidente la doppia velocità che caratterizza le diverse aree del Paese, non solo in ambito sanitario. Si associa alle considerazioni del collega Cecconi sulla opportunità di non circoscrivere il problema al solo riparto delle risorse, richiamando anche la rilevanza di fattori culturali. Segnala, quindi, l'importanza di compiere un'analisi sui bisogni reali prima di provocare un conflitto tra le richieste delle diverse regioni. Ricorda, inoltre, che vi sono differenze anche nella modalità di gestione di alcune patologie, con un maggiore o minore coinvolgimento della rete familiare.

Nel segnalare che la diversità di accesso alle cure non caratterizza esclusivamente le regioni meridionali, invita ad un approfondimento sull'efficienza dei sistemi sanitari e sulle reali esigenze della popolazione, anche attraverso un ciclo di audizioni che aiuti a definire le proposte che la Commissione vorrà avanzare. A suo avviso, appare opportuno acquisire dati precisi e dettagliati, sentendo in primo luogo le regioni.

In conclusione, rileva che una diversa ripartizione delle risorse non appare in questo momento una priorità rispetto all'esigenza di assicurare alle persone in condizioni di fragilità la necessaria assistenza.

Claudio PEDRAZZINI (FI) osserva che un tema di indubbia rilevanza, quale il modello sanitario da adottare nel Paese,

avrebbe probabilmente bisogno di essere discusso in un contesto più ampio di quello rappresentato dall'esame di una risoluzione in Commissione.

Nel ricordare che dal 2001 la materia sanitaria è oggetto di potestà concorrente tra lo Stato e le regioni, osserva che queste ultime hanno adottato in proposito modelli assai diversi, per tacere di quanto accade nelle regioni a Statuto speciale. Segnala che occorre tenere conto di quanto viene attuato sui territori e che la quota capitaria del riparto costituisce comunque un fattore rilevante.

Marialucia LOREFICE, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta, ricordando che la richiesta di svolgere alcune audizioni sulle risoluzioni in oggetto sarà valutata in sede di Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi.

**La seduta termina alle 15.35.**

#### SEDE REFERENTE

*Mercoledì 28 novembre 2018. — Presidenza della presidente Marialucia LOREFICE.*

**La seduta comincia alle 15.35.**

**Istituzione e disciplina della Rete nazionale dei registri dei tumori e dei sistemi di sorveglianza e del referto epidemiologico per il controllo sanitario della popolazione.**

**C. 1354, approvato dal Senato.**

*(Esame e rinvio – Abbinamento delle proposte di legge n. 84 Zolezzi e n. 811 Cecconi).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Marialucia LOREFICE, *presidente*, avverte che sono state assegnate alla Commissione, rispettivamente in data 26 giu-

gno e 25 settembre 2018, le proposte di legge A.C. 84, d’iniziativa del deputato Zolezzi ed altri: « Introduzione del referto epidemiologico nel controllo sanitario della popolazione » e A.C. 811, d’iniziativa del deputato Cecconi: « Istituzione e disciplina della Rete nazionale dei registri dei tumori e dei sistemi di sorveglianza e del referto epidemiologico per il controllo sanitario della popolazione ».

Poiché le suddette proposte di legge vertono su materia identica a quella del progetto di legge in esame, la presidenza ne dispone l’abbinamento ai sensi dell’articolo 77, comma 1, del regolamento.

Avverte, altresì, che sono state presentate diverse altre proposte di legge sulla stessa materia, che saranno abbinare una volta assegnate alla XII Commissione.

Dà, quindi, la parola al relatore, deputato Baroni, per l’illustrazione della relazione che ha predisposto.

Massimo Enrico BARONI, *relatore*, fa presente che la proposta di legge di cui la Commissione avvia oggi l’esame, approvata dal Senato il 7 novembre scorso, istituisce e disciplina la Rete nazionale dei registri dei tumori e dei sistemi di sorveglianza, nonché il referto epidemiologico per il controllo sanitario della popolazione.

Rileva che il testo in oggetto, al di là di alcune puntuali modifiche, corrisponde, nell’impostazione e nel contenuto, a un provvedimento approvato nella passata legislatura dalla Camera (Atto Camera 913 e abbinato), esaminato in sede referente presso la XII Commissione, che ha svolto un lavoro approfondito su questa materia, confluito in un testo unificato di varie proposte di legge presentate da diversi gruppi parlamentari. Il provvedimento, dopo l’approvazione da parte dell’Assemblea il 29 giugno 2017, è stato trasmesso al Senato, che però non ne ha concluso l’iter, anche a causa della fine della legislatura nel frattempo intervenuta.

Sempre nella XVII legislatura, mentre era in corso l’esame del predetto provvedimento presso la XII Commissione, è stato adottato il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 3 marzo 2017 – in

attuazione dell’articolo 12, comma 11, del decreto-legge n. 179 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 221 del 2012 – volto a definire le modalità di identificazione dei sistemi di sorveglianza e di registri di mortalità, di tumori e di altre patologie. Il decreto individua trentuno sistemi di sorveglianza, in buona parte istituiti presso l’Istituto superiore di sanità (ISS) mentre alcuni fanno capo al Ministero della salute, e quindici registri di patologia di rilevanza nazionale, al fine di realizzare una raccolta sistematica di dati anagrafici, sanitari ed epidemiologici, trattati nel rispetto della riservatezza. Il decreto stabilisce rigorosamente il tipo di dati che si possono raccogliere, chi può averne accesso e le misure per garantirne la sicurezza. Dell’emanazione di tale atto governativo la XII Commissione ha tenuto conto nel prosieguo dell’esame del provvedimento.

Passando a illustrare il contenuto della proposta di legge trasmessa dal Senato, evidenzia le principali modifiche intervenute rispetto al testo approvato dalla Camera.

L’articolo 1, al comma 1, istituisce la Rete nazionale dei registri dei tumori e dei sistemi di sorveglianza, già identificati, per ciascuna regione e provincia autonoma, ai sensi del suddetto decreto del Presidente del consiglio dei ministri 3 marzo 2017, per le finalità di: *a)* coordinamento, standardizzazione e supervisione dei dati, alimentati direttamente dai flussi dei registri delle regioni e delle province autonome, nonché validazione degli studi epidemiologici derivanti dall’istituzione del referto epidemiologico; *b)* prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione, programmazione sanitaria, verifica della qualità delle cure, valutazione dell’assistenza sanitaria; *c)* messa in atto di misure di controllo epidemiologico delle malattie oncologiche ed infettive tumore-correlate; *d)* studio dell’incidenza e della prevalenza delle malattie oncologiche e infettive tumore-correlate, per poterne monitorare la diffusione e l’andamento; *e)* sorveglianza epidemiologica per ridurre il rischio di introduzione o reintroduzione di malattie infet-

tive, anche eliminate o sotto controllo; *f*) prevenzione primaria e secondaria; *g*) studio di morbosità e mortalità per malattie oncologiche e infettive tumore-correlate; *h*) semplificazione delle procedure di scambio dati, facilitazione della trasmissione degli stessi e loro tutela; *i*) studio e monitoraggio dei fattori di rischio e dei fattori di protezione delle malattie sorvegliate; *l*) promozione della ricerca scientifica in ambito oncologico, anche nel campo dei tumori rari; *m*) monitoraggio dei fattori di rischio di origine professionale, anche attraverso forme di connessione e di scambio dati con i sistemi informativi esistenti, con particolare riferimento al sistema informativo nazionale per la prevenzione nei luoghi di lavoro (SINP) di cui all'articolo 8 del decreto legislativo n. 81 del 2008.

Segnala che, rispetto al testo approvato dalla Camera nella passata legislatura, è stata aggiunta la finalità di cui alla predetta lettera *a*) ed è stato inserito il riferimento alle malattie infettive « tumore-correlate ».

Al comma 2 dell'articolo 1 è stata mantenuta la previsione, già contenuta nel testo approvato dalla Camera, per cui sono rimesse ad un regolamento – da adottarsi entro dodici mesi dall'entrata in vigore della legge, su proposta del Ministro della salute, acquisito il parere del Garante per la protezione dei dati personali, previa intesa in sede di Conferenza Stato-Regioni – l'individuazione e la disciplina dei dati che possono essere inseriti nella Rete, le modalità del loro trattamento, i soggetti che possono avere accesso alla Rete e i dati ai quali si può accedere, le misure per la custodia e la sicurezza dei dati, le modalità per garantire agli interessati l'esercizio dei diritti di accesso e degli altri diritti stabiliti dalla normativa europea sul trattamento dei dati personali (Regolamento UE 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio). Il regolamento prevede altresì a una semplificazione e a un riordino razionale degli obblighi informativi, evitando duplicazioni e sovrapposizioni di banche dati sanitarie.

Ai sensi del successivo comma 3 dell'articolo 1, ai fini dell'inserimento tempestivo e sistematico dei dati nella Rete, le regioni e le province autonome assicurano l'invio dei flussi dei dati prescritti nei tempi e nei modi stabiliti dal regolamento esecutivo sopracitato, con validazione dei dati di competenza entro e non oltre il 30 aprile dell'anno successivo. Tali adempimenti sono obbligatori e costituiscono oggetto di verifica ai sensi del successivo articolo 5.

Il Ministero della salute è il titolare del trattamento dei dati contenuti nella Rete nazionale dei registri dei tumori e dei sistemi di sorveglianza (articolo 1, comma 4).

Il comma 5 dell'articolo 1, poi, prevede una serie di principi ai quali devono conformarsi le attività ed i compiti della Rete nazionale (tra i quali: validazione scientifica dei dati secondo determinati standard qualitativi e modalità di trattamento dei dati medesimi; informazione continua e completa alla popolazione; monitoraggio dell'efficacia dei programmi di *screening* oncologici tradizionali e sperimentali; valutazione dell'incidenza di fattori di carattere professionale sulla diffusione di patologie oncologiche). Un ulteriore criterio, non presente nel testo approvato dalla Camera nella XVII legislatura, riguarda il monitoraggio dei trattamenti con farmaci dichiarati come innovativi, al fine di fornire nuove evidenze scientifiche sul loro grado di efficacia.

Infine, il comma 6 dell'articolo 1 prevede che per le finalità di cui al provvedimento in esame il Ministro della salute, sentito il Garante per la protezione dei dati personali, possa stipulare accordi di collaborazione a titolo gratuito con Università e Centri di ricerca pubblici e privati e con enti e associazioni scientifiche purché tali soggetti siano dotati di codici etici e di condotta che prevedano la risoluzione di ogni conflitto di interesse e improntino la loro attività alla massima trasparenza.

Fa presente che, per le medesime finalità, l'articolo 2 consente altresì la sti-

pula, da parte del Ministro della salute, sentito il Garante per la protezione dei dati personali, di accordi di collaborazione con enti e associazioni iscritti nel Registro unico nazionale del Terzo settore più rappresentativi e attivi nella tutela della salute umana e della prevenzione oncologica e con associazioni attive nel campo dell'assistenza sociosanitaria purché ricorrano le suddette condizioni di trasparenza. Rispetto al testo approvato dalla Camera nella XVII legislatura, il provvedimento approvato dal Senato prevede che tali soggetti devono dotarsi di un comitato scientifico composto da esperti in epidemiologia dei tumori e in oncologia. Agli stessi soggetti, inoltre, è riconosciuta la possibilità di presentare proposte volte allo sviluppo e alla valorizzazione della Rete nazionale dei registri dei tumori, il cui mancato accoglimento da parte del Ministro della salute deve essere motivato.

L'articolo 3, modificando l'articolo 12 del citato decreto-legge n. 179 del 2012, dispone che l'aggiornamento periodico degli elenchi dei sistemi di sorveglianza e dei registri di mortalità, di tumori e di altre patologie e di impianti protesici avvenga con decreto del Ministro della salute — invece che, come attualmente previsto, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri su proposta del Ministro della salute — previa intesa in sede di Conferenza Stato-Regioni e acquisito il parere del Garante per la protezione dei dati personali.

L'articolo 4 introduce e disciplina il referto epidemiologico, finalizzato al controllo sanitario della popolazione, con particolare attenzione alle aree più critiche del territorio nazionale. Il referto epidemiologico viene definito come il dato aggregato corrispondente alla valutazione dello stato di salute complessivo di una comunità, che si ottiene da un esame epidemiologico delle principali informazioni relative a tutti i malati e a tutti gli eventi sanitari di una popolazione in uno specifico ambito temporale e in un ambito territoriale circoscritto o a livello nazionale, attraverso la valutazione dell'incidenza delle malattie, del numero e delle

cause dei decessi, come rilevabili dalle schede di dimissione ospedaliera e dalle cartelle cliniche, al fine di individuare la diffusione e l'andamento di specifiche patologie e identificare eventuali criticità di origine ambientale, professionale o socio-sanitaria. L'istituzione del referto epidemiologico è demandata a un decreto del Ministro della salute, da emanare entro dodici mesi dall'entrata in vigore della legge, previo parere del Garante per la protezione dei dati personali e previa intesa in sede di Conferenza Stato-Regioni.

Precisa che l'articolo 5, come già accennato, prevede che l'obbligo di raccolta e di conferimento dei dati, che devono essere assicurati dalle Regioni e dalle province autonome, con particolare riferimento a quelli dei registri di patologia di rilevanza nazionale e regionale, rappresenti un adempimento ai fini della verifica della erogazione dei livelli essenziali di assistenza (LEA) da parte del Comitato permanente per la verifica dell'erogazione dei LEA e del Tavolo tecnico per la verifica degli adempimenti regionali, sancita in sede di Conferenza Stato-Regioni. Si tratta di una disposizione che era già presente nel testo approvato dalla Camera nella precedente legislatura e che il Senato ha meglio definito, facendo espressamente riferimento all'obbligatorietà per le regioni e le province autonome.

L'articolo 6 prevede che entro dodici mesi dall'entrata in vigore della legge e, successivamente, entro il 30 settembre di ogni anno, il Ministro della salute trasmetta alle Camere una relazione sull'attuazione della legge con specifico riferimento alle risultanze delle finalità per cui è stata istituita la rete nazionale nonché sull'attuazione dell'istituzione del referto epidemiologico. L'articolo 7 contiene la clausola di invarianza degli oneri finanziari.

Fa presente, infine, che una disposizione non presente nel testo approvato dalla Camera nella precedente legislatura è quella recata dall'articolo 8, che detta alcune norme transitorie. In particolare, viene stabilito che, entro centottanta giorni dall'entrata in vigore della legge, le regioni

e le province autonome provvedano all'aggiornamento delle normative vigenti in tema di sorveglianza sanitaria della malattia oncologica in relazione alle disposizioni introdotte dalla proposta di legge in oggetto e adottino le necessarie iniziative affinché la sorveglianza epidemiologica oncologica sia espletata, mediante i registri tumori di popolazione già istituiti o di nuova istituzione, anche nelle aree territoriali di loro pertinenza non ancora coperte.

Marialucia LOREFICE, *presidente*, in relazione all'imminente ripresa dei lavori

dell'Assemblea e all'esigenza di svolgere la riunione l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, della Commissione, rinvia la discussione del provvedimento in titolo ad altra seduta.

**La seduta termina alle 15.55.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.55 alle 16.

## XIV COMMISSIONE PERMANENTE

### (Politiche dell'Unione europea)

#### S O M M A R I O

##### SEDE CONSULTIVA:

Modifica all'articolo 4 del testo unico in materia di società a partecipazione pubblica, di cui al decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, concernente le partecipazioni in società operanti nel settore lattiero-caseario. Nuovo testo C. 712 Molinari (Parere alla XIII Commissione) (*Esame e rinvio*) ..... 133

##### ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni: I principi di sussidiarietà e di proporzionalità: rafforzarne il ruolo nel processo di definizione delle politiche dell'UE. COM(2018)703.

Relazione della Commissione: Relazione annuale 2017 sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità. COM(2018)490.

Relazione della Commissione: Relazione annuale 2017 sui rapporti tra la Commissione europea e i Parlamenti nazionali. COM(2018)491 (*Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio*) ..... 136

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e che abroga il regolamento (UE) n. 508/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio. COM(2018)390 (Parere alla XIII Commissione) (*Esame e rinvio*) ..... 140

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ..... 141

##### SEDE CONSULTIVA

*Mercoledì 28 novembre 2018. — Presidenza del presidente Sergio BATTELLI.*

##### **La seduta comincia alle 9.05.**

**Modifica all'articolo 4 del testo unico in materia di società a partecipazione pubblica, di cui al decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, concernente le partecipazioni in società operanti nel settore lattiero-caseario.**

**Nuovo testo C. 712 Molinari.**

(Parere alla XIII Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Alessandro GIGLIO VIGNA (Lega), *relatore*, osserva che la proposta di legge 712 Molinari e altri è volta ad aggiungere un ulteriore comma all'articolo 4 del testo unico sulle società a partecipazione pubblica di cui al decreto legislativo n. 175 del 2016: essa esonera dall'applicazione di tutto l'articolo 4 del testo unico le società che hanno come oggetto sociale prevalente la produzione e il commercio del latte e, in generale, dei prodotti latteo-caseari. In premessa, ricorda che da molti decenni è vivo in Italia e in Europa il dibattito circa l'effettiva concorrenza esistente negli ambiti in cui soggetti pubblici sono attori del mercato. Rileva, in estrema sintesi, che da

un lato, si afferma che la presenza di soggetti pubblici sul mercato dei beni e dei servizi falsa la concorrenza e tende a snaturare il ruolo stesso dell'ente pubblico, il quale dovrebbe limitarsi tutt'al più alla gestione dei servizi pubblici in senso proprio; mentre dall'altro, si argomenta che le partecipazioni che si risolvono nell'esercizio indiretto da parte degli enti pubblici della produzione di beni e servizi fa parte di una tradizione storica di messa a beneficio della collettività dei profitti che il mercato è in grado di realizzare, di temperamento e di raffreddamento delle dinamiche di prezzo e più in generale di sostegno ai bisogni dello sviluppo locale. Ricorda che, nella più specifica realtà delle partecipazioni delle amministrazioni pubbliche, la mediazione tra queste divergenti impostazioni si è avuta dapprima con la legge finanziaria per il 2008 e poi con l'articolo 18 della c.d. legge Madia, di delegazione per la riforma delle società partecipate, cui è seguito il decreto legislativo n. 175 del 2016. Evidenzia che l'articolo 4 del decreto legislativo n. 175 stabilisce in via generale – al comma 1 – che «le amministrazioni pubbliche non possono, direttamente o indirettamente, costituire società aventi per oggetto attività di produzione di beni e servizi non strettamente necessarie per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali, né acquisire o mantenere partecipazioni, anche di minoranza, in tali società». Segnala altresì che questo principio doveva essere temperato con alcune mirate deroghe. Sottolinea, tuttavia, che già l'articolo 4 – ai commi successivi – prevede talune deroghe legate alla tipologia di società o alle finalità perseguite e che accanto a queste deroghe per categoria si aggiunge la possibilità di deroghe specifiche e motivate, caso per caso, con riferimento alla misura e qualità della partecipazione pubblica, agli interessi pubblici a essa connessi e al tipo di attività svolta, da concedersi con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri. Rimarca quindi che la proposta di legge in esame muove proprio dal caso della deroga concessa con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 31

ottobre 2017 alla centrale del latte di Brescia per estendere l'esonero dall'applicazione dell'articolo 4 a tutto il settore latte-caseario. Ricorda che l'Assemblea ha deliberato l'urgenza del provvedimento nella seduta del 2 ottobre 2018 e che, nella sede referente, si sono svolte le audizioni della Confagricoltura, CIA, Copagri, Alleanza delle cooperative italiane – agroalimentare, della Coldiretti e della Corte dei conti. Le organizzazioni degli agricoltori si sono mostrate favorevolmente orientate. Osserva che, per quel che concerne più specificamente i profili di competenza della Commissione, non appaiono sussistere elementi di contrasto con le regole europee. In particolare, considerando l'articolo 39 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, si nota che le finalità della politica agricola comune sono, tra gli altri: incrementare la produttività dell'agricoltura, sviluppando il progresso tecnico, assicurando lo sviluppo razionale della produzione agricola come pure un impiego migliore dei fattori di produzione, in particolare della manodopera; assicurare così un tenore di vita equo alla popolazione agricola, grazie in particolare al miglioramento del reddito individuale di coloro che lavorano nell'agricoltura; stabilizzare i mercati; garantire la sicurezza degli approvvigionamenti; assicurare prezzi ragionevoli nelle consegne ai consumatori. Osserva quindi che consentire alle centrali del latte sparse in Italia di pertinenza alle amministrazioni pubbliche territoriali non sembra in contrasto con queste finalità, parendo anzi che l'attuale proposta di legge possa essere letta come un sostegno attivo a tali finalità e che né appare che da sola la modifica legislativa proposta possa considerarsi deteriore per la concorrenza, sia perché – come accennato – lo stesso panorama del testo unico sulle partecipate non può dirsi frutto di un disegno organico e coerente rispetto al quale misurare un singolo provvedimento; sia perché, di per sé, la sussistenza di una partecipazione pubblica non può definirsi un fattore distorsivo della concorrenza né un aiuto di stato ai sensi dell'articolo 107 del Trattato sul funzionamento dell'UE.

Alessandro BATTILOCCHIO (FI) dichiarandosi sostanzialmente d'accordo in materia con quanto riferito dal relatore, segnala che nel suo lavoro di approfondimento sul testo all'esame la Commissione può giovare delle risultanze della recente relazione sull'applicazione delle norme in materia di concorrenza al settore agricolo, presentata dalla Commissione europea a Bruxelles, alla presenza della Commissaria per la concorrenza, Margrethe Vestager, e del Commissario per l'agricoltura e lo sviluppo rurale, Phil Hogan, lo scorso 26 ottobre 2018, nonché del quadro normativo definito con il regolamento (UE) n. 1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio che prevede deroghe mirate per taluni settori e prodotti.

Piero DE LUCA (PD) chiede quale sia l'obiettivo finale che intende raggiungere il testo all'esame e quale utilità esso apporti al Paese considerando che il provvedimento di fatto cambia l'asse portante dell'attuale sistema relativo alle aziende partecipate dalla proprietà pubblica.

Alessandro GIGLIO VIGNA (Lega), *relatore*, osserva che il gruppo Lega considera da sempre un valore che si favorisca la costituzione di forti rapporti con la cosa pubblica per quelle realtà produttive che abbiano uno specifico significato con il territorio di appartenenza e, in tal senso, ritiene che la partecipazione pubblica possa consentire una maggiore stabilità alla medesima realtà produttiva e quindi al benessere delle comunità e dei territori interessati.

Emanuela ROSSINI (Misto-Min.Ling.), si chiede quale sia l'impatto del provvedimento con il quadro normativo europeo e quali siano le relative norme unionali di riferimento, considerate le vicende in materia di concorrenza che hanno coinvolto il nostro Paese anche in un recente passato. Pur dichiarandosi, comunque, favorevole a fornire sostegno al tessuto produttivo delle piccole e medie imprese italiane, ricorda, tuttavia, che in Europa è presente, piuttosto, l'idea che la mano

pubblica sia da tenere il più possibile fuori dalla produzione di beni e servizi e ricorrervi solo quando strettamente necessario.

Guido Germano PETTARIN (FI) con riferimento alle osservazioni della deputata Rossini, segnala che le norme cui ha fatto riferimento il relatore illustrando il testo all'esame sono quelle che descrivono il corretto ambito di competenza.

Piero DE LUCA (PD) ricorda che attualmente il settore relativo al testo all'esame è stato di recente liberalizzato. Rimarca che prima della liberalizzazione praticamente tutti i comuni che volevano potevano avere o partecipare a – ed avevano o vi partecipavano –, una propria centrale del latte ma che l'intervento legislativo ha di fatto obbligato i proprietari pubblici a vendere per non violare la norma che stabilisce che gli statuti delle società *in house* devono prevedere che oltre l'ottanta per cento del loro fatturato sia effettuato nello svolgimento dei compiti a esse affidati dall'ente pubblico o dagli enti pubblici soci. Sottolinea che gli enti pubblici possono essere proprietari di aziende ma ponendosi in concorrenza con le società e gli operatori economici privati. Segnala, peraltro, che vi sono delicati aspetti connessi alla *governance*, e si chiede se questi siano stati debitamente esaminati e valutati. Conclude stigmatizzando l'adozione di norme che violino la normativa sulla concorrenza, che è uno dei principi cardine dell'Unione europea.

Guido Germano PETTARIN (FI) rileva che la normativa cui si inserisce quanto recato dal testo all'esame si occupa di molti altri settori di intervento e interesse anche pubblico, come ad esempio quello idrico.

Cristina ROSSELLO (FI) rileva che mentre vi sono stati alcuni comuni italiani che sono stati « virtuosi », operando nel senso indicato dalle disposizioni e sfruttando l'occasione che queste ultime fornivano, altri comuni non sono stati così

lungimiranti perdendo così l'occasione di essere di servizio alla società.

Alessandro GIGLIO VIGNA (Lega), *relatore*, sottolineando che la norma all'esame si colloca comunque entro il perimetro normativo europeo delineato dai Trattati, ricorda che essa concerne interviene sui limiti posti dalla richiamata normativa nazionale relativamente alla partecipazione di enti pubblici a società.

Sergio BATTELLI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia l'esame del provvedimento ad altra seduta.

**La seduta termina alle 9.20.**

#### ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

*Mercoledì 28 novembre 2018. — Presidenza del presidente Sergio BATTELLI.*

**La seduta comincia alle 9.20.**

**Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni: I principi di sussidiarietà e di proporzionalità: rafforzarne il ruolo nel processo di definizione delle politiche dell'UE.**  
COM(2018)703.

**Relazione della Commissione: Relazione annuale 2017 sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità.**  
COM(2018)490.

**Relazione della Commissione: Relazione annuale 2017 sui rapporti tra la Commissione europea e i Parlamenti nazionali.**  
COM(2018)491.

*(Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame congiunto degli atti dell'Unione europea in titolo.

Angela IANARO (M5S), *relatrice*, ricorda che la Commissione europea ha presentato il 23 ottobre scorso un pacchetto di atti non legislativi composto dalla comunicazione intitolata «I principi di sussidiarietà e proporzionalità: rafforzare il ruolo nel processo di definizione delle politiche dell'UE» (COM(2018)703) e dalle relazioni per l'anno 2017 sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità (COM(2018)490) e sui rapporti tra la Commissione europea e i Parlamenti nazionali (COM(2018) 491). Segnala che, mentre con la comunicazione, la Commissione intende dare un seguito alle raccomandazioni della *Task force* sulla sussidiarietà e proporzionalità avanzando nuove proposte e iniziative volte a migliorare e rafforzare l'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, le altre due relazioni, che hanno cadenza annuale, hanno carattere ricognitivo delle attività condotte nel 2017 in merito all'attuazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità ed ai rapporti tra la Commissione europea ed i Parlamenti nazionali. Ricorda che – sulla base di una proposta del Presidente della Commissione europea, Jean-Claude Juncker, formulata nel discorso sullo stato dell'Unione 2017 pronunciato al Parlamento europeo il 13 settembre 2017 – il 18 gennaio 2018 la Commissione europea ha istituito una *Task force* con il mandato di presentare raccomandazioni relative: ad una migliore applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità; all'individuazione di settori la cui competenza potrebbe essere delegata nuovamente o ritornare in via definitiva agli Stati membri; a nuove modalità per coinvolgere meglio le autorità regionali e locali nella definizione e nell'attuazione delle politiche dell'Unione europea. Evidenzia che la *Task force*, presieduta dal Vice presidente della Commissione europea, Frans Timmermans e composta da tre membri del Comitato delle regioni – e tre rappresentanti dei Parlamenti nazionali (di Estonia, Bulgaria e Austria, rispettivamente i paesi che hanno esercitano la Presidenza del Consiglio dell'Unione europea il secondo semestre del

2017 e la esercitano il primo e secondo semestre del 2018) ha presentato il 10 luglio 2018 il suo rapporto finale contenente 9 raccomandazioni, per le quali rinvia alla documentazione predisposta dagli Uffici. Sottolinea che la Commissione europea, accogliendo le raccomandazioni della *Task force* sulla sussidiarietà e proporzionalità propone nella comunicazione del 23 ottobre una serie di iniziative divise per aree di intervento, di cui segnala le più rilevanti: promuovere un'interpretazione comune della sussidiarietà e proporzionalità, integrando la griglia di valutazione della sussidiarietà e della proporzionalità proposta dalla *Task force* negli orientamenti per legiferare meglio e utilizzando la stessa per presentare le sue conclusioni nelle valutazioni d'impatto, nelle valutazioni e relazioni ed utilizzare la griglia come orientamento nelle comunicazioni con i Parlamenti nazionali; rafforzare il controllo di sussidiarietà da parte dei Parlamenti nazionali: dando maggiore visibilità alle osservazioni contenute nei pareri motivati dei Parlamenti nazionali, fornendo, se del caso, risposte aggregate che vengano incontro alle riserve da loro sollevate. La Commissione intenderebbe, in particolare, preparare una risposta aggregata nei casi in cui un numero significativo di Parlamenti nazionali abbia sollevato interrogativi dello stesso tenore, anche nei casi in cui non sia stata raggiunta la soglia del « cartellino giallo »; continuando a escludere il mese di agosto dal computo del periodo di 8 settimane di cui dispongono i Parlamenti nazionali per inviare i pareri motivati e valutando con il Parlamento europeo e il Consiglio la possibilità di escludere da tale computo anche il periodo di Natale/Capodanno, come ripetutamente chiesto dai parlamenti nazionali. Segnala, in proposito, che, in occasione della LX Conferenza degli organi parlamentari specializzati negli affari dell'Unione europea (COSAC), che si è svolta a Vienna il 18 e 19 novembre 2018, è stato adottato un contributo, anche accogliendo gli emendamenti della delegazione italiana, nel quale si invita a sviluppare una discussione – tenuto conto che alcune mo-

difiche alla attuale procedura potrebbero essere conseguite senza una modifica dei Trattati – sulla possibilità di: estendere il periodo di esame di 8 settimane, a disposizione dei Parlamenti nazionali per esercitare il controllo di sussidiarietà, escludendo i periodi di chiusura dei Parlamenti; esplorare la possibilità di introdurre un nuovo termine di 12 settimane; e valutare la possibilità che i Parlamenti possano, oltre che in riferimento alla corretta applicazione del principio di sussidiarietà, esprimere pareri motivati sulla proporzionalità e sulla base giuridica di una proposta legislativa. Evidenzia inoltre che la Commissione propone di promuovere una maggiore partecipazione degli enti locali e regionali, in particolare modificando: gli orientamenti per legiferare meglio allo scopo di sottolineare l'importanza di cogliere i punti di vista e l'esperienza degli enti locali e regionali; rivedendo i questionari per le consultazioni pubbliche per includervi aspetti di interesse per gli enti locali e regionali e per le assemblee regionali. Passando al contenuto delle relazioni 2017 sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità e sui rapporti tra la Commissione europea e i Parlamenti nazionali, osserva che la relazione sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità dà conto dell'applicazione di tali principi nel 2017 e delle proposte che sono state più particolarmente oggetto di pareri motivati da parte di Parlamenti nazionali. Evidenzia, in particolare, che la Commissione indica che nel 2017 sono proseguite le iniziative nell'ambito dell'Agenda legiferare meglio con le quali la Commissione europea intende garantire che: il processo decisionale sia aperto e trasparente; i cittadini e le parti interessate possano contribuire all'elaborazione e all'esecuzione delle politiche e dei processi decisionali; le azioni dell'Unione europea si basino su prove concrete e tengano conto dei relativi impatti; gli oneri normativi per le imprese, i cittadini e le pubbliche amministrazioni siano ridotti al minimo. Segnala che nella relazione, la Commissione dà poi conto del seguito dato ai pareri

motivati ricevuti dai Parlamenti nazionali. In particolare, la Commissione nel 2017 ha ricevuto i 52 pareri motivati sul principio di sussidiarietà dei Parlamenti nazionali. La Commissione europea rileva che si tratta del 20 per cento in meno rispetto ai 65 pareri motivati ricevuti nel 2016, dato che corrisponde a un minor numero complessivo di pareri ricevuto nel 2017 (576, rispetto ai 613 del 2016). Anche la percentuale di pareri motivati rispetto al numero complessivo di pareri ricevuti è diminuita, dal 10,5 per cento del 2016 al 9 per cento del 2017. Evidenzia che dei 52 pareri motivati dei Parlamenti nazionali, 24 si sono concentrati su quattro proposte della Commissione e che la Commissione rileva come nel 2017, nell'ambito della procedura di controllo di sussidiarietà, non sia stata fatta scattare nessuna nuova procedura del « cartellino giallo », con l'adozione cioè di un numero di pareri motivati pari ad almeno un terzo dei voti attribuiti ai Parlamenti nazionali, né tantomeno di cartellino arancione, con l'adozione di un numero di pareri motivati pari ad almeno la maggioranza dei voti attribuiti ai Parlamenti nazionali. Osserva che la diminuzione del numero complessivo di pareri motivati formulati nel 2017 è coincisa con l'analoga diminuzione del numero di pareri motivati per ciascuna Camera: nel 2017 hanno formulato pareri motivati 19 camere su 41 (rispetto alle 26 del 2016). Per quanto riguarda la relazione sui rapporti tra la Commissione europea e i Parlamenti nazionali evidenzia che essa si concentra, invece, sul dialogo politico tra Parlamenti nazionali e Commissione, sul ruolo dei Parlamenti regionali, sulle visite e contatti bilaterali e da conto dell'attività di cooperazione interparlamentare a livello di Conferenza degli organi parlamentari specializzati negli affari dell'Unione (COSAC) e di Conferenza dei Presidenti dei Parlamenti dell'Unione europea. Osserva che secondo i dati pubblicati nella relazione annuale sui rapporti con i Parlamenti nazionali per il 2017, in tale anno i Parlamenti nazionali hanno presentato alla Commissione in totale 576 pareri, tra cui 52 pareri motivati, con dunque un

modesto calo, pari al 7 per cento, rispetto al 2016, anno in cui i Parlamenti nazionali hanno emesso 620 pareri. Nel 2017 il numero dei pareri motivati presentati, pari a 52, è stato inferiore del 20 per cento rispetto a quello del 2016, quando si erano registrati 65 pareri motivati, ma la percentuale è rimasta simile, pari cioè al 9-10,5 per cento del numero totale dei pareri. Rileva che come per gli anni precedenti, si sono registrate differenze sostanziali tra i diversi Parlamenti nazionali per quanto riguarda il numero di pareri trasmessi alla Commissione: le dieci Camere più attive hanno emesso il 74 per cento circa dei pareri, ossia 424 pareri, una percentuale assai simile a quella osservata in precedenza, pari al 73 per cento nel 2016 e al 70 per cento nel 2015. Segnala che i pacchetti legislativi che hanno complessivamente suscitato maggiore attenzione da parte dei Parlamenti nazionali sono stati il Libro bianco sul futuro dell'Europa e documenti di riflessione; il pacchetto « Energia pulita per tutti gli europei »; il pacchetto servizi e il pacchetto mobilità « L'Europa in movimento ». Per quanto riguarda il ruolo dei parlamenti regionali, sottolinea che la Commissione evidenzia che nel 2017, 30 dei 66 contributi presentati in totale dai partner REGPEX provenivano dai Parlamenti regionali: i Parlamenti regionali più attivi sono stati l'Assemblea legislativa regionale dell'Emilia Romagna, con nove pareri, e il parlamento del Land della Turingia, con sette pareri. Rileva che sulla base dei dati riportati dalle due relazioni, emerge dunque un quadro che può essere sintetizzato con le seguenti osservazioni: si registra la tendenza di una ripresa della crescita delle pronunce trasmesse dai Parlamenti nazionali, dopo un periodo di contrazione nel 2013-2015, riportando il loro numero verso la soglia dei circa 600 pareri annui, che era stata raggiunta nei primi tre anni successivi all'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, il 1° dicembre 2009; emerge il dato di un consolidamento del dialogo politico quale

principale canale di interazione tra Commissione e Parlamenti nazionali; i Parlamenti nazionali continuano a incentrare il loro dialogo politico con la Commissione e sui documenti legislativi, mentre soltanto una percentuale assai limitata dei loro pareri riguarda iniziative prelegislative: nel 2017, tra le 14 proposte e documenti sui quali i Parlamenti nazionali hanno adottato il maggior numero di pareri 13 riguardavano proposte legislative e solo un documento non legislativo, il Programma di lavoro della Commissione europea per il 2017.

Matteo Luigi BIANCHI (Lega) osserva che l'attenzione che la Commissione deve porre sul tema in esame va oltre i principi di sussidiarietà e proporzionalità come oggetto della comunicazione e delle relazioni all'esame, in quanto crede che questa costituisca piuttosto l'occasione per dare una risposta alla domanda « quale Europa vogliamo? ». Rileva, infatti, che lasciare così com'è l'attuale declinazione del principio di sussidiarietà equivale a non dargli concreta applicazione. Ritene, per altro, preoccupante che la *Task force* della quale ha riferito la relatrice non abbia visto il coinvolgimento del Parlamento europeo, unico organo votato dai cittadini europei; in proposito rileva che ciò è avvenuto per responsabilità delle due principali famiglie di partiti politici europei che, ritiene, hanno deciso che l'Europa futura non deve basarsi sulle esigenze dei territori e sul corretto esercizio del principio di sussidiarietà, con un'azione che parte dal basso e ascende in alto, ma in senso contrario con decisioni che sono prese esclusivamente dal vertice.

Cristina ROSSELLO (FI) riservandosi di approfondire opportunamente la tematica, rileva comunque che l'applicazione dei suddetti principi, almeno per come ha visto coinvolto il nostro Paese, desta rilevanti preoccupazioni per i suoi esiti sostanzialmente negativi.

Emanuela ROSSINI (Misto-Min.Ling.), in relazione alle osservazioni del deputato

Bianchi, chiede quali siano nel concreto queste sue preoccupazioni. In proposito, ad esempio, ricorda che in un recente incontro, cui ha partecipato, tra esponenti dei Parlamenti nazionali e membri del Parlamento europeo sulla tematica in questione, svoltosi a Bruxelles, è emerso che una delle principali preoccupazioni che ha la Commissione europea riguarda la difficoltà dei Parlamenti nazionali a far pervenire le informazioni richieste a motivo che essi sono, molte volte, sostanzialmente non collegati con le proprie realtà e istituzioni amministrative locali, cosa che impedisce il corretto svolgimento di procedure e azioni e l'efficace svolgimento del processo che va dal basso verso l'alto. Sul punto sottolinea che la problematica è anche affrontata nel rapporto finale della già citata *Task force* che vi dedica la sua raccomandazione n. 6 e delinea strumenti volti a coinvolgere le realtà e le autorità regionali e locali.

Matteo Luigi BIANCHI (Lega) in relazione alle osservazioni della deputata Rossini, precisa di non avere inteso esprimere preoccupazioni sui testi all'esame della Commissione, quanto piuttosto sul modo in cui viene concretamente attuato il principio di sussidiarietà da parte delle autorità dell'Unione europea. Ritene che sia significativo domandarsi perché solo ora ci si interroghi sul perché il principio di sussidiarietà viene applicato in questo modo considerato che esso è presente non da ieri ma dal Trattato di Lisbona e come mai alla citata *task force* non abbia partecipato l'unico organo eletto dai cittadini europei, e cioè il Parlamento europeo.

Emanuela ROSSINI (Misto-Min.Ling.), ribadendo il ruolo del Parlamento europeo e il suo contributo in materia, ricorda che la sussidiarietà pertiene ai Parlamenti nazionali. Conclude augurandosi che vi possano essere spazi e tempi per un maggiore approfondimento della materia.

Sergio BATTELLI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia l'esame del provvedimento ad altra seduta.

**Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e che abroga il regolamento (UE) n. 508/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio.**

**COM(2018)390.**

(Parere alla XIII Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame dell'atto dell'Unione europea in oggetto.

Francesca GALIZIA (M5S), *relatrice*, ricorda che la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio, che è oggi all'attenzione della Commissione ai fini del parere da rendere alla XIII Commissione, ha lo scopo di istituire il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) per il periodo 2021-2027; obiettivo del Fondo è di dirigere, in modo mirato, i finanziamenti erogati dal bilancio dell'Unione per sostenere la politica comune della pesca (PCP), la politica marittima dell'Unione e gli impegni internazionali dell'Unione in materia di *governance* degli oceani, in particolare nel contesto dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. Sottolinea che tale sostegno finanziario costituisce uno strumento essenziale per garantire attività di pesca sostenibili e la conservazione delle risorse biologiche marine, la sicurezza alimentare grazie all'approvvigionamento di prodotti ittici, la crescita di un'economia blu sostenibile e mari ed oceani sani, sicuri, protetti, puliti e gestiti in modo sostenibile: il sostegno sarà integrato da finanziamenti specifici a favore dell'Agenzia europea di controllo della pesca, degli accordi di partenariato per una pesca sostenibile (APPS) e della partecipazione dell'Unione a organizzazioni regionali di gestione della pesca (ORGP) e ad altre organizzazioni internazionali, che contribuiscono, altresì, all'attuazione delle politiche dell'Unione nei settori marittimi e della pesca. Segnala che la proposta di regolamento della Commissione europea consta complessivamente di 56 articoli suddivisi in 5 Titoli. Illustrando il contenuto del provvedimento evidenzia

che il Titolo I, riguardante il quadro generale della proposta, è composto dai capi I, II e III. Ricorda che il capo I (articoli 1-4) contiene le disposizioni generali e riguarda: l'oggetto della proposta, il suo ambito di applicazione, le definizioni e le priorità. In particolare, secondo la Commissione europea, la proposta contribuisce all'attuazione della Politica comune della pesca e della politica marittima attraverso il perseguimento di quattro priorità (articolo 4): promuovere la pesca sostenibile e la conservazione delle risorse biologiche marine; contribuire alla sicurezza alimentare nell'Unione mediante un'acquacoltura e mercati competitivi e sostenibili; consentire la crescita di un'economia blu sostenibile e promuovere la prosperità delle comunità costiere; rafforzare la *governance* internazionale degli oceani e garantire oceani e mari sicuri, protetti, puliti e gestiti in modo sostenibile. Rileva che la Politica comune della pesca garantisce che le attività di pesca e di acquacoltura siano sostenibili dal punto di vista ambientale nel lungo termine e siano gestite in modo coerente con gli obiettivi consistenti nel conseguire i vantaggi a livello economico, sociale e occupazionale e nel contribuire alla disponibilità dell'approvvigionamento alimentare. Sottolinea che il sostegno da parte del FEAMP comprenderà investimenti a favore dell'innovazione e di pratiche e tecniche di pesca a basso impatto, resilienti ai cambiamenti climatici e a basse emissioni di carbonio. La proposta della Commissione europea fissa un obiettivo globale ambizioso per l'integrazione delle azioni per il clima in tutti i programmi dell'Unione, portando al 25 per cento il contributo della spesa dell'Unione agli obiettivi in materia di clima. Tale contributo sarà monitorato mediante l'applicazione di marcatori dell'Unione in materia di ambiente e sarà oggetto di relazioni periodiche nel contesto delle valutazioni e della relazione annuale sulla performance. Quanto al capo II (articoli 5-8), evidenzia che esso contiene norme relative al quadro finanziario. Secondo la Commissione europea, il FEAMP sarà attuato nell'ambito di due regimi: in

regime di gestione concorrente attuata dagli Stati membri attraverso programmi del FEAMP basati su strategie nazionali e direttamente dalla Commissione europea nel quadro della gestione diretta. Segnala che la dotazione finanziaria per l'esecuzione del FEAMP per il periodo 2021-2027 ammonta a 6.140.000.000 euro e che in tale contesto, la Commissione europea si propone di assegnare un importo di 5.311.000.000 euro alla gestione concorrente, pari all'86,5 per cento, e un importo di 829.000.000 euro alla gestione diretta, pari al 13,5 per cento. Evidenzia che secondo la Commissione europea, tale ripartizione consente di mantenere un adeguato equilibrio tra risorse condivise e risorse gestite direttamente. Sottolinea che nel complesso, la dotazione finanziaria prevista è di 6.140.000.000 euro rispetto ai 6.400.000.000 euro, con una flessione di circa il 4 per cento rispetto alla programmazione in corso, del FEAMP 2014-2020. Per quanto riguarda la gestione concorrente, per garantire stabilità, la Commissione europea prevede che le dotazioni nazionali siano definite sulla base delle quote del periodo 2014-2020. In relazione al capo III (articoli 9-10) ricorda che esso riguarda la programmazione del sostegno del FEAMP in regime di gestione concorrente e in regime di gestione diretta e indiretta. Rileva che il Titolo II, riguarda il sostegno del FEAMP in regime di gestione concorrente ed è composto dai capi I, II, III, IV, V e VI. Il capo I (articoli 11-13) contiene i principi generali del sostegno: gli aiuti di Stato; l'ammissibilità delle domande; le operazioni non ammissibili. Osserva che per la Commissione europea è necessario stabilire un elenco di operazioni non ammissibili al sostegno del FEAMP allo scopo di evitare impatti negativi per la conservazione delle risorse della pesca. In particolare, non sono ammissibili le operazioni che aumentano la capacità di pesca di un peschereccio o sovvenzionano l'acquisto di attrezzature che accrescono l'abilità di un peschereccio di individuare i pesci. Aggiunge, inoltre, che per la Commissione europea gli investimenti e gli indennizzi destinati alla flotta pescherec-

cia saranno rigorosamente subordinati alla loro compatibilità con gli obiettivi di conservazione della politica comune della pesca. Segnala, infine, che i capi II-V (articoli 14-29) della proposta di regolamento riguardano, in particolare, il sostegno del FEAMP, in regime di gestione concorrente, nell'ambito delle quattro priorità succitate. Per quanto riguarda il Titolo III (capi I, II, III, IV e V) (articoli 40-51), ricorda che esso contiene norme sul sostegno del FEAMP in regime di gestione diretta e indiretta e prevede il sostegno del FEAMP per: l'attuazione della Politica comune della pesca (PCP); la promozione di mari sani e puliti; il sostegno allo sviluppo e alla diffusione, da parte della Commissione europea, di informazioni sul mercato dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura; il sostegno alla politica marittima e allo sviluppo di un'economia blu sostenibile; il sostegno alla sicurezza e alla sorveglianza marittima; l'attuazione della *governance* internazionale degli oceani. Inoltre, segnala che la proposta stabilisce le modalità di attuazione in regime di gestione diretta e indiretta attraverso forme di finanziamento dell'Unione, operazioni di finanziamento misto, valutazioni della Commissione europea, audit sull'utilizzo del contributo dell'Unione, informazione, comunicazione e pubblicità. Conclude ricordando che il Titolo IV (articoli 52-53) contiene disposizioni procedurali e che, infine, il Titolo V (articoli 54-56) contiene le disposizioni finali, l'entrata in vigore del regolamento e la data di applicazione, dal 1° gennaio 2021.

Sergio BATTELLI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia l'esame del provvedimento ad altra seduta.

**La seduta termina alle 9.40.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 9.40 alle 9.50.

## **COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA**

**sul fenomeno delle mafie  
e sulle altre associazioni criminali, anche straniere**

---

### **S O M M A R I O**

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ..... 142

#### **UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

*Mercoledì 28 novembre 2018. — Presi-  
denza del presidente MORRA.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle  
20.55 alle 21.40.

## COMITATO PARLAMENTARE

### per la sicurezza della Repubblica

#### S O M M A R I O

#### AUDIZIONI:

Audizione del Direttore generale della Pubblica Sicurezza e Capo della Polizia, prefetto Franco Gabrielli ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	143
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	143

#### AUDIZIONI

*Mercoledì 28 novembre 2018. — Presidenza del presidente Lorenzo GUERINI.*

**La seduta comincia alle 10.10.**

**Audizione del Direttore generale della Pubblica Sicurezza e Capo della Polizia, prefetto Franco Gabrielli.**  
(*Svolgimento e conclusione*).

Lorenzo GUERINI, *presidente*, introduce l'audizione del Direttore generale della Pubblica Sicurezza e Capo della Polizia, prefetto Franco GABRIELLI.

Franco GABRIELLI, *Direttore generale della Pubblica Sicurezza e Capo della Polizia*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, formulando domande e richieste di chiarimenti, Lorenzo GUERINI, *presidente*, il deputato Elio VITO (FI), i senatori Claudio FAZZONE (FI), Adolfo URSO (FdI), Paolo ARRIGONI (Lega) e Francesco CASTIELLO (M5S), ai quali risponde Franco GABRIELLI, *Direttore generale della Pubblica Sicurezza e Capo della Polizia*.

Lorenzo GUERINI, *presidente*, dopo aver ringraziato il prefetto Gabrielli, dichiara conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 12.35.**

#### UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 13.05 alle 13.40.

## COMITATO PARLAMENTARE

**di controllo sull'attuazione dell'Accordo di Schengen, di vigilanza  
sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia  
di immigrazione**

---

### S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ..... 144

#### **UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

*Mercoledì 28 novembre 2018.*

L'Ufficio di presidenza, integrato dai  
rappresentanti dei gruppi, si è riunito  
dalle 14.40, alle 14.55.

## INDICE GENERALE

### GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI

#### AUTORIZZAZIONI AD ACTA:

Domanda di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche nei confronti del deputato Alessandro Pagano e di Angelo Attaguile, deputato all'epoca dei fatti (Doc. IV, n. 2) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	3
--	---

### COMMISSIONI RIUNITE (III e XIV Camera e 3<sup>a</sup> e 14<sup>a</sup> Senato)

#### AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del Capo negoziatore dell'Unione europea sulla <i>Brexit</i> , Michel Barnier, sull'accordo ai sensi dell'articolo 50 del Trattato sull'Unione europea per il recesso del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord dall'Unione europea e dalla Comunità europea dell'energia atomica .....	5
---	---

### I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

#### ATTI DEL GOVERNO:

Proposta di nomina del professor Gian Carlo Blangiardo a presidente dell'Istituto nazionale di statistica (ISTAT). Nomina n. 10 ( <i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i> ) .....	6
--	---

#### SEDE REFERENTE:

Istituzione della Commissione nazionale per la promozione e la protezione dei diritti umani fondamentali. C. 855 Quartapelle Procopio e C. 1323 Scagliusi ( <i>Esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 855 Quartapelle Procopio</i> ) .....	10
---	----

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-00999 Sisto: Sulla gestione del Comune di Rodi Garganico .....	19
5-01000 Macina ed altri: Sulla distribuzione territoriale dei nuclei elicotteri del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco .....	19
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i> .....	23
5-01001 Magi e Gebhard: Sul trattamento riservato dalle Forze dell'ordine a una donna che contestava pacificamente il Ministro dell'interno.	
5-01003 Fiano ed altri: Sulle reazioni tenute dalle Forze dell'ordine in occasione di manifestazioni di dissenso pacifiche nei confronti del Ministro dell'interno .....	20
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i> .....	25
5-01002 Meloni ed altri: Circa gli effetti sull'immigrazione dell'eventuale adesione dell'Italia al <i>Global compact</i> .....	21
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i> .....	27

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	22
---	----

**II Giustizia**

## DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante ripartizione delle risorse del Fondo per gli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese di cui all'articolo 1, comma 1072, della legge 27 dicembre 2017, n. 205. Atto n. 51 (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito esame e conclusione – Valutazione favorevole</i> ) .....	28
ALLEGATO ( <i>Proposta di deliberazione di rilievi approvata</i> ) .....	37

## ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante codice della crisi di impresa e dell'insolvenza. Atto n. 53 ( <i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i> ) .....	29
--	----

## INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante codice della crisi di impresa e dell'insolvenza (Atto del Governo 53) ( <i>Deliberazione</i> ) .....	35
--	----

## INDAGINE CONOSCITIVA:

Sulla pubblicità dei lavori .....	36
Audizione di rappresentanti dell'Istituto dei curatori fallimentari ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	36
Audizione di rappresentanti del Consiglio nazionale forense e dell'Unione nazionale delle camere civili .....	36
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	36

**III Affari esteri e comunitari**

## SEDE REFERENTE:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale e di istruzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Montenegro, fatto a Roma il 15 aprile 2014. C. 1389 Petrocelli, approvato dal Senato ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	39
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare democratica del Laos, fatto a Bangkok il 17 febbraio 2003. C. 1390 Petrocelli, approvato dal Senato ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	41
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Giappone concernente il trasferimento di equipaggiamenti e di tecnologia di difesa, fatto a Tokyo il 22 maggio 2017. C. 1391 Governo, approvato dal Senato ( <i>Esame e rinvio</i> ) ..	43
Sui lavori della Commissione .....	45

## INTERROGAZIONI:

5-00776 Siragusa: Sulla carenza di un regime sanzionatorio in caso di violazione dell'obbligo di iscrizione all'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero (AIRE) .....	45
ALLEGATO 1 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	48
5-00952 Scalfarotto: Sulla tutela della comunità LGBT in Egitto .....	45
ALLEGATO 2 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	49

## INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-01011 Boldrini: sulla posizione del Governo italiano in merito al <i>Global compact for safe, orderly and regular migration</i> .....	46
ALLEGATO 3 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	50
5-01012 Suriano: sulla proposta avanzata dal Governo russo di rilancio del negoziato per la risoluzione del conflitto arabo-israeliano .....	47
ALLEGATO 4 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	51
5-01013 Quartapelle Procopio: sulla posizione del Governo italiano sui recenti sviluppi della crisi tra Ucraina e Russia .....	47
ALLEGATO 5 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	52

**IV Difesa**

## INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-01014 Tondo: Sulle iniziative per contrastare gli effetti derivanti dalla riduzione del bilancio della difesa .....	53
ALLEGATO 1 (Testo della risposta) .....	55
5-01015 Deidda: Sulla reintroduzione degli ausiliari di sanità .....	54
ALLEGATO 2 (Testo della risposta) .....	57
5-01017 Pagani: Sul programma di velivoli a pilotaggio remoto P2HH .....	54
ALLEGATO 3 (Testo della risposta) .....	58

## INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sullo stato del reclutamento nelle carriere iniziali delle Forze armate (Deliberazione) .....	54
ALLEGATO 4 (Programma) .....	60

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	54
---	----

**V Bilancio, tesoro e programmazione**

## SEDE REFERENTE:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021. C. 1334 Governo (Seguito dell'esame e rinvio) .....	63
--	----

## ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante ripartizione delle risorse del Fondo per gli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese di cui all'articolo 1, comma 1072, della legge 27 dicembre 2017, n. 205. Atto n. 51 (Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizione e osservazioni) .....	70
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	71
ERRATA CORRIGE .....	71

**VI Finanze**

## INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-00912 Osnato: Misure di fiscalità agevolata per le attività economiche nei comuni delle aree montane .....	73
ALLEGATO 1 (Testo della risposta) .....	80
5-01007 Giacomoni: Regime fiscale applicato alle multinazionali della <i>internet economy</i> ..	73
ALLEGATO 2 (Testo della risposta) .....	81
5-01008 Fregolent: Iniziative volte a contrastare la contrazione del credito derivante dall'innalzamento dello <i>spread</i> .....	74
ALLEGATO 3 (Testo della risposta) .....	83
5-01009 Centemero: Revisione delle scadenze fiscali concentrate nei mesi di agosto e dicembre .	74
ALLEGATO 4 (Testo della risposta) .....	84
5-01010 Trano: Chiarimenti in ordine ai termini di prescrizione applicabili ai crediti della Pubblica amministrazione .....	74
ALLEGATO 5 (Testo della risposta) .....	85

## INTERROGAZIONI:

5-00535 Lombardo: Determinazione della superficie assoggettabile alla TARI .....	74
ALLEGATO 6 (Testo della risposta) .....	87
5-00644 Acquaroli: Applicazione delle disposizioni relative all'imposta di registro .....	75
ALLEGATO 7 (Testo della risposta) .....	90

5-00864 Acquaroli: Linee guida per l'applicazione delle agevolazioni fiscali per la riqualificazione antisismica del patrimonio immobiliare .....	75
ALLEGATO 8 (Testo della risposta) .....	92
<b>SEDE REFERENTE:</b>	
Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema bancario e finanziario. C. 654 Zanettin, C. 793 Ruocco, C. 905 Brunetta e C. 1353, approvato dal Senato ( <i>Seguito dell'esame e rinvio – Adozione del testo base</i> ) .....	75
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	79
<b>VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici</b>	
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	94
<b>DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:</b>	
Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante ripartizione delle risorse del Fondo per gli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese di cui all'articolo 1, comma 1072, della legge 27 dicembre 2017, n. 205. Atto n. 51 (Rilievi alla V Commissione) ( <i>Seguito esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, e conclusione – Deliberazione di rilievi</i> ) .....	94
ALLEGATO (Rilievi approvati dalla Commissione) .....	96
<b>AUDIZIONI INFORMALI:</b>	
Audizioni, nell'ambito dell'esame in sede referente delle proposte di legge C. 52 Daga e C. 773 Braga, recanti Disposizioni in materia di gestione pubblica e partecipativa del ciclo integrale delle acque, di rappresentanti del Consiglio Regionale della Puglia e del Sindaco di Ladispoli .....	95
AVVERTENZA .....	95
<b>IX Trasporti, poste e telecomunicazioni</b>	
<b>DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:</b>	
Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante ripartizione delle risorse del Fondo per gli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese di cui all'articolo 1, comma 1072, della legge 27 dicembre 2017, n. 205. Atto n. 51 (Rilievi alla V Commissione) ( <i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, e conclusione – Valutazione favorevole con rilievi</i> ) .....	98
ALLEGATO 1 (Proposta di deliberazione di rilievi) .....	100
ALLEGATO 2 (Deliberazione di rilievi approvata) .....	102
<b>INDAGINE CONOSCITIVA:</b>	
Indagine conoscitiva sulle nuove tecnologie delle telecomunicazioni, con particolare riguardo alla transizione verso il 5G ed alla gestione dei <i>big data</i> .	
Audizione di rappresentanti di Vodafone Italia Spa ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	99
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	99
<b>X Attività produttive, commercio e turismo</b>	
<b>AUDIZIONI INFORMALI:</b>	
Audizione di rappresentanti di Acquirente Unico nell'ambito della discussione della risoluzione n. 7-00020 Benamati recante iniziative urgenti in materia di riscossione degli oneri generali del sistema elettrico .....	104
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	104
<b>XI Lavoro pubblico e privato</b>	
<b>SEDE REFERENTE:</b>	
Variazione nella composizione della Commissione .....	106

Modifiche al decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 479, concernenti l'ordinamento e la struttura organizzativa dell'Istituto nazionale della previdenza sociale e dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro. C. 479 Carla Cantone e C. 1158 Murelli ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	106
<b>RISOLUZIONI:</b>	
7-00075 Gribaudo: Iniziative per la salvaguardia dell'occupazione nel settore della produzione dei mezzi di trasporto e dei loro componenti, con particolare riguardo alla situazione del gruppo FCA.	
7-00108 Segneri: Iniziative per la salvaguardia degli attuali livelli occupazionali nel settore dell'industria automobilistica, con particolare riferimento alla situazione del gruppo FCA ( <i>Discussione congiunta e rinvio</i> ) .....	111
<b>INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:</b>	
Sulla pubblicità dei lavori .....	113
5-00966 Epifani: Applicazione dell'articolo 1, comma 154, della legge n. 205 del 2017, in materia di accesso anticipato al pensionamento per i dipendenti di imprese del settore editoriale e stampatrici di periodici che hanno cessato l'attività .....	113
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i> .....	116
5-00968 Murelli: Rispetto della normativa in materia di lavoro e degli accordi raggiunti con i rappresentanti dei lavoratori presso gli stabilimenti dell'azienda Amazon .....	113
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i> .....	117
5-00969 Serracchiani: Affidamento tramite gara della gestione del patrimonio immobiliare dell'INPS, anche con riguardo alla sorte del personale attualmente destinato a tale compito .....	113
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i> .....	119
5-01004 Invidia: Applicazione della legge n. 147 del 1997, in materia di trattamenti speciali di disoccupazione in favore dei lavoratori frontalieri italiani in Svizzera .....	114
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i> .....	121
5-01005 Zangrillo: Misure attuative in materia di reddito di cittadinanza, con particolare riguardo all'annuncio della stampa di apposite tessere per la fruizione del beneficio ..	114
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i> .....	123
5-01006 Rizzetto: Iniziative per la tutela dei lavoratori nell'ambito delle procedure di appalto e di concessione .....	114
<i>ALLEGATO 6 (Testo della risposta)</i> .....	124
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	115
<b>XII Affari sociali</b>	
<b>RISOLUZIONI:</b>	
7-00096 Nesci e 7-00110 Ubaldo Pagano: Modifiche ai criteri di riparto del Fondo sanitario nazionale ( <i>Discussione congiunta e rinvio</i> ) .....	125
<b>SEDE REFERENTE:</b>	
Istituzione e disciplina della Rete nazionale dei registri dei tumori e dei sistemi di sorveglianza e del referto epidemiologico per il controllo sanitario della popolazione. C. 1354, approvato dal Senato ( <i>Esame e rinvio – Abbinamento delle proposte di legge n. 84 Zolezzi e n. 811 Cecconi</i> ) .....	128
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	132
<b>XIV Politiche dell'Unione europea</b>	
<b>SEDE CONSULTIVA:</b>	
Modifica all'articolo 4 del testo unico in materia di società a partecipazione pubblica, di cui al decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, concernente le partecipazioni in società operanti nel settore lattiero-caseario. Nuovo testo C. 712 Molinari (Parere alla XIII Commissione) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	133

## ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni: I principi di sussidiarietà e di proporzionalità: rafforzarne il ruolo nel processo di definizione delle politiche dell'UE. COM(2018)703.	
Relazione della Commissione: Relazione annuale 2017 sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità. COM(2018)490.	
Relazione della Commissione: Relazione annuale 2017 sui rapporti tra la Commissione europea e i Parlamenti nazionali. COM(2018)491 ( <i>Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio</i> ) .....	136
Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e che abroga il regolamento (UE) n. 508/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio. COM(2018)390 (Parere alla XIII Commissione) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	140
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	141

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLE MAFIE E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE**

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	142
---	-----

**COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA**

## AUDIZIONI:

Audizione del Direttore generale della Pubblica Sicurezza e Capo della Polizia, prefetto Franco Gabrielli ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	143
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	143

**COMITATO PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULL'ATTUAZIONE DELL'ACCORDO DI SCHENGEN, DI VIGILANZA SULL'ATTIVITÀ DI EUROPOL, DI CONTROLLO E VIGILANZA IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE**

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	144
---	-----

PAGINA BIANCA



\*18SMC0038390\*